

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

39.

SEDUTA DI MERCOLEDI 23 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	2475	Progetto di legge numero 28/4 [^] , recante: "Disposizioni, criteri e modalità per l'applicazione del Regolamento Cee numero 997/85, relativo al miglioramento e all'efficienza della struttura agraria"	
Sulle comunicazioni		PRESIDENTE	2486,2487
PRESIDENTE	2475	ALOISE Giuseppe, <i>assessore all'agricoltura</i>	2486
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2475	FUNARO Ernesto	2486
Interrogazioni e mozione (<i>annunzio</i>)	2475		
Risposta scritta ad interrogazioni (<i>annunzio</i>)	2476	Progetto di legge numero 47/4 [^] , recante: "Istituzione del Comitato d'intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria"	
Sull'ordine dei lavori		PRESIDENTE	2487,2489,2490
PRESIDENTE	2476,2477,2483,2496,2533,2534	LAGANÀ Guido	2489
ACCROGLIANÒ Giuseppe	2476	OLIVERIO Gerardo	2488
COSTANTINO Francesco	2479,2481	RHODIO Guido, <i>assessore agli enti locali</i>	2487,2489
LAGANÀ Guido	2479		
LEDDA Quirino	2496	Progetto di legge numero 51/4 [^] , recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980 numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale"	
MEDURI Renato	2488,2534	PRESIDENTE	2490,2491,2495
OLIVERIO Gerardo	2476,2477,2482	COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	2492
PERFETTI Pasqualino	2533	LI GOTTI Maria Teresa	2491
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2480, 2482	MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2491
REALE Italo	2477	OLIVERIO Gerardo	2494,2495
		PERFETTI Pasqualino	2491
Elezione di un consigliere regionale per la Commissione del Piano in sostituzione del consigliere Napoli eletto assessore			
PRESIDENTE	2483	Progetto di legge numero 38/4 [^] , recante: "Adesione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese" - Riesame	
Progetto di legge numero 45/4 [^] , recante: "Norme sul funzionamento della Commissione, prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, numero 10"		PRESIDENTE	2495,2496
PRESIDENTE	2484,2485	Luigi TARSITANO, <i>relatore</i>	2496
RHODIO Guido, <i>assessore agli enti locali</i>	2484		
SPRIZZI Antonino	2485		

Proposta di provvedimento amministrativo numero 34/4[^], recante: "Parere favorevole al convenzionamento con la comunità terapeutica "Lena Rivenda" di Villa San Giovanni, Ussl numero 18"

PRESIDENTE	2497
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	2497

Proposta di provvedimento amministrativo numero 35/4[^], recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap"

PRESIDENTE	2497,2498,2500
DI MARCO Augusto	2499
DOMINIJANNI Bruno	2498
LI GOTTI Maria Teresa	2499
REALE Italo	2497,2500

Progetto di legge numero 64/4[^], recante: "Inquadramento nei ruoli delle Ussl del personale assunto nei presidi riabilitativi già gestiti dall'associazione italiana assistenza spastici (Aias) e dall'associazione nazionale famiglie assistenti spastici (Anfas)"

PRESIDENTE	2500,2502
DI NITTO Aniello	2502
GENTILE Giuseppe, <i>relatore</i>	2500
LI GOTTI Maria Teresa	2501
PERFETTI Pasqualino	2501
REALE Italo	2501

Ripresa della discussione del Progetto di legge numero 51/4[^]

PRESIDENTE	2502,2510,2516,2531
ARANITI Pietro	2519
COSTANTINO Francesco	2519
DI MARCO Augusto	2514,2528
DI NITTO Aniello	2508,2516,2520
GIARDINI Ferdinando	2517
LAGANÀ Guido	2523
LI GOTTI Maria Teresa	2502
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2520,2529
MEDURI Renato	2523
OLIVERIO Gerardo	2512,2525
PERFETTI Pasqualino	2506
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2509,2517
REALE Italo	2522
ROMANO CARRATELLI Domenico	2513,2518
TRENTO Rocco	2515,2527

Ripresa della discussione della proposta di provvedimento amministrativo n. 35/4[^]

PRESIDENTE	2531,2532,2533
ACCROGLIANÒ Giuseppe	2532
CAMO Giuseppe, <i>assessore ai servizi sociali</i>	2532
REALE Italo	2531

Progetto di legge numero 332/3[^], recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18" - Riesame

PRESIDENTE	2535,2541
DI NITTO Aniello	2537
LI GOTTI Maria Teresa	2536
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2540
MEDURI Renato	2537
PERFETTI Pasqualino, <i>relatore</i>	2535
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2540
REALE Italo	2539

Proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3[^], recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985"

Proposta di provvedimento amministrativo numero 54/4[^], recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1986"

PRESIDENTE	2541,2548
ARANITI Pietro, <i>relatore</i>	2541
GEMELLI Vitaliano, <i>relatore</i>	2544
GIARDINI Ferdinando	2550
OLIVO Rosario, <i>assessore alla formazione professionale</i>	2554
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2549
REALE Italo	2551
TARSITANO Luigi	2548,2553

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Gemelli, Tarsitano, Araniti, Reale, Cristofaro, Giardini, Accrogliaò, Costantino, Di Nitto "Sulla necessità di programmare la futura attività formativa tenendo conto delle nuove esigenze del mercato del lavoro"

PRESIDENTE	2556, 2557
------------	------------

Convocazione della prossima seduta	2557
------------------------------------	------

ALLEGATI

Congedi	2561
Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	2561
Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	2561
Interrogazione a risposta scritta	2562
Interrogazione a risposta orale	2562
Mozione	2562
Risposte scritte ad interrogazioni	2563

Progetto di legge numero 45/4[^], recante: "Norme sul funzionamento della Commissione prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, numero 10". (Del. n. 136)

Progetto di legge numero 47/4[^], recante: "Istituzione del Comitato d'intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria". (Del. n. 137)

Progetto di legge numero 38/4[^], recante: "Adezione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese" - Riesame. - (Del. n. 138)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 47/4[^], recante: "Parere favorevole al convenzionamento con la comunità terapeutica "Lena Rivenda" di Villa San Giovanni, Ussl numero 18" (Del. n. 139)

Progetto di legge numero 64/4[^], recante: "Inquadramento nei ruoli delle Ussl del personale assunto nei presidi riabilitativi già gestiti dall'associazione italiana assistenza spastici (Aias) e dall'associazione nazionale famiglie assistenti spastici (Anfas)" (Del. n. 140)

Progetto di legge numero 51/4[^], recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980 numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale". (Del. n. 141)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3[^], recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985" (Del. n. 142)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 54/4[^], recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1986" (Del. n. 143)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 11,10

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

Legge le comunicazioni

(Sono riportate in allegato)

Comunico, inoltre, che il dottor Costantino, che avevamo incluso tra gli esperti consulenti del Consiglio, ha rinunciato, per motivi di incompatibilità con altri incarichi che ricopre. Ringrazia il Consiglio della fiducia ed in ordine a questo problema, poi...

Sulle comunicazioni

PRESIDENTE

Prego, onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Onorevoli colleghi, io approfitto della comunicazione del Presidente del Consiglio per informare il Consiglio stesso che in materia di consulenti, anche per determinare il massimo di sincronizzazione tra Giunta e Consiglio, alcuni esperti del Consiglio possono

essere esperti della Giunta o viceversa, mi permetto di sottoporre alla valutazione del Presidente del Consiglio una eventuale proposta della Giunta, finalizzata a nominare dei consulenti che potrebbero servire, in maniera diretta per la Giunta, ma anche per i lavori del Consiglio regionale.

Questa proposta la formalizzeremo in una delle prossime riunioni e delle sedute.

PRESIDENTE

Credo che una proposta di questo genere possa tornare utile, comunque la valuterà il Consiglio nella sua autonomia.

Comunico che la Conferenza dei capigruppo ha deciso di stabilire una seduta di Consiglio per giorno 31 luglio, in maniera da non toccare dal primo agosto, nessun consigliere, ai fini di discutere i problemi connessi agli investimenti Fio, la variante per il Palazzo San Giorgio e, se c'è tempo, qualche altro provvedimento.

In questa direzione la Conferenza è stata unanime, ha anche discusso dei metodi di lavoro che dovranno informare tutti gli organi interni ed esterni della Regione, ma sarà problema che valuteremo al momento in cui c'è da valutare.

Annunzio di interrogazioni e mozione

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e la mozione presentate alla Presidenza.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni

PRESIDENTE

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti risposte scritte alle interrogazioni numero 101 del 5.11.1985 a firma dei consiglieri Ledda e Dalla Chiesa; numero 107 del 6.11.1985 a firma del consigliere Reale; numero 110 del 6.11.1985 a firma dei consiglieri Oliverio ed altri del Pci; numero 130 del 27.11.1985 a firma del consigliere Romano Carratelli; numero 220 del 5.3.1985 a firma del consigliere Reale; numero 243 del 17.4.1985 a firma del consigliere Giardini.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

L'onorevole Oliverio credo che volesse parlare sull'ordine dei lavori. Prego, ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, intervengo solo per chiedere al Presidente della Giunta, eventualmente, di esplicitare meglio il concetto che lui esprimeva, perché non credo che si possa definire questa questione delle consulenze, con una informazione al Consiglio e poi con la successiva assunzione di atti, senza entrare nel merito, anche di una metodologia, di criteri e quindi anche di una possibilità del Consiglio regionale di determinare le linee sulle quali bisogna muoversi in questa materia.

Io non voglio fare più un intervento di merito questa mattina, però ritengo che in una delle prossime sedute del Consiglio regionale si tratta di fare una discussione specifica ed in modo preventivo rispetto all'assunzione di qualsiasi atto da parte dell'esecutivo.

PRESIDENTE

Io credo di dover subito informare il Consiglio che con molta probabilità la Conferenza dei capigruppo, allargata ai Presidenti di Commissione ed al rappresentante della Giunta che ne fa parte, per la ripresa della seconda sessione ordinaria, sarà convocata verso il 12 settembre e l'inizio dei lavori del Consiglio sono previsti per il 16 settembre.

Le Commissioni cominceranno prima, io ve ne sto dando comunicazione perché voi lo valutate e diciate se queste date corrispondono alle vostre esigenze...

(Interruzione)

Ed infatti io non ho detto il 12, ho detto entro il 12 settembre, in maniera da riprendere la sessione nei tempi utili, cioè entro il 20 si inizierà l'attività del Consiglio. Va bene?

Allora possiamo passare...

(Interruzione)

Mi scusi, onorevole...

Giuseppe ACCROGLIANÒ

Volevo far presente che la terza Commissione ha definito dei provvedimenti legislativi di una certa rilevanza, per cui vorrei pregare il Consiglio di inserirli all'ordine del giorno e discuterli possibilmente oggi.

Il primo provvedimento è quello relativo alla

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

legge sull'Aias e l'Anfas, il secondo è l'adesione della Regione al consorzio teatrale. I provvedimenti sono stati già trasmessi alla segreteria, per cui se possono essere inseriti sarebbe una cosa importante.

PRESIDENTE

Onorevole Accroglianò, per quanto riguarda il problema del consorzio teatrale, credo che vi sia unanime volontà di discuterlo e già ieri avevo dato la mia disponibilità ad inserirlo d'urgenza nel nuovo ordine del giorno.

Alla chiusura della seduta mattutina, perché fra l'altro non credo che ci sia grande dibattito e grande discussione, possiamo fare questo provvedimento.

L'altro, se non vado errato, è già iscritto all'ordine del giorno e quindi in giornata possiamo anche esaurirlo.

Ed allora possiamo passare alla...

(Interruzione dell'onorevole Reale)

Onorevole Reale, prego.

Italo REALE

Signor Presidente, proporrei all'Assemblea e pregherei il Presidente della Giunta di concordare con l'Assemblea il rinvio alla prima seduta utile del mese di settembre della norma in materia di bonifica, cioè del punto due all'ordine del giorno.

Questo perché ritengo che sarebbe opportuno che il provvedimento venisse discusso in Commissione prima che venga qui in Aula.

I motivi sono evidenti, rischiamo di fare un dibattito in Aula che non coglie fino in fondo i problemi che pone il provvedimento, rischiamo quindi, sostanzialmente, di fare un

dibattito che rischia di perdere il valore ed il significato che, indubbiamente, invece questa materia richiede.

Concordo la necessità e l'urgenza di andare rapidamente alla definizione o positiva o negativa del provvedimento. Per cui io ritengo di poter prendere impegno, e credo che lo possa prendere tutta l'Aula, che questo argomento dovrà essere posto al primo punto all'ordine del giorno del Consiglio regionale, alla ripresa dei lavori.

Vorrei aggiungere, molto rapidamente, che approfitto dell'occasione per sollecitare il Presidente della Giunta alla risposta delle numerose interrogazioni che ho presentato e credo che altri colleghi abbiano presentato e per le quali ancora non abbiamo ricevuto risposta.

La risposta da parte della Giunta alle interrogazioni, io credo che dia una mano al Consiglio per andare avanti nei suoi lavori, mettendo in condizioni i consiglieri regionali di essere informati su avvenimenti che avvengono e sui quali non riceviamo pronta informazione.

Ecco, io gradirei che il Presidente della Giunta, sulla mia richiesta, intervenisse per esprimere il suo parere e per verificare se è accoglibile la richiesta che ho fatto.

PRESIDENTE

Onorevole Presidente, vediamo, diamo due minuti a gruppo su questi problemi, in maniera che poi lei, Presidente, conclude, se i gruppi ritengono di doverne discutere.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Signor Presidente, intervengo per dire che su questo punto all'ordine del giorno, quello relativo alle norme in materia di bonifica, bisogna fare una precisazione.

Intanto noi ci troviamo rispetto ad una pratica di ripetuti rinvii della disciplina in questa materia; ci ritroviamo anche di fronte ad un problema che richiede in via urgente una definizione.

Ma la considerazione che io vorrei fare non è tanto relativa a questo aspetto, quanto inerente alla sostanza del provvedimento.

Come tutti quanti i colleghi sanno, il Parlamento sta per legiferare in materia di riordino dei consorzi di bonifica integrale.

Già il Senato della Repubblica ha approvato la legge di riordino e la stessa è passata in discussione alla Camera dei Deputati e so, da notizie assunte proprio in questi giorni, che è in via di definizione.

Ora, nella proposta di legge presentata dalla Giunta e giacente in Commissione, si affronta questo problema, cioè quello relativo al riordino dei consorzi di bonifica integrale, ed anche quello della soppressione dei consorzi di bonifica montana, passando, trasferendo praticamente i poteri e le funzioni dei consorzi di bonifica montana ai consorzi di bonifica integrale.

In sostanza, facendo un'operazione di allargamento della presenza e delle funzioni dei consorzi di bonifica integrale anche sui territori montani.

Ora, noi riteniamo che certo per quanto riguarda la riorganizzazione, il riordino dei consorzi di bonifica integrale, per i ritardi che si sono determinati per responsabilità, secondo noi, della maggioranza, non solo in questo anno ma negli anni passati, è bene

che a questo punto si aspetti la legge quadro e, comunque, possiamo anche accedere alla proposta che faceva Reale di andare a settembre.

Questo, però, non può impedire, anzi non dovrebbe impedire al Consiglio regionale di stralciare la parte relativa alla soppressione dei consorzi di bonifica montana, trasferendo le funzioni ed i poteri propri dei consorzi di bonifica montana alle comunità montane, così com'è stato fatto in tutte le altre regioni d'Italia.

Accogliamo, quindi, la proposta per quanto riguarda il problema della definizione del riordino dei consorzi di bonifica integrale; proponiamo, invece, che si possa andare, prima della chiusura, anzi in questa sessione del Consiglio regionale, alla definizione della disciplina in materia di soppressione dei consorzi di bonifica montana.

D'altronde non è nemmeno difficile fare tutto quanto ciò, perché si tratta di stralciare l'ultimo titolo della legge proposta dalla Giunta, relativa ai consorzi di bonifica montana e si potrebbe, per esempio, costituire stamattina stessa un gruppo di lavoro del Consiglio regionale per una definizione della proposta di legge e nel pomeriggio portare la stessa in Consiglio perché si pronunci e decida.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, a nome del mio gruppo, vorrei ricordare che su questo argomento dello scioglimento dei consorzi di bonifica sono anni che si è sollevato un grande polverone, sono state fatte grandi battaglie, sono

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

almeno quattro anni che ci discutiamo sopra.

Oggi noi abbiamo questa pratica all'ordine del giorno, richiesta ex articolo 67, da parte della Giunta.

Certamente gli argomenti sollevati dal collega Reale e anche dal collega Oliverio sono reali, cioè si sta provvedendo a livello centrale a varare una nuova normativa che pare dovrà regolamentare oltre che i consorzi di bonifica montana anche quelli di bonifica integrale ed anche riguardo lo scioglimento, quindi forse non sarebbe inopportuno attendere.

Però, poiché questa richiesta è venuta dalla Giunta io non vorrei, con un'accettazione di questa richiesta di moratoria, sia pure breve, fatta dal collega Reale, che si potesse dire che il Consiglio o l'opposizione o una parte dell'opposizione mette ostacoli a questa pratica.

Per cui, per quel che ci riguarda, se la Giunta insiste nella richiesta, non abbiamo alcuna difficoltà a procedere in questo discorso.

Ci affidiamo alla valutazione autonoma della Giunta e del Presidente della Giunta su questo argomento.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste? Prego, onorevole Costantino.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, io prendo la parola per dire che il problema che stiamo discutendo è, per la verità, approvato da questo Consiglio regionale, ma certamente anche il Consiglio regionale della terza legislatura si è interessato al problema.

Ora, nella prima Commissione, per la verità, abbiamo messo diverse volte all'ordine del giorno la trattazione di questo argomento, ma non siamo mai riusciti a discuterne, fermo restando che poi, per quel che mi riguarda come Presidente di prima Commissione, chiederò al Presidente del Consiglio che con l'apertura dei lavori di settembre ci diamo tutti assieme una regolata, perché così come si lavora, secondo me, le Commissioni non sono produttive.

Comunque, poi farò una richiesta formale al Presidente del Consiglio, perché convochi i capigruppo ed i Presidenti delle Commissioni per regolarci, perché altrimenti noi ci troveremo o ad avere nelle sedute del Consiglio trenta-quaranta provvedimenti di legge da discutere o ad avere qualche seduta dove ci dobbiamo inventare cosa trattare.

Ora il problema qual è? Che io sono d'accordo che il provvedimento venga riportato in Commissione, sapendo però che dobbiamo darci tutti una regolata, perché il suo rinvio significa che dobbiamo discutere, perché, ricordo che sulla materia di scioglimento dei consorzi di bonifica c'è molta giurisprudenza.

Però abbiamo avuto anche, se volete, scontri di natura politica in questa direzione ed il mio gruppo è interessato a dare una regolamentazione. Lo rinviemo soltanto se nella prima seduta utile si possa discutere, altrimenti io chiedo che si affronti in Aula.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANA'

Onorevole Presidente, io sono d'accordo che il riordino dei consorzi di bonifica integrale

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

vada rinviato per un collegamento con la legge quadro nazionale, perché siamo sicuri, altrimenti in caso contrario la Commissione di Governo, il Governo, non approverebbe la legge e perderemmo solo del tempo.

Sono, invece, d'accordo che si costituisca il gruppo di lavoro per il pomeriggio proposto da Oliverio e che in serata o al massimo domani mattina noi possiamo liquidare questo argomento dei consorzi di bonifica montana, perché se no, caro collega Costantino, non arriveremo mai a concluderlo.

Se, appunto, facciamo questa sottocommissione, questo gruppo di lavoro, abbiamo già l'argomento presente, si tratta solamente di vedere, di raccordare le cose, in maniera tale che si possa arrivare possibilmente alla conclusione unanime, se no ognuno si presenta con le proprie posizioni.

Vediamo di trovare una posizione di maggioranza, nell'ipotesi che non riuscissimo, ma è auspicabile che si possa arrivare ad una soluzione concordata tra tutte le forze politiche e quindi tra stasera e domani mattina approvare l'argomento.

PRESIDENTE

Onorevole Presidente della Giunta, ha facoltà di rispondere.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, io prendo atto, anche con compiacimento, che il problema della soppressione dei consorzi di bonifica montana e della regolamentazione dei consorzi di bonifica valliva finalmente arriva al suo punto di cottura e di maturazione.

Personalmente, questo lo voglio dire, ma al di là e al di fuori di ogni polemica, che la

legge sul riordino dei consorzi di bonifica montana, allo stato attuale, è in discussione alla Camera dei Deputati, perché questa legge è stata già approvata dal Senato, a mio avviso non influenza quello che noi vogliamo fare.

Io ho il dovere di rimettermi alla volontà dell'Aula, il capogruppo del Partito comunista chiede di stralciare questa richiesta, mi sembra di aver capito che il capogruppo Laganà della Democrazia cristiana si associ.

Costantino ha parlato in questo senso, io accetto questa proposta, cioè a dire che stamattina, nel pomeriggio - perché è un problema di pochi minuti - si decida, perché qui è tutto.

Per quanto riguarda i consorzi di bonifica montana, è l'articolo 34 del disegno di legge che avevamo presentato noi.

I consorzi di bonifica montana, costituiti ai sensi dell'articolo 16, sono soppressi con le modalità di cui al successivo terzo comma.

Sono devoluti alle comunità montane i compiti dei soppressi consorzi di bonifica non rientranti tra quelli attribuiti ai consorzi di bonifica integrale, il Consiglio regionale, eccetera.

Poi ci sono un paio di articoli che indubbiamente, a questo punto, dovendo stralciare automaticamente, vanno rivisti e vanno sincronizzati.

Io accetto la proposta, roba di cinque minuti, che si riveda questo problema relativamente alla soppressione dei consorzi di bonifica montana e che, nel pomeriggio, credo che faremo una breve riunione, in considerazione della convergenza unanime del Consiglio regionale, si ritorni qui e lo si approva e lo si traduca in legge.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Per quanto riguarda, poi, il riordino dei consorzi di bonifica montana, io un pochino dissenso da quello che diceva il capogruppo del Partito comunista, nel senso che noi non dobbiamo subordinare le nostre cose.

Siccome parliamo sempre dei consorzi di bonifica in un determinato modo...

(Interruzione)

La nostra proposta di legge è un tentativo di riordino e ai fini del controllo degli atti dei consorzi di bonifica, soprattutto al fine di eliminare per sempre i commissari, e su questo aspetto ritengo sia d'accordo il Consiglio regionale, e sono dettati nuovi sistemi garantisti, tra il voto plurimo e il voto *pro capite*, che a mio avviso costituisce un tentativo di armonizzazione. Ecco, secondo me si può trovare anche l'accordo.

Aderisco alla proposta che viene, di stralciare l'abolizione dei consorzi di bonifica montana, sul riordino vuol dire che trasmettiamo la proposta alla prossima riunione del Consiglio regionale per discuterne.

A nome della Giunta, io aderisco alla proposta di tutti i consiglieri che sono intervenuti, però con un impegno, che si costituisca un piccolo comitato di rappresentanti dei gruppi, che stralcino i due o tre articoli possibili, in modo da discutere nel pomeriggio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi e ai componenti della Commissione - pensavo che non ce ne fosse bisogno, però mi rendo conto che rispolverare ogni tanto i

ricordi non guasta - che noi, come Commissione, è vero che non abbiamo licenziato il provvedimento, ma è pur vero che abbiamo lavorato, tant'è che abbiamo ascoltato le organizzazioni sindacali Cgl-Cisl-Uil confederali e le organizzazioni sindacali aziendali.

Ed i rilievi che maggiormente venivano da parte delle organizzazioni sindacali erano in merito, certamente, anche per quanto riguarda i consorzi di bonifica integrati, cioè quelli vallivi come li chiama il Presidente - ed eravamo d'accordo - ed anche in merito ai consorzi di bonifica montana. Non tanto nella non proposta di scioglimento, quanto che la proposta della Giunta, per quanto riguardava il personale, non diceva niente.

Cioè non è che dice i centoquaranta, i cento-cinquanta addetti; quando ci riferiamo al personale, intendiamo il personale dipendente del consorzio, non gli operatori, cioè i forestali.

A questo punto, se stralciamo la discussione e la dobbiamo fare questo pomeriggio, noi possiamo soltanto dire: "Sciogliamo il consorzio di bonifica", perché altrimenti per quanto riguarda il personale, aspetto posto di più in rilievo dalle organizzazioni sindacali, e le competenze come le trasferiamo, come non le trasferiamo, questo personale dove va a finire, non siamo in condizioni di poter adeguatamente intervenire.

Allora o ci sarà una riunione specifica su tutta la materia dei consorzi, oppure si stralcia.

Noi veniamo, diciamo, non dico meno, ma non siamo in condizioni di assumere l'impegno e di onorare l'impegno che abbiamo preso con le organizzazioni sindacali.

PRESIDENTE

Allora, il gruppo di lavoro ve lo costituisce fra

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

gruppi, non credo che lo debba costituire io. Il problema è che, stabilito il gruppo di lavoro, bisogna anche stabilire i tempi, anche per evitare di prendere una giornata di lavoro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, avendo il Presidente della prima Commissione inserito un elemento di novità nella discussione ed anche di sostanza e ribadendo, per quanto ci riguarda, l'esigenza comunque di stralciare la parte relativa ai consorzi di bonifica montana, non volendo subordinare il resto alla definizione della legge di riordino dei consorzi di bonifica valliva in sede nazionale, ritengo che questo problema del personale, sollevato dal Presidente, sia un problema reale, perché nella prima legge, approvata nel 1978 da parte del Consiglio regionale della Calabria, la parte carente di quella legge era proprio relativa alla sistemazione, alla definizione del problema del personale, oltre che a quella del patrimonio e della chiusura della situazione finanziaria dei consorzi di bonifica montana.

Ora se, come ci ha informato il Presidente - d'altronde il Presidente della Commissione ha avuto contatti anche con le organizzazioni sindacali - il problema è quello di approfondire questo aspetto come condizione per fare una legge che poi possa avere anche l'imprimatur da parte del Governo, l'approvazione da parte del Governo, si può anche valutare l'opportunità, ma solo per l'approfondimento di questo aspetto.

Se si decide una seduta del Consiglio regionale prima della fine del mese, in questo caso si potrebbe, per definire meglio la materia relativa al personale e stante la decisione del Consiglio regionale di stralciare la parte

dei consorzi di bonifica montana, anche decidere di riportare alla prossima seduta del Consiglio regionale questo aspetto.

Con queste precisazioni noi potremmo anche accedere all'esigenza che poneva il Presidente della prima Commissione, per evitare di fare una legge che poi afferma il principio dello scioglimento, però poi, nei fatti, lo scioglimento non lo determina, perché poi il Governo potrebbe bocciare la legge.

E quindi, in questo senso, possiamo anche valutare, accedendo alla proposta del Presidente della prima Commissione, la possibilità di porre al secondo punto, dopo la questione dei fondi Fio, il problema dello scioglimento dei consorzi di bonifica montana, rinviando alla Commissione l'esame e l'approfondimento di questa parte relativa al personale e quindi la possibilità al Consiglio di avere una proposta più definita da questo versante, cioè non per rinviare, ma per fare meglio le cose e per chiudere questa questione entro la sessione estiva del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Allora determinate le vostre scelte in ordine a questo aspetto, noi procediamo. Cioè nel senso che c'è questo comitato, c'è una richiesta di ridiscutere della legge dopo i fondi Fio alla prossima seduta...

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Vi chiedo scusa, ma proprio non mi ci trovo, quindi vi chiedo scusa perché lo voglio dire al Presidente.

Ci sono state alcune proposte, il Presidente della Giunta ha aderito a quelle proposte e la proposta era: "Stralciamo da questo disegno di legge le norme relative all'abolizione dei

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

consorzi di bonifica montana, un comitatino definisce tutto, approviamolo”.

Poi si riapre il discorso...

(Interruzione)

Ho capito, ma dirò due cose non in polemica.

Io, praticamente, sono contro questo metodo, nel senso che si parli ancora; si decide in un modo e il discorso si chiude in un modo, io ho chiuso, ho aderito alla proposta di Oliverio e di Laganà, che mi sembrava anche comprensiva della proposta di Costantino e di Reale.

Il compagno Costantino, il Presidente della Commissione, ha riaperto i termini in un modo correttissimo.

Ora il problema, quindi, è che come Giunta mi devo pronunciare su un'altra proposta, non è più la prima. Mentre prima si diceva “stasera un comitatino e decidiamo”, ora mi pare che la proposta sia: “Alla prossima riunione il 31, dopo i fondi Fio, la Commissione...”.

Io, con molta lealtà, avevo preparato anche tutta la parte relativa alla regolamentazione del personale, non eravamo venuti sprovveduti.

E' evidente che io sono estremamente sensibile alle richieste del Consiglio regionale, ed allora vorrei formulare la proposta in questi termini: Il Consiglio regionale prende impegno di stralciare da questa proposta di legge il problema relativo all'abolizione dei consorzi di bonifica, con le regolamentazioni relativamente a tutto quello che consegue o meno; la Commissione si riunisce ed il 31, fatto o non fatto, decidiamo su questo aspetto”.

Aderisco alla proposta di tipo diverso per la seconda volta.

PRESIDENTE

Allora l'intesa è questa? D'accordo.

(Così rimane stabilito)

Elezione di un consigliere regionale per la Commissione del Piano in sostituzione del consigliere Napoli eletto assessore

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno reca: “Elezione di un consigliere regionale per la Commissione del Piano in sostituzione del consigliere Napoli eletto assessore”.

Chiamo alla funzione di scrutatori i consiglieri Gemelli e Reale.

Si proceda alla chiama.

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Fa la chiama.

PRESIDENTE

Comunico l'esito della votazione per scheda per l'elezione di un consigliere per la Commissione del Piano, in sostituzione dell'avvocato Bruno Napoli, eletto assessore: presenti e votanti 30; hanno riportato voti Romano Carratelli 20, Tucci Michele 1; schede bianche 9.

Proclamo, pertanto, eletto componente della Commissione del Piano, in sostituzione dell'avvocato Bruno Napoli eletto assessore, l'onorevole Romano Carratelli.

Progetto di legge numero 45/4^A, recante: “Norme sul funzionamento della Commis-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

sione, prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, numero 10"

PRESIDENTE

Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno, che reca il progetto di legge numero 45/4^: "Norme sul funzionamento della Commissione, prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, numero 10".

E' iscritto all'ordine del giorno in base all'ex articolo 67 del Regolamento.

E' relatore l'onorevole Rhodio, che ha facoltà di svolgere l'introduzione.

Guido RHODIO, assessore agli enti locali

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il provvedimento di legge predisposto dalla Giunta regionale è di carattere preminentemente tecnico.

Com'è noto al Consiglio, sono funzionanti nell'ambito delle tre province, a norma dell'articolo 14 della legge 1977 numero 10, e sono costituite con provvedimento regionale le commissioni con sede presso l'ufficio tecnico erariale col compito di determinare annualmente i valori agricoli medi, nonché le indennità definitive in caso di mancata accettazione di quelle provvisorie.

Queste commissioni, di fatto, non stanno funzionando, stanno bloccando tutta l'attività delle opere pubbliche in Calabria, sia per quanto riguarda opere pubbliche di interesse locale, sia anche opere pubbliche di altro tipo, quindi Enti Locali che non possono mandare avanti i progetti.

Con deliberazione dell'8 febbraio 1983, il Consiglio regionale ha istituito le commissioni predette. Con nota esplicativa dell'1 dicembre 1980, il Ministro dei lavori pubbli-

ci ha precisato che la spesa attinente al funzionamento della commissione quale rimborso delle spese di viaggio, le indennità di trasferte per sopralluoghi in gettoni di presenza e simili, sono a carico della Regione, in quanto le commissioni sono da queste nominate e possono considerarsi organismi regionali.

In conseguenza del mancato regolamento delle competenze economiche dei componenti, nelle commissioni si è creata una situazione che sta pregiudicando il normale funzionamento delle commissioni stesse.

La Giunta regionale, con sua delibera del 6 settembre 1985, aveva previsto la corresponsione del gettone di presenza e delle altre indennità al presidente e ai componenti della commissione.

La Commissione di controllo, nell'esaminare la predetta delibera, ha annullato la spesa, esclusa la parte in cui prevedeva il rimborso delle spese di viaggio, significando che per quanto concerne le altre indennità, nelle more di approvazione dell'apposita legge, doveva applicarsi la normativa statale.

Quindi è richiesta non una delibera, non un atto amministrativo, ma una legge regionale. In questo senso la Giunta ha predisposto questo progetto di legge che regola questa materia.

L'esigenza di procedere con tempestività all'approvazione della legge medesima è data dal fatto che io richiamaivo all'attenzione del Consiglio, all'inizio della mia relazione, cioè che queste commissioni non stanno funzionando da anni e quindi sono bloccate tutte le attività in materia espropriativa che vi sono nella Regione Calabria.

In questo senso la Giunta regionale, mio tramite, chiede all'onorevole Consiglio di voler

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

esaminare l'articolato del progetto di legge che andrà ad essere letto.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sprizzi. Ne ha facoltà.

Antonino SPRIZZI

Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che sono d'accordo un po' nella sostanza con le questioni poste dall'assessore, nel senso che io ritengo che bisogna fare di tutto per sbloccare al più presto il funzionamento di questa commissione, anche perché del suo non funzionamento ne soffrono tutta una serie di enti ed anche di cittadini privati.

La proposta che viene fatta dalla Giunta mi sembra che, nei fatti, tenga conto delle osservazioni fatte dal Governo, per cui il mio gruppo dichiara la propria disponibilità a votare favorevolmente alla proposta.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola. Dichiarazioni di voto: non vi sono altre richieste di parola. Passiamo all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 16.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul testo integrale della legge. Poiché non vi sono richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge numero 45/4[^], recante: "Norme sul funzionamento della Commissione, prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, numero 10, e sull'indennità spettante ai componenti".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 28/4[^], recante: "Disposizioni, criteri e modalità per l'applicazione del Regolamento Cee numero 997/85, relativa al miglioramento e all'efficienza della struttura agraria"

PRESIDENTE

Il quarto punto all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 28/4[^]: "Disposizioni, criteri e modalità per l'applicazione del Regolamento Cee numero 997/85, relativa al miglioramento e all'efficienza della struttura agraria".

E' relatore l'onorevole assessore all'agricoltura Aloise, essendo iscritta all'ordine del giorno la pratica in base all'ex articolo 67 del Regolamento.

Prego, onorevole Aloise.

(Interruzione dell'onorevole Funaro)

Dica, onorevole Funaro.

Ernesto FUNARO

In ordine alla trattazione di questo punto, che è stato già oggetto d'esame da parte della seconda Commissione, vorrei far presente che agli atti della stessa Commissione, è pervenuto, soltanto nei giorni scorsi, un nuovo testo che determina quantomeno un coordinamento, proprio per poter, fra l'altro, tener conto della legge sulla zootecnia che è stata approvata recentemente e pubblicata sul bollettino del 2 luglio, nonché delle osservazioni delle categorie interessate.

Un'approvazione frettolosa sarebbe, tra l'altro, anche lesiva di quello che è il lavoro del coordinamento che è stato portato avanti dalla Commissione stessa.

Chiedo, pertanto, che venga sospeso l'esame del punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, su questo deve pronunciarsi la Giunta, che ha chiesto l'iscrizione in base all'ex articolo 67.

Prego, onorevole Aloise.

Giuseppe ALOISE, assessore all'agricoltura

Signor Presidente, mi pare che le osservazioni del capogruppo della Democrazia cristiana siano condivisibili, perché alcuni giorni fa abbiamo in effetti provveduto al riordino del testo proprio sulla base di alcune norme che erano state approvate in sede di legge sulla zootecnia.

Quindi questo lavoro di coordinamento ci pare opportuno.

Io vorrei solo segnalare alla sensibilità, già più volte sperimentata dal Presidente della seconda Commissione, l'opportunità di fis-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

sare alla prossima seduta della stessa Commissione la trattazione di questa legge, perché mi pare fondamentale per ridare certezza in ordine ad alcuni interventi che sono attesi dalle categorie agricole.

PRESIDENTE

Allora, col parere positivo della Giunta viene accolta la richiesta dell'onorevole Funaro, che viene rinviato in Commissione il progetto di legge 28/4^a che figura al punto quattro dell'ordine del giorno del Consiglio.

(Così resta stabilito)

Progetto di legge numero 47/4^a, recante: "Istituzione del Comitato d'intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria"

PRESIDENTE

Il punto cinque all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 47/4^a: "Istituzione del Comitato d'intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria".

E' relatore l'assessore agli Enti Locali onorevole Rhodio, essendo iscritta all'ordine del giorno la pratica in base all'ex articolo 67 del Regolamento.

Prego, onorevole Rhodio.

Guido RHODIO, *assessore agli enti locali*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza della costituzione di questo organismo è stata più volte avvertita e sottolineata da questo Consiglio regionale, anche con ordini del giorno approvati all'unanimità.

Il testo che la Giunta sottopone all'approvazione dell'onorevole Consiglio ricalca uno

schema che è stato approvato in tutte le Regioni d'Italia, sulla base di accordi che le forze politiche, i gruppi politici che compongono gli organismi autonomistici, Anci, Upe ed Uncem, hanno stilato in sede nazionale.

L'esigenza di costituire questo Comitato di Comuni, di rappresentanti di Comuni, di Province, di Comunità montane, che possano stabilire un raccordo ed un'intesa più proficua con la Regione, è inutile sottolinearla, anzi ci pare superfluo sottolinearla.

Nel merito, l'organismo sarà composto da otto sindaci di comuni con popolazione residente fino a cinquemila abitanti, di cui due designati congiuntamente dai gruppi etnici alloglotti calabresi, quindi si tiene conto anche della presenza di gruppi etnici.

Se i sindaci di comuni con popolazioni residenti è superiore a cinquemila abitanti e sino a cinquantamila, e tre sindaci di comuni con popolazioni superiori a cinquantamila abitanti, tutti designati dall'Anci regionale.

Poi i Presidenti delle tre Province, tre Presidenti delle Comunità montane designate dall'Uncem regionale, ovviamente poi il Presidente della Giunta regionale, gli assessori regionali competenti in materia di programmazione, bilancio, enti locali ed affari istituzionali e che poi è presieduto dal Presidente del Consiglio regionale o dal Vicepresidente del Consiglio regionale in caso di delega.

Si riunisce almeno due volte all'anno e possono intervenire anche funzionari esperti o tecnici per dibattere le problematiche riguardanti i problemi degli Enti Locali.

Il comitato d'intesa elabora piani e programmi economici e finanziari e propone ed attua indirizzi legislativi relativi alle autonomie locali, esprime proposte al Parlamento e al Governo nazionale, tese ad ottenere conces-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

sioni ordinarie e straordinarie per la soluzione di problemi di interesse comune per le Regioni meridionali.

La Giunta sottopone all'attenzione e alla valutazione del Consiglio questo articolato che si compone di pochissimi articoli, sei in tutto, dove è regolamentata questa materia.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, io mi permetto di dire che su questo problema che riveste un particolare interesse, ai fini di determinare un coordinamento tra l'iniziativa della Regione e il sistema delle autonomie locali, ritengo che ci sia un'esigenza, un coordinamento dal punto di vista legislativo.

Noi abbiamo proprio oggi all'ordine del giorno la legge sulle procedure della programmazione, che è stata oggetto di un'approfondita discussione e valutazione e di un confronto ampio in sede di Commissione, e credo che dovrà essere oggetto di ulteriore approfondimento nel Consiglio regionale, per pervenire - noi riteniamo su un problema di questa portata - alla convergenza più ampia possibile, se si creeranno le condizioni, se ci saranno le disponibilità a fare questo.

Ora, io ritengo che un problema di questa portata che esiste, intendiamoci, come momento di coordinamento tra l'iniziativa della Regione e quella del sistema delle autonomie locali, non può che essere inquadrato in un complesso di proposte e di definizioni in sede legislativa, relative a tutto il problema delle funzioni, delle deleghe e via

dicendo.

L'assessore agli enti locali, l'altro giorno, ci annunciava la definizione di questa proposta in materia di associazione, per esempio, di Comuni. Abbiamo oggi anche altre proposte di legge in tal senso qui all'ordine del giorno del Consiglio.

Io ritengo che questo problema, quindi, debba costituire oggetto di una particolare attenzione e riflessione, nel quadro di un coordinamento con il complesso delle proposte e dell'iniziativa legislativa, in materia di rapporto tra Regione ed Enti Locali ed in materia, soprattutto, di programmazione.

Infatti uno dei compiti a cui questo Comitato dovrebbe essere chiamato dovrebbe essere quello della predisposizione di piani e programmi, diceva l'assessore.

Io credo che noi dobbiamo evitare di andare alla costituzione di momenti che si sovrappongono, di momenti istituzionali che si sovrappongono, creando una situazione di confusione ed, a volte, di duplicazione di ruoli.

Ora, fermo restando l'esigenza di avere, dal punto di vista istituzionale, un momento di coordinamento tra l'attività della Regione, quella degli Enti Locali ai vari livelli, fermo restando questa esigenza, io ritengo che sarebbe più opportuno procedere alla definizione di questo provvedimento, in coordinamento con le altre leggi, alcune delle quali sono giacenti in Commissione, per quanto riguarda la materia del rapporto tra Enti Locali sia in termini di delega, sia in termini di funzione e di rapporto tra la Regione e gli Enti Locali.

Questo per evitare che un problema di così ampia portata possa essere trattato a pezzetti, a stralci.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Io ritengo, invece, che c'è bisogno di un momento di coordinamento e di definizione organica della materia, nell'ambito della quale, evidentemente, questo aspetto del coordinamento e della istituzionalizzazione di un momento di coordinamento deve avere l'attenzione e lo spazio che merita sostanzialmente.

Quindi, per questo motivo, io ritengo che sarebbe sbagliato, sia pure ravvisandone la necessità e l'urgenza, procedere alla definizione di questo aspetto del problema, utilizzando l'articolo 67 dello Statuto e non invece vedendo come inquadrare questo aspetto nell'ambito della materia più ampia che dovremo affrontare e dovrà essere una delle questioni sulle quali il Consiglio regionale della Calabria dovrà cimentarsi, se effettivamente avviare un'opera di delega e di riorganizzazione delle stesse funzioni della Regione.

PRESIDENTE

Di fatto è una richiesta di rinvio.

Io, però, vorrei chiedere ora, prima di dare la parola all'onorevole Rhodio, così esprime il suo parere, se dobbiamo continuare con l'ordine del giorno, perché noi non possiamo spendere la mattinata e la giornata nell'avvio della discussione di una qualsiasi legge e conseguente richiesta di rinvio in Commissione.

Intanto io do la parola all'onorevole Rhodio, poi continuiamo. Alla fine della mattinata facciamo un breve incontro, per vedere i provvedimenti che possiamo e dobbiamo approvare, perché se no tra relazione e richiesta di rinvio passa almeno mezzora alla volta e quindi non approveremo niente.

Ecco, ho approfittato del momento per una provocazione.

Prego, onorevole Rhodio, ha facoltà di intervenire.

Guido RHODIO, *assessore agli enti locali*

Onorevole Presidente, volevo dire cortesemente all'onorevole Oliverio che le sue osservazioni, le sue riflessioni - che io in gran parte condivido - non contrastano, però, con l'impostazione di questo articolato, nel senso che l'articolato stesso è propedeutico a tutta quella filosofia e a quella impostazione che veniva elaborata e presentata dall'onorevole Oliverio.

In sostanza noi, con questo progetto di legge, regolamentiamo la costituzione di un organismo che non è nostro, non è regionale, ma è delle autonomie locali, le quali autonomie ci hanno chiesto questo tipo di organismo, perché se no non sanno come riunirsi, in che forma riunirsi, con quale rappresentanza, con quali presenze, ed una volta costituito questo organismo, con le modalità previste da questa legge che - ripeto - è una legge che ricalca leggi di tutte le altre Regioni, soprattutto del nord che l'hanno già costituito da molti anni, questo organismo potrà esprimere, se richiesto e quando richiesto, i pareri necessari, sia in ordine alle deleghe sia in ordine a tutti quei problemi che devono eventualmente essere esaminati congiuntamente dalla Regione e dalle autonomie locali.

PRESIDENTE

Allora continua la discussione generale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANA'

Onorevole Presidente, io avrei potuto anche astenermi dal parlare, dopo i chiarimenti intervenuti da parte dell'assessore Rhodio.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Anche io condivido l'impostazione che il collega Oliverio ha dato circa la regolamentazione di tutta questa materia, però sono convinto che se dovessimo rimandare l'approvazione di questo provvedimento che è preliminare a tutto un discorso complessivo ed organico, non faremmo l'interesse della nostra Regione, di quella spinta democratica che a volte parte da una base, senza trovare interlocutori, perché manca un organismo ordinato che costituisca una sede istituzionale per il recepimento di queste varie esigenze di organizzazione e di ordinamento democratico.

Per cui noi, come gruppo, riteniamo che pur essendoci la necessità di pervenire al completamento di questo provvedimento con un altro successivo, tuttavia già fin da adesso facciamo un primo passo in avanti, se approviamo oggi questo provvedimento della Giunta regionale.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, si passa all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul testo integrale della legge. Poiché non vi sono richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge numero 47/4[^], recante: "Istituzione del Comitato d'intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge numero 51/4[^], recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980 numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale"

PRESIDENTE

Il punto sei all'ordine del giorno reca il progetto di legge numero 51/4[^]: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980 numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale".

Il punto all'ordine del giorno, se mi consentite un momento, è iscritto su richiesta della Giunta, in base all'ex articolo 67 del Regolamento.

Ho notizia che la prima Commissione ha comunque esaminato e licenziato il provvedimento, evidentemente con i pareri delle Commissioni competenti. Tra l'altro, ha designato relatore, se non vado errato, l'onorevole Costantino.

Pertanto, se la Giunta lo ritiene, può essere posto in discussione il provvedimento esaminato dalla prima Commissione e può svolgersi

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

re la relazione l'onorevole Costantino che è richiamato.

Prego, assessore Mallamaci.

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Signor Presidente, siccome c'è un coordinamento formale piuttosto sostanzioso da fare, da più di una parte viene richiesto, se siamo d'accordo, che si discuta dell'argomento come primo punto del pomeriggio.

(Interruzione dell'onorevole Perfetti)

Ma c'è un problema di coordinamento che ci risolve tutto, c'è il gruppo comunista che desidera che si faccia così.

(Interruzione dell'onorevole Perfetti)

Ma io l'ho appreso in questo momento, l'ho chiesto per evitare che si avviasse la discussione.

(Interruzione dell'onorevole Perfetti)

Onorevole Perfetti, l'ho appreso in questo momento, appena in tempo per evitare che si iniziasse la discussione.

PRESIDENTE

Se non vado errato, l'onorevole assessore non ha fatto obiezioni al dato che va in discussione la proposta della prima Commissione e che sia relatore l'onorevole Costantino, rinunciando quindi alla iscrizione dell'ordine del giorno in base all'ex articolo 67 del Regolamento, che lo vedeva relatore.

L'onorevole assessore, però, chiede che per esigenze di coordinamento formale il punto all'ordine del giorno venga rinviato al primo punto dell'ordine del giorno della seduta

pomeridiana.

Questa è la pregiudiziale posta dall'onorevole assessore. Se vi è consenso generale, passiamo, se non vi è consenso generale, uno a favore e due contro.

(Interruzione)

A favore del rinvio? Allora uno contro. Non vi sono altre richieste di parola?

(Interruzione)

Onorevole Perfetti, vada ad un microfono ed esprima il suo parere.

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente, io mi rendo conto di come possa essere anche valida la richiesta che ha addotto l'assessore, ma questa proposta di legge ha subito un viatico tale, per cui presumo che l'Aula non si possa prendere il lusso di differirla nemmeno per ore.

E' stata già deliberata sufficientemente in sede di Commissione, per cui com'è opportunamente sostenuta, cade anche il riferimento all'articolo 67.

Quindi io, a nome del gruppo democristiano, insisto perché la discussione avvenga immediatamente.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

Signor Presidente, parlo a favore della richiesta fatta dall'assessore alla sanità...

(Interruzione)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

...di rinviare la discussione del progetto di legge, inserendola al primo punto dei lavori del pomeriggio.

Però, perché siamo preoccupati, forse più preoccupati di quanto sostiene l'onorevole Perfetti, dell'approvazione di una legge, che non ritorni rinviata dal Commissario di Governo? Riteniamo che sia più utile alla discussione ed all'approvazione del progetto stesso un rinvio di alcune ore e non un rinvio di alcuni mesi, perché un rinvio di alcuni mesi significa non prima del mese di ottobre.

Ora rispetto all'impostazione del progetto di legge, a parte il fatto che io credo che il problema del coordinamento formale è un atto dovuto, ci sono questioni che riguardano i contenuti della legge.

Ebbene, su quelli ci confronteremo in Aula, su come la Commissione l'ha licenziata, perché io credo che la Commissione sia sovrana, il parere espresso dalla Commissione sia sovrano rispetto a come arriverà la legge in Aula su alcune questioni che riguardano il meccanismo delle elezioni, che riguardano la composizione dell'Assemblea e dei comitati di gestione.

Poi, però, c'è tutto un articolato estremamente delicato, anche dal punto di vista - se volete - formale, perché si tratta di modificare una legge già esistente che necessita, per come il progetto è arrivato in Aula, del coordinamento formale, proprio nell'impostazione dei singoli articoli rispetto agli articoli della legge 18/1981, alcuni dei quali vanno abrogati, altri vanno modificati sulla base della legge nazionale.

Se questo lavoro - me lo dovete consentire - non è stato fatto fino in fondo nei giorni scorsi, ebbene, oggi tutti i gruppi politici se ne devono fare carico, da alcuni consiglieri regionali ai funzionari della Regione, anche,

ma credo che lo stiano facendo, nel corso dei lavori del Consiglio.

Non si tratta, quindi, di chiedere un rinvio della legge, ma di chiedere poche ore di tempo per portare in Aula una legge che, rispetto anche all'impostazione complessiva dell'articolato, sia corretta.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la proposta di rinvio al pomeriggio, formulata dall'assessore Malla-maci.

(Il Consiglio non approva)

La proposta di rinvio al pomeriggio è respinta, si passa all'esame della legge.

Onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in prima Commissione abbiamo avuto una lunga discussione per diverse sedute e questo ha dimostrato l'importanza della materia che stavamo trattando, una materia certamente delicata che richiedeva - come ha richiesto - attenzione ed anche perché, di volta in volta, la Commissione ha avuto dei problemi.

La materia che abbiamo discusso certamente doveva dare e dà attuazione alla legge nazionale numero 4 del 16 gennaio 1986, la cosiddetta mini riforma delle Ussl.

Come i componenti della Commissione, come i colleghi certamente sapranno, questa mia riforma ha delle novità nei confronti della legge nazionale prima e della legge regionale calabrese dopo.

Le novità le possiamo sintetizzare così: la

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

prima novità è che con questa mini riforma, con questa legge, abbiamo una previsione di un tetto al numero dei componenti dell'assemblea delle associazioni intercomunali, che è chiamata a svolgere questa assemblea intercomunale, le funzioni, le competenze della soppressa assemblea generale delle Ussl.

Infatti il numero dei componenti non può superare, mentre prima era un numero illimitato, quello dei consiglieri di un comune con popolazione pari a quella dei comuni associati.

Allora la prima novità che ha questa legge è quella del tetto dei componenti.

La seconda novità è quella che i componenti debbono essere eletti esclusivamente tra i consiglieri comunali dei comuni associati, mentre prima con la vecchia legge, che i colleghi sanno, il 40 per cento poteva essere esterno all'assemblea dei comuni.

La terza novità è il limite alla composizione del comitato di gestione, che quattro o sei più il Presidente ed i componenti del comitato di gestione possono anche essere elementi, componenti esterni ai Consigli comunali.

Quando poi l'ambito delle Ussl coincide con quello della Comunità montana, le funzioni di Presidente e del comitato di gestione sono svolte dal Presidente della Comunità montana e dalla Giunta della Comunità montana stessa.

Come si vede, per arrivare a tutto questo, la Commissione si è dovuta costituire in sotto-commissione, in modo che potessimo trovare alla fine una posizione, la più unitaria possibile.

Abbiamo voluto la proposta di legge, perché è stata richiamata in Aula in base all'articolo

67, anche perché vi era stata espressa richiesta di ascoltare diversi amministratori locali, diversi sindaci; ebbene, li abbiamo ascoltati, ci siamo fatti come Commissione un parere e alla fine diciamo che siamo arrivati a definire un testo che non è unitario ma che, comunque, si è cercato di avere il più alto consenso possibile, sia per quanto riguarda la legge nella sua complessità, sia, in modo particolare, per quanto riguarda il problema della composizione.

L'elemento più di differenziazione, di riflessione, di non convergenza unanime, è stato sulla composizione ed elezione dell'assemblea.

Noi avevamo una proposta della Giunta, dove si garantiva un rappresentante per ogni comune e per i restanti seggi divisi proporzionalmente.

I componenti ed i colleghi devono sapere che questa proposta della Giunta è venuta alla Commissione con un emendamento di un assessore, l'abbiamo chiamato emendamento Palamara, perché l'emendamento l'ha fatto lui.

Quindi, la soluzione proposta dalla Commissione è quella di garantire una rappresentanza a tutti i comuni e poi i restanti seggi essere divisi a livello proporzionale, in base alla popolazione che i comuni hanno.

L'altra novità è quella della composizione del comitato di assemblea, che abbiamo messo un tetto, trenta-quaranta-cinquanta: trenta, fino a quarantamila abitanti, quaranta fino a centomila abitanti, cinquanta oltre i centomila abitanti.

Lo stesso per quanto riguarda il comitato di gestione, quattro più il Presidente fino a sessantamila abitanti, sei più il Presidente oltre i sessantamila abitanti.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Poi vi sono delle disposizioni transitorie, perché abbiamo pensato che fosse opportuno, già al tempo che abbiamo perso come Consiglio, di non perdere altro tempo, di dare dei vincoli perché immediatamente si andasse all'attuazione della legge, sono vincoli di quarantacinque giorni, entro i quali la Giunta regionale deve convocare i Consigli i quali entro quindici giorni, una volta avuta la convocazione, devono eleggere i loro componenti.

La legge è stata licenziata non all'unanimità, con qualche astensione, pensiamo che sia opportuno che si apra una discussione e che però, alla fine, questa legge per l'importanza che ha e perché è molto attesa, venga licenziata.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda**PRESIDENTE**

E' aperta la discussione generale. Sulla discussione generale c'è qualcuno che chiede la parola?

(Interruzione)

Prego, onorevole Oliverio, ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per dire che questa proposta di legge assume un significato particolare e credo che la discussione intorno ad essa dovrebbe costituire per il Consiglio regionale un'occasione per una riflessione più ampia sullo stato della sanità nella nostra regione e per fare un primo bilancio su un'esperienza che è stata avviata nel 1980, allorché furono istituite le Ussl come strumento di base per avviare una politica riformatrice nella sanità del nostro Paese.

Io voglio, innanzitutto, dire che anche in sede nazionale, allorché si è posta l'esigenza di definire una legge di riforma degli organi di gestione delle Ussl, sarebbe stato necessario un approccio di ordine generale, teso non già a semplificare la complessità della materia ad un problema di riordino istituzionale pure importante, ma a porre mano ad una riflessione e quindi ad una legge che potesse rispondere alle esigenze che si pongono nel servizio sanitario nazionale, in termini di adeguamento, in termini di correzione anche delle disfunzioni, dei limiti che pure presenta la "833", ma soprattutto in termini di attrezzatura per fare in modo che lo spirito ispiratore della legge 833 fosse concretamente dispiegato in termini di scelte, in termini di adeguamento, in termini di programmazione nel settore della sanità.

Bisogna dire, invece, che le forze della maggioranza ed il Governo hanno pensato di semplificare tutto e di ridurre tutto ad un problema di aggiustamento istituzionale.

E la legge cosiddetta di riforma delle Ussl, che è venuta fuori è, secondo noi, una legge che non solo non risponde alle esigenze di adeguamento che si pongono, ma, paradossalmente, costituisce un passo indietro rispetto alle esigenze che invece si sarebbero dovute affrontare.

Ora, in questo quadro, nel quadro di questo giudizio negativo che noi comunisti abbiamo già dato in sede parlamentare e che qui vogliamo ribadire, relativamente a questa legge, dobbiamo rilevare che difficile è stata anche l'opera delle Regioni in termini di legislazione per l'applicazione di questa legge.

In modo particolare, poi, in Calabria, noi ci siamo trovati di fronte ad un ritardo grave da parte della Giunta regionale...

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io prego alcuni consiglieri regionali e soprattutto i capigruppo a non voler disturbare i lavori dell'Assemblea. Nel momento in cui evidentemente non vi sono accordi che non possono condizionare il dibattito del Consiglio regionale, è irrispettoso nei confronti dell'Assemblea.

Io chiedo scusa agli onorevoli consiglieri, ma se si continua così io interromperò per dieci minuti i lavori dell'Aula.

Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Abbiamo assistito ad un ritardo grave da parte della Giunta regionale; un ritardo, badate, non già dovuto alla ricerca di soluzioni più adeguate rispetto al modo come qui, nella concreta realtà della Calabria, applicare la legge di riforma, ma un ritardo dovuto da approcci diversi ed anche da analisi a valutazioni diverse che ci sono state rispetto a questo problema e che sono espresse persino in sede...

(Interruzione dell'onorevole Perfetti)

Chiedo scusa, onorevole Perfetti, possiamo anche sospendere la seduta se ci sono esigenze di approfondimento.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, l'Assemblea è sospesa per dieci minuti.

La seduta sospesa alle 12,55 riprende alle 13,00

PRESIDENTE

Prego i consiglieri di rendere agibili i lavori del Consiglio regionale perché, se questo non sarà possibile, io sarò costretto a rinviare i lavori dell'Assemblea alle ore 16,30.

Onorevoli consiglieri, se ci sono le condizioni per riprendere i lavori...

(Interruzione)

Non essendoci le condizioni per permettere che la discussione avvenga in termini di agibilità, i lavori riprendono alle ore 16,00.

La seduta sospesa alle 13,05 è ripresa alle 16,30

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

PRESIDENTE

In attesa che siano esaurite le iniziative di coordinamento formale della legge, siccome stamattina ci siamo impegnati a definire il problema relativo al teatro, se l'Assemblea è d'accordo possiamo inserirlo all'ordine del giorno ed affrontarlo immediatamente ed approvarlo.

(Interruzione)

Onorevole, volevo utilizzare lo spazio di tempo che stanno spendendo i colleghi nel coordinamento formale, era solo questo. Se l'Assemblea non ha difficoltà, possiamo farlo, anche perché vi era l'impegno.

Progetto di legge numero 38/4^A, recante: "Adesione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese" – Riesame

PRESIDENTE

L'ordine del giorno, pertanto, reca il riesame del progetto di legge numero 38/4^A: "Ade-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

sione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese”.

Ed allora l'onorevole Tarsitano con due parole ci illustra la materia, anche perché si riferirà alla relazione del Presidente della Commissione, Accroglianò, che è relazione scritta.

La parola all'onorevole Tarsitano.

Luigi TARSITANO, *relatore*

Sì, onorevole Presidente, per la verità, rispetto alla legge che è stata votata all'unanimità dall'Assemblea, ci sono state due eccezioni mosse dal Commissario di Governo, che riguardano in modo particolare l'articolo 2 e l'articolo 5.

Si tratta di rilievi sostanzialmente secondari e delle specificazioni che sono state inserite in un testo concordato fra i vari gruppi politici, quindi non ci sono elementi e fatti nuovi che possano dar adito a discussione e a controversie.

Per queste considerazioni, a nome anche degli altri gruppi, richiedo un voto unanime sulle eccezioni, cioè sulla correzione effettuata.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Poiché nessuno chiede di intervenire, si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto. Poiché non vi sono richieste di parola, pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 38/4^a, recante: "Adesione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Prego, onorevole Ledda.

Quirino LEDDA

Chiedo di passare alla discussione del provvedimento amministrativo, riguarda il parere sulla proposta riguardo i tossicodipendenti di Villa San Giovanni, credo che sia posta al numero dodici, se non sbaglio.

(Interruzione)

Ma questa è un attimo, è stata votata all'unanimità...

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Se l'Assemblea è d'accordo, io non ho difficoltà.

Su richiesta dell'onorevole Ledda e su consenso generale, passiamo all'esame dei punti dieci, undici e dodici dell'ordine del giorno.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 34/4^A, recante: "Parere favorevole al convenzionamento con la comunità terapeutica Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. "Lena Rivenda" di Villa San Giovanni, Ussl numero 18"

PRESIDENTE

Si passa all'esame della proposta di provvedimento amministrativo numero 34/4^A, recante: "Parere favorevole al convenzionamento con la comunità terapeutica di Villa San Giovanni, Ussl numero 18".

E' relatore l'onorevole Tramontana, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo l'approvazione di questo provvedimento.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Non vi sono richieste di parola. Dichiarazioni di voto. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione lo schema di deliberazione della proposta al Consiglio regionale di: "Parere favorevole al convenzionamento con la comunità terapeutica di Villa San Giovanni, Ussl numero 18".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo

numero 35/4^A, recante: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap"

PRESIDENTE

Il punto undici all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 35/4^A: "Riparto dei finanziamenti previsti nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap".

E' relatore l'onorevole Accroglianò, che è assente. Chi lo sostituisce? C'è la relazione scritta, comunque.

(Interruzione)

Ed allora è aperta la discussione generale.

Italo REALE

Signor Presidente, io richiamo l'attenzione dei colleghi su questo provvedimento perché è un provvedimento piuttosto importante.

Si tratta del piano di riparto della legge per il superamento dell'*handicap*, che ha avuto un iter piuttosto travagliato.

Se i colleghi consiglieri prestano un attimo di attenzione, perché è un provvedimento di una certa sostanza, loro certamente ricorderanno che questo punto all'ordine del giorno è venuto nello scorsa seduta e che all'unanimità il Consiglio regionale, ritenendo inidoneo il piano di riparto così come era stato proposto, l'ha rinviato in Commissione perché si procedesse a diverso riparto dei fondi.

La Commissione ha esaminato il piano di riparto ed ha evidenziato di non poter far

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

nulla, perché essendo tale piano fondato su progetti obiettivo che venivano inviati dai Comuni, c'era la necessità di acquisire tutti questi progetti per andare a predisporre una diversa ripartizione, in quanto non poteva essere fatto in base ad altri criteri come la popolazione.

A questo punto, la Commissione ha deciso di rinviare il provvedimento in Aula, affinché il Consiglio regionale stabilisca se malgrado tutto debba passare questo piano di riparto oppure decida di bocciare il provvedimento perché torni alla Giunta e la Giunta, attraverso i suoi uffici, ci renda un piano di riparto diverso ed in base ai progetti obiettivo che gli sono stati inviati dai Comuni.

Ora, io credo che come Consiglio regionale abbiamo già dato un parere negativo di massima rispetto a questo progetto e a questo piano di riparto e quindi chiedo al Consiglio regionale di confermare questa valutazione negativa nei confronti di questo provvedimento.

Mi rendo conto, onorevoli consiglieri, che si tratta di un piano di riparto del 1984, che è piuttosto antico, come dice l'onorevole Gemelli, però noi dobbiamo evitare il mal vezzo di fare piani di riparto su somme oltretutto insignificanti, perché 3 miliardi per la Regione Calabria sono somme insignificanti, che diventano però ancora più insignificanti se noi li dividiamo su quattrocentonove comuni, distribuendo ad alcuni somme che variano dal milione ai 4 milioni.

Se noi non togliamo questo mal vezzo della distribuzione clientelare, intendendo la distribuzione destinata a soddisfare tutti, credo non riusciremo mai a portare avanti nessun discorso serio, soprattutto riguardo una legge, onorevoli consiglieri, che presuppone l'invio di progetti obiettivo, ed io mi domando quali di questi progetti è possibile realiz-

zare con la somma di un milione.

Ecco, da questo punto di vista chiedo all'Assemblea di rinviare, di bocciare il provvedimento affinché rapidamente l'assessore al ramo possa presentarci un nuovo piano di riparto che tenga conto, finalmente, che siano veri progetti obiettivo evitando di andare alla dispersione delle risorse.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, se le cose stanno com'è stato detto ora ora, se la Commissione che aveva richiesto questi progetti dei comuni che non sono arrivati non si è potuta esprimere, io non vedo come il Consiglio possa decidere.

Io pregherei l'onorevole assessore di riconsiderare la questione e di valutare se non sia il caso di ritirare la proposta e di rimetterne un'altra corredata dei vari progetti richiesti dai vari comuni.

Non credo che si debba arrivare a rigettare la proposta con un voto...

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, per chiarimento: il provvedimento è stato approvato dalla Commissione ed arriva con la richiesta del presidente Accroglianò, che è relatore, di approvare la proposta.

Questo per chiarimento, anche perché è già tornato una prima volta in Commissione.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

“E’ con questo spirito” - io le leggo l’ultima frase del relatore presidente di Commissione - “E’ con questo spirito che propongo all’Assemblea l’approvazione del piano, formulato dalla Giunta regionale con le modifiche proposte dalla Commissione”.

(Interruzione)

E’ stata già rinviata in Commissione, comunque l’Assemblea decide liberamente se approvare.

Qualcun altro chiede di intervenire?

(Interruzione)

Prego, onorevole Li Gotti.

Maria Teresa LI GOTTI

Questo piano sta avendo un lungo iter, iter lungo e travagliato. E il travaglio di questo provvedimento non nasce a caso, nasce dalla sua stessa impostazione, cioè del non rispetto della legge 28, che agganciava il riparto dei fondi a progetti presentati dai comuni, in forma singola o associata.

Nei fatti il piano parcellizza, frantuma le risorse che poi sono poche, quindi non sono neppure soddisfacenti, a tutti i quattrocento-nove comuni della Calabria, attraverso una ripartizione matematica.

Il piano suddivide i fondi per provincia e sulla base di questa prima suddivisione ne fa un’altra, per cui si arriva all’attribuzione di fondi per l’applicazione della legge 28, che prevede tutta una serie di interventi di qualità nei confronti di alcuni soggetti a rischio, quali sono gli handicappati, arriva ad assegnare a dei comuni anche uno o due milioni.

Si capisce perfettamente che con questa cifra le finalità previste dalla legge 28 non posso-

no assolutamente essere soddisfatte.

Io credo che, a questo punto, poiché il piano non tiene conto di nessun criterio di programmazione, non rispetta la legge, ha subito tutta una serie di critiche anche, il fatto stesso che il Consiglio l’abbia rimandato in Giunta, non si capisce bene se la Commissione, la terza, nella prima seduta l’aveva rinviato alla Giunta, se poi era arrivato o meno in Commissione, oppure è stato riproposto lo stesso progetto.

A questo punto io credo, proprio perché la proposta di riparto, anche se interviene in un settore all’interno del quale ci sono una serie di situazioni drammatiche, anche di aspettative rispetto a questi finanziamenti, ma proprio perché non rispetta né le finalità della legge né l’obiettivo, un minimo obiettivo di programmazione, che forse un atto di coraggio del Consiglio regionale di bocciare il provvedimento sarebbe estremamente utile.

Indipendentemente da ciò, come gruppo comunista noi preannunciamo il nostro voto contrario.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l’onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che le critiche rivolte a questo piano sono fondate, il gruppo della Sinistra Indipendente le aveva già espresse, però si pone il problema di decidere urgentemente, perché qui - come diceva la collega Li Gotti, c’è gente che questi soldi li aspetta perché ne ha necessità.

Voglio ricordare che i 2 miliardi stanziati per l’anno precedente poi non vennero messi a

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

disposizione di questa gente e nell'ambiente della comunità c'è forte preoccupazione, perché mi hanno detto personalmente e sostengono che anche quest'anno avverrà com'era avvenuto l'anno precedente.

Quindi questo piano bocchiamolo oppure la Giunta lo ritiri e ne prepari uno che sia conforme al dettato della legge, perché non si può utilizzare un criterio come quello adottato in questo piano, né si può accettare l'ulteriore modifica che è stata fatta dalla terza Commissione, che propone una distribuzione che lì veramente non si capisce con quali criteri sia stata fatta, perché non rispetta nemmeno la proporzionalità, in quanto furono ritirati 300 milioni di finanziamenti per uno studio e vengono poi distribuiti con criteri che non sono obiettivi nemmeno in relazione ad una proporzionalità tra gli abitanti delle province, non si capisce niente, 50 milioni qui, 30 milioni là, eccetera.

Quindi o la Giunta lo ritira - e farebbe bene a ritirarlo - oppure bocchiamolo, se ne prepara un altro. Vi dico che le attese del settore sono notevoli.

PRESIDENTE

E' chiusa la discussione generale. Dichiarazioni di voto. Non vi sono richieste di parola.

Italo REALE

Per un fatto puramente formale, mancando l'assessore Camo, soprassediamo per poter trasformare di soprassedere ad un rinvio vero e proprio.

PRESIDENTE

Sospendiamo la discussione.

Progetto di legge numero 64/4^A, recante:

“Inquadramento nei ruoli delle Ussl del personale assunto nei presidi riabilitativi già gestiti dall'associazione italiana assistenza spastici (Aias) e dall'associazione nazionale famiglie assistenti spastici (Anfas)”

PRESIDENTE

C'è l'altro provvedimento inserito, il punto dodici, ossia il progetto di legge numero 64/4^A che riguarda l'Aias e l'Anfas: “Inquadramento nei ruoli delle Ussl del personale assunto nei presidi riabilitativi già gestiti dall'associazione italiana assistenza spastici (Aias) e dall'associazione nazionale famiglie assistenti spastici (Anfas)”.

E' relatore l'onorevole Gentile, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Giuseppe GENTILE, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento riguarda circa settecento dipendenti dell'ex Aias ed ex Anfas, che finalmente possono essere sistemati in modo definitivo.

E' una vecchia storia che tutti più o meno conoscono in Calabria e il Commissariato di Governo ha suggerito di fare questo tipo di provvedimento.

Nel provvedimento è previsto l'inquadramento dei dipendenti dal 1981, per le qualifiche che hanno ricoperto. E' stato approvato all'unanimità dalla Commissione, d'accordo con tutti i sindacati, tutti e tre i sindacati, per cui io invito il Consiglio ad approvare questa legge.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Italo REALE

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il riferimento, che sembra di carattere generale, sostanzialmente serve a poche persone, perché nella maggioranza questo personale va già ad essere inquadrato ed io credo che i sindacati facciano una pessima politica, chiedendo al Consiglio regionale di passare questa serie di leggine che, oggettivamente, non sono particolarmente dignitose per quest'organo.

Comunque, perché non volesse sembrare che il mio atteggiamento sia particolarmente negativo nei confronti dei lavoratori, io vi preannuncio la mia astensione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

Signor Presidente, come si è già detto nella relazione del relatore, si affronta – speriamo definitivamente – una vicenda questa dei dipendenti, dei disciolti centri regionali, Aias ed Anfas – sono settecentocinquanta dipendenti circa – che si trascina da anni nelle varie istanze della Regione, Giunta, Commissione, Consiglio regionale, organismo di controllo, con delibere e provvedimenti di volta in volta bocciati.

Nei fatti, però, questo personale presta servizio presso le Ussl della regione Calabria dal 1981, è in servizio a tutti gli effetti.

Era urgente e necessario regolamentare una situazione anomala che riguardava del personale che, proprio per l'anomalia della situazione, non è riuscito ad essere inserito nemmeno attraverso la legge 107, che regola le norme di inquadramento del perso-

nale precario.

Certo questo provvedimento - io l'ho già detto in Commissione, lo ribadisco in Aula, nel ribadire il voto favorevole del gruppo comunista - va seguito fino in fondo, perché ci dobbiamo fare carico fino in fondo della sistemazione definitiva di questo personale, in considerazione del fatto che lavora, presta servizio e per certi aspetti molto di questo personale è utile e serve.

Pensiamo a tutto il settore dei terapisti e della riabilitazione, però va seguito fino in fondo, non scaricato poi al Governo, proprio per l'anomalia di alcune situazioni che ci sono all'interno del personale rispetto alle figure professionali e rispetto al Dpr 761 e a tutta una normativa che regola l'inquadramento del personale nel servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perfetti. Ne ha facoltà.

Pasqualino PERFETTI

Signor Presidente, pur rispettando quanto ha detto il collega Reale, a me per la verità sembra che non si tratti di una leggina, avendo sofferto nella qualità di presidente dell'Ussl numero 9 a Cosenza questa vicenda in termini, per la verità, lunghi.

Potremmo parlare anche di un viatico, anche perché ci fu a suo tempo un'approvazione piuttosto sibillina da parte del Commissario di Governo, che ha ostacolato ulteriormente, anche da parte delle Ussl, l'accoglimento delle istanze del personale e del sindacato.

Sono queste le ragioni che legittimano, quindi, l'opportunità e la necessità di questo provvedimento.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Convengo con la collega Li Gotti, proprio per questo riferimento che ho fatto alla fase procedurale dell'approvazione, che il provvedimento stesso vada seguito e che non si registrino in questa seconda fase ulteriori amarezze e delusioni per il personale.

A nome del gruppo della Democrazia cristiana, quindi, esprimo il voto favorevole a questa proposta.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo social democratico, preannuncio il voto favorevole a questo provvedimento, che è stato proposto dalla Giunta ad intesa con i sindacati che sono stati anche sentiti dalla Commissione.

Coloro che mi hanno preceduto hanno già detto tutto sul problema, angosciato sia per chi amministrava questo personale, sia per lo stesso personale.

Speriamo di porre la parola fine a questo problema, nella certezza che il servizio di riabilitazione vada avanti d'ora in poi tranquillamente.

PRESIDENTE

Poiché nessun altro chiede di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale. Dichiarazioni di voto. Sono state, di fatto, già espresse. Poiché non vi sono altre richieste di parola, si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul testo integrale della legge. Poiché nessuno chiede di intervenire, pongo in votazione il progetto di legge numero 64/4[^], recante: "Inquadramento nei ruoli delle Ussl del personale assunto nei presidi riabilitativi già gestiti dall'Associazione italiana assistenza spastici (Aias) e dall'associazione nazionale famiglie assistenti spastici (Anfas)".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Ripresa della discussione del Progetto di legge numero 51/4[^]

PRESIDENTE

Si torna, allora, al punto sei dell'ordine del giorno, che reca il progetto di legge numero 51/4[^]: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980 numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale".

La discussione generale era stata aperta stamattina. E' iscritta a parlare l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Signor Presidente, colleghi consiglieri, non mi pare, anzi sono convinta che il provvedimento sul quale stiamo intervenendo in questa seduta del Consiglio, a parte la situazione di tensione che si era determinata in questi giorni e che si è determinata in quest'Aula questa mattina, rispetto ad alcune questioni che poneva la legge stessa, possa essere visto, letto, interpretato e discusso, come un semplice adeguamento della legge 18/1980 istitutiva del servizio sanitario regionale alla normativa fissata con la legge nazionale numero 4 del 1986.

Può essere, invece, un'occasione per discutere, per aprire qui in Consiglio regionale un confronto serio su alcune questioni che la legge stessa ci propone: tutta la questione della sanità, il ruolo dei Comuni, il ruolo delle associazioni dei Comuni.

Siamo convinti che è urgente che in questo Consiglio regionale si discuta di sanità e non rispetto a piccoli provvedimenti, a piccole legghine di settore, che nei fatti modificano poco e servono poco rispetto alla situazione complessiva della sanità in Calabria.

Siamo convinti, che una discussione seria, approfondita sullo stato della sanità in Calabria va fatta in questo Consiglio regionale.

D'altronde la stessa legge 18/1981 prevede la relazione annuale, la stessa legge 833 e la legge regionale prevedono la discussione annuale sullo stato della sanità da parte del Presidente della Giunta regionale.

Io credo che siamo tutti convinti che c'è bisogno urgente, c'è necessità di un momento di riflessione e di confronto aperto su tutta una serie di problemi che sono aperti, rispetto alla situazione generale del servizio sanitario regionale e rispetto anche ad alcune questioni che poi, di volta in volta, esplodono.

Io voglio ricordare, intanto, che a sei anni dall'istituzione della legge organizzativa delle Ussl questo Consiglio regionale ha fatto trascorrere una intera legislatura senza nominare il Consiglio regionale di sanità, che sappiamo è uno strumento importante, utile, necessario per la gestione, per la programmazione della sanità in Calabria, dopo di che esplodono situazioni che spesso non riusciamo a controllare.

Già nelle passate sedute è stato affrontato, per esempio, questo problema della farmaceutica. Io voglio ritornarci, è di attualità, è scottante, arrivano sollecitazioni tra le organizzazioni sociali, tra le amministrazioni comunali, rispetto a questa situazione che si è determinata nel settore.

E qua vogliamo ribadire la posizione che abbiamo avuto anche come comunisti: è servito centralizzare il servizio farmaceutico, è servito a contenere i costi, a ridurre, a contenere la lievitazione dei prezzi ed il consumo dei farmaci o, invece, non è riuscito a modificare le contraddizioni ampie, notevoli che ci sono all'interno della Regione rispetto al consumo *pro capite* in termini di costi, in termini di risorse dei farmaci?

Le situazioni che avevamo denunciato nell'81, nell'82, nell'83, nell'84 e nell'85 ritornano esasperate, aggravate ed ingigantite nell'86.

Ora, proprio perché con le successive leggi finanziarie lo Stato, il Governo finalizza i fondi in direzione di alcuni settori e di alcuni servizi, costringendo - se volete - le Regioni a finalizzare a loro volta, ebbene, era utile a questo punto procedere in questo settore non attraverso il pagamento della spesa che, di volta in volta, si verificava per arrivare poi a metà anno e non avere più le risorse sufficienti per continuare a garantire l'assistenza farmaceutica. Sarebbe stato, invece, più utile

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

fissare la quota *pro-capite* per ciascuna Ussl all'interno di un provvedimento più complessivo, sul quale ci sono i ritardi della Giunta regionale.

Non è più una discrezionalità della Giunta regionale, legiferare o fissare criteri e parametri della spesa del fondo sanitario nazionale e quindi del fondo sanitario regionale, è la stessa legge dello Stato, con leggi finanziarie, che obbliga le Regioni a finalizzare attraverso la spesa nei vari settori di intervento e ad individuare anche i parametri per l'accreditamento della stessa.

Voglio dire ancora che noi non ci siamo, ormai l'esercizio 1986 per quanto riguarda l'intervento regionale si è consumato, e un provvedimento di questa natura noi non siamo riusciti a produrlo.

Ed all'interno di un provvedimento generale ci sta tutta intera la questione cui facevo cenno prima.

Ed allora è urgente perché questa di oggi può essere un'occasione per fare un primo punto sulla situazione della sanità in Calabria, ma quantomeno ci deve essere l'impegno della Giunta e del Consiglio, per quanto di competenza, a dedicare una seduta specifica del Consiglio regionale, a ripresa dell'attività dell'Assemblea, su tutta questa questione della sanità rispetto alle leggi di settore.

Le vere leggi di settore prodotte, licenziate da questo Consiglio regionale, a che punto sono di applicazione e di attuazione?

Pensiamo alla legge sulla veterinaria, pensiamo alla legge sui laboratori di analisi, ci ritorneremo perché c'è un provvedimento all'ordine del giorno.

Quindi, prima questione, riportare alla discussione dell'Assemblea, alla riflessione

di tutto il Consiglio regionale le questioni della sanità, occasione poi questa legge, per discutere del ruolo che devono avere i comuni e le associazioni dei comuni.

Io non lo so se siamo tutti convinti, se abbiamo tutti riflettuto che nel momento in cui noi andiamo a ritoccare la legge 18/1980, non interveniamo solo sulla gestione della sanità, ma stiamo andando a definire oggi, prima di una legge quadro sulle associazioni dei comuni, quali dovranno essere le associazioni dei comuni, perché è inutile nasconderci dietro possibili soluzioni successive.

Oggi stiamo definendo quale deve essere l'assemblea dell'associazione dei comuni, il numero, i componenti, i meccanismi di elezione, e questa sarà l'assemblea dell'associazione dei comuni che dovrà gestire, poi, non solo la sanità, che non avrà solo competenze nel settore della sanità, ma che potrà avere altre competenze in relazione alle varie deleghe che saranno attivate con varie leggi di settore.

Ed allora credo che una riflessione sia importante, ecco perché tutta la parte che riguardava e riguarda la rappresentanza dei comuni riteniamo debba essere oggetto di riflessione e riteniamo che debba garantire con forza la rappresentatività di tutti i comuni della Calabria, perché non possiamo non tener conto che la stragrande maggioranza di essi sono piccoli dove si vota, dove vige ancora il sistema maggioritario.

Ebbene, questi comuni non possono essere *a priori* esclusi da tutto quello che devono essere, poi, competenze che potranno essere loro attribuite, solo e soltanto perché oggi stiamo pensando ai miliardi che dovranno gestire i comitati di gestione della Ussl.

Dobbiamo farci carico, se crediamo nel ruolo dei comuni, del peso e del ruolo che cia-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

scun di essi deve avere all'interno dell'assemblea dell'associazione.

E qui voglio dire - ecco perché l'altra proposta del gruppo comunista - come può essere garantita la titolarità dei comuni nel settore della sanità e non soltanto il ruolo, quindi una titolarità non formale, ma una titolarità sostanziale, se non attraverso l'espressione del massimo rappresentante del comune, che è il sindaco?

Ecco perché la proposta di inserire nell'assemblea della successione dei comuni i sindaci, proprio per determinare concretamente il rapporto tra organismi di gestione di alcune materie ed il ruolo dei comuni nella programmazione poi del settore stesso.

Il sindaco, visto come la sintesi non di una maggioranza che governa un comune, ma di un intero comune, di un'intera popolazione, come espressione e sintesi di un intero comune e quindi espressione e sintesi dei bisogni, delle esigenze, delle necessità di quel comune, certamente poi confrontate, coordinate ed immediate rispetto alle esigenze, ai bisogni, alle necessità dei comuni facenti parte dell'associazione.

E qui voglio porlo un altro elemento di riflessione: io credo che sia urgente, ed alla ripresa dell'attività del Consiglio regionale ci deve essere un impegno delle forze politiche ad avviarlo un discorso di questa natura, rivedere gli ambiti territoriali delle Ussl, proprio per quel discorso che facevamo prima, non solo in funzione della sanità, ma proprio in funzione del fatto che oggi noi andiamo a definire le assemblee dell'associazione dei comuni.

L'operazione politica, culturale che si voleva fare nell'80 e nell'81 attraverso la costituzione dell'associazione dei comuni, come recita tutta la prima parte dell'articolato - fino

all'articolo 11, per intenderci - della legge 18/1980, in fondo voleva recuperare la frammentarietà, questa parcellizzazione sul nostro territorio dei piccoli comuni, mediante un processo di riagggregazione, che poteva non passare che attraverso la costituzione delle associazioni dei comuni.

E però se era giusta l'operazione politica e culturale che si andava a fare, quella di determinare forme aggregate, ebbene, bisognava anche fare i conti con le realtà esistenti sul territorio, con le aggregazioni già esistenti.

Io credo che la definizione degli ambiti territoriali, nei fatti, non abbia poi favorito questo processo aggregativo, perché non ha tenuto conto di quelle che erano le aggregazioni già di fatto esistenti sul territorio, anzi spesso ha ulteriormente disgregato e frammentato lo stesso territorio regionale.

Non comprenderemmo, per esempio, il perché di tante sollecitazioni che nel corso degli anni sono venute da parte dei comuni per essere aggregati in altri ambiti territoriali.

Una gestione associata di servizi, nei settori più diversi, non può non fare i conti con quella che è la situazione del nostro territorio, con quelli che sono i mezzi di comunicazione, con quelle che sono le viabilità, ma anche con gli strumenti poi che consentono le comunicazioni, con quelli che sono i bacini d'utenza individuati già come punto di riferimento spesso dei vari comuni che ruotano intorno.

Ed allora io credo che anche su tutta questa questione degli ambiti territoriali bisognerà ritornarci, per verificare intanto se necessita rivedere il tipo di associazione rispetto all'aggregazione dei comuni.

Voglio dire, cioè, se gli attuali ambiti rispon-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

dono veramente a quelle che erano le finalità della legge, gli obiettivi che si proponeva la legge o invece non hanno risposto a questi obiettivi e a queste finalità. Poi verificare se è il caso di ridurre anche il numero delle associazioni dei comuni.

Certo vanno rivisitati, riletti e ricomposti, non si capisce perché nessuna Ussl della Calabria debba coincidere con una Comunità montana, non si capisce perché non c'è nessuna Ussl della Calabria che coincida con grossi comuni.

Pensiamo alla situazione dell'Ussl 31, che è la più assurda. L'Ussl 31 è costituita da tre comuni: comune di Reggio, il comune di Motta San Giovanni ed il comune di Cardeto.

Che senso ha avuto aggregare due piccoli comuni che potevano benissimo essere aggregati o ad una Ussl o ad altre due Ussl, dipende dalla loro collocazione, ed andare ad individuare una Ussl che coincidesse con un bacino d'utenza, considerato anche il fatto che nelle grosse città poi abbiamo concentrato i presidi, servizi e strutture che hanno una dimensione d'utenza regionale, solo i centri regionali e che, nei fatti, portano per il tipo di prestazioni che sono tenuti a dare o che dovrebbero dare a dimensioni molto più ampie rispetto a quello che è il bacino dell'Ussl, a penalizzare poi, a mortificare, a non rispondere alle aspettative dei comuni che fanno parte dell'associazione, proprio perché le loro competenze vanno oltre quello che è l'ambito del comune, dello stesso loro comune, per allargarsi sull'intero territorio regionale?

Ed allora io credo che questo Consiglio regionale farà cose utili alla Calabria, se alla fine della discussione di questa legge si determinerà con una volontà unanime a ritornare alla ripresa delle attività del Consiglio,

su due questioni che questa legge oggi ci sollecita: lo stato della sanità in Calabria, le Ussl rispetto ai bacini d'utenza e rispetto agli ambiti territoriali determinati ai sensi di altre leggi, mi riferisco in particolare alle Comunità montane.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perfetti. Ne ha facoltà.

Pasqualino PERFETTI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo la parola oltre che per esprimere il voto positivo su questo importante progetto di legge per nome del gruppo della Democrazia cristiana, per fare qualche riflessione e per giustificare e chiarire di fronte all'Assemblea il mio comportamento avuto in Aula stamani.

Come è a conoscenza dei colleghi, c'era un primo progetto di legge presentato dalla Giunta. Per la verità, la Giunta ne aveva presentati due, a mio avviso in maniera abbastanza assurda, anormale, anomala ed abnorme sotto il profilo giuridico e tecnico, perché come Commissione abbiamo registrato una proposta della Giunta ed una proposta aggiuntiva dell'assessore Palamara.

Ma, a parte questo, dico, io avevo registrato l'opportunità di difendere questo progetto della Giunta, perché in coscienza ritenevo e ritengo che lo stesso per un principio di proporzionalità al quale si atteneva, rispondeva meglio ad un criterio distributivo per quanto riguardava l'assegnazione dei componenti dell'Assemblea.

Avendo rilevato che per ragioni che non intendo discutere né approfondire, sia il Presidente sia l'assessore recedevano dal difendere un loro progetto di legge, per assecon-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

dare quello della Commissione, che peraltro era arrivato all'attenzione, caro Presidente e caro assessore, dell'Aula in maniera sofferta e contraddittoria, perché la terza Commissione lo aveva liquidato con la sola astensione del gruppo del Partito comunista, sposando *in toto*, recependo *in toto* o accettando *in toto* la proposta della Giunta, una diversificazione si era avuta, invece, in sede di prima Commissione, che appunto per la verità, essendo quella istituzionalmente preposta, aveva portato all'attenzione in Aula il progetto di legge sul quale discutiamo, e allora io ho voluto fare questa dichiarazione perché ho assunto un impegno politico e morale con me stesso, che al di là di quelle che sono le marcate differenziazioni anche sul piano politico, io credo che in quest'Aula proprio per costume - io mi adeguo ai continui richiami che in maniera tanto accurata arrivano anche dall'onorevole Presidente della Giunta -, un nuovo costume bisogna dire la verità fino in fondo, anche se questa deve toccare la suscettibilità o la permalosità di taluni.

Per quanto riguarda il progetto in sé, io credo che a questo punto il gruppo democristiano, per avere anche concordato con gli altri rappresentanti del partito gli emendamenti formali e d'accordo quindi nell'approvare il progetto licenziato dalla Commissione, credo che presenteremo anche un emendamento sostitutivo, che è anche questo concordato - mi pare - per portare i componenti dell'Assemblea, per i comuni fino a quarantamila abitanti, nel numero di quattro, oltre i quarantamila nel numero di sei.

Ma traggo spunto anche dalla relazione, come al solito concludente ed appassionata della collega Li Gotti, per dire, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che il discorso complessivo della sanità, amico Mallamaci, non può assolutamente fermarsi qui.

C'è il discorso soprattutto occupazionale, che dovrebbe stimolarci un tantino in più.

Questo problema dell'occupazione in Calabria è diventato la piaga universale e non vi dico putrefatto al centro dell'universo calabrese, ma mi dovete consentire che io non vedo un minimo di impegno politico che suffraghi, giustifichi, legittimi queste lamentele, che poi sono solo voci clamanti del deserto.

Io, caro assessore Mallamaci - e glielo offro volentieri in visione - ho qui un provvedimento che ha assunto la Regione Lazio solo di recente, che va in diffinità alla preclusione che aveva posto la legge finanziaria, con un razionale piano ben motivato ad assumere la bellezza di 4.625 dipendenti per quanto riguarda appunto quella regione.

Per l'esperienza che ho io, e che lei conosce, ma dalla quale non voglio trarre merito, conoscenza dovuta a tanti anni di esperienza della sanità, io credo che abbiamo qualche migliaio di posti anche in Calabria e che quindi sarebbe tempo, invece di accapigliarci, caro Presidente, sulle formalità per come vengono fatte, vengono spedite le procedure per l'ammissione dei para-sanitari, andare ad aggredire problematiche del genere, che se non possono dare una risposta complessivamente soddisfacente al problema occupazionale, presume però che quattromila posti di lavori possono certo dare un valido contributo ad un problema che tanto ci affligge.

Anche perché io, caro assessore - e se ne ricorderà quando ero Presidente dell'Ussl di Cosenza - ho delle esperienze assolutamente traumatiche: 1979 concorso di quindici posti di ausiliario all'ospedale civile di Cosenza; luglio 1986, l'Ussl numero 9 non è riuscita ancora ad esperire e a definire le procedure concorsuali per quanto riguarda questo concorso.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Il discorso, quindi, in questo senso, dicevo prima, che sposo *in toto*, le argomentazioni addotte dalla collega Li Gotti, va spostato, va differito, ma va fatto in maniera, secondo me, complessiva, più soddisfacente, più attenta, più elaborata e quindi dobbiamo impegnarci tutti a fare una discussione complessiva e più articolata in sede di Consiglio regionale.

E' un discorso peraltro che non riguarda soltanto l'assessorato, se no sembra peraltro quasi un atto di accusa nei riguardi dell'amico Mallamaci, verso il quale lei sa quali sentimenti di profonda amicizia e di altrettanto profondo rispetto io nutro, ma è una preoccupazione che ho voluto esternare, caro Benedetto, alla tua sensibilità, sicuro che ti troverò come sempre accorto e responsabile.

Ripeto, il discorso è complessivo, non vorrei che accadesse anche per altre cose, onorevole Presidente, quello che è accaduto, quelle stranezze - ed uso un eufemismo - che sono accadute per quanto ha riguardato il primo piano stralcio per gli interventi sul Mezzogiorno, quando abbiamo visto salire le scale della Giunta da decine di progettisti, che all'ultimo momento si affannavano a portarli, certamente cautelati, difesi, sostenuti da una qualche provvidenza politica.

Io denuncio in Aula, collega Funaro, quest'altro fatto: il 2 settembre scadono i termini per quanto riguarda la divisione dei fondi Cipe.

Attenzione, Oliverio che non mi ascolta, che ha fatto una scenata in sede di Commissione del piano, recepisca anche questa mia segnalazione, che non avvenga anche per la divisione dei fondi Cipe quello che è accaduto prima per la divisione del primo piano stralcio per l'intervento straordinario sul Mezzogiorno e poi per quanto ha riguardato anche in sede di Commissione i benedetti fondi

Pim.

In senso, quindi, non censorio, onorevole Presidente, e guai, mi sentirei offeso nell'animo e nella mia modesta levatura culturale ed intellettuale, se questo mio intervento fosse contraddetto.

Lunga vita alla Giunta, ma una lunga vita fatta di responsabilità e soprattutto di rispetto verso i consiglieri di quest'Aula.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola? Onorevole Di Nitto, prego.

(Interruzione)

Allora abbiate pazienza, perché la Presidenza abbia contezza di chi intende parlare. Chi richiede la parola nella discussione generale? L'ultimo iscritto è l'onorevole Di Nitto. Non vi sono altre richieste? L'iscrizione per la discussione generale è chiusa.

Prego, onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa per la mia disattenzione di poco fa e preannuncio il mio voto favorevole e del mio gruppo per il provvedimento, così come licenziato dalla prima Commissione, a parte gli emendamenti che saranno proposti e su cui discuteremo di volta in volta, qualcuno è anche firmato da me.

Debbo ringraziare l'assessore per il *fair play*, per aver accettato le decisioni della prima Commissione, debbo dire che io mi ero riservato il voto in Aula.

Sciolgo questa riserva, preannunciando appunto, come dicevo prima, il mio voto

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

favorevole.

E' questo un esempio, chiedo scusa agli onorevoli colleghi, se possono avere un minuto di attenzione, altrimenti smetto di parlare, perché è inutile parlare in questo chiasso.

E' questo, dicevo, un esempio di collaborazione tra la Giunta e le Commissioni, tra la Giunta ed il Consiglio regionale, esempio cui volevo richiamarmi ieri nel mio intervento, probabilmente non sono stato molto chiaro, era però un intervento, per quanto mi riguarda, certamente costruttivo.

E' stato un progetto, questo, sofferto e vissuto da tutti quanti, abbiamo avuto molte discussioni, finalmente siamo alla fine, ma - com'è stato detto da chi mi ha preceduto, da coloro che mi hanno preceduto - il problema della sanità è un problema cardine non solo della Regione Calabria, ma di tutta la nazione, è un problema che va trattato con leggi quadro organiche, non certamente con provvedimenti sparsi qua e là.

Si è parlato di posti, di concorsi di possibilità quindi occupazionali. Io mi voglio fermare solamente ad un problema importante, perché il nocciolo di tutta la questione sanità è proprio questo: la spesa sanitaria.

Diceva l'assessore, mi sembra, in un'intervista che io ho ascoltato con molta attenzione, che giace in Consiglio regionale, mi sembra presso le Commissioni, una vecchia proposta sul servizio ispettivo.

Ora è necessario che noi mandiamo avanti questa proposta, ne facciamo di nuove se quella proposta è diventata antica ed è stata superata nel tempo, è necessario che sia stabilito finalmente questo servizio ispettivo, che non ci siano più quelle serie di ispezioni frammentarie.

Per esempio, quando io ero Vicepresidente alla Ussl di Cosenza, queste ispezioni si facevano e ritengo che si facciano ora, siamo riusciti in un certo senso a ridurre la spesa farmaceutica.

E' necessario, però, che questo servizio ispettivo sia legalizzato con una legge quadro sull'argomento, non solo per quanto riguarda le spese farmaceutiche, ma anche per quanto riguarda le case di cura e le spese in genere, l'ispezione in genere di tutto, degli ospedali, degli ex mutui, dei poliambulatori, eccetera, in maniera tale da essere certi di avere un controllo efficace sulla spesa.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, al fine di sottolineare un aspetto, ma in termini telegrafici.

Siccome sono stato chiamato in causa, quando si è chiamati in causa si ha il dovere di dare una precisazione.

Io ero favorevole e sono favorevole all'originaria impostazione della Giunta, perché, avendo la stessa adottato il metodo della proporzionale pura - perché in questa legge, nell'ambito della legge quadro approvata a livello delle camere, i soggetti sono facilmente identificabili - era sembrato a noi, pur avendo varato due ipotesi, per giunta individuate non sul piano dei calcolini, ma sul piano dell'elaboratore, quindi metodo assolutamente ineccepibile, anche se si può non convenire, certamente un criterio assolutamente incontrovertibile.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Il Presidente della Giunta è uomo di questa Assemblea e, nel momento in cui in Commissione e dopo la Commissione si realizzano determinate convergenze, anche su una proposta che noi avevamo ritenuto alternativa, ma subordinata a quella originaria, anche qui per sgombrare il campo, perché altrimenti si gioca sugli equivoci dice che rimane fedele all'impostazione originaria.

Palamara, in sede di approvazione della proposta di legge, aveva voluto che si facesse menzione di un suo emendamento, quindi noi abbiamo approvato una proposta di legge.

Quando qui, in sede di Commissione prima, in sede di Consiglio, ripeto, si determinano delle convergenze, il Presidente della Giunta che è uomo di quest'Assemblea, correttamente dice che non ha cambiato idea, rimane...

(Interruzione)

Delle mie convinzioni rispondo solo io!

Chiedo scusa, le interpretazioni sono legittime, le traduzioni no.

Io rimango fedele, caro onorevole Perfetti, all'impostazione originaria, basata sulla proporzionale pura e su un'applicazione da elaboratore.

Ad un certo punto - qui siamo figli di questo Consiglio - si sono determinate delle convergenze, mi rimprovero anche di non essere stato sufficientemente attento, rimanendo inalterata la mia convinzione, mi sono rimesso all'Aula, al Consiglio, a quello che è stato fatto nelle Commissioni e - mi si consenta di dirlo, lo dico con grande amore e con grande stima - non ho cambiato opinione.

PRESIDENTE

Non essendovi altre richieste di parola, si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

All'articolo 3 è stato presentato un emendamento sostitutivo, a firma degli onorevoli Li Gotti, Trento, Araniti, Di Nitto, Reale, Araniti ed altri.

Do lettura dell'emendamento, non avendo facoltà di fare le copie oggi.

Emendamento sostitutivo: L'articolo 7 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 18 è così sostituito:

“L'assemblea dell'associazione dei comuni di cui al precedente articolo 6 è formata dai rappresentanti dei singoli comuni associati eletti dai rispettivi consigli comunali.

Il numero dei componenti dell'Assemblea di cui al precedente comma è determinato sulla base della popolazione complessiva dei comuni associati, secondo i seguenti parametri: - - trenta membri fino a quarantamila abitanti;

- quaranta membri fino a centomila abitanti;

- cinquanta membri oltre i centomila abitanti”.

Chi chiede di illustrarlo? Non vi è bisogno di illustrazione.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 3.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

(E' approvato)

Pertanto l'articolo 3 è l'emendamento appena approvato con l'astensione dell'onorevole Carratelli.

All'articolo 4 è stato proposto emendamento sostitutivo di cui do lettura:

Emendamento sostitutivo:

“I rappresentanti di cui al precedente articolo sono eletti dai rispettivi consigli fra i consiglieri comunali seguendo i criteri di cui ai successivi commi.

A ciascun comune facente parte dell'associazione viene, preliminarmente, assegnato un rappresentante.

La successiva distribuzione dei restanti membri dell'Assemblea avviene mediante il metodo proporzionale, in rapporto alla popolazione complessivamente considerata e ai residui seggi da attribuire.

L'elezione avviene a maggioranza, con voto segreto, limitato ad un solo nominativo.

Risultano eletti i consiglieri che riportano il maggior numero di voti, ed in caso di parità viene eletto il più anziano di età.

Nei comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, quando i componenti da eleggere sono superiori a due, deve essere assicurata la rappresentanza della minoranza, che è designata ed espressa dalla stessa“.

L'emendamento è a firma degli onorevoli Trento, Araniti, Di Nitto, Reale ed altri. Qualcuno chiede di illustrarlo?

(Interruzione)

Pongo in votazione l'emendamento sostituti-

vo dell'articolo 4.

(E' approvato)

Pertanto l'articolo 4 della legge in discussione è dato dall'emendamento approvato dall'Aula.

All'articolo 5 è stato prodotto emendamento sostitutivo, di cui do lettura:

Emendamento sostitutivo:

All'articolo 10 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 18, dopo il secondo comma sono aggiunti i seguenti commi:

“La definizione del numero dei membri spettanti a ciascuna assemblea dell'associazione dei comuni e l'attribuzione del numero dei rappresentanti a ciascun comune associato, sono determinate, con deliberazione della Giunta regionale, sulla base della popolazione risultante dall'ultimo dato annuale ed ufficiale dell'Istat.

Con la deliberazione di cui al comma precedente la Giunta regionale fissa, altresì, la data di convocazione di ciascun Consiglio comunale per l'elezione dei propri rappresentanti in seno all'Assemblea“.

Qualcuno chiede di illustrarlo? Si illustra da sé.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

(E' approvato)

All'articolo 8 sono stati presentati due emendamenti.

Il primo emendamento a firma dei consiglieri Araniti, Reale, Li Gotti ed altri è aggiuntivo, e così recita: "Al secondo comma, lettera e), dopo le parole "di base sono aggiunte le seguenti parole: "in conformità di quanto previsto ai successivi artt. 23 e 27".

Non credo che questo emendamento abbia bisogno di essere illustrato.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 8, così come letto in Aula.

(E' approvato)

All'articolo 8 il secondo emendamento, sempre a firma dei consiglieri Reale, Araniti, Trento, Li Gotti ed altri, è soppressivo e così recita: "E' soppresso l'intero terzo comma".

L'emendamento si illustra da sé. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'intero terzo comma dell'articolo 8.

(E' approvato)

All'articolo 9 è stato proposto emendamento soppressivo dell'intero primo comma.

Poiché nessuno chiede di illustrarlo, pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'intero primo comma dell'articolo 9 sempre a firma dei consiglieri Reale, Araniti, Trento, Li Gotti ed altri.

(E' approvato)

All'articolo 10 sono stati proposti due emendamenti.

Il primo, a firma degli onorevoli Carratelli,

Dominijanni, Di Nitto ed altri, è sostitutivo e recita:

"Al primo comma, rigo terzo, la parola "ses-santamila" è sostituita con la parola "quarantamila".

Chi chiede di illustrarlo? Prego, onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO

Intervengo brevissimamente per dire che questo è un emendamento che, a parte il fatto che mette in discussione uno dei punti fondamentali della proposta approvata dalla Commissione, ma non è tanto questo quello che mi interessa, contraddice la sostanza e lo spirito delle ragioni per cui si è pervenuti ad una legge di riforma.

Parliamoci molto chiaramente: la legge di riforma, la cosiddetta miniriforma, è nata sulla base di una valutazione che partiva dal fatto che le Ussl presentavano nella loro funzionalità elementi di pesantezza, di intralcio, determinati dall'assemblearismo a volte, dalla larghezza anche del partecipare.

Uno degli elementi per cui il Governo ha posto un tetto ai comitati di gestione, mettendo come punto più alto sei e poi dentro questo numero, potendo optare pure per quattro, nasceva e nasce da queste valutazioni.

Ora, siccome in questa Regione tutto quanto deve quadrare in termini di possibile lottizzazione tra i partiti, di possibile...

(Interruzione)

Chiedo scusa, Presidente, vorrei che seguisse questa valutazione, sia pure non molto forte.

Però voi venite qui stasera a proporci un

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

emendamento che mette in discussione la sostanza delle ragioni per cui si è arrivati ad una legge di riforma.

Ed allora, praticamente, venite a dirci con questo emendamento che per le Ussl che superano i quarantamila abitanti bisogna andare a comitati di gestione composti da sei.

Ebbene, le Ussl che superano i quarantamila abitanti sono tutte tranne quattro in Calabria, quindi voi ci proponete che per quattro Ussl si facciano comitati di gestione di quattro e per ventisette Ussl proponete comitati di gestione di sei, cioè optate per il massimo consentito dalla legge e non si compie più una scelta di snellimento ed una scelta tesa a rendere più funzionale l'organizzazione e la direzione delle Ussl.

Cioè si fa prevalere, ancora una volta, la logica dell'invadenza dei partiti su esigenze di funzionalità e di snellimento di questi organismi.

Ora noi possiamo anche accedere all'idea che per le Ussl che superano i centomila abitanti, e sono quelle delle città, è giusto che si arrivi a sei componenti, ma non è giusto che questa scelta venga generalizzata sostanzialmente.

Questo è un motivo per cui, caro Presidente, non solo votiamo contro questo emendamento, ma rendiamo più pesante il nostro giudizio se dovesse essere mantenuto questo emendamento sul complesso della legge che, non c'è dubbio, verrebbe ad essere compromessa, inficiata in uno dei punti più qualificanti e fondamentali, per fare prevalere, caro assessore Iacino, la logica della lottizzazione e dell'invadenza dei partiti che qui, ancora una volta, si ripropone per le Ussl, così come per quanto riguarda le altre questioni che sono oggetto di discussione in questo Consi-

glio regionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, non v'è dubbio che ognuno può avere opinioni e può manifestarle liberamente, ma una cosa è il manifestare le opinioni, altra cosa è addebitare agli altri le proprie interpretazioni sui fatti.

Allora si incorre in un errore, che le cose che si dicono in questa ipotesi appaiono chiaramente strumentali e credo che sia l'errore in cui sia incorso il collega capogruppo del Partito comunista, il quale, per la verità, mi ha sorpreso nella parte finale, quando ha dichiarato che loro erano favorevoli ad una proposta che portava a sei - adesso discuterò brevemente di questo discorso da quattro a sei, di individuare la composizione del comitato di gestione con sei componenti - solo per le Ussl che superavano le centomila unità.

(Interruzione)

Allora ritiro, perché lui aveva detto centomila.

Il discorso di quattro e sei, non v'è dubbio, signor Presidente, che i partiti su scala nazionale hanno individuato nella pletoricità degli organi, assemblea e comitato di gestione, uno dei momenti negativi della riforma sanitaria e dopo grande dibattito nel quale, per la verità, secondo la stampa e le notizie di commento dei più accreditati giornalisti, la posizione del Partito comunista è stata definita la più clientelare e la più protettiva dell'apparato - questi sono i commenti di tutti i giornali dell'epoca e si ricorderà quante volte questa legge è stata rinviata e non è stata conclusa

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

per la posizione del PCI -, mi pare strano che si venga a fare una questione per l'organo di governo e non la si faccia per l'Assemblea.

Perché i momenti sono due, da un lato si accetta il massimo per quanto riguarda l'Assemblea, e non v'è nessun dubbio che, per quanto riguarda l'Assemblea, la legge che andiamo ad approvare è orientata e determina il numero al massimo, non vi è dubbio su questo, mentre si fa la questione tra quattro e sei. Noi abbiamo presentato come partiti di maggioranza questo emendamento, perché altrimenti andavamo a penalizzare una serie di Ussl, dodici per la precisione, delle tre province, in cui la riduzione del numero, non trattandosi di grande differenza, ma da quattro a sei, era proprio in termini di funzionalità, perché è più semplice raccoglierne quattro su sei, che tre su quattro.

E', cioè, oggettivamente, un momento di valutazione che abbiamo congiuntamente svolto come maggioranza per rendere più facile la composizione e la funzionalità dell'organo.

Quindi tutto il contrario delle intenzioni che ci vengono attribuite nell'interpretazione del Partito comunista.

Questi sono i motivi per cui abbiamo presentato l'emendamento, questi sono i motivi per cui siamo rientrati a votarlo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ho ascoltato le giustificazioni e le motivazioni che ha dato l'onorevole Carratelli

sull'emendamento presentato.

Devo dire che in Commissione di questo si era discusso, era stata avanzata l'ipotesi di abbassare questa soglia a quarantamila per l'elezione dei sei membri, e il motivo che era stato addotto non era affatto un motivo di efficienza del comitato di gestione, che non si capisce come potrebbe esserci per il semplice fatto che vengono aumentati due membri, ma si paventava piuttosto che l'eccessiva restrizione e la concentrazione di poteri gestionali, amministrativi di notevole entità, nelle mani di poche persone, potesse comportare più facilmente degli abusi di potere.

Lei intende che questa argomentazione era così debole che coloro i quali - come il gruppo comunista c'è la Sinistra indipendenza - hanno ritenuto di contrastarlo hanno avuto facilmente vittoria.

Io dico e voglio sottolineare qui che in questa legge, cosiddetta miniriforma, non si provvede solamente a diminuire il numero dei componenti dell'Assemblea, ma si è provveduto anche a modificare profondamente la composizione del comitato di gestione, da cui sono state escluse le minoranze.

Ora, non vorremmo qui - perché nessuno è scemo e tutti comprendiamo qual è la motivazione di questo provvedimento - elevare la soglia indicata dalla Giunta di sessantamila, che per me è bassa perché la proposta mia in Giunta era quella di settantacinquemila, come moltissime altre Regioni hanno fatto, ma questa stava a metà includendo parte dei comuni ed escludendone altra parte, perché sotto i quarantamila abitanti ci sono solo tre Ussl.

Dico, non vorremmo concepire una legge - perché questo sarebbe il senso ed è bene dirselo - per consentire non la maggiore effi-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

cienza, ma che la composizione dei comitati di gestione di tutte le Ussl della Calabria offra la possibilità di determinare equilibri che sono poi relativi all'attuale prevalente forma di governo esistente all'interno della Regione.

Devo contraddire l'onorevole Carratelli sul punto che la Commissione abbia indicato nel massimo i membri dell'Assemblea nell'associazione dei comuni.

Evidentemente all'onorevole Carratelli è sfuggito che per i comuni con popolazione inferiore a quarantamila abitanti c'è la diminuzione di dieci membri, perché mi pare che l'abbiamo mantenuta a trenta e che per i comuni superiori a centomila abitanti abbiamo indicato la soglia massima di cinquanta.

Si dirà che in Calabria non esistono Ussl che hanno più di ducentocinquantamila abitanti, ma quello che potrà succedere in futuro non lo sappiamo; sta di fatto che per il minimo c'è stata una restrizione.

Il gruppo della Sinistra indipendente ha espresso voto favorevole, nonostante non fossero stati approvati degli emendamenti che aveva votato in Commissione, ma devo dire che se l'Assemblea dovesse votare questo emendamento, noi saremo costretti a rivedere la nostra posizione, perché di null'altro si tratta se non di un fatto di lottizzazione politica.

Voglio rammentare che, per quanto riguarda i comitati di gestione, la legge in funzione dell'efficienza prevede che ci possano essere membri esterni ai Consigli comunali e che si tratti di esperti i quali, sulla base di un *curriculum* per le proprie competenze specifiche, possono essere eletti nei comitati di gestione.

Riteniamo che in comuni piccoli, quando si tratta di associazioni di comuni che non han-

no un gran numero di abitanti, il numero di quattro per i comitati gestione sia più che sufficiente.

D'altra parte si tratterebbe di verificare la posizione posta dalla legge nazionale, perché - come ha detto Oliverio - qui in Calabria solo tre Ussl avrebbero un comitato di gestione fatto da quattro membri.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto contrario del gruppo socialista e per chiarire anche come avvengono in questo Consiglio regionale...

(Interruzione)

Il capogruppo non c'è, in questo momento sono stato delegato da parte del gruppo per esprimere il voto e per chiarire anche il perché di questo voto contrario, anche alla luce di quello che si verifica in questo Consiglio regionale.

Non è possibile che dopo che abbiamo passato decine di ore nelle Commissioni per tentare su ogni aspetto un'intesa tra le forze politiche della maggioranza ed insieme con la maggioranza anche un confronto con le forze di opposizione, si possano all'improvviso presentare emendamenti di sostanza dei quali non si è discusso e che vanno a stravolgere quelle che sono state le indicazioni discusse nella Commissione.

Non abbiamo detto sessantamila a caso in Commissione, lo abbiamo detto dopo una lunghissima discussione sul problema, che ha visto uniti i democristiani, i socialisti, i

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

socialdemocratici, tutti quanti.

Ed allora, se poi si fa il calcolo di qualche Ussl ed alla luce di questo calcolo si cerca di coinvolgere il Consiglio regionale su una problematica che stravolge quella che è anche la legge nazionale, non è possibile che queste cose si possano verificare.

Le firme frettolose da parte di chi le dà non giustificano certamente un voto che deve essere sereno e cosciente.

E noi diciamo che proprio per quella che è la composizione numerica delle Ussl della Calabria che prevede solo poche Ussl al di sotto di questa cifra, non possiamo toccare ulteriormente il tetto, perché in questo modo diremmo che tutti vanno a sei più il Presidente e mentre l'Assemblea è scesa ridotta ai minimi termini e non c'è la minoranza, la maggioranza avrebbe più membri oggi di quanti ne aveva ieri, qualunque fosse il numero della composizione della maggioranza stessa.

Quindi votiamo contro quella che è la proposta di emendamento che è stata illustrata dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Mi sembra, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, che sia molto difficile comprendere questo Consiglio regionale a questo punto.

Mi sembra che il compagno Dominijanni, che è il capogruppo del Partito socialista, sia sereno e comprenda dove mette le firme.

(Interruzione)

A me non interessa. Questo è un problema, c'è la mia firma anche su quell'emendamento ed io confermo la mia firma su quell'emendamento, però sui siamo in Aula e siamo sovrani, noi siamo consiglieri regionali, la firma la possiamo mettere su un emendamento che riteniamo in questo momento che sia valido, io almeno ritengo che sia valido e confermo la mia firma su quell'emendamento.

Dal momento, però, che è successo questo problema, chiedo all'onorevole Presidente se possiamo sospendere un paio di minuti in Aula, per vedere di metterci d'accordo, viso a viso, faccia a faccia.

PRESIDENTE

Al fine di valutare la richiesta di sospensione in Aula, ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Io, personalmente...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Per un chiarimento regolamentare, appena fatta la richiesta di sospensione, io debbo sospendere.

Siccome in ogni attimo la Giunta per chiarimenti può prendere la parola, non ho che da seguire il Regolamento; dopo di ché la parola va al Presidente della Giunta.

(Interruzione)

No, se no devo discutere della sospensione in Aula.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, in due minuti. Io proprio vorrei rivolgere, nei termini in cui mi è possibile, un momento di riflessione a tutti.

La *ratio* della legge è quella che giustamente o ingiustamente si chiama miniriforma che, a mio avviso, è stata determinata dalla filosofia in virtù della quale le Ussl debbono essere più efficienti.

Nel momento in cui il comitato di gestione la legge l'ha stabilito in ragione di quattro a sei, per giunta eletti a maggioranza dell'Assemblea, nell'elezione a maggioranza, nei numeri quattro e sei sta la filosofia dell'efficienza.

L'efficienza, in questo caso, è data dal numero in proporzione della popolazione.

E' vero che il legislatore non ha stabilito quando quattro e quando sei, però io gradirei che voi valutaste serenamente: a me non pare che possiamo fare due partiti su un problema del genere.

Su un problema del genere ci dobbiamo lasciare guidare tutti da un minimo di serenità, senza guardare a contingenti o meno, anche al fine di proiettare l'immagine esterna.

Ora io faccio una riflessione: se delle Ussl come quelle nelle quali è compresa Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, con una popolazione di molto superiore a centocinquanta-mila, hanno un comitato di gestione con sei, ma non vi pare che la ragione suggerisce che per Ussl che hanno una popolazione di cinquanta-cinquantacinquemila, queste non possono avere un comitato di gestione che abbiano l'ampiezza di sei, pari all'ampiezza dell'Ussl di Cosenza, Catanzaro e Reggio?

Per cui se avessimo voluto seguire - un minuto solo, parlo a tutti -, se avessimo dovuto seguire un criterio rigido, avremmo dovuto dire che le Ussl con una popolazione superiore a centomila hanno sei, inferiore a centomila hanno quattro.

Siccome in considerazione della particolare dislocazione demografica delle Ussl regionali sembrava una misura drastica al di sopra di centosei, al di sotto di centoquattro avevamo stabilito la linea di demarcazione a sessanta, ritenendo che sessanta - non perché sessanta è preferibile a quaranta - fosse un metodo di equilibrio in rapporto a questo principio.

Io lo dico ad uno dei presentatori, a Carratelli, e lo dico con grande rispetto e stima, gradirei, anche per la proiezione esterna del Consiglio regionale - ci sarà un momento di riflessione -, che si riflettesse sul piano dell'efficienza e della filosofia, quindi senza problemi di puntiglio o meno e che la riflessione porti alla conseguenza che, tutto sommato, anche in questa direzione ci sia convergenza, dopodiché si sospende per trovare il minuto di riflessione al fine di fare arrivare al massimo di convergenza il Consiglio su questi principi basilari.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli, abbia pazienza, non c'è relatore qua. Siccome c'è la richiesta di sospensione per due minuti, io credo che sia opportuno, malgrado tutto, anche superando il Regolamento, sentire l'unica parte che non si è espressa, l'onorevole Giardini, e poi sospendere in Aula per due minuti. Vi prego per un minuto.

Prego, onorevole Giardini.

Ferdinando GIARDINI

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Brevemente, signor Presidente, se i cortesi colleghi permettono...

Mi scusi se è indicativo questo vociare e questi comportamenti delle cose che stiamo trattando, evidentemente c'è da spartire o da tentare, da ipotecare le spartizioni.

Se il nostro no a questa legge, a questa proposta di legge di modifiche non fosse stato accompagnato da alcuna dichiarazione, signor Presidente, sarebbe stato facile a chiunque intendere le ragioni del nostro dissenso, che è fin troppo facile.

Sono ragioni di ordine generale e di ordine politico, che si richiamano al giudizio che noi diamo delle condizioni della sanità nel Paese ed in particolare in Calabria, e ragioni particolari che sono note, infine, ed i nostri documenti a decine, proposte nel tempo in ordine alla tematica della sanità, stanno a significare come siamo attenti affinché la collettività paghi il meno possibile il prezzo del disimpegno e del disinteresse della classe politica.

E per dire ciò noi non additiamo responsabilità, unici o personali, ma ci richiamiamo al marcio del sistema, al marcio che ci porta a verificare come purtroppo sia allarmante il decadimento dell'assistenza ed il disimpegno nell'ambito dei comitati di gestione dei rappresentanti dei partiti attesi alle risse e molto spesso a pratiche di gestione discutibili, così come storicamente documentato.

I contrasti odierni, dicevo all'inizio del mio dire - e sto per chiudere - sono significativi, si diventa lupi allorché si tratta di ipotecare nel tempo un posticino o un posto, non certo al sole ma all'ombra di certe strutture che sanno come elargire il clientelismo, come conservare ed aumentare il clientelismo.

Una modifica, in definitiva, questa, che non

cambierà il sistema, che non cambierà la sanità, le condizioni che il sistema ha contagiato.

In pratica, si tratta di semplici aggiustamenti ai criteri di lottizzazione da noi già riprovati nel tempo, l'andazzo il peggiore immaginabile continuerà, nulla cambierà, il disordine, ritardi, approssimazione, clientelismo: siete ancora prigionieri, nonostante le vostre volontà solo parlate, di stantie operazioni e logiche di potere.

E' tempo di cambiare, signor Presidente, è tempo di darvi una regolata se non vogliamo andare nel baratro oltre misura e non sono parole apocalittiche, perché andiamo via via nel tempo registrando le condizioni entro le quali ci muoviamo.

Un dibattito complessivo richiamato da altra parte politica, ma richiamato da noi nel tempo sulla materia, io credo che possa essere ben accolto, che sia approfondito, vasto e che svisceri al meglio la problematica che oggi vi si vede scontrare, l'uno contro l'altro ed armati, per la posizione di quei posticini che certo non porteranno lustro e dignità alla classe politica ed allo stesso Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Allora in Assemblea la sospensione è concessa per tre minuti in Aula.

(Interruzione)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli, come primo firmatario. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Signor Presidente, voglio chiarire al Consiglio la mia posizione in ordine a questo emendamento, premettendo che l'emenda-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

mento - e lo dico a qualche mio amico che mi domandava affettuosamente se Vibo era interessata al fenomeno - non interessava Vibo Valentia e che, quindi, era un emendamento che io ho firmato come primo firmatario ed insieme a me vi sono le firme del capogruppo ufficiale comunicato a questo Consiglio del Partito socialista, del capogruppo della socialdemocrazia, nonché dell'assessore al ramo e del capogruppo, unico, del Partito repubblicano.

E la mia firma si giustificava e si legittimava per l'assenza del capogruppo, del mio capogruppo dall'Aula, trattandosi di decisione assunta in sede di gruppo questa mattina discutendo questa legge.

Quindi questa è la mia posizione sul piano della firma, la mia posizione personale che non ho avuto modo di esprimere prima perché dovevo illustrare l'emendamento su una posizione ufficiale, perché io sono come il Presidente Principe: posso non condividere, ma se la maggioranza decide, voto, pur restando con le mie convinzioni.

Ed in questo mi uniformo compiutamente alle dichiarazioni del Presidente Principe.

Devo dire, altresì, per dire la mia posizione sul problema, che io condivido pienamente le posizioni di rigore espresse dal Presidente Principe e, per quanto mi riguarda, sono pronto, se l'Aula vorrà determinarsi in questo senso, a chiedere una sospensione per preparare diverso emendamento, per il quale mi dichiaro disposto a fare la battaglia nel mio gruppo per l'accettazione che alzi il tetto - accogliendo un invito del Presidente Principe - della popolazione per quattro perché, oggettivamente - io voglio dirlo questo - ha ragione il Presidente Principe quando dice che bisogna adottare una proposta di centomila, poi gli è apparsa un po' eccessiva.

Ma, dico, vogliamo portarla a ottantamila? Cioè è un segnale, se vogliamo fare questo discorso io sono pronto, sono convinto della tesi e sono pronto a presentare l'emendamento in materia.

Dopo di che qua c'è il mio capogruppo che riprende le sue funzioni momentaneamente assorbite per la firma da me, gli altri capigruppo, se non vi sono i sostituti, sono arbitri dell'emendamento, dichiarando fin da adesso, riconfermando la mia posizione analoga a quella dell'onorevole Principe, cioè di aumentare, non di lasciare a sessantamila, da sessantamila in poi sei, di aumentare questo margine minimo ad ottantamila.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione del dibattito che si è sviluppato sul problema, ritengo utile ed opportuno ritirare la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Signor Presidente, io intendo intervenire - per la verità c'è l'Ufficio di Presidenza che è il custode del Regolamento e della procedura del Consiglio - per darci una regolata ai nostri lavori ed al modo di essere di questo Consiglio e delle Commissioni.

Cioè la Commissione, per quel che mi riguarda, prima presieduta da me, fermo restando che siamo liberi, ci mancherebbe,

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

però dobbiamo sapere se le Commissioni hanno un senso o meno, cioè se sia giusto che si perdano giornate - perché io ho altro da fare - discutendo nelle Commissioni, magari qualche volta non venendo, qualche volta venendo e scherzando, qualche volta pensando: "Tanto poi, alla fine, c'è sempre tutta una serie di compensazioni per portare avanti il lavoro".

Se così è, per quel che mi riguarda - ve lo anticipo sin da subito - io mi dimetto da Presidente della prima Commissione, perché penso che non sia opportuno ed è inutile che le Commissioni possano lavorare.

Il problema di sostanza è questo, cioè se c'è la volontà che questo Consiglio si determini di lavorare in modo diverso, altrimenti, secondo me, ogni lavoro risulterà vano.

PRESIDENTE

Allora, l'onorevole Araniti ha ritirato la sua firma all'emendamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mallamaci. Ne ha facoltà.

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Signor Presidente, io avrei voluto dichiararlo subito, probabilmente, sì c'è la mia firma, ma certamente nel momento in cui sembrava che la soluzione fosse quella di tutti, come era sembrato in effetti.

Dal momento che non si è d'accordo tutti, io mi ricollego semmai ad un principio di coerenza: la Commissione ha stabilito di determinarsi in un certo modo, dopo due mesi di dibattito, per i corridoi, nella sala, non importa, ma ha stabilito. Io dico: atteniamoci a quello che ha deciso la Commissione se non c'è un accordo generale su un'altra soluzione.

PRESIDENTE

Allora abbiamo esaurito il dibattito. L'emendamento resta comunque a firma...

(Interruzione)

Lei aveva dichiarato che il capogruppo...

(Interruzione)

Allora, l'onorevole Araniti ritira la firma, ritira anche la firma per quel che riguarda la Democrazia cristiana, il gruppo del Partito socialista ritira la firma del capogruppo che è assente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io faccio lo stesso ragionamento di Carratelli, riferendosi ad una prassi che si è stabilita oggi.

Ritiro l'emendamento, per quanto mi riguarda, con le stesse motivazioni dell'onorevole Carratelli. Cioè siccome non è possibile mandarlo avanti, lo ritiro.

PRESIDENTE

Grazie, onorevole Di Nitto. E' ritirato l'emendamento all'articolo 10.

Passiamo all'altro emendamento sostitutivo all'articolo 10 sempre a firma dei consiglieri Li Gotti, Araniti, Reale, Trento ed altri che così recita:

"Al secondo comma, terza linea, la parola "modalità" è sostituita con la parola "maggioranza".

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Poiché nessuno chiede di illustrarlo, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

All'articolo 13 è stato presentato emendamento sostitutivo, di cui do lettura.

(Interruzione)

Scusate un minuto, vi prego di avere un po' di pazienza. Questa legge era, resta e resterà, credo, tormentata. L'onorevole...

(Interruzione)

All'articolo 13 è stato proposto emendamento sostitutivo a firma dei consiglieri Li Gotti, Araniti, Reale, Trento ed altri al primo comma che così recita:

“Al primo comma dell'articolo 20 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 18, sostituire le parole con le parole “ai componenti dell'assemblea generale della Unità sanitaria locale” con le parole “ai componenti del Consiglio comunale, del Consiglio delle comunità montane e dell'assemblea delle associazioni intercomunali”.

L'emendamento è firmato da tutti i partiti. Qualcuno chiede di illustrarlo? Non c'è biso-

gno di illustrazione.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17.

(E' approvato)

All'articolo 18 è stato presentato emendamento sostitutivo, che reca le firme di quasi tutti i partiti, del seguente tenore:

“Il primo e secondo comma sono così sostituiti: “nel primo e nel secondo comma dell'articolo 27 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 18, le espressioni “assemblea generale delle Unità sanitarie locali” sono sostituite con le espressioni “il Consiglio comunale, il Consiglio delle comunità montane o l'assemblea dell'associazione intercomunale”.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

E' stato proposto, altresì, a firma degli onorevoli Li Gotti, Araniti ed altri, l'articolo 18 bis che così recita: "Al primo comma dell'articolo 32 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 18, aggiungere le parole "nonché le attività di cui al primo comma dell'art. 13 della legge 26.4.1982, n. 181" dopo le parole "della presente legge".

Poiché nessuno chiede di illustrarlo, pongo in votazione l'articolo 18 bis.

(E' approvato)

All'articolo 19 è stato presentato emendamento soppressivo dell'ultimo comma.

Poiché nessuno chiede di illustrarlo, pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 19.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

All'articolo 20 è stato presentato il seguente emendamento aggiuntivo a firma dei consiglieri Reale, Li Gotti, Araniti, Trento ed altri: "Aggiungere il seguente comma: nell'articolato e nelle rubriche della legge regionale 2 giugno 1980, numero 18, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 15 gennaio 1986, numero 4, l'espressione "assemblea generale dell'unità sanitaria locale" è sostituita, a seconda dei casi, dall'espressione "Consiglio comunale, Consiglio delle comunità montane o assemblea delle associazioni intercomunali".

C'è qualcuno che chiede la parola? Non c'è bisogno di illustrazione. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'articolo 20.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20 così come emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sul progetto di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, ci sono alcuni sub-emendamenti presentati dal gruppo comunista; sarà sfuggito sicuramente, posso...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Per dichiarazione di voto chi chiede di intervenire?

(Interruzione)

Onorevole Reale, prego, ne ha facoltà.

Italo REALE

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, io qui devo riconfermare una posizione nazionale che ha visto il mio partito uscire da tutte le assemblee delle Ussl perché, a differenza di altri, quando noi riteniamo che certe strutture sono organismi di lottizzazione, non lo diciamo soltanto, ma abbiamo anche il buon gusto di uscire da queste strutture di lottizzazione.

Debbo dire che la miniriforma, così com'è stata impostata dal Governo e dal Parlamen-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

to, sostanzialmente non modifica la nostra opinione negativa su come verranno poi ad essere trattate le Ussl e come verrà ad essere trattata la sanità.

Debbo, infine, aggiungere che sarà apparsa evidente alla Commissione, anche per le difficoltà che abbiamo avuto di trovare un sistema letterale decente, che gli ambiti territoriali delle Ussl ed il numero delle Ussl della Calabria non sono più sostenibili, nel senso che queste trentuno Ussl sono effettivamente incapaci di gestire la sanità e che vi sono una serie di situazioni veramente abnormi.

Approfitto di questo dibattito per sollecitare l'assessore perché si possa predisporre al più presto il piano sanitario regionale. Prendo atto, comunque ed in ogni caso, che il Consiglio regionale aveva comunque l'obbligo di emanare questa legge per evitare il commissariamento delle Ussl e, apprezzando il lavoro che in Commissione è stato fatto, preannuncio la mia astensione alla legge nel suo complesso.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Brevemente, onorevole Presidente, noi esprimiamo il voto favorevole su questa legge anche con qualche perplessità, perché non ci soddisfa pienamente.

Non ci soddisfa perché, intanto, si ricollega ad un impianto, secondo noi, sbagliato dell'Ussl che andrebbe rivisto in maniera tale da correggere alcune storture, forse risultato di spinte clientelari: per esempio, non vediamo come tra Locri e Siderno, a 4 chilometri, ci possano essere due Ussl.

Questo è il risultato non certo di una scelta razionale o funzionale, così, tanto per fare un esempio.

Per cui riteniamo che l'assessore regionale debba un po' tutta la materia inquadrarla in un piano unico socio-sanitario, che possa essere funzionale ai problemi e alle esigenze della salute in Calabria.

Tuttavia esprimiamo il voto favorevole, riservandoci, avendo ritirato qualche emendamento sulle incompatibilità, di ricondurre nell'ambito del nostro partito questa battaglia, perché si eviti il cumulo delle cariche e si vadano a creare quegli spazi democratici intermedi che costituiscono, che preparano la classe dirigente e che sono spazi di esercizio di democrazia che non vanno trascurati.

Questa era la ragione di quel nostro emendamento, che noi riconduciamo al nostro interno nel partito, svolgendo una battaglia democratica.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io esprimo brevemente il voto negativo come ha già anticipato il collega Giardini del nostro gruppo, per questa legge.

Io sono convinto, purtroppo, anche da quello che è successo in Aula oggi, che ne è la conferma di quello che diciamo, che anche questa volta, più che partorire, si abortirà una legge di riordino.

Ed ancora una volta ci sarà la conferma che le trentuno Ussl saranno ancora trentuno repubbliche della salute, dove il potere viene

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

gestito e molto male e la gente continua, invece, a vedere gestita male la propria salute sul piano proprio della sanità squisitamente intesa.

Infatti vediamo che la gente continua a pagarsi i medicinali, caro amico e collega Mallamaci, che la gente sofferente di tumore continua ad andare a Messina a sottoporsi alla cobaltoterapia a pagamento, e qui si è oggi lottato per vedere se, con il bilancino del farmacista, il potere si doveva dividere con quattro o con sei su 50 mila o 50.162 abitanti, a seconda delle esigenze localistiche.

Quanto poi all'accentramento delle cariche, io veramente inorridisco quando certe cose le sento dire al collega Laganà, perché la pratica del contrario è in questa stessa Assemblea, dove tra l'altro si continua a discriminare e si continua ad addossare, perché a questo punto non significa più arraffare, sui consiglieri di maggioranza mille cariche pur di toglierle ad altri, creando i presupposti di una disfunzione costante nella vita della Regione.

Che questo avvenga a livello di burocrazia regionale è male, ma diciamo che non ucciderebbe nessuno; che questo continui ad avvenire nel campo della salute, invece è peggio perché serve anche a far morire la gente.

Naturalmente abbiamo assistito inorriditi alle cose che sono successe oggi, perché noi abbiamo non tanto e non solo visto il capogruppo Dominijanni firmare un emendamento ed il vice capogruppo ed il capogruppo incaricato o il capogruppo facente funzione, amico Trento, subito dopo ritirarlo, ma abbiamo ascoltato il collega Di Nitto, che nel giro di due minuti ha confermato, ribadendola con la forza, la propria firma sotto un

emendamento e dopo due minuti con la coda tra le gambe è tornato allo stesso microfono per dire: "Scusate, avevo sbagliato".

La logica deviante dei partiti, l'antidemocraticità della conduzione della propria funzione politica è stata evidenziata in questa farsa.

Se non altro, il collega Carratelli ha potuto in qualche modo salvare la propria faccia, perché ha scaricato tutto sul capogruppo assente in quel momento, nel momento in cui lui aveva firmato.

Ma questa vicenda è indicativa di come si conduce alla carlona l'attività che deve portare alla definizione di leggi che poi rimangono, cari amici, e rimangono, sul groppone dei cittadini che le subiscono ed invece le leggi non dovrebbero essere subite dai cittadini, dovrebbero essere utilizzate e dovrebbero arrivare come la manna celeste sui cittadini che aspettano da queste nostre assemblee il riordino, ed invece si accorgono che da queste nostre assemblee esce ancora di più esaltata la confusione.

Ed allora, amici miei, l'emendamento che prevedeva il divieto del cumulo, Laganà lo rimanda al proprio partito.

Io mi auguro che il proprio partito lo recepisca, i fatti fino ad oggi ci dicono il contrario ed io non vorrei qui tornare all'Ussl numero 27 che ci dice il contrario.

Ormai sono stufo, sembra quasi che io abbia un fatto personale con quel presidente, ma io non ce l'ho né con quello né con altri presidenti, ho fatti personali che nascono da parte di chi come me da trentatré anni, anzi da trentaquattro fa politica e la interpreta come missione e come servizio nei confronti degli altri e assiste, purtroppo, al contrario rispetto a lui, a gente che fa politica non per servizio

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ma per servirsene utilizzando anche la salute dei cittadini.

E' in questo senso, cari colleghi, che noi diamo il nostro no sofferto, perché noi avremmo voluto invece insieme dare un bel sì e dire ai cittadini: "Questa volta tentiamo in modo serio di risolvere qualcuno dei vostri problemi".

Ahimè, siamo convinti che anche questa volta questo tentativo non è stato fatto.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, intervengo brevissimamente per esprimere un voto di astensione del gruppo comunista.

Noi - lo diceva già la compagna Li Gotti intervenendo - avremmo preferito che si cogliesse questa occasione della legge di riforma degli organi di gestione delle Ussl per una riflessione più di fondo, sia sulle questioni relative al sistema sanitario regionale ed ai problemi che pone, sia relativamente agli strumenti di gestione e di intervento.

Una riflessione di fondo non avrebbe potuto esimerci dall'affrontare uno dei problemi che, secondo noi, rimane decisivo ai fini di mettere ordine in questa materia.

Mi riferisco in modo particolare al problema degli ambiti territoriali: nel 1980, allorché furono definiti con la legge 18 gli ambiti territoriali, quelle scelte risentirono molto di spinte particolaristiche, localistiche.

Credo che, alla luce di questa esperienza, di

questi cinque anni di esperienza, questa occasione poteva essere colta per una riflessione più di fondo intorno al problema della ridefinizione degli ambiti territoriali.

Tutto quanto questo non è stato fatto con l'osservazione che inoltrarsi in un problema di questo tipo avrebbe ulteriormente determinato lungaggini.

Noi riteniamo che l'impostazione, invece, andava rovesciata, cercando di partire da una determinazione degli ambiti sulla base di un discorso di funzionalità e di aggregazione tra i comuni, gli Enti locali, rispondente ad esigenze di funzionalità, ma anche ad esigenze di natura oggettiva rispetto all'aggregazione dei comuni.

Avrebbe dovuto costituire, questa, un'occasione per una riflessione più complessiva sullo stato della sanità nella nostra regione.

Questo non è stato, certo cogliamo positivamente il fatto che è stata accolta la nostra proposta e ci rivolgiamo in modo particolare alla Giunta, pregando l'assessore di ascoltare questa parte dell'intervento e di accogliere la proposta da noi fatta, accolta tra l'altro anche dallo stesso onorevole Perfetti della Democrazia cristiana, per andare ad una delle prime riunioni della ripresa del Consiglio regionale, ad una discussione, ad un confronto serio ed approfondito sullo stato della sanità nella nostra regione.

D'altronde non possiamo esimerci dal fare ciò, se guardiamo a quello che è lo stato di grande confusione che oggi regna in questo settore, con le ripercussioni che ciò ha sul terreno del rapporto tra istituzioni ed utenza e sul terreno della salute delle popolazioni, dei cittadini calabresi.

D'altronde il problema della farmaceutica cos'altro è se non anche la conseguenza di

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

questo modo confuso di gestire e di guardare ai problemi della sanità!

Certo, ci sono responsabilità, ci sono problemi, ci sono anche vincoli che derivano dalle questioni di ordine generale, dalle scelte che il Governo nazionale ha operato in questo senso e noi non vogliamo per niente eludere problemi che hanno una dimensione che va oltre la Regione Calabria.

Non c'è dubbio, però, che tutto quanto questo non può nascondere quelle che sono difficoltà, limiti, disfunzioni, che derivano da una gestione segnata dalla confusione che si porta avanti per quanto riguarda questo settore nella nostra regione.

Non voglio entrare nel merito adesso del problema specifico, però non c'è dubbio che alcuni dati relativi alla spesa *pro capite* ed alle divaricazioni che vi sono tra un'Ussl ed un'altra, tra varie realtà della nostra regione, sono significative di queste disfunzioni e di questa confusione che a livello regionale ha contribuito a determinare questa situazione.

Allorché si discusse il bilancio della Regione, in Commissione decidemmo e fu proposto al Consiglio regionale della Calabria di costituire sul problema specifico della farmaceutica una commissione di indagine.

Io ritengo che si tratta di riprendere quella proposta, di formalizzarla e di fare in modo che in questo settore il Consiglio regionale della Calabria possa acquisire tutti gli elementi necessari per determinare una linea di intervento, tale da razionalizzare ed anche da mettere ordine in un settore così decisivo della vita regionale.

Si tratta, quindi, di avviare questo confronto, di fare questa discussione non per farne un motivo di confronto astratto, per farne una palestra nella quale ognuno possa esprimere

le proprie posizioni, senza una finalità, ma per trarne conseguenze sul piano operativo, programmatico e legislativo, per fare in modo che finalmente si possa determinare anche nella nostra regione per un problema ed un settore così delicato una cornice nella quale si possano dare punti di riferimento, certezze a questi strumenti per i quali oggi siamo chiamati a riformare gli organismi di gestione che sono le Ussl.

Si tratta, soprattutto, nel quadro di questa impostazione, di tendere ad una rivalutazione reale dei soggetti che hanno la titolarità nel settore della sanità, e questi soggetti sono i comuni.

Ed in questo senso andava la nostra proposta, di sottolineare la necessità del recupero di questo ruolo da parte dei comuni, che in questi anni, in questi primi anni di esperienza - dobbiamo dirlo - sono stati di fatto espropriati o comunque hanno passivamente assistito all'esproprio dei loro ruoli, attraverso la scelta di mandare nelle assemblee i sindaci come espressione più alta del sistema delle autonomie locali.

In questo senso noi abbiamo avanzato in Commissione proposte precise e le abbiamo riformulate qui, in sede di Consiglio regionale. Si tratta, cioè, di recuperare questo ruolo dei comuni.

Non è stata accolta la nostra proposta e, pur tuttavia, questo non può attenuare, allentare quella che è una linea che bisogna mettere in campo per recuperare il ruolo dei comuni in relazione ad una qualificazione del sistema sanitario e dell'intervento sanitario.

Questo complesso di questioni ci portano a non dare un voto favorevole a questa proposta di legge. Esprimiamo un'astensione perché certo noi comunisti abbiamo dato - e questo lo sentiamo - un contributo decisivo

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

anche nella formulazione di questa proposta di legge, nella ridefinizione della proposta di legge che ha teso a mettere in discussione una proposta della Giunta regionale che era mortificante nel sistema delle autonomie locali.

Pur tuttavia, i passi in avanti che sono stati compiuti con il nostro contributo e con il contributo di altri gruppi non ci paiono sufficienti per dare una legge adeguata, la legge che sarebbe necessaria per avviare il salto di qualità che si richiede oggi nel funzionamento delle Ussl nella nostra regione.

Questi motivi, quindi, ci inducono a dare un voto di astensione, a non esprimere un voto favorevole.

Riteniamo che sarebbe stato molto meglio se avessimo tutti quanti insieme lavorato per determinare la più ampia convergenza e quindi le possibilità per dare anche noi un voto favorevole ad una legge che è relativa all'organizzazione di un'importante istituzione, qual è l'Ussl, una legge che proprio per la materia a cui si rivolge, credo non doveva essere oggetto di spinte o di prevaricazioni di schieramento, ma oggetto del massimo confronto nella serenità, per giungere al massimo di convergenze possibile.

Questo non è stato e pur rilevando l'apertura rispetto ad alcune questioni, abbiamo dovuto registrare la chiusura rispetto ad altre e quindi siamo costretti ad esprimere un voto di astensione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, intervengo per esprimere

il voto favorevole del gruppo socialista ad una legge che, se anche non è la legge più perfetta possibile, io dico che non poteva nemmeno esserlo.

Siamo in una Regione che, a differenza di altre - vorrei essere ascoltato dall'assessore agli Enti locali - manca dell'associazione intercomunale e questo crea un meccanismo di impossibilità di stabilire a quali enti intermedi vadano affidate alcune funzioni ed anche l'impossibilità di avere delle Ussl che siano più rispondenti in materia omogenea a nuove delimitazioni territoriali che si attagliano a quelle che sono le realtà del territorio.

La sede sarà quella di delimitazione delle Ussl, d'altra parte in questo Consiglio regionale proprio ieri ed oggi, attraverso la legge sui servizi sociali e quella della miniriforma delle Ussl, stiamo avvertendo questo problema; cioè i contrasti che nascono circa l'affidamento di funzioni ad organismi, comuni o Ussl, sono dovuti soprattutto alla carenza che abbiamo in questo campo, in questa materia, carenza che va colmata al più presto.

Io dico che subito alla ripresa, dopo la pausa estiva, bisogna cominciare un discorso anche alla luce di esperienze che esistono in altre regioni italiane.

Non c'è dubbio che, in effetti, la delimitazione attuale delle Ussl non è quella confacente alle realtà territoriali che ci sono ed alla loro omogeneità, per cui questo discorso va affrontato in uno con il discorso complessivo sulla gestione della sanità in Calabria per il quale l'assessore stesso si è dichiarato disponibile alla ripresa dei lavori a settembre.

E' un discorso che dobbiamo fare insieme, perché vi sono critiche, dubbi, contestazioni, vogliamo dei chiarimenti, vogliamo sapere, vogliamo verificare fino a che punto

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

un'azione programmatica è iniziata nel settore della sanità e fino a che punto, invece, questo rimane lettera morta di cui non si parla, non si deve parlare, un settore in effetti che sta più sulla stampa e sui giornali della Calabria che nelle realtà del Consiglio regionale.

Ecco perché io dico che noi, alla luce di queste considerazioni, di queste difficoltà che hanno visto non tutte le regioni italiane ancora varare la legge di miniriforma - solo sei prima di noi l'avevano varata - anche se vi potranno essere obiezioni se era valida o meno questa o quella ipotesi tra le sette-otto possibili, alla luce anche dei precedenti delle altre Regioni che c'è necessità di affrontare in maniera complessiva il discorso sulla sanità.

Io penso che sia a conoscenza del Consiglio regionale, per esempio, che interpretando lo spirito della legge nazionale, alcune Regioni hanno varato il discorso istituzionale del voto di tutti i consiglieri comuni su liste bloccate, altre ancora hanno fatto il quoziente in base ai consiglieri assegnati ai singoli comuni, altre hanno varato la stessa nostra legge che stiamo varando oggi, ma in effetti ognuno ha cercato di calare nella propria realtà e nelle difficoltà che vi sono all'interno di un territorio regionale quella che è una legge delegata alla Regione.

Sono, queste, difficoltà che ci spingono a superare anche quelle che possono essere delle perplessità circa la perfezione di questa legge, a dare un voto favorevole nell'intesa che in questo Consiglio regionale possiamo essere chiamati al più presto a discutere la legge sulle associazioni intercomunali.

Non può essere una legge sulla Ussl la legge sull'associazione intercomunale, perché qua sta avvenendo una cosa che inverte un pochino quella che è la tematica e la proble-

matica degli Enti locali intermedi, cioè si è fatta la legge 18 che doveva servire come base per l'associazione intercomunale.

Oggi si parla di miniriforma delle Ussl che serve quasi come associazione intercomunale. No, dobbiamo fare l'associazione intercomunale che riveda gli ambiti territoriali complessivamente ed alle quali associazioni poi si debbono affidare i compiti stabiliti dalla legge.

Solo così noi invertiremo la tendenza di non fare mai il discorso generale, ma di fare tanti piccoli discorsi settoriali che poi, in effetti, non servono, non giovano e creano solo contrasti.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se anche dovessi esprimere per la Sinistra indipendente un voto relativo alla legge che tenga conto dell'attuale situazione complessiva della sanità in Calabria, cioè se dovessi calare il giudizio in una riflessione più ampia rispetto alla funzione di attuazione della legge di miniriforma nazionale sul provvedimento che noi stiamo discutendo, dovrei sicuramente esprimere un voto di astensione.

Ci sono diversi problemi irrisolti, com'è stato qui ricordato, la ridefinizione degli ambiti territoriali, il recupero del ruolo dei comuni, la promozione del ruolo delle associazioni intercomunali.

Ritengo, però, che questa legge avesse necessariamente, in quanto attuativa della legge di miniriforma, compiti e funzioni limitati.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Il gruppo della Sinistra indipendente ha proposto nella competente Commissione la modificazione del progetto della Giunta relativamente al punto fondamentale della legge e cioè quello della distribuzione delle rappresentanze nell'associazione intercomunale.

Questa indicazione che proveniva dalle opposizioni di sinistra e che poi ha trovato consenso anche nella maggioranza mi induce ad esprimere, con questi limiti ed in questi precisi limiti senza fare un'estensione a riflessioni più ampie sul settore della sanità, un giudizio positivo e favorevole in relazione alla legge che noi stiamo discutendo.

Mi pare che sia una legge che anche attraverso il dibattito che si è svolto oggi in Aula ha evitato dei rischi che si erano profilati e che avrebbero comportato pericoli di degenerazioni strumentali di tipo partitocratico, per cui ritengo di dover esprimere voto favorevole.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola per dichiarazione di voto? La parola all'onorevole assessore alla sanità.

Benedetto MALLAMACI, *assessore alla sanità*

Signor Presidente, io sarò molto breve, rispetto perlomeno al tempo che dovrei impiegare, non mancando di annotare che con profonda soddisfazione la Giunta e l'assessore al ramo accolgono questa legge, effettivamente necessaria ed urgente, che darà una qualche risposta anche a determinati problemi della sanità in Calabria.

Com'era prevedibile, il dibattito sulla mini-riforma delle Ussl ha portato ad un minidibattito sulla sanità in Calabria.

Io non ho la pretesa di rispondere, di trattare questo argomento della sanità in Calabria, però ho il preciso dovere di dare anche qualche *flash*, qualche risposta ai problemi più importanti che sono stati sollevati.

Primo problema: farmaceutica. Io dico che quanto è avvenuto in questi mesi in Calabria pone seriamente il problema di riflettere sull'opportunità o meno di mantenere il pagamento centralizzato della farmaceutica.

E' una riflessione che dovremo fare come Giunta e come Consiglio, perché probabilmente sarà utile rinunciare alla centralizzazione del pagamento perché si è riscontrato che mentre offre garanzie ed aspetti positivi sotto certi punti di vista, offre però momenti di riflessione negativi sulle conseguenze che questa centralizzazione ha provocato.

Dall'altro, dal momento in cui il fondo sanitario viene ripartito per funzioni e di conseguenza, viene assegnata alla Regione ed alle singole Ussl la somma destinata per le farmaceutiche, è giusto ora che sia ogni Ussl a gestire la quota assegnata per le medicine e non faccia carico o non vada in effetti a penalizzare le Ussl rimanenti della Regione.

Collega Perfetti, tu hai fatto cenno alla questione dell'occupazione. Intanto il piano del Lazio non è altro che il piano richiesto dalla finanziaria dell'86 per evitare di accedere alle deroghe previste dalla stessa finanziaria.

Noi, purtroppo, non siamo riusciti ad avere dalle Ussl gli elementi richiesti e necessari, indispensabili per fare questo. Alla fine ci siamo adagiati su una soluzione per una delibera di massima che abbiamo approvato in Giunta qualche giorno fa, una delibera di massima per i requisiti, per i criteri, per le deroghe per quanto riguarda le assunzioni presso le Ussl.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Era stata restituita dal Commissario di Governo, abbiamo apportato i chiarimenti necessari e sarà concordata con il Commissariato, verrà approvata e quindi procederemo alla deliberare singole di deroga per quanto riguarda quest'assunzione.

C'è un problema più generale, quello dell'occupazione di medici, e non in Calabria nelle Ussl, tenendo conto che vi sono migliaia di posti ancora vacanti nei loro organici provvisori.

Dobbiamo, però, subito fare presente ed io mi riporto ad una discussione lunga, avvenuta in Consiglio sanitario nazionale, quando si pretendeva sul fondo sanitario nazionale di fare carico sul fondo stesso per mantenere l'occupazione nelle industrie che lavorano per produrre le specialità farmaceutiche e si è detto che questo è un problema dell'industria e non può farsi carico al fondo sanitario e quindi al servizio sanitario delle loro esigenze di occupazione.

Lo stesso discorso più o meno possiamo fare per quanto riguarda questo argomento, io dico che la Giunta sarebbe felicissima di poter coprire tutti i posti vacanti nelle Ussl.

C'è una difficoltà contro la quale cozziamo, quella della disponibilità finanziaria.

Io dico che, al limite, se in occasione di questo dibattito - che dovremo far durare perlomeno alcuni giorni per dire tutto quello che va detto sulla sanità - a conclusione il Consiglio regionale riterrà di deliberare la copertura dei posti vacanti nelle piante organiche delle Ussl, a prescindere dalla copertura finanziaria nascente dal fondo sanitario regionale, il Consiglio sovrano può stabilire queste ed altre cose.

A quel punto alla volontà del Consiglio non potrà che fare riscontro la volontà della

Giunta, ritengo, perché se possiamo dare occupazione ai lavoratori calabresi ed in questa direzione il Consiglio trova di dare una risposta prioritaria rispetto ad altri problemi, noi saremo certamente i più felici.

Per quanto riguarda il numero delle Ussl, io debbo dire che forse, pur con tutti i pregi, come prima soluzione delle Ussl della regione, probabilmente in certi casi abbiamo adattato il corpo al vestito.

Io credo che sia assurdo, specialmente ora, con la quota capitaria che si deve adottare per tutte le Ussl della regione, che non possa essere applicata fino a quando non avremo una distribuzione più o meno uniforme, quanto alla percentuale di posti letto, rispetto alla popolazione.

Anche per questo motivo dovremo riflettere per quanto si è fatto alla luce delle esperienze, anche alla luce di criteri nuovi di riparto del fondo sanitario nazionale e quindi regionale, per modificare la delimitazione delle Ussl. Cioè a dire, e tenendo conto, che è illogico che decine di Ussl sono senza un solo posto letto e sono in quattro e vi siano poi invece Ussl che hanno il 15 per mille di posti letto rispetto al 6,5 per mille, che è la percentuale ottimale prevista dal Cipe e prevista anche dall'ipotesi di piano sanitario nazionale.

Ed a proposito di piano sanitario regionale, debbo dire che in effetti uno dei motivi di ritardo, perlomeno hanno trovato comodo quelli del Cipe, la società incaricata, di dirci che siccome il piano sanitario che doveva essere approvato entro gennaio non è stato approvato, noi non potevamo correre rispetto al piano sanitario nazionale, per evitare il rischio di stabilire cose che si sarebbero trovate in contrasto con i parametri e con i gradi del piano sanitario nazionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Io dico personalmente e sono convinto che ci conveniva e ci conviene procedere a redigere il nostro piano sanitario regionale, sarà una fonte, la fonte principe di programmazione della sanità nella regione, senza il quale piano io credo che veramente non molto potremo programmare, certamente non tutto quello che è necessario.

Dico, però, facciamo questo piano sanitario, dovremmo averlo pronto - per quanto ci è stato garantito - entro la fine del mese e per quella data manderemo alle Ussl l'invito a contro dedurre, a fare osservazioni sull'ipotesi di piano che avremo adottato. Dopo di che passeremo alle altre forme di confronto.

Cobaltoterapia.

Collega Meduri, noi siamo riusciti a riesumare un vecchio concorso e a farlo definire. Il vincitore è stabilito - l'Ussl, lo sa - speriamo che ora i tempi siano veramente brevi.

Ma io posso effettivamente concludere, perché ritengo che questo dibattito dovrà essere lungo, completo, che deve scoverare tutto sulla realtà della gravità in Calabria, abbiamo questo interesse, questa urgenza di fare tutto, per chiarezza tra noi perché la gente sappia le cose come stanno, perché si sappiano le cause, e perché soprattutto in termini costruttivi sia il Consiglio regionale a stabilire quali sono le azioni programmatiche da portare avanti, per rendere sempre meno imperfetta la sanità in Calabria.

Perché - e concludo - io dico: quanto mi secoco io, perché dobbiamo distinguere tra quella che è la realtà della sanità nella regione - ed io sono il più critico di tutti, perché probabilmente conosco più di tutti qual è la realtà nelle singole Ussl - e quali sono i meriti, i demeriti dell'attuale gestione rispetto all'opera, per diminuire, per mitigare queste carenze e queste insufficienze.

Il dibattito dovrà stabilire queste cose, quindi un momento importante al quale dedicheremo tutta la tensione e l'attenzione necessaria.

PRESIDENTE

Con un'annotazione, tanto siamo a fine sessione ordinaria e l'onorevole Mallamaci me lo consentirà, la prossima volta la replica la fa alla fine della discussione generale, non dopo le dichiarazioni di voto.

Pongo in votazione il progetto di legge numero 51/4[^], recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980, numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Ripresa della discussione della proposta di provvedimento amministrativo n. 35/4[^]

PRESIDENTE

Prego, onorevole Reale.

Italo REALE

Onorevole Presidente, noi avevamo soprasseduto all'approvazione del punto undici dell'ordine del giorno. Vorrei sapere se la Giunta...

(Interruzione)

Prima decidiamo questa, poi facciamo le proposte che riteniamo, se la Giunta è d'accordo.

(Interruzioni)

Abbiate pazienza. Allora, riassumiamo i termini del dibattito: l'onorevole Reale ha invi-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

tato l'Assemblea a bocciare la proposta. Alla posizione dell'onorevole Reale si sono accodate molte altre espressioni.

Non ci sono state, in verità, espressioni di difesa della proposta venuta in Aula, tant'è che il Presidente della Giunta ha chiesto di sospendere, di soprassedere alla continuazione ed alla discussione della proposta di provvedimento amministrativo numero 35, in attesa che entrasse in Aula l'assessore competente.

Ora chiedo alla Giunta: cosa si fa?

(Interruzione)

L'onorevole Accroglia, ha facoltà di intervenire.

Giuseppe ACCROGLIA

Io dico che poco fa, durante la mia assenza, è stato discusso questo provvedimento che è rimasto bloccato in Commissione e poi ritornato in Consiglio per un lungo periodo.

Per la verità, questo progetto non corrisponde ai criteri che noi abbiamo stabilito nel provvedimento legislativo che abbiamo definito ieri, però è un provvedimento vecchio, antico, stantio, discusso più volte nelle Commissioni competenti.

Per cui io vorrei invitare i colleghi ad approvarlo, tenuto presente che se la Giunta dovesse ritirarlo per modificarlo, dovrà ritornare poi nelle Commissioni e nel Consiglio e si perderà molto tempo.

Onorevole Presidente, si tratta di un progetto relativo al 1985, per gli handicappati, le persone che dovrebbero essere guardate con particolare attenzione dai consiglieri regionali della Calabria, e molti comuni hanno già investito per fare qualche cosa di particolare e di interessante per gli handicappati.

Ora, se la Giunta vuole ritirarlo, lo ritiri. Io vorrei pregare i consiglieri, in particolare il consigliere Reale che ha posto quella pregiudiziale, che è tanto sensibile ai problemi sociali della Calabria - e l'ha dimostrato perché ha votato e ha dato un apporto notevole per l'approvazione della legge di servizio sociale - di togliere quella pregiudiziale.

Per cui se i colleghi sono d'accordo, potremmo approvarlo.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, io avevo tentato di chiarire. Volevo assicurare all'onorevole Accroglia che pure in sua assenza la Presidenza ha dato il parere del relatore, non è che non lo abbia dato.

Vi sono state molteplici valutazioni sull'ineadeguatezza del provvedimento e c'è stato l'invito al Consiglio di bocciarlo o alla Giunta di ritirarlo.

Siccome il Presidente della Giunta ha chiesto di soprassedere in attesa dell'assessore al ramo, ora io credo che la Giunta debba esprimere il suo parere. Se il provvedimento viene ritirato, si prenderà atto, altrimenti la Presidenza, essendosi svolta la discussione, avvia subito la procedura per la votazione.

Prego, onorevole Camo.

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, le valutazioni offerte testé dal Presidente della terza Commissione consiliare credo che siano estremamente serie, perché si tratta di un piano del 1985, di comuni che aspettano, tutto sommato, questi finanziamenti e siamo già alla fine di luglio.

Ma dinanzi ad una presa di posizione sostan-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

zialmente di gruppi politici importanti che operano all'interno di questo Consiglio, credo che la Giunta non possa fare altro che ritirare il provvedimento, con un impegno, però, che deve essere solenne perché riguarda, prima che la politica, la morale.

Nel momento in cui noi andiamo a rielaborare il progetto - e ci riferiremo in maniera specifica ad un numero di progetti che non dovranno essere progetti faraonici, ma che certamente non potranno essere quelli che sono previsti in questa proposta - che non ci sia di nuovo l'andirivieni che è avvenuto anche durante il dibattito che si è registrato in Commissione, perché ritengo - e ho avuto modo di dirlo anche in altre occasioni - che questo piano non era già partito dalla Giunta adeguato dalle esigenze e dai criteri che noi abbiamo messo nella legge che abbiamo approvato ieri, e però anche in Commissione ha subito delle variazioni notevoli.

Ora, per evitare che venga bocciato un qualcosa sul quale noi credo che non abbiamo nulla da andare a confrontare o a scontrare, la Giunta lo ritira, fermo restando che le indicazioni del Consiglio vanno per progetti definiti, perché se domani poi, al numero dei progetti che stabilirà la Giunta e che la Commissione delibererà se ne aggiungeranno altri cinquanta, saremo punto e daccapo. Questo perché si sappia.

Lo dico ai colleghi del Partito comunista, della Sinistra indipendente, al collega Reale in particolare, cioè che se continua quello che è avvenuto già in Commissione nelle sedute precedenti, probabilmente noi questo piano non lo faremo mai.

Con questo impegno noi possiamo ritirare il provvedimento e lo presenteremo alla prima tornata possibile.

PRESIDENTE

Allora la Giunta ritira il provvedimento, con le argomentazioni espresse dall'onorevole Camo in questa sede.

Pertanto lo schema di deliberazione del riparto di finanziamento previsto nel bilancio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento delle emarginazioni dei cittadini portatori di *handicap* si intende ritirato.

(Cos resta stabilito)

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Perfetti. Ne ha facoltà.

Pasqualino PERFETTI

Signor Presidente, io volevo rivolgerle una preghiera: poiché abbiamo da poco terminato il discorso sulla sanità per quanto ha riguardato le modifiche al progetto di legge mini-riforma, al punto numero 14 c'è un semplice riesame di una proposta di legge che modifica l'articolo 10 della legge 18 del 1981.

Credo che questa discussione si possa esaurire in poche battute e, se è possibile, le chiedo appunto di anticiparla per liberarci, come ha fatto prima, anche di questo argomento.

PRESIDENTE

Se l'Assemblea è d'accordo, possiamo procedere.

(Interruzione)

No, dopo andiamo al piano di formazione professionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Con unanime consenso dell'Assemblea viene inserito immediatamente all'ordine del giorno il riesame del provvedimento numero 332/3^A, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18", che è un articolo unico.

(Interruzioni)

Non siete d'accordo? Allora torno indietro. Io le chiedo umilmente scusa... Allora, non c'è l'accordo dell'Assemblea...

(Interruzione)

Allora, vi è una richiesta di inversione dell'ordine del giorno. L'onorevole Perfetti chiede che venga immediatamente discusso il progetto di legge recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi esprime i pareri?

(Interruzione)

Guardate, io vi prego, non per altro, non ho Vicepresidente, sono solo ed incomincio ad avvertire stanchezza. Se l'Assemblea mi aiuta, bene, altrimenti mi regolerò di conseguenza.

Chiede di parlare contro la richiesta l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io ho chiesto di intervenire per parlare contro la proposta del collega Perfetti per un motivo ovvio: questo provvedimento è una riproposizione pura e semplice di un progetto di legge che è stato già rinviato dal Governo e bocciato.

Tra l'altro, l'approvazione eventuale di que-

sto progetto presuppone la disattenzione nei confronti di una legge regionale sulla quale, signor Presidente, abbiamo lavorato per anni e dalla quale ha tratto vita, origine e motivo di essere la famosa commissione di indagine sui laboratori di analisi privati.

Adesso, a questo punto, signor Presidente, dimenticando che nel momento in cui fu fatto un blocco, anche per pochi giorni, rimasero tanti istituti privati fuori dalle convenzioni, oggi si tenta di reinserire un provvedimento che li liberalizzerebbe.

E' un discorso sul quale veramente bisogna meditare ed è un riesame di una legge bocciata che torna senza alcuna modifica fatta in Commissione.

In ogni caso, noi come gruppo siamo nettamente e decisamente contrari, anche perché gli ordini professionali interessati a questo progetto non sono stati consultati e sono contrari a questo progetto.

PRESIDENTE

Chi chiede di parlare a favore?

(Interruzione)

Onorevole Perfetti, lei ha fatto la proposta, non può parlare a favore!

C'è qualcuno che chiede di parlare a favore? Non vi sono richieste di parola, pertanto pongo in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Perfetti.

(Il Consiglio approva)

Progetto di legge numero 332/3^A, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18" - Riesame

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

L'ordine del giorno pertanto, reca il riesame del progetto di legge numero 332/3^a, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18".

E' relatore dell'articolo unico, di cui si è chiesto l'esame immediato, l'onorevole Perfetti, che ha facoltà di intervenire..

(Interruzione)

Ricordo all'onorevole Perfetti che ha pure presentato la relazione scritta.

Pasqualino PERFETTI, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io prendo spunto da quanto ha detto poco fa il collega Meduri per precisare che è vero che è un progetto di legge che torna per riesame, ma è altrettanto vero che è passato dalla Commissione, che lo ha modificato proprio tenendo conto dei rilievi che il Governo aveva mosso bocciando la stesura della nostra prima proposta.

I rilievi del Governo erano stati i seguenti: primo, che mancava la relazione del piano sanitario regionale.

A questo abbiamo posto che il principio dell'interlocutorietà, e che cioè si andava al varo dell'articolo 10 in attesa del varo del piano sanitario regionale, era stato già recepito nella precedente legge e quindi poteva anche essere accolto in questa modifica che noi abbiamo prospettato.

Il secondo rilievo è stato che il provvedimento non era coordinato con l'articolo 4 della legge che noi questa sera abbiamo discusso e che faceva riferimento agli articoli 9 e 10 relativamente agli schemi tipo che il ministero avrebbe dovuto approvare, sentito

il Consiglio sanitario.

Abbiamo fatto presente che, poiché questi schemi tipo a tutt'oggi non sono stati approvati dal ministero, vale per l'approvazione di questa modifica di legge anche il principio della interlocutorietà riferito al primo punto.

Quindi, in sintesi, noi ci rifacciamo al precedente provvedimento, correggendo - secondo quanto ci è stato detto dal Governo - due lacune che erano nel precedente progetto e teniamo salvi i principi di un quadruplice controllo, che si eserciterà per la concessione delle convenzioni, che parte dal parere del comitato di gestione, dalla proposta della Giunta, dalla deliberazione in sede di Consiglio regionale e poi, in ultimo, dalla stesura della delibera che, secondo l'ultima legge, deve appunto dare l'assemblea intercomunale.

Io, caro Meduri, sai quanto rispetto porto soprattutto alla tua onestà intellettuale. Una parola, però, me la devi fare dire, perché io ho letto quello che hanno presentato ieri l'ordine dei biologi e per essere rispettoso soltanto verso quest'ordine professionale, mi astengo dal fare polemica, se no dovrei dire quale losca manovra sottintende una mozione che, peraltro, dà degli sberleffi al senso giuridico del provvedimento che oggi noi portiamo in Aula; perché quando fanno riferimento ad un decreto dell'80, ignorano che la legge di cui parliamo è dell'81, quando fanno riferimento al parere degli organi professionali, ignorano che al limite con il quadruplice parere che deve essere espresso ed al quale faceva riferimento, può essere acquisito anche in questa fascia.

La verità è - e concludo - che sono ben sei anni che non si dà una convenzione per strutture private.

C'è una speculazione, onorevole Presidente, anche sul suo territorio vivente che deve

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

essere sanata, nel senso che affluiscono migliaia di assistiti sull'Ussl numero 9.

Per cui noi, onorevole assessore, lo abbiamo discusso un sacco di volte, subiamo falcidie di bilancio che mai possiamo recuperare, a parte il dissesto in termini assistenziali ed anche per l'utente, che naturalmente deve spostarsi per non poter avere l'assistenza *in loco*.

Sono questi i motivi che mi pare, in termini assolutamente asettici ed oggettivi, suffraghino la legittimità, l'equilibrio e la giustizia di questo provvedimento, per il quale chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Li Gotti. Ne ha facoltà.

Maria Teresa LI GOTTI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, come gruppo comunista siamo contro ed abbiamo già votato contro in Commissione rispetto alle modifiche da apportare alla legge regionale numero 18 dell'81 per quanto riguarda i convenzionamenti.

Voglio affermare che da un punto di vista tecnico la modifica apportata è corretta, nel senso che sancisce che in attesa del piano sanitario regionale, in attesa del Consiglio regionale, si mettono in moto alcuni meccanismi.

Io credo, però, che ci sia un problema politico grosso che sta a monte di una modifica di questa natura e che non può essere responsabilità del Consiglio se le convenzioni in questi anni, da sei anni sono bloccate. Voglio, infatti, ricordare che nel 1984 abbiamo licenziato una legge che recita: "Norme per la

funzionalità dei servizi di laboratorio per la diagnostica medica".

E voglio ricordare - perché è importante ricordarci certe cose - che con un'impostazione, per certi aspetti non so fino a che punto costituzionale, e molto rigida, contro le stesse posizioni del Partito comunista, che diceva che non si possono bloccare le autorizzazioni, perché significa bloccare l'esercizio della libera professione, semmai si tratta di bloccare le convenzioni.

Non si può impedire ad un professionista di aprire uno studio professionale. Ebbene, nonostante questa impostazione, è passato un articolo che blocca le stesse autorizzazioni, proprio nell'ottica di non determinare aspettative e speranze che non possono essere poi soddisfatte da un'eventuale ipotesi di convenzionamento.

Blocca le convenzioni, recita all'ultimo comma, cioè blocca le convenzioni sulla base della distribuzione, delle prestazioni ambo specialistiche sul territorio regionale, tant'è che all'ultimo comma dice che se c'è la necessità della zona, quindi si autorizzano nuove autorizzazioni ad apertura, nel senso che di norma non possono essere rilasciate autorizzazioni nelle località il cui fabbisogno di prestazioni di analisi di laboratorio risulti già soddisfatto da altri enti pubblici o privati e così via.

Mi si può dire che le richieste che vengono fatte di convenzionamento sono legate ad esigenze oggettive. Ebbene, per poter determinare le esigenze oggettive di nuovi convenzionamenti sul territorio regionale, avremmo dovuto fare il censimento e la rilevazione dei laboratori, articolo 32; avremmo dovuto fare l'utilizzazione dei laboratori pubblici, articolo 33; articolo 36: adeguamento dei laboratori esistenti; articolo 4: pubblico registro dei laboratori.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Se la Giunta può sostenere anche per gli impegni presi da questo Consiglio regionale in una seduta del luglio '84, a conclusione della discussione della commissione d'indagine sui laboratori di analisi, un ordine del giorno votato all'unanimità da questo Consiglio regionale che impegnava la Giunta entro sessanta giorni - adesso non ricordo con esattezza - o novanta giorni a presentarsi in Consiglio regionale con una relazione sullo stato dei laboratori sul territorio regionale, ebbene, a questo punto, se conoscessimo fino in fondo qual è lo stato dell'esistenza e fino a che punto è l'applicazione di questa legge che mi pare sia rimasta sulla carta, non mi pare che si possano mettere in moto meccanismi del genere.

Quindi siamo contrari a che questo provvedimento venga approvato, fermo restando che le perplessità e le osservazioni fatte dal Commissario di Governo, superate con quella formulazione, non so se sono state coerenti.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo questo provvedimento di fondamentale importanza in un momento in cui - come ha detto l'onorevole Perfetti - sono passati ormai sei anni dall'ultima convenzione che è stata fatta e le convenzioni di cui trattiamo in questo provvedimento non riguardano solamente i laboratori di analisi, ma anche la specialistica in genere.

Ho ascoltato con molta attenzione l'intervento della collega Li Gotti e debbo dire che nel controllo quadruplice - come l'ha chiamato l'onorevole Perfetti - per dare queste convenzioni, certamente si terrà conto di quella

legge che riguarda i laboratori di analisi, ma questa legge che dovrebbe sbloccare le convenzioni riguarda tutta la specialistica.

Un riferimento voglio fare a quanto ha detto l'onorevole Meduri: io ho ascoltato anche ieri le proteste di un rappresentante dell'ordine dei biologi, però debbo dire che due o tre mesi fa ho ascoltato dagli stessi rappresentanti le sollecitazioni a mandare avanti questa legge.

Allora mi pare di non capire più quale sia l'atteggiamento dell'ordine dei biologi, se vuole tenere, per parlare chiaramente come ho sempre fatto, lo *status quo* oppure per mandare avanti una certa problematica.

Mi sembra strano che nel momento in cui le nuvole erano buie si insisteva per mandare avanti la legge da parte dell'ordine dei biologi e nel momento in cui le nuvole stanno per diradarsi, lo stesso ordine dica: "No, non bisogna fare la legge, noi protestiamo perché non siamo stati sentiti".

Sono stati sentiti abbastanza!

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, io sarò brevissimo come nel precedente intervento.

Qui non si tratta di proteggere nessuno, perché sarebbe veramente assurdo e ridicolo, a meno che non si tenti di proteggere il lavoro in quanto tale, perché polverizzare le convenzioni potrebbe anche significare mettere in crisi delle strutture e dei complessi lavorativi. Ma non è questo il problema.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Intanto, ancora una volta, noi miriamo ad un provvedimento di legge che è costretto a partire così, in attesa del piano sanitario regionale e quindi siamo in attesa del piano sanitario regionale, da quando siamo in attesa del piano sanitario regionale? Cioè in attesa del piano sanitario regionale, della nomina del Consiglio regionale di sanità e degli adempimenti previsti dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1978, numero 833.

Siamo ad otto anni di distanza ed ancora stiamo attendendo, ed in attesa di questo noi ci accingiamo, nonostante tutto quel che è successo nella Regione Calabria - e la collega Li Gotti lo ha brevemente ed efficacemente ricordato nel proprio intervento - a riaprire una valvola che poi sarà difficile, doloroso e drammatico richiudere.

Perché sia chiaro, nessuno vuole mettere limitazione alla professionalità e tanto meno noi che apparteniamo ad un partito politico che esalta, ove possibile, l'individualità e quindi la professionalità e quindi il mondo del lavoro e le categorie del lavoro.

Ma qui non si tratta di esaltare o di immiserire la professionalità, ma di allargare le convenzioni, disattendendo per esempio la situazione degli ospedali, la situazione delle strutture pubbliche, disattendendo una realtà che era stata richiamata con la relazione della famosa Commissione d'indagine sui laboratori di analisi, che era quasi un fatto campionario, perché l'indagine era sui laboratori di analisi, ma era in definitiva volta ad iniziare un lavoro di indagine serio su tutte le strutture della sanità private che erano convenzionate.

A questo punto, signor Presidente e signor assessore, noi come gruppo abbiamo seri dubbi che questa legge, anche così come è stata lievemente emendata, possa essere accettata dal Governo e possa passare.

Non è vero che - come diceva l'amico Perfetti, che anche io stimo e rispetto e lo ringrazio per la stima che mi porta - si voglia difendere i ricchi, perché nessuno sarebbe più stupido di un povero che difende un ricco. E noi siamo poveri, sia come partito che come persone, non abbiamo alcuna intenzione di difendere nessun ricco e tanto meno nessun nebuloso.

Però, signor Presidente, non si può, dopo tutte le battaglie che sono state fatte, arrivare così senza dei piani, senza delle cose ben precise e senza, peraltro, l'espressione di una protezione almeno di un segno di priorità verso coloro i quali, per esempio, sono stati nell'ottobre dell'80 penalizzati magari perché avevano proposto la domanda con qualche giorno di ritardo rispetto all'incontro che poi portò alla chiusura.

E l'amico assessore Mallamaci ricorderà, per esempio, un caso di amici comuni, l'istituto Tramontana, per esempio, del dottore Tramontana, che per uno o due giorni di ritardo non ebbe queste convenzioni.

A questo punto, cari amici, io mi domando con questa legge chi otterrà un parere più o meno pilotato da parte di una Ussl, da parte di una struttura, cari amici, chi otterrà questo parere, magari prevaricherà chi sarà stato in attesa già sette, otto anni fa quando si andò a fare questo accordo.

Non mi pare, quindi, una battaglia di retroguardia quella che ci vede in difesa, non di una posizione dello stato attuale in quanto tale, ma in difesa di diritti e di una non rinunciabile linearità di operosità da parte di un ente pubblico come la Regione Calabria.

Voi la pensate diversamente, fate quello che volete, per quanto ci riguarda noi non ci assumiamo la responsabilità di darvi avallo in una manovra di questo genere, perché non

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

la riteniamo una manovra del tutto scevra da critiche, da possibili implicazioni di interesse anche clientelare.

Per questo motivo noi, addirittura, non parteciperemo neanche alla votazione, preferiamo abbandonare l'Aula in questo momento e non partecipare ad una votazione che comunque ci impegnerebbe. Siamo decisamente contrari.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mese di luglio scorso, alle 8,30, in un bar di Isola Capo Rizzuto, ho incontrato un proprietario di un laboratorio di analisi che mi aveva detto che aveva ricevuto assicurazione che presto si sarebbero riaperte le convenzioni e quindi gli sarebbe stato possibile riconvenzionare il suo istituto di analisi con la Regione Calabria e con l'Ussl di competenza.

Io, ignorantemente - perché di ignoranza bisogna parlare - gli ho risposto che mi pareva particolarmente difficile, perché la legge prevedeva tutta una serie di adempimenti che ancora non erano stati fatti e che difficilmente prima del piano sanitario regionale sarebbe stato possibile fare nuove convenzionamenti, dopo tutto ciò che era successo.

Io ritengo che qui noi facciamo veramente un passo avanti e due indietro, perché voglio ricordare a questo onorevole Consiglio regionale ed alla Commissione sanità che, in riferimento ad un'altra proposta di questo genere, cioè noi ci siamo trovati non ricordo bene di fronte a quale organismo che non era possibile fare, perché l'ordine professionale

non adempiva all'obbligo di nominare, nei confronti della Giunta, i componenti di quella commissione.

Noi abbiamo dato possibilità alla Giunta entro tre mesi, se non arrivavano le nomine da parte degli ordini, di nominare direttamente, nella logica che non è possibile abrogare pezzi di legge perché le cose non si fanno, ma che, al contrario, dobbiamo fare le cose e non andare a modificare le leggi.

Io voglio aggiungere, colleghi consiglieri, che chiedo come questo Consiglio regionale poi, nel momento in cui dovessero arrivare le convenzioni, sia in grado di decidere quale convenzione sia giusto fare e quale convenzione invece non sia giusto fare, se non si vanno a fare quegli adempimenti che sono previsti dalla legge 10 maggio 1984, numero 9.

E mi chiedo quali siano i motivi che fino ad oggi abbiano impedito di adempiere all'articolo 29 della stessa legge e di nominare questa benedettissima commissione tecnico-consulativa regionale.

Io ritengo che questo sia un fatto estremamente grave, nel momento che da un ricco dibattito che è venuto fuori stasera, è emerso come sia estremamente urgente andare a fare questo piano sanitario regionale, e quando lo stesso assessore ha riconosciuto, anzi ha spinto verso la necessità di fare questo piano sanitario regionale, anche al di fuori del piano sanitario nazionale, fatto su cui evidentemente concordiamo anche noi. Ecco dico che si tratta di un fatto estremamente grave che sottolineo all'Assemblea.

E mi pare che questo Consiglio regionale debba andare verso l'adempimento delle leggi e non verso la furbesca modifica delle leggi esistenti, perché non è in grado di fare quei passi programmatori necessari ed indi-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

spensabili per fare uscire questa Regione dal pressappochismo, verso il quale si è mosso nei confronti della sanità.

E vi voglio ricordare, onorevoli colleghi, che la sanità è uno dei settori attraverso il quale ci sono i più rapidi e facili arricchimenti in questa regione.

Mi pare veramente delinquenziale da parte di questo Consiglio regionale porre mano ad una di quelle garanzie che quantomeno ha consentito in questi anni di bloccare il fenomeno dei laboratori di analisi.

PRESIDENTE

Poiché non ci sono altre richieste di parola, dichiaro chiusa la discussione generale.

La parola all'onorevole Mallamaci.

Benedetto MALLAMACI, assessore alla sanità

Signor Presidente, intervengo brevemente per dare una risposta all'ultima domanda, l'ultima perplessità espressa dal collega che mi ha preceduto.

Nella commissione tecnico-consultiva prevista dall'articolo 29, era inclusa anche la presenza dell'ordine dei fisici, ordine che non esiste. Bisogna dire, peraltro che ancora non tutte le categorie previste dalla commissione avevano risposto per l'inclusione di un loro rappresentante. Questa legge...

(Interruzione)

I biologi hanno inteso un'offesa il fatto che siano stati esclusi. Questa legge, comunque, taglia radicalmente la testa al problema, con questa legge potremo fare quello che fino ad ora non abbiamo potuto fare.

Noi, del resto, da due anni e mezzo non abbiamo autorizzato naturalmente una sola convenzione. Certamente, quando questa legge sarà esecutiva, applicheremo tutte le norme di cautela previste nella legge regionale, rispettando i parametri previsti riguardo la popolazione ed il principio delle zone carenti.

PRESIDENTE

Si passa alle dichiarazioni di voto. Nessuno chiede di intervenire. Trattandosi di articolo unico...

Prego, onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE, Presidente della Giunta regionale

Signor Presidente, siccome questa legge suscita delle perplessità io volevo rendermi interprete del fatto che abbiamo il dovere tutti di un approfondimento riguardo le scelte effettuate, pertanto volevo pregare la Presidenza, se è possibile, siccome c'è una meditazione in corso, fermo rimanendo che la discussione generale si è esaurita, che per il governo regionale ha replicato l'assessore alla sanità, se si rinvia a domani il prosieguo della discussione; nell'eventualità poi si trova un espediente per sciogliere tutti i dubbi.

Io inviterei la Presidenza del Consiglio e tutti i gruppi a prendere atto dello stato della discussione, rinviando a domani il prosieguo della discussione con relativa votazione.

Che si rinvi a domani il prosieguo del completamento della discussione, finalizzato all'approvazione della legge, sperando che la notte porti consiglio a sperare qualche marchingegno che superi le perplessità che obiettivamente ci sono.

Questa è la mia proposta.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PRESIDENTE

La discussione generale è chiusa. Io vorrei che questo fosse acquisito, acclarato. Comunque credo che nessun espediente nella nottata interverrà, non essendoci nel frattempo in essere alcun fatto modificativo della proposta di riesame della legge.

(Interruzione)

Onorevole Principe, io sto cercando di vedere come venire incontro alla sua proposta. Siccome, però, spesso e volentieri ci richiama a Statuti e Regolamenti, anche la Presidenza del Consiglio deve avere un suo comportamento, perché io ho aperto le dichiarazioni di voto, anche se la gente non si è iscritta a parlare. Questo è il dato vero e reale.

Tuttavia, se le parti presenti in Consiglio accolgono la proposta dell'onorevole Principe, la Presidenza non può far altro, alla ripresa dei lavori, domani mattina, che chiedere le dichiarazioni di voto al Consiglio. Non è che io posso...

(Interruzione dell'onorevole Funaro)

Ma io ho dichiarato chiusa la discussione generale, onorevole Funaro. L'unica via che c'è domani mattina è di discutere, se per caso arriva, un ordine del giorno a conclusione della discussione generale.

Ma io non so se serve il documento; se non serve e se le parti presenti sono d'accordo, io non ho difficoltà a rinviare la votazione del provvedimento a domani mattina.

Se l'Aula concorda si rinvia la votazione a domani.

(Così resta stabilito)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985"

Proposta di provvedimento amministrativo numero 54/4^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1986"

PRESIDENTE

L'ottavo punto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3^A: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985".

E' relatore l'onorevole Araniti.

Al punto venticinque vi è la proposta di provvedimento amministrativo numero 54/4^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1986", di cui è relatore l'onorevole Gemelli.

Se l'Assemblea è d'accordo, si svolgono le due relazioni, i due relatori svolgono sui due provvedimenti le rispettive relazioni. Unifichiamo la discussione e poi procederemo a separate approvazioni.

Siamo d'accordo? E' accolta la proposta?

Prego, onorevole Araniti.

Pietro ARANITI, *relatore*

Signor Presidente, colleghi consiglieri, il piano di formazione professionale dell'anno 1985, pur arrivando oggettivamente in ritardo sui tempi e sull'iter previsto per l'approvazione di questi strumenti fondamentali, ha la giustificazione che è caduto prima in concomitanza con le elezioni e con il rinnovo di questo Consiglio regionale e, successivamente, con i tempi lunghi di formazione della Giunta.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Questo provvedimento prevede una spesa complessiva per l'anno 1985 di 64 miliardi, di cui 14 miliardi andavano a gravare sul capitolo originale relativo alla retribuzione del personale regionale, 7 miliardi sul capitolo per il finanziamento dei Ciapi, che poi sono stati con una legge *ad hoc* regionalizzati, 32 miliardi erano a carico del fondo sociale europeo.

E c'erano ancora, inoltre, 10 miliardi che c'era la disponibilità per attività da fare in convenzione.

Tutto sommato, il piano è stato in gran parte attuato, anche perché andava a muoversi, ad inserirsi in una realtà nuova di modifica e di cambiamento reale di tutto il settore della formazione, perché, nel frattempo, era intervenuta la legge di formazione professionale.

L'attività formativa può avvalersi, quindi, dell'apporto di questo strumento fondamentale dal punto di vista legislativo di questo nuovo ordinamento, anche se la sua attuazione piena richiede l'adozione, durante il periodo di svolgimento delle attività corsuali nell'anno '85 e nell'anno '86, di specifici provvedimenti amministrativi.

Il ritardo oggettivo, però, si può riscontrare rispetto ai tempi originariamente previsti per l'attuazione del nuovo ordinamento ed è dovuto essenzialmente all'incertezza connessa al protrarsi della crisi politica regionale e che, tuttavia, non potrà avere influenza sulle modalità e sullo svolgimento delle attività complessive di formazione.

L'apertura, sostanzialmente, di spazi nuovi in campi di attività come l'informatica, l'accentrarsi di attività nel campo dei servizi, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, sono i primi segnali di una risposta concreta ad un tentativo di tendenza realistica e concreta, anche se le difficoltà oggettive per i

condizionamenti che implica un discorso di riconversione del personale comporta necessariamente difficoltà oggettive che dobbiamo tenere presente.

A questi piani di formazione dell'85 e dell'86 anche i sindacati scuola della Cgil-Cisl-Uil, in tema di valutazione sui criteri complessivi dell'impostazione dei piani, hanno espresso ed hanno condiviso l'esistenza di questi elementi nuovi che richiedono, anche da un punto di vista esclusivamente funzionale, un più compiuto assetto delle strutture e delle funzioni delegate.

Ed infine l'altro elemento nuovo che viene fuori è dato ed è registrato da una sollecitazione da parte dei dirigenti regionali, dei sindacati confederali che in sede di incontro con la Giunta regionale hanno ravvisato l'esigenza di mandare in onda il discorso del regolamento di attuazione, per avere lo strumento operativo pratico e dare certezze e risposte a tutto il settore della formazione.

Pertanto il quadro di riferimento d'insieme in cui viene a collocarsi questo strumento programmatico delle attività formative di formazione 1985/86 si pone in termini di accentuare dinamicità di tutti gli elementi che concorrono alla sua definizione e con diverse spinte al cambiamento.

Tutte vengono complessivamente a dare un assetto definito del comparto della formazione e che in gran parte, sostanzialmente, incomincia a tradursi in fatti operativi.

La dinamicità degli elementi normativi, tuttavia, dovrà essere ricomposta e disciplinata nell'ambito dei lavori del comitato Regione-Provincia, e qui si inserisce l'altro elemento nuovo che, a decorrere da quest'anno, con l'attuazione della legge delega c'è un raccordo, una collaborazione ed una simbiosi tra quello che è lo strumento attuativo, il piano

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

da attuare in collaborazione con le amministrazioni provinciali.

Vi sono altri due elementi che influenzano le effettive attuazioni di qualsiasi programma di formazione.

Uno è di carattere tecnico-finanziario che influisce direttamente sull'esercizio della delega prevista dalla legge regionale numero 18 e l'altro che attiene al rispetto delle nuove procedure indotte dagli orientamenti del fondo sociale europeo.

Per quanto riguarda il primo punto, si ricorda che la Regione Calabria fruisce di un contributo di fondo sociale europeo pari al 55 per cento dell'importo dei progetti formativi accertati dalla stessa Comunità economica europea, mentre provvede a coprire la rimanente quota del 45 per cento con fondi del bilancio regionale.

Il contributo di fondo sociale viene corrisposto dalla Comunità economica europea in due distinte soluzioni, il più delle volte erogate con ritardo, e questo comporta ed implica problemi con gli enti sindacali e privati e con gli operatori stessi della formazione.

Noi con il bilancio 1986/87, riteniamo che si possa in qualche modo attenuare questa difficoltà obiettiva che oggi si riscontra andando ad istituire, se è possibile, un fondo di dotazione proprio di bilancio regionale.

Pertanto si manifesta con chiarezza l'esigenza di disporre sul capitolo della Regione non solo l'ammontare della quota di partecipazione finanziaria, ma anche questa dotazione di risorse per garantire, nell'eventualità di ritardi da parte degli organi comunitari, la puntuale erogazione dei pagamenti nei confronti degli operatori dell'attività di formazione.

Se si pone mente, quindi, all'ammontare delle retribuzioni del personale, che incide nella misura di circa il 70 per cento, che è un'esigenza inderogabile questa di predisporre e preconstituire risorse finanziarie sufficienti a garantire l'erogazione con puntualità nelle varie fasi dello svolgimento delle attività, qui si pone un altro problema, onorevoli colleghi, che le amministrazioni provinciali hanno manifestato perplessità e riserve proprio per gli aspetti finanziari, perché vogliono essere giustamente garantiti non solo per la fase attuativa e per la qualità dell'attività di formazione, ma anche per le risorse finanziarie che vogliono acquisire preventivamente, per non trovarsi poi ad essere ritardatari inadempienti, e considerando che è una legge che in parte viene delegata alle amministrazioni provinciali per la prima annualità, non vogliono trovarsi in difficoltà.

Per cui sarebbe opportuno che nel predisporre il bilancio preventivo o nelle variazioni probabili che andremo a fare nel corso dell'anno, accantoniamo una certa somma per dare questa garanzia e questa certezza alle amministrazioni provinciali.

L'altra questione che è da rilevare e che ha influenzato le modalità della programmazione delle attività nell'85 e nell'86 è limitata alla discrezionalità e all'individuazione delle tipologie corsuali e che, obiettivamente, pone delle difficoltà non solo nella fase programmatica, ma anche in quella attuativa, perché non possiamo prescindere, non possiamo non tener conto di quello che è il tessuto produttivo della nostra regione.

E' un tessuto fragile, debole nella sostanza, per cui gli sforzi che bisogna fare in Calabria rispetto all'attività di formazione che si va a svolgere in Lombardia o in Piemonte sono sicuramente raddoppiati, triplicati, quadruplicati.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Lo sforzo va fatto, va sostenuto in tutte le sedi, sia nelle fasi iniziali della programmazione, sia nella fase attuativa, e lo sforzo lo abbiamo anche riscontrato nelle sedi istituzionali opportune, tant'è che dobbiamo obiettivamente riconoscere che in sede di discussione e di approvazione nella Commissione consiliare competente, a prescindere dai ruoli dei gruppi di maggioranza e di opposizione, c'è stato un contributo unanime, fattivo e costruttivo anche da parte del gruppo del Partito comunista, che con l'esperienza e la conoscenza dei problemi che ha del settore del lavoro ha dato anche un notevole contributo a questi due programmi di formazione.

Noi riteniamo che questo è un primo passo per attuare una politica di cambiamento, sicuramente un altro passo avanti lo faremo con il piano di programmazione dell'anno 1987.

Per cui propongo al Consiglio l'approvazione di questi due piani di formazione relativi all'anno 1985 e all'anno 1986.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Gemelli, faccia la sua relazione sull'86.

Vitaliano GEMELLI, *relatore*

Signor Presidente, veramente la relazione completa sull'85 e sull'86 l'ha fatta l'onorevole Araniti.

Io vorrei soltanto aggiungere alcune cose, dando preliminarmente atto all'assessore regionale alla formazione professionale di gestire il settore con serietà ed oculatezza, considerando che si tratta di un settore abbastanza delicato e critico, viste le vicende passate.

Noi ci siamo trovati di fronte ad un problema particolare e soprattutto in seconda Commissione ci siamo trovati di fronte al problema della copertura finanziaria, perché noi riteniamo, contrariamente a quanto ritiene invece l'assessore al bilancio, che quantomeno si poteva operare una previsione, se non altro, nella quantità consolidata dell'anno precedente relativamente all'anno 1986 per tutto quello che riguardava il finanziamento che derivava dal fondo sociale europeo e dal ministero del lavoro, attraverso la legge 845, articolo 26.

Comunque, a questo punto, ed in assenza proprio di quanto da noi suggerito e sollecitato, io come relatore ed appunto perché do validità al piano di formazione professionale, anche se per ovvie ragioni che sono connesse al dato che questa Giunta regionale si è formata a novembre e quindi dicendo che proprio questo piano parte in ritardo, pur dando validità a questo piano, vorrei e propongo al Consiglio che venga approvato nella stesura della delibera della terza Commissione.

Perché nella stesura della delibera della terza Commissione sono previsti 21 miliardi a carico della Regione, 19 miliardi della legge 845, articolo 26, 10 miliardi a carico del fondo sociale europeo, 6 miliardi a carico del capitolo retribuzione personale regionale.

Io devo sollecitare e vorrei sollecitare la Giunta regionale presso l'assessore al bilancio che nella predisposizione del bilancio preventivo si facesse carico di una previsione quantomeno del consolidato nell'86 per il 1987, perché altrimenti vi è l'impossibilità tecnica ad operare delle coperture e a rilasciare dei pareri da parte della Commissione economica.

Un ulteriore problema si è verificato quando la Commissione ha accettato una disposizio-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ne secondo la quale gli enti a cui venivano concessi i corsi non attiravano i corsi e, quindi, non potevano richiedere il pagamento del personale preposto allo svolgimento dei corsi non attivati.

Questa nota rilasciata dalla seconda Commissione ha suscitato un poco di problemi ed ognuno di noi è stato contrattato dalle organizzazioni sindacali del personale, perché si pensava che la seconda Commissione volesse penalizzare il personale.

L'obiettivo della seconda Commissione era quello, invece, di sensibilizzare gli enti ad attivare i corsi professionali, perché più corsi professionali noi riusciamo ad attivare, più riusciamo ad ottenere una quantità di ritorno da parte del ministero del lavoro e da parte del fondo sociale europeo, consentendo con questo un pagamento legittimo del personale.

La seconda Commissione si è pronunciata in quel modo, i sindacati hanno concordato con l'assessore un ordine del giorno per il quale io, come relatore, non sono contrario.

Per cui, se il Consiglio lo dovesse ritenere, potrebbe modificare la delibera della seconda Commissione e adottare, in sostituzione, l'ordine del giorno convocato tra i sindacati e l'assessorato.

Questo era mio dovere dirlo, perché dovevo necessariamente rassegnare al Consiglio tutte le posizioni. Peraltro non sarei stato completo se non lo avessi fatto e dopo tutto questo propongo l'approvazione del piano 1986.

E' aperta la discussione generale, che è unificata sui provvedimenti relativi all'85 e all'86.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che siamo ad un'ora ormai avanzata e che, quindi, l'intervento va contenuto nei limiti più ristretti, anche per scongiurare eventuali reazioni da parte del collega Romano Carratelli.

Vorrei, però, brevemente dire che, mentre per l'anno 1985 ci troviamo dinanzi alla registrazione di un provvedimento che ormai si è esaurito nel tempo, ha esaurito la sua efficacia nel tempo - purtroppo le cose stanno in modo che non c'è nessun intervento possibile oggi per modificare tutto quel provvedimento relativo all'anno di cui abbiamo parlato - per l'86 le cose invece stanno diversamente, per cui noi dobbiamo fare due discussioni, a mio avviso, molto articolate.

Ora, per quanto concerne l'anno 1985, quali sono i dati di fondo che io vorrei sottolineare in modo particolare all'assessore regionale interessato al ramo e ai colleghi?

Quello che ci viene presentato è un documento emblematico, io direi, di una inefficienza da parte dell'esecutivo regionale, ma di una inefficienza colossale, macroscopica.

Questo piano parte con una spesa di 64 miliardi, prevede una spesa di 64 miliardi, di cui 32 a carico del fondo sociale europeo. Ecco uno dei punti fondamentali.

Siccome mi pare che si adesci anche l'attenzione dell'assessore al bilancio, ed allora, ecco, vorrei racchiudere in queste brevissime proposizioni quello che è il mio discorso.

Si parte, quindi, da un documento di spesa di 64 miliardi; la metà, il 50 per cento di questa spesa dovrebbe gravare sul fondo sociale europeo. Ora che siamo già al consuntivo,

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

come stanno le cose?

La spesa che poi realmente si è realizzata è stata 25 miliardi e 168 milioni più 8, circa 33 miliardi. Siamo, quindi, scesi a 33 miliardi.

E tutta questa spesa più, anzi, 7, 33 più 7 per i Ciapi, perché ancora esistevano nell'85 i Ciapi pur essendo stati disciolti dalla legge, siamo arrivati a 40 miliardi.

Ora, di questi 40 miliardi, 10 miliardi sono stati a carico del fondo sociale europeo, che devono essere resocontati, per cui è probabile che una parte di questi conti debbano essere restituiti al fondo sociale europeo; tutti gli altri 30-31 miliardi hanno gravato per intero sul bilancio regionale.

Ed allora ecco qual è la realtà, qui c'è precisamente una situazione per cui le risorse europee a cui dovremmo attingere largamente in fondo non vengono toccate.

Il triste dato di fatto è proprio questo, che poi facciamo la formazione professionale essenzialmente con i bilanci della Regione, come dimostra inoppugnabilmente questo documento.

Ora siamo al consuntivo di quest'anno formativo, però quando poi andiamo a leggere all'interno di questo piano e di questa spesa qual è la situazione che emerge con maggiore drammaticità, che si è affidata soltanto una parte della formazione professionale, ma quale parte della formazione professionale?

Qui è il discorso di fondo, a mio avviso, che noi dobbiamo sollevare. La formazione a carico degli enti, cioè tutta quella che è da ricondurre alla gestione diretta, è inesistente, assolutamente inesistente.

Qui ci troviamo dinanzi ad una situazione macroscopica con 1.200 operatori che grava-

no sul bilancio regionale e che nell'anno 1985 in fondo non hanno svolto alcuna attività.

La Regione, cioè, è stato un ente erogatore di stipendi, però non ha avuto da tutto questo nessuna ricaduta sul territorio, sulle attività produttive, nessuna ricaduta positiva in direzione dello sviluppo.

Allora, se il discorso che noi facciamo è che oggi la formazione professionale, la formazione in genere costituisce una grande risorsa in direzione del cambiamento e dello sviluppo, ebbene, questo cambiamento, questo sviluppo, questa risorsa non è stata e non viene utilizzata dalla nostra Regione.

Ora, perché ho fatto questo discorso così succinto, ma nel vivo, nel cuore dei problemi? Perché non possiamo modificare niente di questo documento, non siamo in condizione di operare interventi migliorativi, modificativi di questa realtà, ormai si è chiuso il ciclo 1985.

Questa, però, è una situazione, un dato di fatto che non può essere ulteriormente tollerato e non può essere più disconosciuto dall'esecutivo nel suo complesso ed in particolare dall'assessore regionale alla formazione professionale.

Allora, da questo punto di vista, per le carenze ed i problemi che abbiamo individuato, per una forza politica come la nostra, che punta ad un cambiamento e che quindi guarda alla formazione professionale come ad uno strumento di politica attiva del lavoro in una situazione drammatica come quella calabrese, dove la piaga fondamentale è questa della disoccupazione giovanile, un voto favorevole non è neppure pensabile.

Qui ci troviamo dinanzi, invece, ad una situazione che richiede un'azione di denun-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

cia, ma soprattutto un'azione per un cambiamento, in direzione del cambiamento da parte dell'esecutivo regionale.

Quindi, per quanto concerne il voto riferito all'anno formativo 1985, non può che essere negativo. Quindi io manifesto il voto contrario del gruppo politico del Partito comunista.

Adesso andiamo al secondo problema, al piano 1986.

Anche qui ci troviamo dinanzi ad una situazione in gran parte compromessa, nel senso che siamo ormai alla conclusione della prima parte delle attività formative. Ci rimane, però, un periodo di quattro mesi (settembre, ottobre, novembre e dicembre), perché da quest'anno l'anno formativo precisamente è più lungo, cioè parte dal 1° di gennaio e si conclude a dicembre.

Ora, la prima questione mi pare che sia stata sollevata ed individuata con molta chiarezza dal collega Gemelli. Il collega Gemelli, interpretando la volontà e la posizione dell'intera seconda Commissione, ha scritto un parere che noi non possiamo ignorare, relativamente all'effettuazione dei corsi da parte di enti convenzionati: quando l'assessorato accerta che i corsi per qualsiasi motivo non si tengono, la Regione non eroga il finanziamento. Questa è una prima parte, un primo discorso.

Il secondo discorso estremamente importante è che con tutta la volontà che noi abbiamo avuto in Commissione per individuare i mezzi di finanziamento di questo piano, ci siamo trovati in gravissime difficoltà, tant'è che il collega relatore ha evidenziato i problemi che abbiamo di fronte.

Però la strada che individua il collega Gemelli non è percorribile perché aprirebbe lo devo dire con molta franchezza - un pre-

cedente ed una situazione inaccettabile ed inammissibile in questa nostra Regione, perché non essendo in presenza di entrate certe, effettive, non so come potremmo inserire, anche con tutta la buona volontà di questo mondo, come potremmo dare per certi finanziamenti che tali non sono.

Allora qui dobbiamo sciogliere, innanzitutto, prima di entrare nel merito della questione, questo nodo e l'assessore al bilancio è parte in causa - perché non è che tutta la questione è demandata - ed il quale sembra non rendersi conto della difficoltà. Però la difficoltà esiste e noi dobbiamo trovare una soluzione.

Ora io capisco che Gemelli ha affacciato un'ipotesi perché sentendosi parte della maggioranza ha detto: "Io non posso rilevare la difficoltà e la rilevo e quindi compio il mio dovere". Vi formulo, però, una soluzione che tale non è e non può essere accettata, quindi la difficoltà, il problema si pone.

In Commissione abbiamo detto: arriviamo in Consiglio, perché se la Giunta, se l'esecutivo può pensare che ci sia una posizione rigida da parte della Commissione, ebbene, dobbiamo dire che questa posizione non c'è, però la soluzione la dobbiamo trovare.

Ora, venendo meno la soluzione Gemelli, la Giunta ci deve fornire un supporto che consenta l'approvazione del piano, perché dobbiamo trovarci dinanzi a certezze in ordine al problema delle entrate.

E quindi io ritengo che almeno per il momento bisogna chiedere un minuto di sospensione. Siccome l'85 è una partita conclusa...

(Interruzione)

Infatti le due cose non possono andare unite. Io mi sono trovato dinanzi ad un fatto irritua-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

le, le due cose non possono essere abbinate.

Quindi siamo d'accordo, intanto, per concludere la discussione sull'85, poi vediamo come risolvere questo problema dell'86.

PRESIDENTE

Sulla richiesta dell'onorevole Tarsitano che ha chiesto qualche minuto di sospensione...

(Interruzione)

Io vi prego, se mi date ascolto... Sulla richiesta di sospensiva dell'onorevole Tarsitano, volevo sentire l'onorevole Tarsitano sull'esigenza che la sospensiva avvenga subito o dopo.

Luigi TARSITANO

Per l'86 dobbiamo individuare una soluzione.

PRESIDENTE

Siccome abbiamo unito la discussione generale, questo è il problema, noi la discussione generale la esauriamo stasera su tutti e due i provvedimenti, non su uno. Se noi esauriamo la discussione generale stasera su tutti e due i provvedimenti, che senso ha andare a domani?

Allora, se il problema è di qualche minuto di sospensiva per vedere se la questione è risolvibile e tutto va bene, altrimenti continuiamo la discussione generale; al termine della quale verifichiamo se sospendere o meno.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, per dire la verità, io non sono entrato per niente nella discussione generale del programma 1986, ho affacciato subito il primo problema che era stato, del

resto, messo in luce già da Gemelli, perché ritengo che potremmo intanto concludere per l'85 e poi aprire la discussione sull'86.

I due provvedimenti non potevano essere congiunti, del resto nell'ordine del giorno, onorevole Presidente, sono uno al dodicesimo posto e l'altro al venticinquesimo.

Cioè sono due punti diversi all'ordine del giorno, non si possono unificare le due cose, anche perché dobbiamo fare due distinte votazioni, non è che si può risolvere con un'unica votazione.

Noi abbiamo due diverse procedure da fare, da realizzare, quindi io direi che, essendo ormai conclusa la discussione generale sull'85, si possa concludere questo punto con una votazione e poi aprire tutto il discorso sull'86, tenendo conto che è stata fatta la presentazione da parte del relatore ufficiale.

Quindi abbiamo avuto l'introduzione, ma nella discussione non siamo per niente...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Assessore, lei faccia l'assessore ed io il Presidente dell'Assemblea.

Onorevole Tarsitano, ad inizio della discussione io ho precisato che le relazioni restavano distinte, non vi era dubbio che per comodità anche di confronto la discussione generale poteva avvenire su tutti e due gli argomenti ed io ho chiesto l'assenso dell'Assemblea; dopo di che, evidentemente, ognuno aveva lo sviluppo che doveva avere,

Ora, il discorso era proprio quello di capire la richiesta della sospensione che valore aveva, ecco perché io le ho chiesto il motivo della sospensione, perché altrimenti non

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

glielo avrei chiesto.

Tuttavia, siccome poi si va comunque ad approvazione separata dei provvedimenti perché le relazioni sono separate, l'approvazione non può che essere separata. Il discorso era di sapere se potevamo continuare la discussione generale unificata oppure già da questo momento separavamo la discussione.

(Interruzione)

Ed era questo, ecco perché le chiedevo la natura della sua richiesta di sospensione, era solo questo, perché siccome vi era stato l'assenso dell'Aula alla discussione unificata sui due provvedimenti, ecco perché ho chiesto la natura della richiesta.

Ed allora, a questo punto, continua la discussione generale sul provvedimento relativo al 1985.

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di parlare.

Pongo in votazione la proposta di programma annuale delle attività di formazione professionale per l'anno 1985.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione del programma annuale di formazione professionale per l'anno 1985.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Noi dovremmo continuare la discussione sull'86 e su questo l'onorevole Tarsitano ha chiesto la sospensiva. Se l'Aula è d'accordo,

io non ho difficoltà ad accettarla.

(Interruzione)

Ma, onorevole Carratelli, io devo prima chiudere una cosa e poi procedere con l'altra. L'onorevole Tarsitano ha chiesto la sospensiva per vedere un qualcosa, la Presidenza la concede se vi è assenso da parte dell'Assemblea. Vi è? Allora, cinque minuti in Aula per vedere se ci sono i termini di un accordo.

La seduta è sospesa in Aula per cinque minuti.

La seduta sospesa alla 20,50 è ripresa alle 21,05

PRESIDENTE

Allora, la sospensione ha sortito qualche effetto positivo?

Ha chiesto di parlare il Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, ritengo che, anche se l'ora è tarda e siamo tutti stanchi, attraverso un confronto molto severo tra il rappresentante del Partito comunista onorevole Tarsitano, l'assessore Olivo, l'assessore al bilancio, altri colleghi ed il sottoscritto nella sua veste, si è trovato questo compromesso, cioè a dire che alla copertura della spesa relativamente al programma di istituzione professionale per l'anno 1986 si farà fronte con fondi certi, 37 più 10 che sono stati, direi, circoscritti ed hanno una loro origine da provvedimenti ben definiti.

In considerazione che il programma per l'istruzione professionale parte in settembre,

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

questo certamente realizza un'economia che non siamo in grado di quantificare, ma è certamente un'economia; la restante differenza che grosso modo si prevede in 7-8 miliardi, la Regione farà fronte con i fondi che dovrà ricevere dal ministero competente, articolo 26 come per legge. In subordinata, dai fondi Cee, di cui l'onorevole Tarsitano esattamente poi circoscrive anche i limiti quantitativi, 23 miliardi, in subordinata ove la prima ipotesi venga meno oppure parzialmente copra il fabbisogno; la seconda ipotesi nello stesso modo, cioè si farà fronte con una variazione di bilancio di cui ci assumiamo sin da questo momento la responsabilità.

PRESIDENTE

Su questa dichiarazione si è d'accordo. Allora, la discussione si ritiene chiusa. Ah, no, scusate! Allora, continuiamo la discussione generale. Chi si iscrive, se non altro per quantificare i tempi?

(Interruzioni)

L'onorevole Giardini, l'onorevole Reale. Vi sono altri che si iscrivono? L'onorevole Tarsitano ancora e poi l'onorevole Camo...

(Interruzione)

Prego, onorevole Giardini, ha facoltà di parlare.

Ferdinando GIARDINI

Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo rapidamente perché la rapidità, a mio avviso, a quest'ora si impone, partendo da alcune considerazioni di ordine generale.

Considerazione di ordine generale credo che sia la mia affermazione di dire - parlo anche in generale per i due testi, sia pure uno già licenziato, perché in questa direzione mi ero

determinato - che i piani non sono perfetti.

E' chiaro, non c'è infine nulla di perfetto in questa Regione, che io sappia, così come l'umano impone, onorevole Battaglia, che sorridi sotto i baffi!

Dicendo il contrario, diremmo cosa falsa, peregrina, non saremmo coerenti, non saremmo credibili, né, ritengo, ad incominciare dall'onorevole Battaglia a finire con l'onorevole Veraldi, nemmeno la maggioranza credo possa assumere che questi piani sono perfetti.

Anche perché si è costretti, chi ha operato negli ultimi anni nel settore è stato costretto, è stato obbligato a ripercorrere delle vie, delle false righe, a riprendere false righe che erano diventate delle incrostazioni inamovibili, che io sappia.

Un po' si ripropone, sia pure in termini più ristretti, quello che è avvenuto nel campo della forestazione, che noi abbiamo definito a suo tempo il "bubbone". Questo è maligno, questo è un po' meno maligno ed è stato richiamato nel corso dell'intervento.

Al di là di queste notazioni di ordine generale, io vado in fretta alla fine. C'è un fatto certo - onorevole assessore, la prego di ascoltarmi - il tempo delle vacche grasse, che io sappia, è finito, credo, voglio sperarlo, è finito e l'impegno ai correttivi avviato da Tucci - io ho riconosciuto in Aula le sue riserve, le sue perplessità, un certo indirizzo - credo che sia da riconoscere e ci sembra - e credo di non sbagliare - che anche l'assessore in carica abbia operato o cerchi di operare in questa direzione.

Si è puntato, infine, per dirla in termini ancora più concreti, a mettere un argine alle assunzioni indiscriminate e c'è la volontà, almeno espressa, di pervenire via via

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

all'approntamento - è tutto definibile - nel futuro di fare il meglio in direzione della formazione professionale.

Credo che sia importante, onorevole assessore, insistere in questa direzione, sia necessario essere costanti in determinate scelte.

Io, che ricordo a me stesso sono stato il primo e l'unico nel 1979 a gettare un masso nella materia con una denuncia a suo tempo, un ricorso alla magistratura, posseggo tutti i titoli di dire quello che dico, perché nel 1979 ha preso l'avvio ad un diverso approccio, sono state promosse delle remore attraverso quella decisione decisamente sofferta, perché non è nostro costume ricorrere ad ogni pie' sospinto alla magistratura, ma hanno preso l'avvio gli intendimenti che credo, alla fine, trovino un riscontro, lo stesso riscontro che ci indurrà all'astensione per il 1986, così come astensione è avvenuta per il 1985, al cospetto dei dinieghi ragionati e convinti del no che nel tempo abbiamo dato alla formazione professionale.

E se mi lasciate finire altri due minuti, nessuno è sollecitato ad ascoltare, comunque vorrei completare possibilmente con la possibilità di concentrarmi questi altri minuti. Anch'io sono stanco come voi.

Quindi la nostra astensione, infine, onorevole assessore - forse mi ripeto - sotto certi aspetti, vuole suonare stimolo, incoraggiamento a far sempre meglio e sempre correttamente.

E vogliamo essere sinceri fino in fondo, onorevole Battaglia: chi infine non ha, a parte pochi, dei consiglieri vecchi e nuovi, approfittato sollecitando questo o quell'assessore a far pervenire, sia pure indirettamente, ai propri amici o ai componenti del proprio gruppo benefici in ordine alla concessione di corsi o all'assunzione di persone nell'ambito delle

docenze della formazione professionale?

Io credo che nessuno o pochi sono coloro che possono dire di non aver sollecitato, mettendo in imbarazzo in definitiva l'assessore, credo che avvenga un po' in tutte le materie delle quali si interessa la Regione e che, naturalmente, è una cosa che io ritenevo di dover dire fuori dai denti, perché il mio intervento, che credo sia stato estremamente rapido e sincero, potesse assumere quei connotati di correttezza ai quali intendevo richiamarmi.

Credo, quindi, che sia d'uopo credere nella buona volontà altrui, non è necessario stare sempre con la lancia in resta, ci saranno altre occasioni per approfondire la materia e con questi intendimenti e con queste sollecitazioni io annunzio, riservando di non prendere la parola per dichiarazione di voto, la mia astensione sull'argomento in trattazione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, io cercherò rapidamente di giustificare il mio voto contrario al piano di formazione professionale 1986 e quello già dato al piano di formazione professionale 1985, con una serie di concetti.

Il concetto fondamentale che mi pare di dover esprimere e che giustifica in massimo il mio voto contrario, è il fatto che questi piani di formazione professionale, allo stato, servono pochissimo.

E con questo voglio dire sostanzialmente che dell'insieme dei corsi di formazione professionale, che credo siano tanti, che assomma-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

no a diverse decine, saranno veramente pochi quelli che possono essere in qualche modo utilizzati e possono in qualche modo servire come corsi di formazione professionale che abbiano un minimo sbocco.

Come i consiglieri non sanno, noi abbiamo richiesto ed abbiamo ottenuto l'elenco di coloro i quali hanno fatto i corsi professionali dell'anno 1983, dell'anno 1984 e da un'indagine a campione che stiamo facendo, abbiamo potuto appurare che di coloro i quali - e chiaramente si tratta di un'indagine a campione - hanno superato felicemente il corso di formazione professionale, non uno ha trovato occupazione secondo la specializzazione che aveva ottenuto.

Io credo che, a questo punto, mi potrei anche sedere e non dire più niente, perché mi pare che questa sia la sintesi complessiva del fallimento dei corsi di formazione professionale.

Bisogna, però, aggiungere ad onore della Giunta e del Consiglio regionale che i corsi di formazione professionale non sono stati soltanto strumento di sottogoverno per le varie Giunte che si sono via via succedute, ma anche strumento attraverso i quali partiti e sindacati hanno assunto una serie di funzionari di partito e di sindacato, che venivano pagati attraverso i costi della formazione professionale.

Mi pare che questo fatto abbia portato come conseguenza una serie di ricatti reciproci tra l'amministrazione regionale e i sindacati, per cui molto spesso è anche successo che in alcuni di questi corsi di formazione professionale sono stati assunti per espressa volontà dell'assessorato, attraverso i sindacati, delle persone che non avevano una grande esperienza nel settore.

Debbo, quindi, dire anche, e credo che da

questo punto di vista vorrei un'assicurazione dell'assessore, se l'assessore cortesemente mi ascolta soltanto un attimo, poi si occupa insieme all'assessore Iacino dei problemi della copertura finanziaria, che mi rendo conto sono importanti, che la Commissione, credo all'unanimità, ha invitato un funzionario, ma per suo tramite ha invitato l'assessorato, che cortesemente, per il piano di formazione professionale 1987, non si dia inizio a tutti i corsi professionali, che sono necessari fare per spendere i soldi, ma che cortesemente per il 1987 l'assessorato ci porti un piano di formazione professionale che preveda un numero di corsi anche ridotti, ma che impedisca in qualche modo uno spreco di risorse enormi, attraverso corsi professionali che non servono assolutamente a niente.

E questo è l'auspicio fondamentale che la Commissione all'unanimità ha ritenuto di fare all'assessore.

Debbo aggiungere che i corsi professionali che non servono, al di là del fatto che vi è questa spesa, portano tutta una serie di illeciti, che io ritengo possano essere configurati come truffa nei confronti dello Stato e della Regione, che consistono nel fatto che il materiale didattico che la Regione dovrebbe fornire, in effetti non viene fornito agli allievi che firmano ricevute in bianco.

Io ho la fotocopia in bianco, ho la fotocopia di ricevute in bianco, rilasciate dagli allievi del Cifap di Reggio Calabria e debbo anche chiedere all'onorevole assessore di verificare se lo stesso ente ha provveduto a delle assunzioni per l'anno 1986.

Debbo aggiungere, inoltre, che però questa è pratica diffusa e che, in effetti, molti dei costi di formazione professionale sono soltanto sulla carta, perché gli allievi non ci vanno, a cominciare dai corsi dalle mille ore in agricoltura.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Concludendo; gradirei anche che l'assessore ad una delle prossime sedute di Commissione ci rendesse noti quali sono gli interventi portati avanti dall'ufficio ispettivo dell'assessorato, perché ci si possa rendere conto quanti siano effettivamente i corsi che vengono portati avanti e come rispondono i vari enti alle contestazioni dell'assessorato.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la sospensione sia stata utile, nel senso che l'emendamento aggiuntivo alla parte finale della delimitazione individua una linea di soluzione della difficoltà; nel senso che ove dovessero venir meno quei finanziamenti che sono preventivati, ma di cui non abbiamo certezza, si farà carico agli stessi con entrate regionali, con risorse regionali in fase di assestamento di bilancio.

Una seconda cosa che vorrei mettere in evidenza è che anche quest'anno, nella prima parte di quest'anno ci siamo trovati con le difficoltà di cui abbiamo discusso per l'anno precedente, cioè ci siamo trovati in presenza di centinaia e centinaia di operatori della gestione diretta che non sono stati impegnati in attività corsuali e formativi.

Ora, io ritengo che noi dobbiamo votare alla fine, alla conclusione di questo nostro discorso, un ordine del giorno che obblighi, impegni la Giunta a presentare nel termine di sessanta giorni proposte di utilizzazione di questo personale, in modo da incominciare ad individuare una linea che ci permetta di non dare innanzitutto a questa nostra Regione un esempio che personale, centinaia di persone vengano a godere di entrate, di stipendi men-

silmente, in assenza poi di un lavoro che viene corrisposto alla nostra Regione.

E da questo punto di vista mi pare che noi abbiamo fatto anche uno sforzo serio nella terza Commissione, proponendo una utilizzazione di 7 miliardi per il periodo settembre-dicembre.

Cioè in fondo questo piano regionale, approvato dalla Giunta con i poteri del Consiglio, mi pare anche per due volte consecutive, per due mesi consecutivi in effetti non abbia trovato una sua attuazione reale.

Noi abbiamo criticato molto le scelte che sono state compiute ed abbiamo detto che c'è un settore della popolazione calabrese che va preso in considerazione ed è soprattutto questa massa di diplomati, di laureati che chiedono, anche attraverso la costituzione di cooperative giovanili, di poter essere messi nelle condizioni di svolgere attività produttive, attività di servizio per l'apparato industriale e per il sistema produttivo agricolo della nostra regione.

Abbiamo individuato diverse tipologie, abbiamo fornito anche all'assessorato ed alla Giunta regionale una serie di indicazioni di estrema utilità.

Ora noi vogliamo anche che l'assessore assuma un solenne impegno dinanzi all'Assemblea, affinché situazioni come quelle odierne non abbiano più ad esserci; noi vorremmo che ad ottobre il Consiglio e la Commissione siano messi nelle condizioni di discutere il piano 1987.

Dobbiamo fare in modo che nel corso di questi prossimi mesi l'Assemblea possa stabilire quello che si deve fare per l'anno venturo, che non ci siano tempi morti, che si possa andare quindi verso iniziative concrete e formative.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Chiediamo un impegno all'assessorato e alla Giunta che ci sia questa conferenza regionale sulla formazione professionale solennemente stabilita e prevista dalla legge regionale, che sia portato avanti il problema del decentramento e quindi delle deleghe alle Province, che ci sembra un altro aspetto fondamentale di tutto il discorso; ed in ultimo, che si chiuda questa questione delle assunzioni di straforo.

E' stato denunciato questo fatto da altri colleghi, ma noi non accettiamo che ci siano assunzioni quando ci troviamo in eccedenza di personale, come è avvenuto recentemente.

E' stato detto anche nella Commissione di chiedere all'assessorato di svolgere un'indagine accurata riguardo l'ente che ha proceduto a delle assunzioni,.

Ed in conclusione vorrei porre un altro problema. C'è un ente che ha subito dei grossi cambiamenti nel corso di questi due ultimi anni, mi pare che con la variazione di qualche lettera ci siamo trovati dinanzi a difficoltà gravi.

Noi abbiamo chiesto in Commissione all'unanimità che l'assessorato ci fornisca una serie di delucidazioni e di chiarimenti in ordine a questi cambiamenti e mutamenti.

Vorrei, quindi, che si faccia luce e che l'assessorato porti avanti questa linea di trasparenza che noi da anni richiediamo per questo settore; non solo trasparenza, ma produttività, incisività, cioè fare in modo che la formazione professionale sia uno strumento di cambiamento e di sviluppo in questa nostra regione.

Alla luce di queste considerazioni, noi esprimiamo un voto negativo, pur con tutti i suggerimenti e tutte le indicazioni che abbiamo fornito alla maggioranza ed alla Giunta,

esprimiamo un voto negativo, però chiediamo all'assessorato di fare onore a questi impegni che vogliamo siano assunti.

Presentiamo un ordine del giorno con cui chiediamo alla Giunta, all'esecutivo di trovare anche forme di utilizzazione del personale in eccedenza.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola? Chiede di parlare l'assessore Olivo. Ne ha facoltà.

Rosario OLIVO, *assessore alla formazione professionale*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vi ringrazio vivamente per l'attenzione che avete portato ai problemi della formazione professionale.

Siamo qui ad ora tarda e quindi il mio riconoscimento ed il mio apprezzamento vivissimo - veramente non è formale e rituale, ma è molto sincero e sentito - per i colleghi superstiti che hanno reso possibile la discussione e l'approvazione di due strumenti importanti ai fini del rilancio di un settore che alcuni anni fa era nell'occhio del ciclone e che adesso non è uscito ancora da una confronto di grandi difficoltà, un settore quindi che merita particolari cure, particolari attenzioni da parte dell'esecutivo regionale, da parte delle Commissioni e del Consiglio regionale, perché sia riportato ad una situazione di trasparenza, ad una condizione di estrema correttezza sul piano gestionale.

Nel ringraziare i colleghi presenti ed i colleghi intervenuti, i relatori Araniti, Gemelli, i colleghi Tarsitano, Giardini, Reale, che sono intervenuti nel dibattito, vorrei esprimere anche il mio disagio ed anche la mia amarezza, perché il fatto che il piano '85 sia arrivato all'approvazione del Consiglio regionale

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

dopo un anno e mezzo, anche questo è un elemento che spiega la situazione di difficoltà di questo settore.

Io ho preso buona nota delle critiche giuste, dei rilievi, delle denunce in ordine alle gravi lacune, le insufficienze del settore che hanno avanzato i colleghi che sono intervenuti, dal collega Araniti, che è stato assessore alla formazione professionale, a tutti i colleghi che sono intervenuti fino a Tarsitano poc'anzi: rilievi giusti.

Daremo puntuali risposte, collega Tarsitano e collega Reale, ai problemi che avete sollevato, verificheremo le situazioni che avete denunciato in quest'Aula, cercheremo quindi di dare risposte chiare alle vostre sollecitazioni in Commissione e in Consiglio regionale.

Vorrei anch'io, però, rivolgere una sollecitazione ai colleghi, al Consiglio regionale, affinché ci sia una ripresa di attenzione, di interesse nei confronti della tematica della formazione professionale, perché c'è stata per la verità una caduta di attenzione nei confronti di questo problema.

Ed ora consentitemi di svolgere qualche velocissima riflessione per dire che l'assessorato, la Giunta regionale si unisce alle vostre sollecitazioni, all'impegno che voi avete dichiarato nei vostri interventi poc'anzi, in direzione dell'assunzione di un impegno che deve essere comune, quello di far compiere a questo settore un salto di qualità.

Il settore della formazione professionale - lo ha detto anche il collega Battaglia alcuni giorni addietro - ha vissuto negli anni passati una condizione di anomalia, di grave incertezza, di precarietà.

C'è bisogno, quindi, di questo sforzo comu-

ne per far crescere una formazione professionale, progettuale ed innovativa - sono d'accordo con i colleghi che lo hanno ribadito - in grado di offrire risposte adeguate ai problemi occupazionali della nostra regione, ai bisogni di una nuova professionalità che esprime oggi il mercato del lavoro, di nuovi profili professionali emergenti nel mercato del lavoro e nella società calabrese.

Stiamo lavorando per superare vecchie impostazioni che concepivano la formazione professionale come una specie di sottoscuola, come una possibilità di professionalizzazione di serie B, per affermare invece un ruolo diverso della formazione professionale come strumento finalizzato all'acquisizione di nuove professionalità, legata ai processi di innovazione tecnologica, nella convinzione che la formazione professionale è un settore strategico ai fini della crescita complessiva della nostra regione.

E' un momento importante di crescita sociale e civile che deve utilizzare e che può oggi utilizzare una serie di strumenti legislativi, una serie anche di canali finanziari diversi dai canali nostri regionali, ci sono le nuove leggi per il Mezzogiorno, c'è il Pim, c'è il piano decennale dell'occupazione.

In tale modo contribuiremo, quindi, a far compiere questo salto di qualità alla formazione professionale e contribuiremo a disegnare, ad accreditare un'immagine diversa della formazione professionale.

Siamo impegnati come assessorato e - voglio dire qui - è impegnato il gruppo dirigente dell'assessorato che nelle scorse settimane è stato al centro di attacchi ingiusti, ingiustificabili, demagogici, scorretti da parte anche di periodici locali ai quali abbiamo risposto ed ai quali daremo puntuale risposta anche nei prossimi mesi sul terreno dei fatti, dei comportamenti, impegnato, dicevo, del

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

bilancio di questo settore nella nostra regione, nella consapevolezza che la formazione professionale è un investimento ancora socialmente produttivo, nella convinzione che investire in formazione professionale significa oggi ancora investire in crescita complessiva della nostra regione.

Mi giungono messaggi per accorciare e per stringere.

Io, per la verità, avevo organizzato un intervento articolato, ampio, che toccava una serie di temi e di argomenti per la verità introdotti dai colleghi che mi hanno preceduto.

Mi riservo di riprenderlo il discorso, comunque l'ho avviato già nella terza Commissione consiliare, ci sono stati dibattiti approfonditi con i colleghi del Consiglio regionale, nella terza Commissione del Consiglio regionale.

Collega Accroglianò, io ti ringrazio molto per le occasioni che ci hai dato insieme agli altri colleghi, di confronti stringenti, approfonditi che sono serviti a chiarirci molte cose, a far venire in chiaro una serie di problemi.

Debbo dire che l'inversione di tendenza è stata avviata negli anni passati dai colleghi che mi hanno preceduto, stiamo cercando di camminare nella direzione dell'innovazione, del rinnovamento, del risanamento di questo settore.

Ed anche il piano '86 mi pare che si ponga in questa direzione, un piano che abbiamo definito aperto, un piano di transizione che si è valso dei contributi venuti dalle altre forze politiche di opposizione, dai compagni del Partito comunista, ma devo dire anche dagli amici del Movimento sociale che sono stati presenti ed abbiamo recepito gli apporti e i contributi che sono venuti, non ci siamo chiusi, non siamo stati impermeabili al dialogo, abbiamo recepito anche le vostre proposte.

Ci auguriamo, quindi, che il piano '87 segni quest'inversione di tendenza, questo salto di qualità, così com'è negli auspici del Consiglio regionale della Calabria.

Vi ringrazio molto e mi ripropongo di riprendere queste tematiche così stimolanti in altra occasione.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Gemelli, Tarsitano, Araniti, Reale, Cristofaro, Giardini, Accroglianò, Costantino, Di Nitto "Sulla necessità di programmare la futura attività formativa tenendo conto della nuove esigenze del mercato"

PRESIDENTE

Intanto è stato presentato il seguente ordine del giorno firmato da tutti i gruppi che così recita:

"Il Consiglio regionale

Udito il dibattito sul "piano per le attività formative per il 1986", da cui è emersa una posizione articolata tendente comunque a fare piena luce nell'intero settore;

valutato che detto piano è da considerarsi di transizione in quanto proposto subito dopo l'approvazione della legge regionale n. 18/1985 e prima della approvazione del regolamento di attuazione della stessa legge;

considerato che lo stesso prevede il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

considerato altresì che il personale che in atto incide sul settore della formazione professionale sia pubblico che convenzionato supera certamente le reali esigenze del settore;

impegna

la Giunta regionale a programmare l'attività

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

formativa futura a partire dal 1987 avendo come obiettivo prioritario quello di dare puntuali risposte alla reale domanda formativa rapportata alle nuove esigenze del mercato del lavoro con l'ottimale utilizzazione del personale.

Per il personale che non potrà essere direttamente impegnato nelle attività di formazione professionale o che comunque non potrà essere utilizzato nel complesso delle attività connesse con la problematica più generale della formazione professionale la Giunta regionale nel termine di 75 gg. presenterà all'Assemblea una proposta articolata di utilizzazione del medesimo”.

C'è qualcuno che intende illustrarlo? Ed allora pongo in votazione l'ordine del giorno a firma degli onorevoli Gemelli, Araniti, Accroglianò, Costantino, Di Nitto ed altri.

(Interruzione)

E' anche firmato da Tarsitano.

(Interruzione)

No, no, è unitario, l'avevo detto. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Ripresa della discussione

PRESIDENTE

E' stato presentato emendamento aggiuntivo allo schema di deliberazione del piano, cioè all'ultimo rigo dopo la parola “art. 26” aggiungere: “In mancanza delle erogazioni

da parte del competente ministero, gravante sull'articolo 26 della legge 845/78, si provvederà con fondi del bilancio regionale di previsione per il 1986, sulla base dell'assestamento dello stesso”. L'emendamento è a firma degli Tarsitano, Gemelli, Araniti, Costantino, Di Nitto, Cristofaro ed altri.

Qualcuno intende illustrarlo? Poiché non vi sono richieste di parola, pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione il programma di formazione professionale anno 1986.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione sulla proposta di provvedimento amministrativo 51/1984 della Giunta regionale, recante: “Programma annuale di formazione professionale anno 1986, articolo 28 Statuto e precedenti, numeri 42, 49, 44”.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

Arrivati a questo punto, ricordo che il Consiglio è convocato per domani alle ore 10,00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 21,50

ALLEGATI

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Congedi

Ha chiesto congedo il consigliere Schifino.

(E' concesso)

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Autorizzazione all'Esac a contrarre uno o più mutui per le finalità di cui alla legge 14.12.1978, n. 28” (98/4[^])

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

E' stato, inoltre, presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Trento, Costantino, Di Nitto:

“Istituzione della Unità sanitaria locale n. 32” (97/4[^])

E' assegnato alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Concorso interno riservato per la copertura di numero 7 posti di Istruttore direttivo per i gruppi consiliari del Consiglio regionale” (75/4[^])

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Concorso interno per la copertura di n. 8 posti di Esecutore, per i gruppi consiliari del Consiglio regionale” (76/4[^])

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Concorso interno per la copertura di numero 2 posti di Operatore per i gruppi consiliari del Consiglio regionale” (77/4[^])

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

“Concorso interno riservato per la copertura di un posto di dirigente di struttura di 1° livello per i gruppi consiliari del Consiglio regionale” (78/4[^])

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

E' stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa dei componenti l'Ufficio di Presidenza:

“Variante lavori di ristrutturazione di Palazzo San Giorgio” (74/4[^])

E' stata, altresì, presentata alla Presidenza la seguente proposta di provvedimento amministrativo di iniziativa dei consiglieri:

Oliverio, Politano, Tarsitano ed altri del Pci;

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Di Marco ed altri della S.I. – “Interventi per la realizzazione del progetto “La Calabria da Italo alla calata degli italicei” (73/4^)

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Interrogazione a risposta scritta

Giardini, Meduri. *All'assessore al bilancio e alla programmazione.* Per sapere – premesso che:

i sottoscritti hanno notizia della intenzione della Giunta regionale di affidare al Consorzio Car l'incarico di gestire il proprio sistema informativo, così come ci sembra sia avvenuto per servizi similari ubicati nella città di Cosenza, senza voler, per ora almeno, dare giudizi di sorta sulla opportunità di tale iniziativa -:

a) quali ragioni hanno spinto a tale decisione, peraltro sancita nella delibera numero 1664 del 25 maggio 1986, non ancora approvata dall'organo di controllo al quale è stata inviata in data 25 giugno 1986;

b) se non ritiene che la spesa annua, prevista in lire 750 milioni, potrebbe risultare ben impiegata, se indirizzata alla qualificazione o riqualificazione del personale regionale già assegnato a tale servizio nell'ambito della istituzione stessa per l'acquisizione di nuovi criteri migliorativi, dei quali pare si senta assoluto bisogno.

(308; 22.7.1986)

Interrogazione a risposta orale

Trento. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore al bilancio.* Per sapere – pre-

messo che:

la Giunta regionale della Calabria, nel ripartire i fondi a sollievo della disoccupazione, ha determinato una suddivisione a province in misura uguale;

per quanto riguarda la provincia di Cosenza, ad usufruire quasi interamente del fondo globale sono stati solo i Comuni di San Giovanni in Fiore, Acri e Verbicaro, cui sono stati assegnati ben 1 miliardo e 350 milioni su 1 miliardo e 700 milioni;

tale scelta, assolutamente incomprensibile, non tiene conto di tutti gli altri notevoli punti di crisi esistenti nella detta provincia e ben conosciuti dalla Giunta e dal Consiglio regionale e sembra dettata dalla solita logica degli interventi “su misura” -:

in base a quali criteri si è deciso di effettuare l'assegnazione dei fondi e come si concilia questa scelta con la tanto proclamata necessità di una programmazione regionale seria ed efficiente.

(309; 22.7.1986)

Mozione

Il Consiglio regionale

premessi che:

da notizie apparse sulla stampa sull'attività della Carical emerge un'inquietante situazione di illegalità, un uso privatistico e discrezionale delle risorse ed in particolare una elevatissima percentuale di crediti in sofferenza e di partite incagliate;

emerge una incapacità di governo del personale, come peraltro è comprovato dai ripetuti e molteplici ricorsi alla magistratura del lavoro da parte di funzionari, dirigenti e

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

dipendenti di vario grado;

tale situazione accentua il preoccupante degrado del maggiore istituto di credito calabrese, impedendogli di assolvere ad una positiva funzione al servizio dello sviluppo della nostra regione;

sono all'esame della Commissione parlamentare antimafia i risultati di una indagine ispettiva della Banca d'Italia unitamente ad un rapporto dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia;

sarebbe in corso una indagine di polizia giudiziaria su aspetti particolari dell'attività dell'istituto;

chiede

che gli organi di controllo della Banca d'Italia ed il Ministro del Tesoro assumano misure atte a ripristinare la legalità nell'istituto anche attraverso l'immediata rimozione di quanti si fossero resi responsabili di questa grave situazione, ciò al fine di recuperare ruolo e credibilità alla Carical;

decide

a) di procedere entro quarantacinque giorni alla nomina dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione della Carical, sulla base di una rigorosa selezione dei candidati da definire attraverso dettagliati curricula dai quali emergano con nettezza moralità, professionalità, competenza;

b) di impegnare i propri rappresentanti a riferire annualmente, od ogni qualvolta il Consiglio regionale lo richieda, sull'attività da essi svolta in seno al consiglio di amministrazione della Cassa;

impegna

la Giunta regionale a predisporre, entro sessanta giorni, gli strumenti necessari alla costituzione di una consulta regionale per il credito.

(67; 22.7.1986) Sprizzi, Schifino, Reale, Cristofaro, Di Marco, Oliverio, Politano, Li Gotti, Ledda, Tarsitano

Risposte scritte ad interrogazioni

Ledda, Dalla Chiesa - *Al Presidente della Giunta e agli assessori competenti.* - Per sapere;

se e quali determinazioni intendono assumere per fare fronte ai primi urgenti interventi in favore della popolazione di Botricello, duramente colpita dalle recenti alluvioni non solo nelle proprie opere pubbliche ma nei suoi settori più produttivi quali l'artigianato, il commercio, l'agricoltura ecc.. Da una indagine approssimativa per difetto espletata dagli uffici comunali risulta che i danni ammonterebbero ad oltre 5 miliardi di lire senza tener conto di quelli arrecati all'agricoltura;

quali iniziative si intendono intraprendere perché finalmente si renda funzionale ed efficiente il coordinamento tra i vari organi preposti alla protezione civile la cui opera, nella fattispecie, è stata svolta ancora una volta dalla Prefettura di Catanzaro, mentre i responsabili regionali non si sono potuti trovare se non dopo molte ore;

se non si ritiene di dover apertamente censurare l'atteggiamento dell'Anas che si è rifiutata di intervenire per cui le prime opere di pronto intervento sono state svolte da ruspe private a cui il Comune è stato costretto a ricorrere con notevole dispendio.

(101; 5.11.1985)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Risposta – In esito all'interrogazione in oggetto indicata, si fa presente quanto segue.

Il nubifragio dei giorni 29 e 30 ottobre scorso abbattutesi con notevole violenza sul territorio del Comune di Botricello ha causato considerevoli danni all'abitato. Infatti le abbondanti acque meteoriche provenienti dalle pendici che sovrastano l'abitato frammiste a fanghiglia e terriccio, non hanno potuto avere un regolare deflusso sia per l'esiguo canale di guardia esistente sia anche per la circostanza che il fosso ricevente che scorre in destra della scuola media, si è ostruito in corrispondenza del tombino stradale a valle della SS.106 per cui l'enorme massa limacciosa si è riversata nell'abitato causando l'allagamento delle strade e di tutti i locali posti a piano terra degli edifici sia pubblici che privati. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, destinate a scuole, sia elementari che medie sono stati interessati quasi tutti da infiltrazioni attraverso i solai di copertura.

In particolare, per quanto riguarda la scuola media statale si è verificato l'allagamento dello scantinato con conseguente perdita di tutto il materiale in essa allocato, il crollo di circa 40 ml. di muro di cinta con sovrastante ringhiera nonché l'asportazione in più parti del rivestimento esterno in klinker dell'edificio.

Per l'Istituto professionale le infiltrazioni di acque e detriti hanno causato il dissesto del pavimento della palestra.

Danni più o meno gravi sono stati causati anche all'impianto epurativo: la recinzione parzialmente demolita, letti di essiccamento invasi da fanghiglia, cabine di impianto di sollevamento, collettore principale, impianto elettrico ecc. sono stati danneggiati più o meno gravemente.

Le strade interne dell'abitato ed esterne per la marina di Bruni hanno subito danni alla pavimentazione nonché all'impianto fognature per lo smaltimento delle acque bianche.

Lungo la strada, lato valle per Botricello Superiore si è manifestato per circa ml. 30 uno smottamento che ha interessato parzialmente anche la sede stradale. Danni sono stati causati anche ad abitazioni ed immobili privati.

Per la riparazione di tali danni le Commissioni lavori pubblici e bilancio riunite in lede legislativa hanno approvato il disegno di legge n. 2824 sulle calamità naturali con "l'inserimento di un finanziamento di L. 4.000 milioni in favore della Regione Calabria per la riparazione dei danni subiti oltre che dal Comune di Botricello anche dai Comuni di Cardinale e S. Caterina.

*Guido Rhodio
(Assessore ai lavori pubblici)*

Questo assessorado appena avuto notizia delle calamità abbattutesi su Botricello negli ultimi giorni del mese di ottobre u.s. ha dato incarico all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro di effettuare gli accertamenti del caso.

In seguito alle risultanze dei cennati accertamenti la Giunta regionale ha provveduto a chiedere al ministero dell'agricoltura e foreste ai sensi della legge 15.10.1981, n. 590 la dichiarazione di eccezionalità dell'evento calamitoso e, giusta quanto previsto dall'art. 3 della legge regionale 17.8.1984, n. 20 ha approvato nella seduta del 28.11.1985 la delibera n. 7145 che delimita le zone colpite dall'evento calamitoso e stabilisce le provvidenze da adottare per favorire la ripresa produttiva delle aziende colpite secondo i criteri fissati dalla legge 15.10.1981, n. 590.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

La citata delibera n. 7145 prevede fra l'altro l'inclusione dell'intero territorio comunale di Botricello nelle zone delimitate in cui possono trovare applicazione a favore delle aziende agricole e enti danneggiati le seguenti provvidenze previste dalla legge 590/81 all'art. 1, terzo e secondo comma, a titolo di pronto intervento:

Erogazione di un contributo una tantum:

fino a L. 400.000 ad ettaro per le colture ordinarie che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni colturali;

fino a L. 3.000.000 ad ettaro per le colture ortofloricole e vivaistiche che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni colturali;

concessione di un contributo fino al 40 per cento del danno subito per la perdita delle scorte vive e fino al 30 per cento del danno subito per la distruzione delle scorte morte;

concessione di un contributo fino a L. 5.000.000 per urgenti riparazioni ai fabbricati rurali;

concessione di un contributo fino a L. 50.000.000 per i ripristini in base a verbale di somma urgenza delle infrastrutture a servizio delle aziende agricole;

prestiti ad ammortamento quinquennale a tasso agevolato con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato per la ricostruzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione per effetto della perdita della produzione;

contributo di L. 2.500.000 destinato alla cennata ricostituzione dei capitali di conduzione, contributo elevabile fino a L. 8.000.000 a favore delle aziende a coltura specializzata protetta;

prestiti ad ammortamento quinquennale a tasso agevolato per la provvista dei capitali di esercizio;

contributi sino all'80 per cento della spesa ammissibile o mutui a tasso agevolato della durata di 10 anni, elevabile a 15 anni per gli oliveti, per la ricostruzione, il ripristino e la riconversione delle strutture e attrezzature fondiarie aziendali danneggiate;

contributi fino al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per il ripristino delle strade interpoderali, delle opere di approvvigionamento idrico nonché delle reti idrauliche e degli impianti irrigui.

Il termine di presentazione delle domande per usufruire delle varie agevolazioni sopra elencate è scaduto il 14 febbraio u.s.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro è stato sollecitato ad avviare l'istruttoria delle pratiche. Istruttoria che ha avuto inizio appena terminate la catalogazione e la registrazione delle numerosissime pratiche pervenute.

*Giuseppe Aloise
(Assessore all'agricoltura)*

*Reale - Al Presidente della Giunta regionale.
Per sapere - premesso che:*

i dipendenti dell'Esac per conseguire il diritto all'equo indennizzo per causa di servizio devono essere sottoposti a visita medica collegiale;

allo stato l'Esac non ha deciso se dette visite debbono essere fatte presso la competente Usl o l'ospedale militare; che nell'attesa non si fanno né in un posto né nell'altro con grave danno per i dipendenti -:

se non intenda intervenire per porre fine a

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

tale situazione che colpisce soprattutto dipendenti anziani ed infermi e si chiede a quale uffici o funzionari sia addebitabile il ritardo.

(107; 6.11.1985)

Risposta – Di seguito alla richiesta di elementi utili in merito agli accertamenti delle infermità dipendenti da causa di servizio si fa presente quanto segue.

La dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta dal dipendente è riconosciuta dall'Amministrazione regionale previo parere del Collegio Medico o delle Commissioni mediche ospedaliere cui ai RR.DD. n° 603/985 e n° 1024/1928 (richiamati espressamente dall'art. 68 comma 9 del T. D. n° 3/1957 sugli impiegati civili dello Stato). Per tale accertamento questa amministrazione, fino all'entrata in vigore della legge 833/78 relativa alla istituzione del Servizio sanitario nazionale, interessava i Centri medici operanti presso gli Ospedali militari. La richiamata legge 833/78 demandava le funzioni di medicina legale, per l'accertamento delle infermità dipendenti da causa di servizio, alle Unità sanitarie locali che assicuravano tale prestazione tramite il proprio servizio di medicina legale. Dal mese di ottobre 1984, tale procedura è stata sovvertita in conseguenza del parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza generale dell'11.10.84, n. 2063/2/184.

Infatti, con tale parere il C.S. individua nell'Ospedale militare l'unica autorità sanitaria competente ad effettuare accertamenti medico-legali compresi nei procedimenti di equo indennizzo e di pensione privilegiata.

I provvedimenti formali di riconoscimento delle infermità da causa di servizio vengono assunti ed approvati dalla G.R. e resi esecutivi dal competente organo di controllo sugli

atti della Regione Calabria.

Premesso tutto ciò, si ritiene, che l'Esac possa seguire la stessa procedura, uniformandosi alla metodologia su esposta e relativa agli accertamenti esperiti da parte di questo Ente per i propri dipendenti.

Si rimane comunque a completa disposizione per ogni ulteriore informazione o chiarimento che potessero richiedere i funzionari dell'Esac.

Giuseppe Camo
(assessore al personale)

Si fa riferimento alla nota 1789/5 del 4/12/1985 con la quale codesta onorevole Presidenza ha richiesto elementi di risposta in ordine all'interrogazione in oggetto indicata.

Al riguardo si comunica che l'Esac, con nota 6581 del 29/4/1986, ha precisato che l'Ospedale militare (Centro medico legale militare) sta provvedendo alle visite mediche collegiali per l'accertamento di dipendenza da causa di servizio delle infermità da cui sono affetti i dipendenti dell'Esac.

Tale precisazione trova riscontro nelle numerose pratiche per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e per la liquidazione del relativo equo indennizzo che pervengono al Comitato di controllo sugli atti dell'Esac presieduto dallo scrivente.

Giuseppe Aloise
(Assessore all'agricoltura e foreste)

Oliverio, Li Gotti, Ledda, Schifino - Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla Protezione civile, all'Agricoltura ed ai Lavori pubblici. Per sapere - premesso che:

il nubifragio del 31.10.85 ha investito in modo violento un'estesa area del crotonese

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

riguardante i territori dei Comuni di Strongoli, Cardona, Belvedere Spinello e Rocca di Neto;

ingenti sono stati i danni provocati alle colture, alle strutture produttive, alle infrastrutture ed al territorio;

in particolare nel territorio di Rocca di Neto sono stati accertati dalla commissione tecnica costituita dall'Amministrazione comunale danni per decine di miliardi di lire:

oltre 2.000 sono gli ettari di terreno coltivati a produzione pregiate inondati dalle acque con distruzione quasi totale delle relative colture;

risultano fortemente compromessi gli impianti dell'Esac, anche quelli destinati alle sperimentazioni ed incentivazioni faunistiche;

gravi sono i danni agli impianti produttivi (industrie di trasformazione, mangimifici, allevamenti, cooperative, ecc.);

è andata distrutta la rete irrigua della bassa Valle del Neto;

sono allo stato inagibili e fortemente compromessi oltre 100 chilometri di strade interpoderali;

notevoli sono i danni ai centri abitati dove si sono registrati decine di sgomberi e l'inagibilità di strutture pubbliche quali alcune scuole elementari e l'impianto di potabilizzazione;

lo stesso centro abitato è tuttora sottoposto a minacce di ingenti fenomeni franosi che interessano 7-8;

sono state travolte intere mandrie per centinaia di capi di bestiame (ovini e bovini);

gravissime sono le responsabilità del Consorzio di Bonifica per la mancata manutenzione e pulitura dei canali di deflusso delle acque;

va denunciato lo scarso contributo prestato dalla protezione civile, intervenuta dopo tre giorni con mezzi del tutto inadeguati alla gravità della situazione;

ancora una volta emergono ritardi ingiustificati e le responsabilità del governo regionale inerenti la tutela e la salvaguardia del territorio per la mancanza di piani organici di assetto e consolidamento del territorio stesso;

è grave l'assenza dimostrata anche in questa particolare situazione da parte della Giunta Regionale, che a tutt'oggi non ha disposto nessun tipo di intervento, né di indagine al fine della rilevazione dei danni per gli opportuni provvedimenti -:

per sapere quali interventi intendano sollecitamente disporre rilevandosi, da parte dei sottoscritti, la necessità, rispetto ad una situazione di pericolo per la popolazione e di blocco delle attività produttive in una delle aree più sviluppate della Calabria, di procedere:

a) all'invio di una qualificata ed articolata commissione tecnica regionale;

b) alla predisposizione di un piano di intervento con particolare riguardo al ripristino delle infrastrutture danneggiate; al consolidamento delle zone interessate da movimenti franosi;

c) al ripristino delle condizioni necessarie alla ripresa produttiva; agli indennizzi da definire ed erogare per quanti hanno subito danni al patrimonio ed alle colture.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

(110; 6.11.1985)

Risposta – *In esito alla interrogazione in oggetto indicata si fa presente quanto appresso.*

L'abitato di Rocca di Neto sorge alle pendici di una collina solcata da diverse incisioni che scaricano le loro acque nei torrenti Topanello e Vitravo.

L'azione erosiva di detti torrenti ed il clima caldo-umido provocano sfaldamenti e smottamenti che assumono un carattere di maggiore vastità in occasione di piogge e alluvioni.

L'Ufficio del genio civile di Catanzaro, in applicazione della legge 26/11/1955 n. 1177 ha operato nell'abitato con diversi interventi ma molto resta ancora da fare per ovviare agli inconvenienti causati.

In merito al punto a) dell'interrogazione si precisa che questo Assessorato, com'è noto, subito dopo le alluvioni del 1972 ha provveduto ad istituire un'apposita Commissione di tecnici per lo studio di un piano organico per il consolidamento e trasferimento degli abitanti.

Nella relazione presentata da detta Commissione sono state evidenziate le opere necessarie.

Logicamente gli importi determinati nel 1973 debbono essere opportunamente aggiornati ai prezzi attuali di mercato.

Si fa presente, infine, che per la zona a valle di via Trieste dell'abitato di Rocca di Neto dove tempo addietro si manifestarono fenomeni di instabilità, da parte dell'Ufficio del genio civile di Catanzaro è stato redatto il relativo progetto dell'importo di L. 300.000.000 non finanziato per mancanza assoluta di fondi.

Dato però il tempo trascorso infruttuosamente si precisa che detto progetto opportunamente aggiornato nei prezzi si aggirerà oggi attorno a lire 400.000.000 che potrà essere preso in considerazione in sede di approvazione della L.S.C.

Guido Rhodio
(assessore ai lavori pubblici)

Risposta - *Questo assessorato appena avuta notizia delle calamità abbattutesi su alcuni comuni della provincia di Catanzaro negli ultimi giorni del mese di ottobre u.s., ha dato incarico all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro di effettuare gli accertamenti del caso.*

In seguito alle risultanze dei cennati accertamenti, la Giunta regionale ha provveduto a chiedere al ministero dell'agricoltura e foreste ai sensi della legge 15.10.1981, n. 590 la dichiarazione di eccezionalità dell'evento calamitoso e, giusta quanto previsto dall'art. 3 della legge regionale 17.8.1984, n. 20 ha approvato nella seduta del 28.11.1985 la delibera n. 7145 che delimita le zone colpite dall'evento calamitoso e stabilisce le provvidenze da adottare per favorire la ripresa produttiva delle aziende colpite, secondo i criteri fissati dalla legge 15.10.1981, n. 590.

La citata delibera n. 7145 prevede fra l'altro l'inclusione dell'intero territorio comunale di Rocca di Neto, delle località Vitravo, Seccata, Galice e Spartizzo del comune di Casabona, delle località Caravita, Corvolino, Serpito, Cannolo, Rizzuto, San Focà, Ursule, Nunziata, Santo Iorio, Salinella e Molarà del comune di Strongoli e delle località Marrio, Barretta, Polligrone e Vota degli Olivi del comune di Belvedere Spinello nelle zone delimitate in cui possono trovare applicazione a favore delle aziende agricole e Enti danneggiati le seguenti provvidenze previste dalla legge 590/81 all'art. 1, secondo e terzo comma.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

A titolo di pronto intervento:

erogazione di un contributo una tantum:

fino a L. 400.000 ad ettaro per le colture ordinarie che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni colturali;

fino a L. 3.000.000 ad ettaro per le colture ortofloricole e vivaistiche che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni colturali;

concessione di un contributo fino al 40 per cento del danno subito per la perdita delle scorte vive e fino al 30 per cento del danno subito per la distruzione delle scorte morte;

concessione di un contributo fino a L. 5.000.000 per urgenti riparazioni ai fabbricati rurali;

concessione di un contributo fino a L. 50.000.000 per i ripristini in base a verbale di somma urgenza delle infrastrutture a servizio delle aziende agricole;

prestiti ad ammortamento quinquennale a tasso agevolato con l'abbuono del 40 per cento del capitale mutuato per la ricostruzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione per effetto della perdita della produzione;

contributo di L. 2.500.000 destinato alla cennata ricostituzione dei capitali di conduzione, contributo elevabile fino a L. 8.000.000 a favore delle aziende a coltura specializzata protetta;

prestiti ad ammortamento quinquennale a tasso agevolato per la provvista dei capitali di esercizio;

contributi sino all'80 per cento della spesa ammissibile o mutui a tasso agevolato della

durata di 10 anni, elevabile a 15 anni per gli oliveti, per la ricostruzione, il ripristino e la riconversione delle strutture e attrezzature fondiarie aziendali danneggiate;

contributi fino al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per il ripristino delle strade interpoderali, delle opere di approvvigionamento idrico nonché delle reti idrauliche e degli impianti irrigui.

Il termine di presentazione delle domande per usufruire delle varie agevolazioni sopra elencate è scaduto il 14 febbraio u.s.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro è stato sollecitato ad avviare l'istruttoria delle pratiche. Istruttoria che ha avuto inizio appena terminate la catalogazione e la registrazione delle numerosissime pratiche pervenute.

Giuseppe Aloise
(assessore all'agricoltura)

Romano-Carratelli - All'assessore ai Lavori Pubblici. Per sapere - premesso che:

esiste da più tempo ed è stato evidenziato anche dalla stampa nazionale il problema del consolidamento della "Rupe" di Tropea;

tale situazione si è ulteriormente aggravata per le alluvioni dell'84 e dell'85 tanto che, sin dal maggio '85 l'affaccio a mare detto "Villetta dell'Isola" è stato transennato;

Tropea ha nel turismo calabrese un ruolo ed una funzione unica ed insostituibile tanto da esserne l'immagine;

il Consiglio Regionale nella seduta del 23 maggio 1984 ha approvato un ordine del giorno con cui impegnava la Giunta regionale a concedere contributi sufficienti a realizzare un progetto di tutela, risanamento e sistemazione

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

di tal centro e del territorio, anche istituendo apposito capitolo di bilancio;

la commissione del Piano aveva indicato Tropea come centro da consolidare approvando il relativo progetto e indicandolo per il finanziamento con i fondi Fio '84;

appare urgente ed indifferibile l'adozione di qualche provvedimento che elimini la lamentata situazione anche per evitare che l'ormai imminente stagione invernale aggravi la già pericolosa situazione -:

quale iniziativa intende assumere per risolvere l'evidenziata situazione.

(130; 27.11.1985)

Risposta - *In esito all'interrogazione sopra-distinta, si comunica quanto segue.*

La situazione della parte dell'abitato di Tropea lato sud prospiciente il mare si trova in un grave stato di pericolosità a causa del continuo sfaldamento delle rocce di cui è composta la rupe e su cui è ubicata parte del vecchio centro storico.

Il distacco di massi dalla parete rocciosa che negli ultimi anni si è vieppiù evidenziato, ha messo in serio pericolo la stabilità degli edifici sovrastanti, e determinato grave pregiudizio per la pubblica incolumità rendendo altresì pregiudizievole la agibilità della sottostante spiaggia con notevole danno economico stante la peculiarità turistica a carattere internazionale della spiaggia stessa.

L'ufficio del Genio civile di Catanzaro con nota n. 16415 del 29/10/1985, inviata, tra l'altro, al Ministero dei lavori pubblici ed al Ministero beni culturali di Roma, ribadiva la condizione di precarietà in cui versa la rupe ed il continuo degrado delle rocce e tutta la parte prospiciente il mare.

Per quanto sopra in data 4/6/1984 n. 12307 era stato, ai sensi dell'art. 37 della legge 26/12/1983 n. 730, redatto un progetto per il consolidamento delle zone in esame, per un importo di L. 24.700.000.000.

Lo stesso progetto regolarmente approvato in linea tecnica dal C.R.T.A. della Regione Calabria con voto n. 129 del 3.6.1984 è stato poi trasmesso agli organi competenti per usufruire dei finanziamenti Fio.

Sintomatica la situazione venutasi a creare nel gennaio u.s. ai bordi dell'edificio adibito ad Ospedale che fa parte dei numerosi edifici che si sviluppano a nastro lungo il ciglio della rupe in esame e che ha costretto l'amministrazione comunale con ordinanza del 5/1/1986 ad evacuare i locali trasferendo la struttura ospedaliera in altro sito.

Ciò stante si ritiene improcrastinabile l'intervento di bonifica della rupe, con adeguate opere di consolidamento atteso che la situazione potrebbe evolvere negativamente con conseguente grave minaccia per la pubblica incolumità.

Per la qual cosa, dato l'ingente finanziamento a tal fine occorrente, anche per il corrente anno il progetto di cui trattasi verrà riproposto al Ministero del bilancio per l'ottenimento del finanziamento Fio.

Guido Rhodio
(assessore ai lavori pubblici)

Reale, Dalla Chiesa - Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

l'ospedale di Lamezia Terme, pur essendo dotato di un reparto di ostetricia e ginecologia e di un altro di pediatria, non possiede un "nido" dove possano essere custoditi i neonati benché vi siano le strutture pronte ad accoglierlo;

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ciò provoca grandi difficoltà alle madri che da sole devono accudire all'assistenza igienico-sanitaria dei bambini in una fase della vita dei neonati e delle madri in cui le condizioni di igiene precaria possono provocare gravi danni alla salute sia dei neonati che delle madri;

l'Usl n. 17 giustifica l'assenza del servizio per carenza di personale;

della questione è stata interessata la Procura della Repubblica di Lamezia Terme -:

1) se vi sia carenza di organico negli effetti dell'Ospedale di Lamezia Terme che impediscono l'apertura del "nido";

2) se questo personale non sia individuabile in altre strutture della stessa Usl;

3) se non si intenda, da parte della Giunta regionale, e nel caso con quali strumenti, intervenire per porre fine a tale grave deficienza, nel momento in cui è in via d'approvazione un provvedimento legislativo sulla tutela del bambino ricoverato in strutture Ospedaliere.

(220; 5.3.1986)

Risposta – In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata e concernente la mancata attivazione nella divisione di ostetricia e ginecologia della struttura ospedaliera di Lamezia Terme, del "Nido" per la custodia dei neonati, preme precisare che, in occasione di un recente incontro con gli amministratori di quella Unità sanitaria, si è discusso fra l'altro, anche della necessità della immediata operatività del "nido".

In quella occasione, pur riconoscendo le necessità evidenziate circa la carenza di alcune figure professionali (tecnici ausiliari, personale paramedico) che impediscono la

piena funzionalità di alcuni presidi sanitari della Usl n. 17, si è convenuto che, attesa la precarietà in cui versano i neonati nel reparto maternità di quel nosocomio, di attivare l'istituto della mobilità interna del personale, al fine di reclutare un organico minimo per la bisogna.

Si è, pertanto in attesa del perfezionamento dell'iter tecnico-sanitario della pratica, per addivenire, nella more di una più ragionevole ristrutturazione della pianta organica di quella Unità sanitaria, alla funzionalità del "Nido".

Sarà cura dello scrivente dare, appena possibile, più esaurienti comunicazioni ai colleghi interroganti.

Benedetto Mallamaci
(assessore alla sanità)

Giardini, Meduri. All'assessore alla sanità.
Per sapere - premesso che:

molto opportunamente un cittadino di Girifalco, scrivendo al direttore delle rivista mensile del Consiglio regionale "Calabria" nel richiamare che "da noi non eravamo preparati ad applicane correttamente la riforma sanitaria di cui alla legge 23/12/78, n. 833, nota che "una dalle Ussl la numero 19, non funziona " e che la stessa Unità sanitaria non ha sede definitiva;

il signor Vitaliano Ferragina, attento evidentemente e sensibile a certa problematica di interesse generale, suggerisce che "disponendo l'Ussl 19 di un grandissimo complesso ospedaliero chiuso ed abbandonato in contrada Fosse di Girifalco" sarebbe opportuno recuperare almeno minima parte della stessa struttura allocandovi la Sede, verosimilmente definitiva, della richiamata Ussl con notevole risparmio di mezzi finanziari (centinaia di milioni l'anno ?) per affitto

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

locali adibiti ad uffici amministrativi;

una tesi che non fa una grinza e che si ricorda perfettamente con la scelta, volta al recupero definitivo del complesso ospedaliero di Girifalco che ha animato l'azione dei sottoscritti firmatari aprendo un discorso in materia, a cospetto del totale disinteresse altrui -;

se in attesa che finalmente, la struttura ospedaliera di cui trattasi possa essere interamente adibita a servizi sanitaria o a sede dell'Università di Medicina della Calabria, non sia il caso di sollecitare il Comitato di gestione dell'Ussl n. 19 a dare prova della apparente buona volontà di procedere sulla strada dell'utilizzo pieno della struttura trasferendo la sede degli Uffici amministrativi presso la stessa con notevole risparmio di cospicui mezzi della collettività;

se la presente richiesta, che discende dal suggerimento disinteressato di un cittadino, non valga la pena di essere sostenuta fino in fondo anche a fronte dell'urgenza di ampliare le competenze di una cittadina come Girifalco di cui si registra da tempo il progressivo abbandono a cospetto peraltro del supporto che viene dato al progredire di altri centri compresi nel circondario. Il tutto in un armonico espandersi di attività commerciali, industriali e di centri amministrativi.

(243; 17.04.1986)

Risposta – In riferimento alla interrogazione cori risposta scritta, in oggetto indicata, presentata dagli onorevoli colleghi Giardini e Meduri e concernenti l'individuazione della sede della Unità sanitaria locale n. 19 mi preme precisare che pur condividendo le considerazioni espresse dagli interroganti circa l'opportunità di utilizzare come sede negli uffici amministrativi, immobili già in possesso della Unità sanitaria e quindi crea-

re effettivamente le condizioni di un reale risparmio di mezzi finanziari, debbo comunque attestare la mia incompetenza ad intervenire in quanto la scelta della sede della Unità sanitaria (il luogo) e quindi l'individuazione dei relativi locali da adibire ad ufficio è - a norma del 1° capoverso dell'art. 14 della legge regionale n. 18 del 2 giugno 1980 - atto di volontà di esclusiva pertinenza dell'assemblea generale dei comuni appartenenti alla Usl.

Premesso tutto questo e nelle more che l'Assemblea di quella unità sanitaria non provvede ad individuare l'ubicazione della sede, non mancherò nel rispetto della normativa vigente, di intervenire presso gli organi della Unità sanitaria n. 19 rappresentare le giuste considerazioni riportate nell'interrogazione di cui trattasi,

Benedetto Mallamaci
(assessore alla sanità)

**Progetto di legge numero 45/4^A, recante:
"Norme sul funzionamento della Commissione prevista dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, numero 10" (Del. 136)**

Art. 1

Per la determinazione delle indennità di aree ritenute edificabili, la commissione prevista dall'art. 14 della L. 28.1.1977, n. 10 è integrata dal Sindaco o da un suo delegato ed opera con la collaborazione dei servizi dell'U.T.E.

Il responsabile del servizio espropri della Regione può partecipare alle sedute nelle quali vengono trattati affari d'interesse regionale, mentre è membro di diritto, in qualità di esperto e con voto consultivo, il responsabile del servizio espropri della Provincia.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Art. 2

In caso di rifiuto dell'indennità provvisoria, la commissione determina l'indennità definitiva, sulla base delle norme vigenti al momento della perizia, entro sessanta giorni dalla data di ricezione della richiesta.

Art. 3

Qualora la commissione non provveda a comunicare all'espropriante la perizia entro il termine indicato nell'articolo precedente, s'intende confermata l'indennità provvisoria, che, in tal modo, diviene definitiva.

L'espropriante rende noto che l'indennità provvisoria è divenuta definitiva mediante avviso da notificare ai proprietari, nella forma degli atti processuali civili, e da pubblicare sul Fal della Provincia ed all'Albo Pretorio del Comune ove sono situati i beni da espropriare.

Entro trenta giorni dall'inserzione dell'avviso sul Fal, ovvero dalla piena conoscenza che l'indennità provvisoria è divenuta definitiva, i proprietari e l'espropriante possono proporre opposizione alla stima davanti alla Corte d'Appello, ai sensi dell'art. 19 della L. 22.10.1971, n. 865.

Art. 4

Gli articoli che precedono, nonché il successivo articolo 16, si applicano soltanto per la determinazione delle indennità attinenti a procedimenti di competenza di organi regionali o di enti delegati.

Art. 5

Gli esperti nominati dal Consiglio regionale durano in carica sino alla scadenza ordinaria o anticipata del Consiglio salvo la proroga fino alla loro effettiva sostituzione o conferma.

Art. 6

Gli esperti possono essere dichiarati decaduti dalla carica con decreto dell'assessore regionale ai lavori pubblici se non intervengono senza giustificato motivo a tre sedute consecutive della Commissione.

A tal fine il Presidente della Commissione è tenuto a trasmettere tempestivamente al predetto assessore la relativa segnalazione.

Analoga segnalazione per gli eventuali provvedimenti di sostituzione dovrà essere inviata.

Art. 7

Quando uno dei componenti cessa per qualsiasi motivo di far parte della Commissione, si provvede a sostituirlo nelle forme proprie dalla sua nomina.

Le dimissioni vengono presentate dal Presidente della Commissione che ne prende atto nella prima seduta e ne dà immediata comunicazione all'organo competente a provvedere alla sostituzione.

Art. 8

La Commissione stabilisce periodicamente il calendario dei lavori in relazione agli affari pendenti e lo invia all'assessore regionale ai lavori pubblici.

Art. 9

Il Presidente convoca la Commissione con avviso da recapitare almeno cinque giorni prima della seduta con allegato l'ordine del

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

giorno degli affari da trattare.

Tale avviso con l'allegato ordine del giorno dovrà essere inviato anche all'assessore regionale ai lavori pubblici.

Art. 10

Le sedute della Commissione sono valide con la presenza della metà più uno dei componenti e le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti.

Per le deliberazioni relative alla determinazione dei valori agricoli medi e dell'indennità di aree ritenute edificabili occorre rispettivamente anche la partecipazione di almeno uno degli esperti in materia di agricoltura e foreste e di almeno uno degli esperti in materia di urbanistica ed edilizia.

Art. 11

Il segretario redige i verbali delle sedute riportandoli in apposito registro con l'indicazione dei presenti.

Egli cura, inoltre, gli adempimenti relativi alle comunicazioni delle deliberazioni della Commissione all'espropriante.

Art. 12

Al Presidente, ai componenti ed al segretario della Commissione spetta una indennità per ogni giornata di seduta pari al 75 per cento rispettivamente di quella prevista dalla legge regionale per il Presidente e per i componenti del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali.

Art. 13

Ai componenti della Commissione che risiedono stabilmente in comuni diversi da quello ove ha sede la Commissione qualora si

rechino alla seduta, spetta un trattamento economico di trasferta pari a quello previsto per i dipendenti regionali con qualifica di dirigente.

Per i componenti dipendenti regionali il trattamento economico è quello del livello cui sono inquadrati.

Ai componenti di cui ai commi precedenti spetta anche il rimborso delle spese di viaggio su mezzi di trasporto pubblico, escluso l'aereo dal Comune di residenza a quello ove ha sede la Commissione.

In casi eccezionali, previa autorizzazione da parte del presidente della Giunta regionale si può consentire l'uso del mezzo proprio senza responsabilità della Regione. In tal caso verrà corrisposta un'indennità chilometrica ragguagliata a 1/5 del prezzo di un litro di benzina super vigente al menomo del viaggio.

Art. 14

Ai componenti della Commissione che, per ragioni del loro ufficio si rechino in località distante almeno dieci chilometri dalla località di residenza, spetta il trattamento di trasferta nella misura e con le modalità di cui all'articolo precedente, con riferimento al comune di residenza.

La missione deve essere autorizzata dal presidente della Giunta regionale ed il giorno e l'ora d'inizio e fine della stessa devono risultare da dichiarazione scritta dell'interessato.

Art. 15

Alla liquidazione delle competenze economiche del presidente, dei componenti della Commissione e del segretario provvede trimestralmente la Giunta regionale sulla base di un prospetto riepilogativo delle presenze e di un

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

prospetto delle trasferte per ciascun componente con allegati i documenti giustificativi.

I prospetti sono sottoscritti dal Presidente e dal segretario, che li trasmette all'Assessorato ai LL.PP.

Art. 16

Per gli affari già trasmessi alle commissioni provinciali, il termine di cui all'art. 2 della presente legge decorre dalla data entrata in vigore della stessa.

Art. 17

All'onere derivante dalla presente legge, valutata per l'anno 1986 in L. 70.000.000 si provvede con la disponibilità esistente nel Cap. 2121102.

Progetto di legge numero 47/4^A, recante:
"Istituzione del Comitato d'intesa fra Regioni, Comuni, Province e Comunità montane della Calabria" (Del. n. 137)

Art. 1

Istituzione del comitato d'intesa

A norma degli articoli 114, 118, ultimo comma, 119, 128 e 129 della Costituzione della Repubblica e degli articoli 3, 39, secondo comma, 40, 48, 51, terzo comma e 55, secondo comma, del proprio Statuto, la Regione Calabria istituisce il comitato d'intesa tra Regione, Comuni, Province e Comunità Montane della Calabria.

Il comitato d'intesa, anche in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, garantisce il concorso, nel rispetto della reciproca autonomia e delle specifiche competenze, dei predetti organismi in ordine alla elaborazione, attuazione, verifica degli atti di programmazione econo-

mica e finanziaria e favorisce il processo di delega delle funzioni amministrative della Regione al fine di realizzare la determinazione della politica regionale.

Art. 2

Composizione del comitato d'intesa

Del comitato d'intesa fanno parte:

otto sindaci di comuni con popolazione residente fino a 5.000 abitanti, di cui due designati congiuntamente dai gruppi etnici alloglotti calabresi, sei sindaci di comuni con popolazione residente da 5.001 fino a 50.000 abitanti e tre sindaci di comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti, designati dall'A.N.C.I. regionale, nonché i sindaci dei comuni capoluogo di provincia;

i Presidenti delle Province;

tre Presidenti delle Comunità Montane, designati dall'Uncem regionale;

il Presidente della Regione;

gli assessori regionali competenti in materie di programmazione, bilancio, enti locali, affari istituzionali;

il Presidente del Consiglio regionale.

I Comuni, le Province e le Comunità Montane, per far parte del Comitato devono deliberare l'adesione con atto consiliare.

I rappresentanti dei Comuni, Province e Comunità Montane, ivi compresi quelli di cui al 5^A comma del successivo articolo 3, possono far sì assistere da tecnici delle rispettive amministrazioni, nel limite massimo di due unità. Alle riunioni del comitato possono partecipare altri rappresentanti dei predetti organismi nel numero massimo di due unità, senza diritto di voto.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Le Province, nell'ambito del territorio di propria competenza, sono delegate a svolgere l'opportuna azione di promozione e coordinamento.

Art. 3

Insediamento, Presidenza e funzionamento del Comitato d'intesa

Il comitato d'intesa si insedia dopo che siano state deliberate le designazioni dei rappresentanti.

Il comitato, sia per l'insediamento che per le sessioni di lavoro, è convocato dal Presidente della Regione o dall'assessore regionale delegato, d'intesa con il Presidente del Consiglio regionale.

Il comitato è presieduto funzionalmente dal Presidente del Consiglio regionale, che ne disciplina i lavori direttamente o tramite i Vicepresidenti del Consiglio, se delegati.

Le sedute del comitato sono valide con la presenza di almeno la metà dei componenti.

Alle sessioni del comitato possono partecipare, senza diritto di voto, i Presidenti delle Commissioni Consiliari Permanenti e il Presidente della Commissione per il piano di cui alla legge regionale 2 maggio 1978, n° 3. Gli altri assessori regionali e sindaci dei comuni sono invitati a partecipare, senza diritto di voto, quando sono iscritti all'ordine del giorno argomenti attinenti la propria competenza.

I rappresentanti della Regione, ivi compresi quelli di cui al 5° comma, possono farsi assistere da tecnici delle rispettive strutture nel limite massimo di due unità.

Art. 4

Sessioni del comitato d'intesa

Il comitato si riunisce almeno due volte

all'anno in apposite sessioni, previa convocazione da effettuarsi almeno quindici giorni prima di quello stabilito per la seduta.

Il comitato si occupa, in particolare:

del processo di elaborazione, di aggiornamento e attuazione dei piani, programmi e normative di particolare rilevanza per la programmazione economica e finanziaria;

del processo di attuazione degli indirizzi della legislazione relativi alle autonomie locali;

dell'esercizio delle funzioni direttamente svolte dalla Regione e di quelle delegate.

Il comitato può esprimere voti e proposte al Parlamento nazionale, al Governo e all'Amministrazione Centrale sull'intervento ordinario e straordinario del Mezzogiorno, sui problemi di comune interesse delle regioni meridionali, sulle politiche e decisioni della Comunità Economica Europea, sulla attuazione del decentramento amministrativo.

Art. 5

Supporti tecnici - informazioni

I supporti tecnico-burocratici del comitato sono assicurati, d'intesa, dai servizi programmazione ed enti locali della Giunta regionale. L'attività del comitato è regolarmente verbalizzata e i relativi estratti sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

Art. 6

Rimborso delle spese

Ai partecipanti alle sessioni del comitato è riconosciuto dalla Regione il rimborso delle spese sostenute, ai sensi e nei limiti di quanto dispone la legge regionale.

**Progetto di legge numero 38/4[^], recante:
"Adesione della Regione Calabria al consorzio teatrale calabrese" - Riesame**

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Art. 1

La Regione Calabria, al fine di contribuire in misura concreta alla promozione delle attività culturali teatrali, aderisce al Consorzio Teatrale Calabrese, Ente pubblico creato dal Consorzio di Comuni e Province della Regione Calabria, quale organismo stabile di produzione teatrale a gestione pubblica per la realizzazione di un circuito teatrale regionale pubblico.

Art. 2

In attuazione dell'art. 1 della presente legge, il Consiglio Regionale:

fa proprio lo statuto del Consorzio Teatrale Calabrese emanato con decreto del 9 gennaio 1980 n. 3080. 15125.257 del Ministero degli Interni - Direzione Generale amministrazione civile - divisione E.L. - sezione I -, di concerto con il Ministero Turismo e spettacolo;

elegge sei rappresentanti all'Assemblea del C.T.C. di cui due in rappresentanza delle minoranze;

eroga annualmente al Consorzio Teatrale Calabrese un contributo, la cui misura sarà determinata annualmente con la legge di bilancio, per la realizzazione delle sue finalità di teatro stabile di produzione a gestione pubblica e di circuito pubblico regionale, in conformità delle disposizioni del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, nonché per l'attività promozionale nella scuola e sul territorio calabrese in attuazione dello Statuto dell'Ente.

In applicazione di quanto previsto dall'art. 12 dello Statuto del C.T.C., la Giunta Regionale designa, altresì, un membro effettivo del Collegio sindacale del Consorzio stesso.

Art. 3

La Regione Calabria al fine di favorire

l'assestamento finanziario del Consorzio Teatrale Calabrese concede la garanzia fidejussoria sui mutui che l'Ente assumerà con i propri tesoreri.

I mutui ammessi alla garanzia regionale prevista dalla presente legge, non devono superare complessivamente l'importo di lire 1 miliardo.

Art. 4

La concessione della garanzia di cui al precedente articolo è disposta con delibera della Giunta Regionale acquisito il parere della Commissione consiliare competente.

La domanda diretta ad ottenere tale concessione dovrà essere corredata:

dalla deliberazione esecutiva del C.T.C. relativa all'assunzione del prestito, con la motivazione dell'impossibilità dell'Ente a presentare proprie garanzie;

dall'atto di adesione dell'Istituto mutuante.

Art. 5

All'onere derivante dalla presente legge, valutato in lire 1.000.000.000 per l'esercizio finanziario 1986, si fa fronte con lo stanziamento previsto al cap. 3132102 dello stato di previsione della spesa del bilancio relativo all'esercizio finanziario 1986.

Per gli anni successivi la corrispondente spesa, cui si fa fronte con i fondi assegnati alla Regione ai sensi dell'art. 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sarà determinata in ciascun esercizio finanziario con la legge di bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna.

Al fini della eventuale concessione della garanzia fidejussoria di cui all'art. 3 della pre-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

sente legge, la copertura della entità del rischio sarà assicurata con apposita normativa.

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 47/4^A, recante: "Parere favorevole al convenzionamento con la comunità terapeutica "Lena Ravenda" di Villa San Giovanni, Ussl numero 18" (Del. n. 139)

"Il Consiglio regionale

premesso che la Unità sanitaria locale n°18 con deliberazione n. 2852 del 29 ottobre 1985 avente ad oggetto: "Stipula di convenzione con la Comunità terapeutica "Lena Ravenda" ha chiesto di convenzionarsi con tale Comunità che svolge da tempo attività riabilitativa e di recupero a favore di soggetti tossicodipendenti nell'ambito del territorio regionale, anche tenuto conto che sul suo territorio non operano analoghe comunità;

accertato che la Comunità "Lena Ravenda" è in possesso di tutti i requisiti di professionalità corrispondenti agli indirizzi statuari della stessa e che anche sotto l'aspetto organizzativo offre sufficienti garanzie di operatività per l'assistenza erogata ai soggetti tossicodipendenti;

considerato che l'Unità sanitaria locale al momento non è attrezzata per fornire tali prestazioni, che peraltro si rendono indispensabili per un completo trattamento dei soggetti interessati attraverso un processo di inserimento e di recupero di capacità lavorativa da intraprendere anche nella stessa struttura e da utilizzare anche per un futuro inserimento nel mondo del lavoro;

vista la legge n. 22 del 17 agosto 1985;

vista la propria delibera n. 563 del 12 dicembre 1984;

visto il decreto del Ministero della sanità 9 luglio 1985, che fornisce linee direttive per la formulazione dei programmi di utilizzazione delle quote del fondo sanitario nazionale con vincolo di destinazione ed in particolare suggerisce nel settore dell'assistenza ai tossicodipendenti interventi finalizzati all'attivazione o potenziamento delle strutture riabilitative e sovvenzionamento su quelle già esistenti, a norma dell'art. 94 della legge n. 685/1975;

vista la delibera della Giunta regionale n. 477 del 3 marzo 1986;

visto il parere favorevole espresso al riguardo dalla Commissione di politica sociale nelle sedute dell'8 maggio e 10 luglio 1986;

sentita la Commissione bilancio e programmazione;

udita la relazione del consigliere Tramontana;

visto l'art. 16 dello Statuto regionale;

delibera

di esprimere parere favorevole al convenzionamento tra la Unità sanitaria locale n. 18 e la comunità terapeutica "Lena Ravenda" di Villa San Giovanni;

di far fronte alla spesa occorrente per il pagamento della retta ospedaliera di degenza di lire 40.000 per ogni soggetto ospitato (massimo tre come da convenzione) sul capitolo di spesa del bilancio regionale 1986 n. 4231105 che presenta sufficiente disponibilità".

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Progetto di legge numero 64/4^A, recante: "Inquadramento nei ruoli delle Ussl del personale assunto nei presidi riabilitativi già gestiti dall'associazione italiana assistenza spastici (Aias) e dall'associazione nazionale famiglie assistenti spastici (Anfas)" (Del. n. 364)

Art. 1

1. In attuazione della deliberazione n. 39 del 6 marzo 1981, con la quale il Consiglio regionale ha disposto l'acquisizione al patrimonio delle Unità socio sanitarie locali dei presidi riabilitativi e relativi servizi già gestiti dall'AIAS e dall'ANFASS in ambito regionale, il personale, già dipendente dalle predette associazioni ed in servizio dal 1° aprile 1981 presso le Unità socio sanitarie locali della regione, è immesso nei ruoli nominativi regionali delle Unità socio sanitarie locali di cui all'articolo 1 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761.

Art. 2

1. Il personale avente diritto all'iscrizione nei ruoli di cui al precedente articolo 1, è quello indicato negli elenchi e negli atti allegati alle deliberazioni consiliari n. 39 del 6 marzo 1981 e n. 524 del 19 settembre 1984.

2. L'iscrizione ha effetto a decorrere dal 1° aprile 1981 previa equiparazione delle posizioni giuridiche e di livello funzionale ricoperte nell'Associazione di provenienza alla predetta data, a quelle previste dall'allegato 2 del D.P.R. 761/1979.

Art. 3

1. La Giunta regionale, in conformità all'articolo 1 del decreto Legge del 26 novembre 1981, n. 678 convertito con modifica nella legge 26 gennaio 1982 n. 12, provvederà a variare le piante organiche delle

Unità Sanitarie Locali assegnatarie per la collocazione del personale di cui ai precedenti articoli.

Art. 4

1. Al finanziamento della spesa per l'attuazione della presente legge si provvede mediante parziale impiego della quota corrente del Fondo Sanitario Nazionale che viene assegnata alle singole Unità Sanitarie Locali della Regione, ai sensi dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Progetto di legge numero 51/4^A, recante: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 giugno 1980 numero 18, relativa all'istituzione del Servizio sanitario regionale" (Del. n. 141)

Art. 1

L'articolo 5 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18 è così sostituito:

"L'Unità Sanitaria Locale è struttura operativa:

del Comune quando l'ambito territoriale dell'Unità Sanitaria Locale coincide con il territorio comunale;

della Comunità Montana quando l'ambito territoriale dell'Unità Sanitaria Locale coincide con il territorio della stessa;

dei comuni associati quando l'ambito territoriale dell'Unità Sanitaria Locale comprende il territorio di più comuni".

Art. 2

Al primo comma dell'articolo 6 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18, sono soppresse le parole "e per i fini dell'art. 15 della legge 23 dicembre 1978 n. 833, e".

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Art. 3

L'articolo 7 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18 è così sostituito:

“L'assemblea dell'associazione dei comuni di cui al precedente articolo 6 è formata dai rappresentanti dei singoli comuni associati eletti dai rispettivi consigli comunali.

Il numero dei componenti dell'assemblea di cui al precedente comma è determinato sulla base della popolazione complessiva dei comuni associati secondo i seguenti parametri:

30 membri, fino a 40.000 abitanti;

40 membri, fino a 100.000 abitanti;

50 membri, oltre i 100.000 abitanti”.

Art. 4

L'articolo 8 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18 è così sostituito, “I rappresentanti di cui al precedente articolo sono eletti dai rispettivi Consigli fra i consiglieri comunali seguendo i criteri di cui ai successivi commi.

A ciascun comune facente parte dell'associazione viene, preliminarmente, assegnato un rappresentante. La successiva distribuzione dei restanti membri dell'assemblea avviene mediante il metodo proporzionale in rapporto alla popolazione complessivamente considerata ed ai residui seggi da attribuire.

L'elezione avviene a maggioranza con voto segreto limitato ad un solo nominativo.

Risultano eletti i consiglieri che riportano il maggior numero di voti ed in caso di parità viene eletto il più anziano di età.

Nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, quando i componenti da eleg-

gere sono superiori a due, deve essere assicurata la rappresentanza della minoranza, che è designata ed espressa dalla stessa”.

Art. 5

All'art. 10 della legge regionale 2/6/1980 n. 18, dopo il secondo comma, sono aggiunti i seguenti commi:

“La definizione del numero dei membri spettanti a ciascuna assemblea della associazione dei comuni e l'attribuzione del numero dei rappresentanti a ciascun comune associato, sono determinate, con deliberazione della Giunta regionale, sulla base della popolazione risultante dall'ultimo dato annuo ufficiale dell'Istat.

Con la deliberazione di cui al comma precedente la Giunta regionale fissa altresì la data di convocazione di ciascun Consiglio comunale per l'elezione dei propri rappresentanti in seno all'assemblea.”

Art. 6

L'art. 11 della legge regionale 2/6/1980 n. 18 è così sostituito: “L'ordine del giorno della prima seduta dopo la rinnovazione è stabilito dal Presidente uscente all'atto della convocazione e deve comprendere:

1) la verifica dei requisiti di appartenenza all'Assemblea e la convalida degli eletti;

l'elezione del Presidente e del vice Presidente dell'Assemblea dell'Associazione secondo quanto previsto dal successivo articolo 15;

l'elezione del Presidente e dei membri del Comitato di gestione della U.S.L. nei modi previsti dal successivo articolo 16”.

Art. 7

L'articolo 12 della legge regionale 2 giugno

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

1980 n. 18, così come modificato dall'art. 1 della legge regionale 17 agosto 1984 n. 23, è sostituito dal seguente:

“Sono organi dell'Unità Sanitaria Locale:

il Comitato di gestione;

il Presidente del Comitato di Gestione;

il Collegio dei Revisori.

Entro i limiti di cui alla legge 15 gennaio 1986, n. 4, le funzioni già svolte dall'Assemblea generale dell'U.S.L. sono esercitate, a secondo dei casi, dal Consiglio comunale del singolo comune, dall'Assemblea della associazione dei comuni o dal consiglio della Comunità Montana.

Nei casi previsti al precedente comma, la convocazione e la presidenza del Consiglio comunale, dell'assemblea dell'associazione dei comuni e del Consiglio della Comunità Montana, nonché ogni altra funzione inerente il buon funzionamento dell'organo collegiale, sono svolte, rispettivamente dal Sindaco, dal Presidente dell'assemblea dell'associazione dei comuni, dal Presidente della Comunità Montana”.

Art. 8

L'articolo 14 della legge regionale 2/6/1980 n. 18 è così sostituito: “Il consiglio Comunale del singolo comune o l'assemblea dell'associazione intercomunale elegge il Presidente e i membri del Comitato di Gestione.

In conformità al piano sanitario regionale ed alle direttive statali e regionali, il Consiglio comunale o l'assemblea dell'associazione intercomunale o il Consiglio della Comunità Montana, deliberano, su proposta del Comitato di Gestione, in materia di:

bilancio preventivo, suo assestamento e conto consuntivo;

spese che vincolano il bilancio oltre l'anno;

adozione complessiva delle piante organiche;

convenzioni di cui all'articolo 44 della legge 23/12/1978 n. 833;

articolazione dei distretti sanitari di base in conformità di quanto previsto ai successivi articoli 23 e 27.

L'approvazione anche con modificazione degli atti indicati alle lettere a) b).c) d) ed e) del precedente secondo comma deve avvenire nel termine di 45 giorni dalla trasmissione delle proposte.

Qualora decorra il termine di cui al comma precedente, il Presidente del Comitato di Gestione ne dà comunicazione agli organi competenti allo esercizio del controllo sostitutivo ai sensi della normativa vigente.

L'assemblea dell'associazione intercomunale o il Consiglio della comunità montana determinano la sede dell'Unità Sanitaria Locale e la sua denominazione”.

Art. 9

Dopo il secondo comma dell'art. 15 della L.R. 2/6/1980 n. 18, è aggiunto il seguente comma:

“Con la stessa procedura l'assemblea dell'associazione intercomunale elegge il Vice Presidente”.

Art. 10

L'articolo 16 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18, è così sostituito:

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

“Il Comitato di gestione dell’Unità Sanitaria Locale è composto dal Presidente e da sei membri nelle Unità Sanitarie Locali con popolazione superiore a sessantamila abitanti e dal Presidente e quattro membri nel le altre.

Il Presidente ed i membri del Comitato di gestione sono eletti dal Consiglio comunale o dall’Assemblea dell’Associazione intercomunale, con le maggioranze previste rispettivamente per l’elezione del Sindaco e della Giunta comunale, anche fuori dal proprio seno, tra i cittadini aventi esperienza di amministrazione e direzione, documentata da apposito curriculum da depositarsi, a cura di uno o più gruppi presenti nel Consiglio comunale o nell’Assemblea dell’Associazione, almeno cinque giorni prima dell’elezione.

I curricula devono essere contestualmente inviati alla Giunta regionale per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Alla elezione del Presidente ed alla elezione dei componenti del Comitato di gestione si provvede con due distinte votazioni.

Il Presidente ed i componenti il Comitato di gestione, che non facciano parte dell’Assemblea dell’associazione intercomunale o del Consiglio comunale, hanno titolo ad intervenire, con voto consultivo, alle riunioni degli stessi organi nell’esercizio delle funzioni di Assemblea dell’Unità Sanitaria Locale.

In caso di dimissioni, decadenza o morte di un membro del Comitato di gestione si procede alla sua sostituzione con le modalità di cui al precedente 2° comma.

Se il numero dei membri da sostituire è superiore alla metà del Comitato di gestione, escluso il Presidente, il Consiglio comunale o l’Assemblea dell’Associazione intercomunale o il Consiglio della Comunità Montana

provvede all’integrale rinnovazione.

Il Consiglio comunale o l’Assemblea dell’Associazione intercomunale o il Consiglio della Comunità Montana, a maggioranza assoluta dei suoi membri, procede, altresì, al rinnovo del Comitato di gestione quando esso violi ripetutamente, nonostante diffida, norme di legge o previsioni del piano sanitario nazionale e regionale.

Qualora l’ambito territoriale dell’Unità Sanitaria Locale coincida con quello della Comunità Montana, le funzioni del Presidente e del Comitato di gestione sono svolte rispettivamente dal Presidente e dalla Giunta della Comunità Montana.

Il Comitato di gestione delibera con l’intervento della metà più uno dei componenti ed a maggioranza di voti”.

Art. 11

Il primo comma dell’articolo 17 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18, è così sostituito:

“Il Comitato di gestione predispone i provvedimenti che per legge debbono essere sottoposti all’approvazione del Consiglio comunale, della Assemblea dell’Associazione intercomunale o del Consiglio della Comunità Montana”.

Art. 12

E’ abrogato l’ultimo comma dell’articolo 19 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18.

Art. 13

Il primo comma è così sostituito:

“Al primo comma dell’articolo 20 della legge regionale 2 giugno 1980 n. 18 sostituire le paro-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

le "Ai componenti dell'assemblea generale della Unità Sanitaria Locale" con le parole "Ai componenti del Consiglio comunale, del Consiglio della Comunità Montana e dell'Assemblea dell'associazione intercomunale".

Al terzo comma dello stesso articolo 20 l'espressione "determinata dall'Assemblea dell'Unità Sanitaria Locale" è sostituita con l'espressione "prevista dalle vigenti norme".

Art. 14

L'articolo 21 della legge regionale 2 giugno 1980, n° 18 è così sostituito:

"Il Presidente del Comitato di gestione designa tra i componenti il Comitato medesimo il Vice Presidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento".

Art. 15

Al primo comma dell'articolo 23 della legge regionale 2 giugno 1980, n. 18, l'espressione "L'Assemblea generale" è sostituita dall'espressione "Il Consiglio comunale o l'Assemblea dell'Associazione intercomunale o il Consiglio della Comunità Montana".

Dopo l'ultimo comma dello stesso articolo 23, sono aggiunti i seguenti commi:

"L'articolazione delle Unità Sanitarie Locali in distretti di base deve avvenire entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. Entro la stessa data le Unità sanitarie locali sono tenute ad attivare almeno il sessanta per cento dei distretti di base.

Qualora decorra inutilmente il termine di cui al comma precedente vi provvede il Consiglio regionale su proposta della Giunta.

Art. 16

All'art. 25 della legge regionale 2/6/80 n. 18,

le parole "al quarto e quinto comma" sono sostituite con le parole "al settimo ed ottavo comma"

Art. 17

Il secondo comma dell'art. 26 della legge regionale 2/6/80 n. 18, è così sostituito:

"A tal fine, gli atti indicati alla lettera a) del primo comma dell'articolo unico della legge 15 gennaio 1986, n. 4, predisposti dal Comitato di gestione sono inviati alla Giunta regionale la quale esprime il proprio parere, entro trenta giorni, sulla rispondenza degli stessi al piano sanitario regionale ed alla normativa vigente, dandone notizia al Comitato di Controllo ed al Collegio dei Revisori".

Art. 18

Nel primo e nel secondo comma dell'art. 27 della L.R. 2/6/80 n. 18 le espressioni "assemblea generale delle Unità Sanitarie Locali" sono sostituite con le espressioni: "il Consiglio comunale, il Consiglio della Comunità Montana o l'Assemblea dell'Associazione intercomunale".

Art. 19

Al primo comma dell'art. 32 della L.R. 2/6/80 n. 18, dopo le parole: "della presente legge" aggiungere le parole "nonché le attività di cui al primo comma dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1982 n. 181".

Art. 20

In sede di prima applicazione della presente legge, il rinnovo degli organi di gestione delle Unità Sanitarie Locali deve avvenire entro 45 giorni dall'entrata in vigore della stessa.

La Giunta regionale adotta i provvedimenti di propria competenza entro dieci giorni

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

dall'entrata in vigore della presente legge.

Entro la data prevista dalla deliberazione della Giunta regionale di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 della presente legge, i Consigli comunali eleggono i componenti dell'Assemblea dell'Associazione.

Entro i successivi quindici giorni, il Consiglio comunale o l'Assemblea dell'Associazione intercomunale è convocato ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 2/6/80 n. 18, così come modificato dall'articolo 6 della presente legge e per gli adempimenti previsti dallo stesso articolo.

Art. 21

Sono abrogati gli articoli 13 e 18 della L.R. 2/6/80 n. 18.

Sono, altresì, abrogate tutte le norme incompatibili con la presente legge.

Nell'articolato e nelle rubriche della legge regionale 2/6/80 n. 18, ai sensi e per gli effetti di cui alla legge 15 gennaio 1986 n. 4, l'espressione "assemblea generale dell'Unità Sanitaria Locale" è sostituita, a seconda dei casi, dall'espressione "Consiglio comunale, Consiglio della Comunità Montana o Assemblea dell'Associazione intercomunale".

Art. 22

La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 445/3^A, recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1985" (Del. n. 142)

"Il Consiglio regionale

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 236 del 14 febbraio 1985 recante "Programma annuale di Formazione professionale - anno 1985;

ritenuto che l'ammontare complessivo della spesa per il programma di Formazione Professionale relativo all'anno 1985 era previsto in Lire 64.034.530.000, dei quali 14 miliardi gravavano sul Capitolo regionale relativo alla retribuzione del personale regionale, 7 miliardi sul Capitolo 3121101 per il finanziamento del Ciapi, L. 32.573.000.000 a carico del Fondo Sociale Europeo e L. 10.456.530.000 sul Capitolo 3221105 che presentava la necessaria disponibilità;

considerato che la Cee ha promesso un contributo massimo sulle attività corsuali programmate per il 1985 entro il limite di venti miliardi, dieci dei quali già anticipati, riservandosi di accreditare il contributo rimanente sulla base delle spese effettivamente sostenute entro il 31 dicembre 1985 e documentate in sede di rendiconto;

considerato che la Giunta regionale al fine di impegnare gli operatori della Formazione Professionale nelle attività di formazione e allo scopo di fruire del contributo comunitario concesso, ha disposto lo svolgimento di parte dell'attività programmata mediante l'adozione di ripetute delibere assunte con i poteri del Consiglio (delibera n. 3718 dal 1° luglio 1985 n. 4368 del 6 settembre 1985, n. 7026 del 22 ottobre 1985, n. 7434 del 19 dicembre 1985);

considerato che l'attività svolta era compresa nel programma approvato ed ha comportato impegni di spesa pari a L. 25.848.425.587 consolidate pagate, L. 4.487.000.000 di obbligazioni assunte e L. 3.640.000.000 per retribuzioni personale regionale, quindi con un impegno complessivo di L. 33.975.425.587 a fronte di una disponibilità

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

finanziaria complessiva di L. 39.468.425.587 di cui L. 15.000.000.000 sul Capitolo di bilancio della Regione N. 3221105, L. 3.640.000.000 sul Capitolo del bilancio regionale n. 1003101 previsto per la retribuzione del personale regionale L. 20 miliardi quale contributo concesso dagli organi comunitari sul fondo sociale europeo;

considerato che i Ciapi di Catona e Crotone, per l'attività programmata la gestione del due centri, si sono avvalsi dei fondi (7 miliardi) previsti in bilancio sul Capitolo 3121101;

visto il parere formulato dalla Commissione Bilancio e Programmazione con nota n° 131 del 29 maggio 1986;

sentita la 3^a Commissione di Politica Sociale che nella seduta del 20 marzo 1986 ha espresso parere favorevole all'approvazione;

udito il consigliere relatore Araniti;

visto l'articolo 16 dello Statuto;

delibera

di approvare la proposta di programma annuale delle attività di Formazione Professionale per l'anno 1985 facente parte integrante della presente deliberazione;

di approvare la complessiva spesa di L. 33.975.425.587, relativa alle spese sostenute ed a quelle assunte per l'anno 1985, oltre i 7 miliardi già previsti sul Capitolo 3121101 del bilancio 1985, per i Ciapi di Catona e Crotone, si farà fronte:

per L. 25.168.954.280 con impegno sul Cap. 3221105, del bilancio per lo esercizio finanziario 1985, in conto residui giusta impegni nn. 280/1985 555/1985, 1947/1985, 2327/1985, 3579/1985, 5115/1985, 5116/1985, 51191/1985,

5121/1985, 5131/1985, 5872/1985, 6022/1985, 6059/1985, 55/85, 6228/85, 6233/1985, 6234/1985, 7674/1985, 7676/1985, 7681/1985, 7684/1985, 7738/1985, 7742/1985, 8282/1985, 8307/1985, 8316/1985, 8317/1985; e per L. 8.806.471.307 con impegno sul Cap. 1003101 del bilancio per l'esercizio 1985, in conto residui, giusta impegni nn.: 21/1985, 73/1985, 523/1985, 524/1985, 1195/1985, 1127/1985, 1620/1985, 2021/1985, 2023/1985 P812/1985, 2848/1985, 3483/1985, 3491/1985, 4528/1985, 4534/1985, 5022/1985, 5029/1985, 5114/1985, 5188/1985, 5646/1985, 5648/1985, 6105/1985, 6206/1985, 6211/1985, 6525/1985, 6742/1985, 6746/1985, 7678/1985, 7797/1985, 7798/1985".

Programma annuale delle attività di Formazione Professionale per l'anno 1985

L'attività di formazione professionale per il 1984/1985 che viene qui dettagliatamente riportata per ogni centro di formazione regionale e per ogni Ente convenzionato, viene interessate direttamente dalle disposizioni normative approvate dal Consiglio Regionale con provvedimento N° 576 del 23 gennaio 1985.

Esse, pur non costituendo ancora legge per mancanza del requisito della esecutività, tuttavia chiaramente manifestano la volontà del Consiglio regionale in merito alle modalità riguardanti la gestione di un programma regionale di formazione professionale.

Appare quindi opportuno, fin quando l'articolo approvato dal Consiglio non diverrà legge regionale, applicare sin da adesso, o avviare le procedure necessarie per l'applicazione di tutte quelle norme che non investono modificazioni di carattere giuridico nei rapporti di lavoro, intendendole pertanto riportate nel corpo del presente programma di formazione 1984/1985 quali norme di attuazione delle attività formative previste.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Infatti le condizioni generali di funzionamento delle strutture esecutive di formazione, la precarietà delle norme che in atto presiedono all'utilizzo del personale disponibile e l'assenza di una norma complessiva sul governo dello stesso personale, rendono oltremodo urgente affrontare vecchi nodi che da troppo tempo aspettano di essere sciolti onde garantire a ciascun centro di formazione certezze e continuità di funzionamento, ed ai dipendenti sicurezze sul loro corretto utilizzo.

D'altra parte, senza una effettiva e profonda riorganizzazione funzionale - dei centri - di formazione e senza certezze sul meccanismo di utilizzazione del personale disponibile, che deve essere democratico e snello per ottenere il richiesto consenso, non è possibile attendersi grandi risultati da qualsiasi elaborazione programmatici in quanto ogni visione culturale dovrà essere attuata tramite i centri di formazione professionale.

Quindi, senza formare l'attività ricorrente di formazione, che anche quest'anno risente delle preesistenti condizioni strutturali circa la dislocazione delle sedi di formazione, il numero, la distribuzione e le qualifiche del personale docente, il livello delle attrezzature dei centri, si intende ora focalizzare l'attenzione della Regione particolarmente sull'assetto organizzativo al fine di contribuire nel modo migliore al raggiungimento degli obiettivi prefissati col programma triennale.

Ecco perché si vuole anticipare, in quanto possibile, gli effetti delle norme approvate dal Consiglio regionale con la deliberazione N° 576, le quali, peraltro, al fine sopradetto vanno raccordate alle attività di riqualificazione ed aggiornamento del personale docente già in fase di avanzata attuazione per un primo ciclo, ed al miglioramento ed adeguamento delle attrezzature dei centri di

formazione da perseguirsi in relazione alle stesse iniziative di riqualificazione.

Appare questo il metodo migliore per contribuire concretamente al raggiungimento degli obiettivi di medio e lungo periodo e per non conferire episodicità ai progressi operativi che possono essere perseguiti e raggiunti.

Verranno pertanto impostati con urgenza gli albi degli operatori nei centri pubblici di formazione e nei centri degli Enti convenzionati, secondo quanto stabilito all'art. 31 della proposta di legge sulla formazione professionale approvata e le assunzioni, sostituzioni e mobilità del personale avverrà in attuazione del successivo articolo 33.

A riguardo, pertanto, è necessario che ogni direttore di centro di Formazione, sia regionale che di Ente convenzionato, predisponga un quadro delle utilizzazioni del personale ivi assegnato, con indicazione del numero delle ore di insegnamento di ciascun docente e la indicazione delle unità eventualmente a zero ore da avviare alla mobilità. Tale quadro delle utilizzazioni dovrà essere redatto sulla base di specifiche graduatorie per ciascuna materia d'insegnamento e per ogni mansione di segreteria.

Fin quando non saranno emanati ulteriori criteri da parte della Commissione competente alla gestione della mobilità, le singole graduatorie, riguardanti tutto il personale docente ed amministrativo, dovranno essere composte sulla base di un punteggio concordato con le organizzazioni sindacali del centro o, in mancanza, con rappresentanti dei Sindacati scuola provinciali, che tenga conto della anzianità di servizio, del carico di famiglia e del titolo di studio specifico.

Il quadro delle utilizzazioni, che preveda anche il personale a zero ore, dovrà essere trasmesso da ogni centro di formazione

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

regionale, da ciascun Ciapi e da ogni Ente all'Assessorato regionale alla F.P. e per conoscenza ai Coordinamenti provinciali di F.P. ed ai servizi ispettivi.

In caso di accertata persistente inerzia degli Enti convenzionati e dei Ciapi circa l'invio del su richiamato quadro delle utilizzazioni, potranno essere sospesi i finanziamenti regionali; ovè la stessa inerzia fosse eventualmente riscontrata nei riguardi di un centro di formazione regionale, potranno avviarsi le procedure per la sostituzione del direttore del centro.

L'Assessorato regionale alla F.P., per esigenze derivanti dall'attuazione della presente programmazione dovrà avvalersi del personale di ruolo o con contratto a tempo indeterminato in rapporto alla qualifica professionale richiesta.

In mancanza di dette unità, potrà avvalersi solamente del personale della Regione Calabria scegliendolo secondo una speciale e provvisoria graduatoria per ciascuna qualifica professionale e per ciascuna provincia redatta in relazione al maggior numero degli incarichi conferiti.

Ove fosse riscontrato qualche rifiuto negli incarichi precedenti, la stessa unità va posta in coda alla graduatoria.

Gli incarichi a tempo determinato per il personale compreso nella tabella allegata all'art. 47, della legge regionale sulla F.P., vanno conferiti con disposizioni dell'Assessore alla Formazione Professionale a seguito di deliberazione esecutiva della Giunta regionale.

Al di fuori delle condizioni sopra richiamate, sono escluse le possibilità di conferire incarichi professionali comportanti l'instaurazione di rapporti di lavoro subordinato.

Gli Enti convenzionati possono proporre all'Assessore regionale alla F.P. di conferire incarichi a tempo determinato solo alle unità riportate in calce alla convenzione disciplinante i rapporti Regione-Ente convenzionato, per la attività corsuale del programma 1983/1984, e sempre che risulti completamente utilizzato il personale con contratto a tempo indeterminato dei propri organici o di quello in mobilità.

Le presenti modalità sull'utilizzazione del personale dovranno essere rispettate anche nell'attuazione di progetti degli Enti convenzionati finanziati dal Fondo Sociale Europeo e con contributo della Regione Calabria.

L'orario di lavoro di tutto il personale della Formazione Professionale è di 36 ore settimanali. I dipendenti degli Enti di formazione sono tenuti al rispetto dell'art.35 del C.C.N.L. vigente, i dipendenti regionali rispetteranno le disposizioni legislative della Regione Calabria, e l'articolazione delle loro 36 ore sarà concordata con le organizzazioni sindacali di categoria.

Le ore eccedenti la diretta attività di docenza fino alla concorrenza delle 36 ore settimanali verranno utilizzate dal personale docente secondo un programma ed un piano didattico predisposto dal collegio dei docenti, da trasmettere all'assessorato assieme ad una relazione riservata del direttore del centro.

Connessa alla questione riguardante l'impiego del personale della F.P., la questione della riorganizzazione sul territorio dei centri di formazione regionale non può essere ulteriormente dilazionata.

A tal fine verrà avviata un'indagine ed uno studio specifico per la individuazione delle aree di utenza onde evitare inutili e perniciose concorrenze o, al contrario, vuoti di presenza formativa regionale in vaste aree del

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

territorio calabrese.

Nel frattempo potranno entrare in funzione, compatibilmente con la disponibilità del personale avviato ai corsi di riqualificazione in informatica, i nuovi centri di formazione di Lamezia e Morano, istituiti in attuazione del programma di formazione regionale 1483/84 destinando il personale non utilizzato dal Ciapi di Catona in S. Pietro Lamentino.

In particolare il nuovo centro di formazione di Lametia Terme, utilizzando i locali predisposti dal Comune o altri locali da reperire a cura della Regione, anche se non ancora consegnati, può avviare due corsi per addetti agli impianti di depurazione, in aggiunta ai corsi di informatica, in quanto il personale docente proveniente da S. Pietro Lamentino vanta competenza specifica nel settore chimico.

Ove intervenissero difficoltà in ordine alla utilizzazione dei locali l'Assessorato provvederà ad utilizzare il personale del Ciapi nei corsi di formazione gestiti dal centro di Vibo Valentia o nei centri vicini, assicurando ad ogni operatore un orario di lavoro.

Tuttavia sulla questione della riorganizzazione territoriale dei centri di formazione professionale e sulla destinazione del personale regionale, si pongono nell'immediato due problemi che richiedono altrettante soluzioni da ricercare e da attuare in tempi brevi al fine di prevenire disordine nella distribuzione delle attività corsuali a gestione diretta nel settore turistico-alberghiero e nell'allocazione del personale utilizzabile in questo settore.

Infatti il programma delle attività di formazione professionale 1984/1985 prevede una particolare attenzione alle esigenze dell'utenza turistico-alberghiera, nella convinzione che il settore dei servizi turistici in

tutte le sue articolazioni (ricezione, ristorazione, guide, interprete, vigile turistico, conduzione aziendale, animatori ecc.) presenta in Calabria le più concrete e sicure prospettive di sviluppo ed a cui la Regione Calabria intende concorrere con la formazione di addetti qualificati e possibilmente professionalizzati.

Pertanto il programma delle attività corsuali per l'anno formativo in corso prevede l'effettuazione di 86 corsi di cui 66 a gestione diretta rispetto ai 31 dell'anno 1983/84.

Ora le strutture formative regionali per svolgere il programma proposto sono quanto mai aleatorie in quanto, fino ad oggi l'attività formativa relativa al settore veniva svolta in prevalenza in strutture occasionali e quindi inadeguate a garantire continuità di funzionamento e stabilità didattica; condizioni necessarie ambedue ad orientare l'utenza interessata.

In atto nella provincia di Reggio Calabria esiste solamente un ufficio quindi senza attrezzature didattiche localizzato nella città capoluogo ove sono assegnati tutti gli addetti al settore e residenti nei diversi comuni della provincia; nella provincia di Catanzaro esiste similmente un solo ufficio a Vibo Valentia mentre nella provincia di Cosenza esistono due centri stabili alberghieri che però insistono sullo stesso stretto ambito montano della Sila essendo allocati a pochi chilometri di distanza tra loro.

Per una corretta politica della formazione professionale nel settore turistico appare pertanto indispensabile: destinare le attività privilegiando le zone a più vocazione turistica e già affermate o suscettibili di particolare sviluppo compatibilmente ove possibile con la residenza delle unità didattiche ed amministrative di ruolo assegnate al settore turistico-alberghiero, dotare la formazione profes-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

sionale di centri stabili di formazione alberghiera, affidare ai centri regionali di formazione già esistenti lo svolgimento di corsi turistici ivi destinando il relativo personale esistente in accoglimento delle raccomandazioni già rivolte dalla Commissione consiliare di politica sociale.

In questo quadro è già in corso di dislocazione presso il centro di formazione di Locri il personale regionale di ruolo o con contratto a tempo indeterminato residente lungo i centri abitati della fascia ionica reggina ma ancora assegnati all'ufficio turistico alberghiero di Reggio Calabria.

Appare opportuno tendere, pertanto, ad una ulteriore decongestione dell'area reggina utilizzando al meglio la struttura alberghiera di Bagnara che l'amministrazione provincia di Reggio Calabria ha da tempo messo a disposizione gratuitamente della Regione per l'attività formativa ma che per gran parte dell'anno è rimasto inutilizzato istituendo un nuovo centro stabile di formazione professionale turistico-alberghiero a servizio della fascia tirrenica di Reggio Calabria.

Ivi potrà essere destinato ulteriore personale di ruolo o con contratto a tempo indeterminato con competenze professionali e titoli di studio attinenti l'attività turistico-alberghiera esistente presso i centri di formazione professionale della provincia di Reggio Calabria e promuovendo consensualmente l'avvicinamento del posto di lavoro alla residenza.

Per l'area della provincia di Catanzaro si potrà provvedere sentiti i comuni più popolosi della costa ionica, l'istituzione di un centro stabile per far fronte alla richiesta di formazione proveniente dai bacini di utenza con particolare riferimento al settore del turismo e a quello dei servizi.

Analoghe iniziative vanno previste con gli

stessi criteri sulla costa ionica e tirrenica cosentina. La previsione di spesa globale per i centri istituendi ammonta a lire 1.500.000.000 da reperire in eventuale economia di gestione.

L'altra esigenza che si affaccia in tema di corsi, turistico-alberghieri e che richiede di essere soddisfatta con discreta urgenza è legata alla sistemazione logistica nella città di Reggio di circa 100 delle 266 unità di cui all'art. 48 della proposta di legge sulla formazione professionale.

Tali unità, in prevalenza fino ad oggi utilizzate nelle attività turistico-alberghiere e nelle attività dei corsi finalizzati, non trovano agevole allocazione nelle strutture dei centri e degli uffici della F.P. anche tenendo conto della redistribuzione presso i centri di formazione del personale della Regione in atto in servizio presso l'unico ufficio turistico-alberghiero di Reggio Calabria. Né c'è spazio per la loro sistemazione, anche incongrua, presso i centri di formazione nel settore industriale ed artigianale in quanto il personale ivi destinato è già superiore alle capacità didattiche dei centri stessi.

Pertanto appare indispensabile, fin quanto non sarà utilizzabile anche parzialmente la struttura alberghiera di Villa San Giovanni, adottare qualche soluzione anche a carattere provvisorio utilizzando le attuali strutture formative e cercando di non disperdere in mille rivoli professionalità di indubbio interesse per le attività formative regionali, a meno che non s'intenda far ricorso al fitto di nuovi stabili delle capacità ricettiva adeguata al numero delle nuove unità.

La soluzione provvisoria necessariamente articolata per l'elevato numero del nuovo personale, potrà prevedere la destinazione di una loro parte presso i centri di formazione che svolgono attività nel settore turistico e

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

l'utilizzazione di altra parte presso i centri occasionali di attività alberghiere, quando avranno inizio i relativi corsi se approvati, e presso l'ufficio corsi finalizzati ove, e nella misura possibile.

Al Ciapi di Catona è attribuito il compito di costituire la banca dati relativa agli allievi della F.P. dando priorità a quelli della gestione diretta con particolare riferimento ai curricula ed agli sbocchi occupazionali dagli stessi conseguiti. A tal fine sarà costituito un gruppo di lavoro di cinque unità.

Comunque, anche alla luce delle esigenze emergenti per la destinazione ed utilizzo del nuovo personale dei corsi turistici ed alberghieri si rende più che mai necessario avviare a completamento la struttura alberghiera di Villa S. Giovanni.

A tal fine onde rendere possibile l'agibilità anche parziale in tempi brevi del grandioso edificio ancora al rustico, sembra opportuno impegnare lire 4. miliardi delle eventuali economie di gestione dell'intero programma formativo 1984/1985 che si saranno accertate alla data del 30/9/1985.

Un lavoro particolare è stato svolto in merito ai corsi formativi in agricoltura, allo scopo di conferire al settore la stessa attenzione che normalmente veniva riservato, nell'ambito delle proposte programmatiche, ai corsi dei settori secondario o terziario.

L'atipicità dell'attività di formazione professionale nel settore agricolo veniva di solito fatta risalire alla peculiarità dell'attività e delle sue forze lavoro bisognose. Sembrerebbe, di esclusiva assistenza e non di robusta formazione professionale.

Col programma di formazione qui allegato, si è voluto invece considerare il comparto agricolo come un settore produttivo al pari

degli altri settori che necessitano di forze lavoro non generiche ma professionalizzate ed ove i giovani possano guardare con maggiore sicurezza per il loro avvenire:

A tal fine si rende necessario ricercare intese e stipulare convenzioni con gli Istituti Professionali di Stato per l'agricoltura allo scopo di avviare, per i giovani in possesso di diploma, corsi di specializzazione per analisti del terreno agricolo e della concimazione, per agrumicoltori, serricoltori e floricoltori.

Certamente non era possibile aspettarsi una radicale trasformazione delle vecchie abitudini, anche perchè queste appartengono al patrimonio culturale della tradizionale utenza dei corsi agricoli piuttosto che nei dirigenti degli Enti convenzionati che operano nella formazione del settore, anche se, è giusto rimarcarla, non tutti gli Enti, di formazione in agricoltura sono ugualmente pronti ad aprirsi al futuro.

Tuttavia nei diversi incontri che sono stati promossi da questo Assessorato, si è potuto riscontrare una massiccia partecipazione degli Enti interessati ed una forte propensione al cambiamento pur soffrendo oltremodo una rigidità organizzativa interna all'Ente che di fatto, con le riunioni, s'intendeva rimuovere.

Risultati notevoli sono stati raggiunti col metodo del confronto continuo, collegiale ed individuale, ed altri se ne potranno aggiungere mediante un'attenta vigilanza da parte regionale che sia anche di ausilio e di supporto alle attività di formazione programmate.

E, al contrario, non tutte le difficoltà sono state appianate ed altre potranno registrarsi durante lo svolgimento dei corsi.

Rimaniamo comunque attenti alle manifesta-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

zioni di eventuale disagio e ci dichiariamo disponibili ad ogni adattamento al fine di fare aderire la formazione professionale ai reali bisogni delle singole aree agricole. Siamo coscienti, quindi, della necessità di operare ulteriori riflessioni in tale direzione, e comunque siamo convinti di aver disancorato un importante settore della formazione professionale dalle secche di una disamorata routine, certi di contribuire a restituire anche agli addetti formatori in agricoltura, dignità fiducia in un avvenire di progresso.

Il settore è giudicato importante in generale e più importante nel contesto dello sviluppo calabrese ove lo sviluppo industriale è di fatto assente e quello del settore terziario è in cerca di ancoraggi sicuri.

L'attività di formazione in agricoltura è prevista solo nei settori individuati nel programma triennale, e verrà svolta secondo due diverse e fondamentali opzioni: corsi di 1000 ore complessive di formazione rivolti all'utenza non superiore a 29 anni, e corsi brevi di 240 ore complessive di specializzazione, rivolte ad un'utenza senza limiti di età, che risulti già qualificata o occupata in agricoltura.

L'incentivo è previsto solo a favore degli allievi disoccupati.

L'Assessore alla F.P. potrà disporre, con proprio provvedimento, la variazione della tipologia e della durata dei corsi in relazione a progetti specifici presentati dagli Enti compresi nel programma allegato.

Nei corsi brevi l'orario giornaliero riportato in calce al programma è da ritenere indicativo; pur riconfermando il monte ore complessivo, l'utilizzazione giornaliera potrà essere modificata in relazione ad esigenze di carattere locale particolare, o dell'utenza, ma sempre a seguito di nulle osta dell'Assessorato alla F.P.

I corsi di 1000 ore dovranno essere svolti in sedi fisse e non occasionali e solamente durante le ore antimeridiane.

Il contributo per le sedi regionali degli Enti a carattere regionale, risultante dallo Statuto dell'Ente, verrà corrisposto in relazione al numero di corsi non inferiore a 1000 ore e sempre che l'attività formativa verrà effettivamente svolta in tutte e tre le province.

Non è consentito lo svolgimento dei corsi formativi in agricoltura mediante insegnamento individuale. Sono ammesse le lezioni di gruppo, fermo restando che ogni allievo deve aver frequentato almeno il 70% delle ore previste per poter essere ammesso alle prove finali.

L'inizio delle attività corsuali dovrà essere comunicato almeno sette giorni prima al Coordinamento provinciale competente ed all'ufficio ispettivo competente.

Il programma di formazione professionale ricorrente 1984/1985 prevede lo svolgimento di complessivi 544 corsi la cui articolazione in relazione alla tipologia è la seguente.

1) Corsi nel settore agricolo	89
2) Corsi nel settore industriale	146
3) Corsi nei servizi sociali	44
4) Corsi nell'artigianato	32
5) Corsi nel settore alberghiero	43
6) Corsi nel settore turistico	46
7) Corsi in informatica	32
8) Corsi presso aziende sanitarie	55
9) Corsi presso enti diversificare	32

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

10) Corsi da assegnare per utilizzazione di personale liberato dalla riqualificazione 10

11) Corsi presso istituti penitenziari 15

Totale 544

Onde procedere ed una lettura ragionata, è opportuno specificare che al punto 10) sono previsti solo in linea di ipotesi i corsi da assegnare onde occupare il personale docente reso libero dai corsi di riqualificazione. Tale numero, solamente indicativo non può essere disaggregato per tipologia in quanto, al momento, non è dato sapere quante unità verranno di fatto licenziati alla fine del primo corso la cui conclusione è prevista per la fine di marzo, dal momento che sono previste prove intermedie di profitto che presumibilmente selezioneranno il numero dei docenti che hanno iniziato i corsi.

D'altra parte non necessariamente detti corsi saranno assegnati, poiché il corso di riqualificazione in informatica prevede un secondo periodo successivo al primo di altri quattro mesi, e quindi quei docenti presumibilmente non ritorneranno presso i rispettivi centri, e vuoi perché quelli che ritornano alla sede di appartenenza potrebbero non trovare altri docenti necessari ad insegnare le altre materie del corso.

Pertanto, da un conteggio complessivo delle reali attività formative previste può prescindere dal numero di tali corsi, così come potranno escludersi i 15 corsi speciali per le carceri, riportati al punto 11) per la loro atipicità trattandosi prevalentemente di corsi di orientamento.

Pertanto i rimanenti 519 corsi possono essere aggregati in modo diverso per trarre qualche utile considerazione la ripartizione dei corsi secondo i grandi settori delle attività economiche comporta la seguente suddivisione:

Corsi nel settore primario - agricoltura N° 89

Corsi nel settore secondario - industria e artigianato N° 33

Corsi nel settore terziario -servizi N°197

Totale N°519

Da essa si evince che nel settore terziario è previsto un considerevole numero di corsi di formazione atteso che presso questo settore si sono creati i nuovi posti di lavoro e quindi è in questo settore che è orientata la richiesta di formazione. La Regione Calabria risponde quindi positivamente a questa domanda sempre crescente e sarà chiamata sempre più a soddisfare le richieste non solo dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo.

I nuovi corsi di riqualificazione del personale docente terranno conto di tale tendenza e della qualità della domanda curando di valutare a priori quale comparto del terziario ha più urgente bisogno di professionalità.

Il numero dei corsi nel settore secondario più che rispondere ad una domanda del mercato del lavoro, riflette il livello di professionalità dei docenti e le esistenti attrezzature dei centri di formazione atteso che non si riscontrano tendenze positive verso l'occupazione in attività industriali.

Le uniche prospettive occupazioni nell'industria corrispondenti alle iniziative delle FF.SS. e dell'Efim circa le grandi officine di riparazione e l'azienda dell'Oto-melara hanno fatto sorgere una domanda di formazione per la relativa occupazione che sarà soddisfatta dalla singole aziende mediante progetti specifici.

Comunque la domanda, se pur modesta, è sempre costante e riflette la richiesta di formazione di base per l'impiego nelle diverse

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

piccole iniziative di carattere urbano che si accompagnano di norma ad una società nel complesso ad elevato sviluppo industriale.

Per i motivi sopra esposti il numero dei corsi nell'industria è sostanzialmente stabile di anno in anno, anche se l'impegno di formazione da parte della Regione è cresciuto.

L'orientamento di spostare personale docente da corsi obsoleti e quindi a basso mercato, verso altri settori, corrisponde oggettivamente ad una necessità, ed è una delle ragioni delle attività di riqualificazione del personale docente in corso di svolgimento. E' pertanto determinazione dell'Assessorato rendere permanente l'attività di riqualificazione e di aggiornamento al fine di poter disporre, in un lasso di tempo ragionevole, di personale docente nei settori più vivaci e moderni del tessuto produttivo calabrese.

La ripartizione dei 515 corsi di formazione previsti nel programma qui allegato, secondo il tipo di gestione porta il seguente dato, complessivo:

Corsi in gestione diretta	N°266
Corsi in gestione indiretta	N° 253
Totale	N° 319

Si può notare il sostanziale bilanciamento delle attività di formazione tra gestione privata e gestione pubblica, passando quest'ultima da una percentuale complessiva del 35% previsto nel programma formativo 1983/1984 all'attuale 50%; dato quest'ultimo ritenuto abbastanza soddisfacente.

Gli Enti prescelti per l'attuazione, tramite convenzione, di parte dell'attività Formativa regionale, sono solamente quelli riportati nel programma formativo 1983/84. Le numerose richieste pervenute da parte di altri Enti non

sono state accolte per l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali di favorire il blocco di nuove assunzioni nell'attività di formazione.

In questo quadro non si è trovata la possibilità di accogliere le richieste dell'Enapaica, Ente che nel passato è stato stabilmente utilizzato dalla Regione nelle attività corsuali, in quanto il personale già in forza a detto Ente fa parte degli organici dell'Ercapaica.

Circa le modalità di svolgimento dei corsi non ci sono particolari osservazioni da fare a modifica della normativa vigente.

Il programma di formazione 1984/1985 qui allegato prevede l'inizio delle attività l'1.10.84 e chiusura il 30.09.85. Poiché il ritardo con cui è stato approvato il programma trimestrale di formazione, avvenuto l'11.12.84 che, com'è noto, è parte integrante del presente programma formativo, ha indotto un ritardo nell'inizio delle stesse attività, dal punto di vista didattico si ritiene di autorizzare il compimento dei corsi oltre il 30.09. e comunque prima del 31.12.85.

Onde assicurare infine continuità di formazione alle qualifiche biennali si ritiene di autorizzare, sempre dal punto di vista didattico, l'inizio dei secondi anni non appena terminato il primo anno, se previsto nel presente programma di formazione.

Anche se le proposte dell'allegato programma di formazione sono state definite con gli Enti di formazione e sulla base delle indicazioni fornite dai direttori dei centri regionali, tuttavia appare opportuno riconfermare all'Assessore alla F.P. la facoltà, peraltro usata raramente, di variare con proprie provvedimenti, la tipologie nonché la localizzazione dei corsi in relazione alle esigenze emerse dal mercato del lavoro.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Viene altresì confermata la facoltà dell'Assessore ad assegnare ai vari centri di formazione corsi aggiuntivi fino all'impiego di tutto il personale docente che dovesse tornare ai centri stessi dai corsi di riqualificazione. A tal riguardo è stato previsto io 50 il numero di tali corsi aggiuntivi nel caso, in verità alquanto remoto, che tutte le unità lascino i corsi di riqualificazione e non potessero essere utilizzate nelle attività specificatamente previste per ogni Ente o centro regionale.

Per riconfermare l'attenzione che la Regione rivolge alle attività nuove, per il credito che si vuole concedere a tutte le occasioni che possano allargare spazi produttivi per nuove possibili occasioni di impiego, il programma di formazione 1984/1985 prevede la possibilità di gestire in forma diretta 32 corsi presso Enti e 55 corsi presso aziende, con le modalità seguite nel passato con i tradizionali corsi finalizzati.

La individuazione da parte della Regione degli Enti e delle aziende avverrà con delibera della Giunta Regionale a seguito di parere espresso dalla Commissione Consiliare di Politica Sociale su proposta dell'Assessore, riguardante esclusivamente gli operatori che risponderanno ad apposito avviso pubblico della Regione e sulla base di graduatorie.

Avranno precedenza assoluta quegli Enti e quelle aziende che dimostreranno, garantendo, che il richiesto corso di formazione è finalizzato all'occupazione direttamente o indirettamente.

Con lo stesso criterio avverrà l'individuazione degli operatori alberghieri che avranno offerto le loro strutture fisse per lo svolgimento dei corsi alberghieri. All'inizio delle attività e dopo tre mesi saranno effettuate ispezioni per verificare lo svolgimento dei corsi.

Gli allievi dei vari corsi dovranno avere prevalentemente l'età prevista dalle norme Cee in materia di formazione professionale con le sole limitazioni riportate in tema di corsi in agricoltura.

Essi verranno reclutati sulla base delle disposizioni vigenti ed a ciascuno verrà corrisposto, per ogni giorno di effettiva presenza la somma di lire 3.000 per incentivo oltre lire 1000 giornaliera per spese di viaggio documentate.

Agli allievi dei corsi residenziali l'incentivo è fissato in lire 1.500 pro-capite giornaliera oltre il rimborso spese viaggio documentato.

Per quanto concerne gli allievi da ammettere ai corsi dell'Ente Scuola di Cosenza, riservati per la costruzione della diga sull'Esaro, è prevista la costituzione di una Commissione di selezione degli aspiranti della quale dovranno far parte il coordinatore regionale della formazione professionale, con funzioni di Presidente, il rappresentante dei lavoratori e dell'Ufficio del Lavoro.

Per quanto riguarda il massimo numero di allievi da assegnare a ciascun corso è stato confermato il numero di 15 unità anche se non è stato registrato nell'anno formativo testé trascorso che in alcune aree geografiche particolari qualifiche professionali sono state privilegiate dall'utenza oltre ogni aspettativa.

In tal caso è apparsa non sufficientemente motivata l'attuazione rigida della disposizione per cui si è ritenuto opportuno, in casi particolari sufficientemente motivati e sempre che le strutture lo consentano, accettare un numero di allievi superiore a 15 ma comunque mediante specifica autorizzazione dell'assessorato alla formazione professionale.

Onde diffondere una maggiore consapevolezza dal proprio ruolo socio-economico ed

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

una migliore conoscenza dei processi produttivi e organizzativi delle aziende siano esse industriali che di servizio si ravvisa l'esigenza di promuovere in numero limitato, *stages* per allievi dei corsi mediante specifiche convenzioni.

Per i corsi nel settore alberghiero gli *stage* sono obbligatori presso l'albergo convenzionato, e l'utilizzo in produzione degli allievi è consentito per un numero di giorni limitati e predeterminati e formano oggetto della convenzione disciplinante i rapporti tra l'albergatore e la Regione.

Le spese sostenute nella gestione dei corsi per organizzazione e consumi sono vincolate dai parametri previsti per ogni tipo di corso. L'eventuale deroga può essere concessa solamente dall'Assessore per motivate ragioni e sempre nell'ambito della spesa complessiva prevista per ogni singolo costo.

L'incentivo previsto per gli allievi sarà corrisposto agli Enti, a cadenza bimestrale sulla base di un prospetto, allegato alla presente relazione in fac-simile delle presenze maturate da ogni singolo allievo nel periodo considerato comprensivo di oneri assicurativi.

Gli atti prodotti dagli Enti convenzionati per il pagamento delle spese di gestione dei corsi in svolgimento dovranno essere inviati ai Coordinatori provinciali i quali li trasmetteranno all'assessorato alla F.P. muniti del visto di regolarità.

Onde facilitare la piena attuazione delle attività formative e favorire lo snellimento delle procedure di amministrazione, garantendo la perfetta funzionalità dei centri di formazione regionale, appare opportuno autorizzare i funzionari delegati, nei limiti del bilancio determinato per ogni centro o sede corsuale, ad utilizzare i fondi accreditati all'acquisto di quanto necessario per l'espletamento delle

attività corsuali, nonché per il funzionamento degli uffici, senza necessità della preventiva autorizzazione della Giunta Regionale alla quale comunque è riservato il controllo successivo.

Inoltre in dipendenza dell'attuazione del programma di formazione dei formatori, alcuni Enti a carattere regionale si trovano a svolgere volontariamente un'attività ridotta rispetto a quella normalmente possibile per l'utilizzo di tutto il personale a T.I. di tali centri.

Per tener conto quindi delle spese cui gli stessi enti vanno incontro per il mantenimento di sedi già destinate ad attività corsuali e momentaneamente sotto utilizzate, viene proposta la possibilità che la Regione si faccia carico di tali spese, se chiaramente documentate, coprendolo con le eventuali economie di gestione che ciascuno di tali Enti avrà conseguito nello svolgimento delle attività corsuali previste col presente programma.

L'erogazione dei Fondi a favore degli Enti convenzionati avverrà secondo le disposizioni vigenti, con l'avvertenza che si farà luogo alla seconda anticipazione nei limiti delle attività effettivamente iniziate e subordinatamente alla presentazione dei rendiconti relativi all'attività dell'anno formativo 1983/1984.

L'Assessorato istituirà, di concerto con le Associazioni provinciali degli Industriali e con l'apposita struttura di ricerca dell'IRI, dei corsi di specializzazione, dislocati per provincia, per quadri esperti in *J o B Creation*.

A tal fine sarà prevista la somma di 300 milioni da reperire nelle economie di gestione.

Com'è noto, tutte le attività di formazione in Calabria che si avvale del contributo del

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

F.S.E. è sottoposta al parere di questo Assessorato circa l'ammissibilità dei diversi programmi di formazione agli obiettivi di sviluppo fissati dalla Regione.

I progetti trasmessi a questo Assessorato ed inviati al Ministero del Lavoro per il successivo inoltro presso gli organi Comunitari, sono riportati nell'allegato programma di Formazione Professionale 1984/1985 in appositi elenchi già trasmessi alla Giunta Regionale nonché alla Terza Commissione Consiliare di Politica Sociale, in accompagnamento a specifica relazione.

In particolare il progetto regionale delle attività ricorrenti di Formazione Professionale, la cui articolazione in dettaglio viene sottoposta all'esame del Consiglio in allegato alla presente relazione, importa un impegno di spesa complessiva di E. 59.233.680.000 e su di esso è stato richiesto il contributo del F.S.E. per £. 32.578.524.000.

Vi figurano inoltre due progetti regionali di formazione per operatori nell'ambito dell'orientamento professionale uno dei quali è rivolto ad una utenza giovanile con il limite massimo di 25 anni di età ed in cerca di occupazione.

Esso prevede una spesa complessiva di £. 165.200.000 di cui E. 90.860.000 a carico del F.S.E.; l'altro, rivolto a giovani in età scolare, frequentanti le scuole secondarie della Regione e comporta una spesa complessiva di E. 204.600.000 di cui £. 112.530.000 a carico del F.S.E..

Infine un quarto progetto regionale riguarda la formazione di 15 ispettori per il controllo delle attività corsuali condotto in Calabria, per un impegno complessivo di £. 80.000.000 di cui E. 44.000.000 del F.S.E..

In atto non è dato sapere a quanto ammonta

la quota del F.S.E. per le attività del 1985 da svolgere in Calabria, né similmente siamo a conoscenza del F.d.R. di cui si possono avvalere le iniziative formative riportate negli elenchi in argomento.

Solamente per un dato orientativo si riportano qui di seguito i dati complessivi dei progetti riportati in elenco che, come già detto sono rivolti ad attività formative da svolgere entro il corrente anno:

Progetti n. 114

Importo complessivo dei progetti
L. 107.548.188.000

Contributo richiesto Fse L. 57.261.546.000

Contributo richiesto Fdr L. 9.451.144.000

Contributo richiesto Regione
L. 33.211.401.000

Altri fondi comunitari L. 7.498.219.000

Numero addetti in formazione 11.336

Numero assunzioni previste 736

Numero addetti riqualificazione 10.600

Le richieste di contributo regionale in sostituzione del Fondo di Rotazione non si sono potute accogliere per intero in quanto le limitate disponibilità regionali non hanno consentito di venire incontro alle esigenze della società raccolta dagli Enti anche se potevano ritenersi meritevoli di una positiva considerazione.

Nel riquadro in allegato sono state separatamente indicate quelle iniziative formative eh si potranno avvalere del contributo regionale nella misura accanto indicata.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Sono state ammessi al finanziamento parte dei progetti presentati da Enti come Anap, Enaip e Ial Cisl che nel passato si sono avvalsi di analogo contributo della Regione per attività ammesse al finanziamento del F.S.E.. Tale contributo grava sul bilancio regionale per un importo di lire 2.533.030.000.

Nelle prime pagine dell'allegato programma regionale di formazione professionale 1984/1985, vengono anticipati i costi per lo svolgimento delle proposte attività ricorrenti. Essi sono esposti:

accorpendo, in relazione al tipo di gestione, le voci di spesa che concorrono al calcolo dei costi per l'erogazione dei servizi formativi e cioè spese per il personale, spese per lo svolgimento dei corsi (gestione e consumi), spese per il mantenimento delle sedi;

scorporando tutte le spese relative al mantenimento ed alle attività dei Ciapi;

accorpendo nella voce "spese generali" tutte le spese di voci che partecipano: al potenziamento delle strutture e dei servizi, a particolari servizi formativi (riqualificazione docenti, stages), all'incentivo per gli allievi, oltre che all'ammontare del contributo regionale sui progetti degli Enti con finanziamento del F.S.E.,

Il loro riepilogo è il seguente:

Spesa prevista per la gestione diretta
L. 25.179.000.000

Spesa prevista per la gestione indiretta
L. 19.077.500.000

Finanziamento Ciapi L. 7.000.000.000

Spese di carattere generale
L. 12.778.030.000

TOTALE L. 644.034.530.000

Si vuole qui di seguito proporre una disaggregazione dello stesso importo complessivo del proposto programma di formazione, secondo quattro voci fondamentali: Spese per il personale, spese per i corsi 'gestione e consumi), spese di carattere generale e contributo regionale su progetti F.S.E., per esPLICITARE, con più marcata evidenza il rilievo finanziario di ciascuna di esse sull'importo complessivo dello stesso programma.

A - Spesa per il personale

- Spesa personale Gestione diretta:

1. Competenze personale di ruolo
L. 14.000.000.000

2. Competenze personale precario
L. 5.700.000.000

3. Competenze personale esperto
L. 200.000.000

Totale L. 19.900.000.000

- Spesa personale C.I.A.P.I.

1. CIAPI Catona (RC) L. 3.432.656.520

2. CAPI Crotone (CZ) L. 2.305.000.000

Totale L. 5.736.565.520

- Spese personale gestione indiretta:

1. Competenza personale
L. 15.000.000.000

2. Maggiori oneri applicazione C.C.N.L.,
L. 1.000.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

3. Competenze personale esperto
L. 200.000.000

Totale L. 16.200.000.000

Spese per il personale L. 41.836.656.520

B - Spesa per i corsi di F.P.

1. Corsi gestione diretta L. 4.579.000.000

2. Corsi CIAPI L. 270.000.000

3. Corsi gestione indiretta L. 1.952.000.000

4. Corsi agricoli L. 675.500.000

5. Corsi per il personale
in riqualificazione L. 100.000.000

6. Incentivo allievi L. 5.645.000.000

7. Incentivo allievi CIAPI L. 324.000.000

8. Corsi di riqualificazione
per il personale L. 1.200.000.000

Totale L. 14.845.500.000

C - Spese generali L. 4.819.434.480

D - Contributo regionale
su progetti FSE L. 64.034.530.000

Dalle percentuali trascritte accanto a ciascun ammontare si può rilevare la forte incidenza della voce relativa alla retribuzione del personale, spesa notoriamente non comprimibile come non comprimibile è la spesa prevista per le attività formative; infatti una riduzione delle attività comporta la non utilizzazione

del personale. Pertanto, un'eventuale riduzione dell'impegno della Regione Calabria nel settore della Formazione Professionale passa esclusivamente attraverso la destinazione di parte del personale in altri servizi regionali.

Per quanto riguarda la copertura della spesa, si riferisce quanto segue: la Regione Calabria ha presentato al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per il successivo inoltrato agli Organi Comunitari, il programma delle attività ricorrenti per il periodo 1.10.84 - 31.12.84.

A seguito di approvazione con decisione N. 1076 del 23.7.1984 la Comunità Europea ha corrisposto un'anticipazione sul contributo del F.S.E. nella misura del 50% della spesa originariamente prevista e pari a £. 3.704.250.000.

Successivamente è stato inviato al Ministero del Lavoro il programma di massima delle attività formative previste per l'intero anno, solare 1985, comportante una spesa complessiva di £. 59.233.680.000 con una richiesta di contributo a carico del F.S.E. pari al 55% dell'ammontare del progetto e fissato in £. 32.578.524.000. In atto si è in attesa di ricevere notizie ministeriali sull'approvazione del citato progetto, e si prevede che possano pervenire non prima del 30 marzo p.v..

Con delibera N° 557 del 11/12/1984 il Consiglio Regionale ha approvato il programma delle attività di formazione ricorrente 1.10.84-31.12.84 quale prima parte delle attività Formative previste per l'anno formativo 1984-1985, il quale, come è noto, copre l'arco temporale 1.10.1984 - 30.09.1985.

Poiché l'attività di formazione viene svolta sempre nell'arco temporale di 12 mesi, il calcolo dei costi relativi, va sempre condotto sulla base dello stesso periodo. Quindi, le valutazioni

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

di carattere finanziario che possono essere svolte per il periodo formativo 1.10.84 - 30.09.1985 sono identiche ed equivalenti a quelle relative al periodo 1.1.1985 - 31.12.1985.

L'osservazione su riferita è di indubbia importanza in quanto ci consente di valutare i costi delle attività formative nell'ambito dello stesso periodo temporale di validità del bilancio Regionale e del bilancio del F.S.E., i quali com'è noto hanno valenza di un anno solare.

Stante quanto sopra possiamo scrivere:

Ammontare del progetto di formazione
L. 64.034.530.000

Fondi disponibili:

a) Bilancio regionale (capitolo personale)
L. 14.000.000.000

b) Fondi a disposizione per i Ciapi
L. 7.000.000.000

c) Contributo F.S.E.
L. 32.578.000.000

Ammontano a
L. 53.578.000.000

Spesa a carico del bilancio della Regione 1985
L. 10.456.530.000

Totale
L. 64.034.530.000

Pertanto onde avere quella disponibilità di cassa necessaria all'attuazione del presente programma di formazione professionale il bilancio della Regione per il 1985 dovrà prevedere L. 10.456.530.000 quale contributo della Regione e L. 32.578.000.000 quale anticipazione sul contributo del Fse.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ANNO FORMATIVO 1984/1985

L'attività prevista per l'anno 1984/1985 si esplica attraverso le gestioni diretta ed indiretta (sindacale e privata) con lo svolgimento di n.567 corsi ed ha la seguente articolazione:

Gestione Diretta	n. 254	corsi
Gestione CIAPI	n. 27	corsi
Gestione Indiretta	n. 164	corsi
Agricoltura	n. 89	corsi

Corsi da assegnare alla gestione diretta ed indiretta in relazione alla riqualificazione del personale

n. 10 corsi

TOTALE n. 544
=====

Piu' particolarmente con riferimento al tipo di corso l'attività risulta cosi' quantificata:

Corsi settore agricolo	n. 89
Corsi Settore Industria	n. 146
Corsi Settore Servizi	n. 44
Corsi Settore Artigianato	n. 32
Corsi Settore Alberghiero	n. 43
Corsi Settore Turistico	n. 46
Corsi Settore Informatica	n. 32
Corsi in convenzione con Aziende	n. 55
Corsi in convenzione con Enti	n. 32
Corsi da assegnare in relazione alla qualificazione del personale	n. 10
Corsi c/o Istituti di Rieducazione e Pena	n. 15
Totale	n. 544 =====

Per quanto riguarda i corsi previsti nell'ipotesi di piano di F.P. la tipologia nonche' la localizzazione degli stessi possono essere cambiate con provvedimento dell'Assessore alla F.P. in relazione alle esigenze emergenti dal mercato del lavoro.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROPOSTA DI PIANO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE ANNO 1984/1985GESTIONE DIRETTA

1 - competenze personale di ruolo addetto alla F.P.	L. 14.000.000.000
2 - competenze personale F.P. stipendi ed altri as- segni fissi, contributi previdenziali, assisten- ziali ed assicurativi a carico della Regione	L. 5.700.000.000
3 - spese per personale a prestazione d'opera (Esperti)	L. 200.000.000
4 - spesa per funzionamento strutture tecniche-ammi- nistrative della F.P. (postali, telegrafiche, tele- foniche, manutenzione macchinari etc.)	L. 200.000.000
5 - spesa per fitto locali e manutenzione ordinaria C.R.F.P. ed Uffici Formazione Prof.le	L. 200.000.000
6 - Spese per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili di proprietà della Regione desti- nati alla Formazione Professionale	L. 200.000.000
7 - Spesa per n.254 corsi nei settori: Industria Artigianato, Commercio e Servizi, Turistico, Alberghiero, Informatica	L. 4.679.000.000
Totale	L. 25.179.000.000 =====

(*) Secondo ripartizione, come da tabelle al-
legate, esercizi finanziari 1984 e 1985.

1 - <u>FINANZIAMENTO C.I.A.P.I.</u>	L. 7.000.000.000 =====
-------------------------------------	---------------------------

GESTIONE INDIRETTA

1 - Contributo Regionale per il funzionamento delle strutture amministrative centralizzate, risultan- ti tali come da statuto, degli Enti Sindacali e Privati, previste nella misura di L. 1.500.000 (Unmilioneecinquecentomila) per ogni corso di F.P. assegnato che risulterà effettivamente svolto	L. 250.000.000
2 - Spesa per n. 164 corsi nei settori: Industria, Artigianato, Commercio e Servizi, Turistico, Alberghiero, Informatica.	L. 1.952.000.000
3 - Spesa per n.89 corsi agricoli di cui ; n.5 residenziali, n.43 annuali e n.41 di breve durata	L. 675.500.000
4 - Spesa per personale a prestazione d'opera (Esperti)	L. 200.000.000
5 - Spesa per competenze personale	L. 15.000.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

6 - Spese per maggiori oneri retributivi
derivanti dall'applicazione di nuove
leggi e rinnovi CCNL

L. 1.000.000.0

Totale

L. 19.077.500.0
=====

(**) Secondo ripartizione, come da tabelle allegate,
esercizi finanziari 1984 - 1985.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986SPESE ED INTERVENTI DI CARATTERE GENERALE

1 - Spesa per operazioni inerenti l'Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro e per l'Orientamento professionale	L	200.000 000
2 - Spesa per l'aggiornamento e la riconversione di n.200 operatori della F.P. (gestione diretta ed indiretta) comprensiva di indennità di missione e trasferte	L.	1.200.000.000
3 - Spesa per il potenziamento delle attrezzature degli Uffici e dei Centri della F.P.	L	2.500.000 000
4 - Spese per visite guidate e stages degli allievi e dei formatori dei C.R.F.P.	L.	400.000.000
5 - Spese per pubblicità, attività promozionale e convegni	L.	200.000.000
6 - Spese per n. 10 corsi da istituire nei settori di cui ai corsi di riqualificazione del personale in atto in svolgimento	L.	100.000.000
7 - Spese per incentivo allievi corsi delle gestioni diretta e indiretta	L	5.645 000 000
8 - Contributo Regionale per Enti che hanno presentato progetti di F.S.E. preventivamente autorizzati.	L	2.533.035.000
	L	12.778.030.000

(3) di tale cifra L.652.050.000 sono già previste nel programma trimestrale di cui alla delibera del C.R. n.557 del 11.12.1984.

RIEPILOGO

- Spesa prevista per la Gestione Diretta	L.	25.179.000.000
- Finanziamento C.I.A.P.I.	L.	7.000.000.000
- Spesa prevista per la Gestione Indiretta	L.	19.077.500.000
- Spesa prevista per interventi di carattere generale	L.	12.778.030.000
TOTALE	L.	64.034.530.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

GESTIONE DIRETTA

L'attività di Formazione Professionale, realizzata direttamente dalla Regione, nell'anno formativo 84/85, presso propri Centri o Sedi Isolate, si quantifica quanto appresso:

- C.R.F.P. - <u>Via Pensilvania 1/b, Reggio Cal.</u> * n.12 corsi settore industria. Spesa prevista	L.	120.000.00
- C.R.F.P. - <u>Via Pio XI Dir. I, Reggio Cal.</u> n.6 corsi di cui n.2 settore industria e n.4 settore artigianato. Spesa prevista	L.	52.000.00
- C.R.F.P. - <u>Via Belvedere, Laureana di B. (RC)</u> n.5 corsi di cui n.3 settore industria e n.2 settore artigianato. Spesa prevista	L.	46.000.00
- C.R.F.P. - <u>Via Ionio, 2 Locri (RC)</u> N.15 corsi di cui n.8 settore industria n.5 settore artigianato e n.2 settore turistico. Spesa prevista	L.	136.000.00
- C.R.F.P. - <u>Roccella J. (RC)</u> N.3 corsi settore industria. Spesa prevista	L.	30.000.00
- C.R.F.P. - <u>Viale G. nni XXIII - Vibo V. (CZ)</u> N.9 corsi di cui n.6 settore industria e n.3 settore artigianato. Spesa prevista	L.	84.000.00
- C.R.F.P. - <u>Via Montevideo, 2 - Cosenza</u> N.8 corsi settore industria. Spesa prevista	L.	80.000.00
- C.R.F.P. - <u>Corso Italia, 190 - Cosenza</u> N.5 corsi di cui n.3 settore industria e n.2 settore artigianato. Spesa prevista	L.	46.000.00
- C.R.F.P. - <u>Viale della Repubblica - Cosenza</u> N.8 corsi di cui n.7 settore commercio e ser- vizi e n.1 artigianato. Spesa prevista	L.	64.000.00
- C.R.F.P. - <u>Via S. G. nni Vecchio, Castrovillari (CS)</u> N.7 corsi settore Commercio e Servizi/Ar- tiglianato. Spesa prevista	L.	56.000.00

* N°1 corso deve essere espletato presso le strutture dell'Opera Nomadi di Reggio Calabria.-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- Centro di Morano - Sez. Staccata del CREP - <u>Viale della Repubblica, 91 - Cs</u> N.2 corsi settore informatica. Spesa prevista	L.	20.000.00
- <u>Scuola Alberghiera - Camigliatello S. (CS)</u> N.6 corsi convittuali settore Alber- ghiero. Spesa prevista	L.	300.000.00
- <u>Centro di Lametia T. (CZ)</u> N.5 corsi di cui n.3 settore industria e n.2 settore informatica. Spesa prevista	L.	50.000.00
- Azienda foreste regionali di Bovalino N.1 corso settore industria del legno. Spesa prevista	L.	10.000.00
- Corsi da localizzare nelle Province <u>di Reggio Cal., Catanzaro, Cosenza.</u> - N.30 corsi settore turistico. Spesa prevista	L.	240.000.00
- N.30 corsi settore alberghiero. Spesa prevista	L.	570.000.00
- N.55 corsi da affidare in con- venzione ad aziende. Spesa prevista	L.	1.100.000.00
- N.32 corsi da affidare in con- venzione ad Enti. Spesa prevista	L.	1.600.000.00
- N.15 corsi speciali di orientamento non necessariamente con attestato di qualifica ma anche solo con at- testati di frequenza destinati a soggetti detenuti c/o Istituti di Rieducazione e Pena atti a favori- re il reinserimento sociale dei frequentanti. Spesa prevista	L.	75.000.00
Totale		<u>L. 4.679.000.00</u> =====

Totale corsi n.254

Totale spesa prevista L. 4.679.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

GESTIONE DIRETTA

C.R.F.P.	A	B	A+B
Via Pensilvania 1/b-Reggio C.	87.600.000	32.400.000	120.000.
Via Pio XI Dir.I, - Reggio C.	36.100.000	15.900.000	52.000.
Via Belvedere-Laureana di B.(RC)	40.600.000	5.400.000	46.000.
Via Ionio, 2 - Locri (RC)	105.400.000	30.600.000	136.000.
Centro di Roccella J. (RC)	21.900.000	8.100.000	30.000.
Via Giovanni XXIII Vibo Val.(CZ)	70.500.000	13.500.000	84.000.
Via Montevideo - Cosenza	58.400.000	21.600.000	80.000.
Corso Italia 190 - Cosenza	33.700.000	12.300.000	46.000.
Viale della Repubblica -Cosenza	47.200.000	16.800.000	64.000.
Via S.G.nni Vecchio-Castrovillari	41.300.000	14.700.000	56.000.
Scuola Alberghiera-Camigliatello	230.800.000	69.200.000	300.000.
Centro di Lamezia T. (CZ)	50.000.000	===	50.000.
Centro di Morano Sez. Staccata			
CRFP Viale della Repubblica 91			
Cosenza	20.000.000	===	20.000.
Azienda Foreste Reg. BOVALINO(RC)	7.300.000	2.700.000	10.000.
Corsi Settore Turistico (n.30)	177.000.000	63.000.000	240.000.
Corsi Settore Alberghiero	570.000.000	===	570.000.
Corsi in conversione con			
Aziende (n.55) ✓	1.100.000.000	===	1.100.000.
Corsi in conversione con			
Enti (n.32) ✓	1.600.000.000	===	1.600.000.
Corsi c/o Istituti di Riedu-			
cazione e Pena (n.15)	67.000.000	8.000.000	75.000.
Totale	4.364.800.000	314.200.000	4.679.000.

Legenda:

A - Costo di gestione dei corsi per il periodo 1.1.85 - 30.9.85

B - Costo di gestione dei corsi propedeutici e dei II anni di nuova istituzione di cui al programma trimestrale approvato con delibera del C.R. n.557 del 11.12.84

A+B - Costo di gestione dei corsi per il periodo 1.10.84 - 30.9.85

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

C.I.A.P.I. di Catona (RC) e C.I.A.P.I. di Crotone (CZ).

- Costo personale	L.	5.736.656.520
- Costo gestione corsi	L.	270.000.000 (1)
- Costo incentivi allievi	L.	324.000.000 (2)
- Costo di funzionamento	L.	669.343.480
Totale	L.	7.000.000.000

(1) Di tale cifra L. 54.000.000 sono già previste nel programma trimestrale di cui alla delibera del C.R. n.557 del 11.12.84

(2) Di tale cifra L. 72.000.000 sono già previste nel programma trimestrale di cui alla delibera del C.R. n.557 del 11.12.84

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

GESTIONE INDIRETTA

L'attività di Formazione Professionale, realizzata presso i Centri Sindacali o Privati, nell'anno formativo 1984/85, si quantifica come appresso:

- E.C.A.P. Regionale
N.23 corsi di cui n.9 settore Industria,
n.14 settori Commercio e Servizi-Turistico
Spesa previstaL. 202.000.000
- I.A.L. Regionale
N.25 corsi di cui n.4 settore industria e
n.21 settore Comm. e Servizi/Antigianato
e Turistico
Spesa previstaL. 208.000.000
- E.N.A.I.P. Regionale
N.20 corsi di cui n.3 settore industria,
n.3 settore Comm. e Servizi, n.14 settore
Informatica.
Spesa previstaL. 194.000.000
- E.N.F.A.P. Regionale
N.10 corsi di cui n.6 settore industria,
n.2 settore Comm. e Servizi/Turistico e
n.2 settore Informatica.
Spesa previstaL. 96.000.000
- ANFE - Catanzaro
N.1 corso settore informatica
Spesa prevista.....L. 10.000.000
- ANFE - Reggio Calabria
N.2 corsi di cui n.1 settore industria e
n.1 settore Informatica.
Spesa previstaL. 20.000.000
- ANFE - Cosenza
N.1 corso settore Informatica
Spesa previstaL. 10.000.000
- C.I.F. - Reggio Calabria
N.5 corsi settore Comm./Servizi e Turistico
Spesa previstaL. 40.000.000
- C.I.F. - Catanzaro
N.2 corsi settore Turistico
Spesa previstaL. 16.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- C.I.F.A.P. Regionale
N.11 corsi di cui n.7 Settore Industria e
n.4 Settore Informatica
Spesa prevista.....L. 110.000.000
- C.I.O.F.S. Regionale
N. 18 corsi di cui n.5 Settore Industria
N. 12 settore Comm. e Servizi/Artigianato
Turistico n.1 Settore Informatica.
Spesa prevista.....L. 156.000.000
- E.F.A.L. Reggio Calabria
N. 1 corso Settore Informatica
Spesa prevista.....L. 10.000.000
- E.R.C.A.P.A.I.C.A. Regionale
N. 5 corsi di cui n.3 Settore Industria
e n.2 Settore Informatica.
Spesa prevista.....L. 50.000.000
- E.N.I.P.L.A. Reggio C.- Catanzaro
N. 4 corsi di cui n.3 Settore Industria
e n.1 Settore Informatica.
Spesa prevista.....L. 40.000.000
- E.S.A.C. S. Giovanni in Fiore (CS)
N. 5 Corsi Convittuali Settore Alberghiero
Spesa prevista.....L. 250.000.000
- O.I.E.R.M.O. Pro-Iuventute
S. Costantino Calabro (CZ)
N. 10 corsi di cui 8 Settore Industria e
n. 2 corsi convittuali Settore Alberghiero
Spesa prevista.....L. 180.000.000
- P.P. Giuseppe del Muraldo-Rossano S. (CS)
N. 8 corsi Settore Industria
Spesa prevista.....L. 80.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- P.P. Catechesi Rurali-Montalto U. (CS)

N. 8 corsi Settore Industria

Spesa prevista.....L. 80.000.000

- ENTE SCUOLA - CosenzaN. 5 corsi Settore Edile da affidare
in convenzione per la diga dell'Esaro

Spesa prevista complessiva.....L. 200.000.000

TOTALE

L. 1.952.000.000

=====

Totale corsi n. 134

Totale spesa prevista L. 1.952.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ANNO FORMATIVO 1984-1985 - GESTIONE INDIRETTAE.C.A.P. - Catanzaro e Provincia:

Consi settore Industri	n. 3
Consi settore Comm/Serv.	n. 6
Consi settore Turismo	n. 2
TOTALE	n. 11

E.C.A.P. - Reggio C. e Provincia:

Consi settore Industria	n. 3
Consi settore Comm/Serv.	n. 4
TOTALE	n. 7

E.C.A.P. - Cosenza e Provincia:

Consi settore Industria	n. 3
Consi settore Turismo	n. 2
TOTALE	n. 5

E.N.A.I.P. - Catanzaro e Provincia:

Consi settore Servizi	n. 1
Consi settore Informatica	n. 4
Consi settore Industria	n. 1
TOTALE	n. 6

E.N.A.I.P. - Reggio C. e Provincia:

Consi settore Comm/Serv.	n. 1
Consi settore Informatica	n. 6
Consi settore Industria	n. 1
TOTALE	n. 8

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENAIIP-Cosenza e Provincia:

Corsi settore Industria	n. 1
Corsi Settore Comm/Serv.Art.	n. 1
Corsi Settore Informatica	n. 4
TOTALE	n. 6

I.A.L.- Catanzaro e Provincia:

Corsi Settore Industria	n. 1
Corsi Settore Comm/Serv.	n. 2
TOTALE	n. 3

I.A.L.- Reggio C. e Provincia:

Corsi Settori Industria	n. 2
Corsi Settore Comm/Serv.Art.....	n. 12
Corsi Settore Turismo	n. 3
TOTALE	n. 17

I.A.L.- Cosenza e Provincia:

Corsi Settore Comm/Serv.Art.	n. 5
TOTALE	n. 5

E.N.F.A.P. - Catanzaro e Provincia:

Corsi Settore Industria	n. 1
Corsi Settore Turismo	n. 1
Corsi Settore Informatica	n. 2
TOTALE	n. 4

E.N.F.A.P. - Reggio C. e Provincia:

Corsi Settore Industria	n. 5
Corsi Settore Comm/Serv.	n. 1
TOTALE	n. 6

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

A.N.F.E. - Catanzaro e Provincia:

Corsi Settore Informativan. 1
TOTALE n. 1

A.N.F.E. - Reggio Calabria:

Corsi Settore Industrian. 1
Corsi Settore Informativan. 1
TOTALE n. 2

A.N.F.E. - Cosenza:

Corsi Settore Informatican. 1
TOTALE n. 1

C.I.F. Reggio Calabria:

Corsi Settore Comm/Serv.Tur.n. 3
Corsi Settore Turisticon. 2
TOTALE n. 5

C.I.F. - Catanzaro:

Corsi Settore Turismon. 2
TOTALE n. 2

C.I.F.A.P. - Reggio Calabria:

Corsi Settore Industrian. 4
Corsi Settore Informatican. 4
TOTALE n. 8

C.I.F.A.P. - Cosenza:

Corsi Settore Industrian. 3
TOTALE n. 3

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

C.I.O.F.S. - Reggio C. e Provincia:

Corsi Settore Industria	n. 3
Corsi Settore Comm/Serv.e Art.	n. 8
Corsi Settore Informatica	n. 1
TOTALE	<u>n. 12</u>

C.I.O.F.S. - Catanzaro e Provincia:

Corsi Settore Comm/Serv.e Art.	n. 3
Corsi Settore Turismo	n. 1
TOTALE	<u>n. 4</u>

C.I.O.F.S. - Cosenza e Provincia:

Corsi Settore Industria	n. 2
TOTALE	<u>n. 2</u>

E.F.A.L. - Reggio Calabria:

Corsi Settore Informatica	n. 1
TOTALE	<u>n. 1</u>

E.N.I.P.L.A. - Reggio Calabria:

Corsi Settore Industria	n. 1
Corsi Settore Informatica	n. 1
TOTALE	<u>n. 2</u>

E.N.I.P.L.A. - Catanzaro

Corsi Settore Industria	n. 2
TOTALE	<u>n. 2</u>

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

E.R.C.A.P.A.I.C.A. - Cosenza e Provincia:

Corsi Settore Industria	n. 3
Corsi Settore Informatica	n. 2
TOTALE	n. 5

E.S.A.C. - S.Giovanni:

Corsi Settore Alberghiero	n. 5
TOTALE	n. 5

O.I.E.R.M.O - S.Costantino (CZ):

Corsi Settore Industria	n. 8
Corsi Settore Alberghiero	n. 2
TOTALE	n. 10

P.P. Catechisti Rurali - Montalto U.:

Corsi Settore Industria	n. 8
TOTALE	n. 8

P.P. Giuseppini del Mucialdo - Rossano:

Corsi Settore Industria	n. 8
TOTALE	n. 8

Ente Scuola (sede isolata prov.di Cosenza):

Corsi Settore Industria per la diga dell'Esaro	n. 5
TOTALE	n. 5

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

GESTIONE INDIRETTA

ENTE	A	B	A+B
- ECAP Regionale	173.200.000	28.800.000	202.000.000
- IAL Regionale	208.000.000	==	208.000.000
- ENAIP Regionale	175.100.000	18.900.000	194.000.000
- ENFAP Regionale	90.600.000	5.400.000	96.000.000
- ANFE Catanzaro	10.000.000	==	10.000.000
- ANFE Reggio Calabria	20.000.000	==	20.000.000
- ANFE Cosenza	10.000.000	==	10.000.000
- CIF Reggio Calabria	33.700.000	6.300.000	40.000.000
- CIF Catanzaro	16.000.000	==	16.000.000
- CIFAP Regionale	104.600.000	5.400.000	110.000.000
- CIOFS Regionale	116.700.000	39.300.000	156.000.000
- EFAL Reggio Calabria	10.000.000	==	10.000.000
- ERCAPALCA Regionale	50.000.000	==	50.000.000
- ENIPLA RC-CZ	40.000.000	==	40.000.000
- ESAC S. Giovanni in Fiore	195.250.000	54.750.000	250.000.000
- OIERMO S. Costantino	157.500.000	22.500.000	180.000.000
- P.P. Giuseppini del Murialdo-Rossano	61.100.000	18.900.000	80.000.000
- P.P. Catechisti rurali Montalto U.	61.100.000	18.900.000	80.000.000
- ENTE SCUOLA - Cosenza	186.000.000	13.500.000	200.000.000
Totali	1.719.350.000	232.650.000	1.952.000.000

LEGENDA:

A - costo di gestione dei corsi per il periodo 1.1.85 - 30.9.1985-

B - costo di gestione dei corsi propedeutici e dei II anni di nuova istituzione di cui al programma trimestrale approvato con delibera del C.R. n. 557 dell'11.12.1984.

A+B - costo di gestione dei corsi per il periodo 1.10.84 - 30.9.1985 -

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

FORMAZIONE PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA:

L'Assessorato alla F.P. prevede lo svolgimento di attività formative in agricoltura diversificate secondo i seguenti tipi di corsi:

- a - corsi biennali di tipo residenziale
- b - corsi annuali
- c - corsi di breve durata

UTENZA

- 1 - I corsi biennali ed annuali sono rivolti a giovani di età non superiore a 29 anni, in cerca di prima occupazione.
- 2 - I corsi di breve durata sono rivolti ad operatori del Settore - imprenditori agricoli, coltivatori diretti, gestori di aziende agricole per la soluzione di particolari problemi di varia natura che si manifestano in determinate zone del territorio.

COMPETENZE DEI COORDINAMENTI PROVINCIALI:

- verificare, in ogni pagina, i registri di carico e scarico, il libro cassa ed i registri di presenza allievi e dei docenti, che devono essere preventivamente numerati ed intestati.
- esprimere, prima dell'inizio delle attività consuali, parere favorevole circa l'idoneità dei locali, delle sedi nonché delle attrezzature in relazione alla specificità dei singoli corsi. Per l'espletamento di tali compiti i Coordinamenti Provinciali si potranno avvalere dei servizi ispettivi provinciali.
- dare comunicazione al servizio ispettivo regionale dell'inizio delle attività consuali nonché della localizzazione delle sedi e l'orario di svolgimento dei corsi.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

SETTORE AGRICOLTURA

anno formativo 1984/1985

- - - - -

- C.A.R.P. CENASCA, Condofuri (RC)
N. 5 corsi residenziali
Spesa prevista.....L. 122.500.000
- CENASCA REGIONALE
N. 8 corsi annuali
Spesa prevista.....L. 80.000.000
- I.R.I.P.A.
N.10 corsi annuali
Spesa prevista.....L. 100.000.000
N. 18 corsi di breve durata
Spesa prevista.....L. 54.000.000
- A.N.A.P.I.A.
N. 3 corsi annuali
Spesa prevista.....L. 30.000.000
- A.N.C.O.L.
N. 4 corsi di breve durata
Spesa prevista.....L. 12.000.000
- C.I.P.A.
N. 8 corsi annuali
Spesa prevista.....L. 80.000.000
N.15 corsi di breve durata
Spesa prevista.....L. 45.000.000
- E.F.A.L.
N. 2 corsi annuali
Spesa prevista.....L. 20.000.000
N. 2 corsi di breve durata
Spesa prevista.....L. 6.000.000
- ENAIIP
N. 2 corsi annuali
Spesa prevista.....L. 20.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- <u>E.N.A.P.R.A.</u>	
N. 3 corsi annuali	
Spesa prevista.....L.	30.000.000
N. 2 corsi di breve durata	
Spesa prevista.....L.	6.000.000
- <u>E.C.A.P.</u>	
N. 2 corsi annuali	
Spesa prevista.....L.	20.000.000
- <u>I.S.P.A.T.A.</u>	
N. 5 corsi annuali	
Spesa prevista.....L.	50.000.000

TOTALE	L. 675.500.000

Totale corsi residenziali n. 5,	spesa prevista	L. 122.500.000
Totale corsi annuali n.43,	spesa prevista	L. 430.000.000
Totale corsi breve durata n.41,	spesa prevista	L. 123.000.000

Totale corsi n. 89	Totale	L. 675.500.000
		=====

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

CORSI AGRICOLI

ENTE	A	B	A+B
- CENASCA - Condofuri	85.750.000	36.750.000	122.500.00
- CENASCA - Regionale	80.000.000	==	80.000.00
- IRIPA	154.000.000	==	154.000.00
- ANAPIA	30.000.000	==	30.000.00
- ANCOL	12.000.000	==	12.000.00
- CIPA	125.000.000	==	125.000.00
- EFAL	26.000.000	==	26.000.00
- ENAIP	20.000.000	==	20.000.00
- ENAPRA	36.000.000	==	36.000.00
- ECAP	20.000.000	==	20.000.00
- ISPATA	50.000.000	==	50.000.00
TOTALI	638.750.000	36.750.000	675.500.00

LEGENDA:

A - costo di gestione dei corsi per il periodo 1.1.85 - 30.9.85 -

B - costo di gestione dei corsi propedeutici e dei II anni di nuova istituzione di cui al programma trimestrale approvato con delibera del C.R. n. 557 dell'11.12.1984.

A+B - Costo di gestione dei corsi per il periodo 1.10.1984 - 30.9.1985.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986ANNO FORMATIVO 1984/85 - QUALIFICHE ATTIVITA' PREVISTAGESTIONE DIRETTA

- C.R.I.P. Via Pensilvania 1/b

REGGIO CALABRIA

1) Montatore Riparatore TV	Q/2
2) Montatore Riparatore TV	Q/2
3) Eletttricisti a.c.	Q/A
4) Eletttricisti a.c.	Q/A
5) Eletttricisti a.c.	Q/A
6) Montatore Riparatore TV	Q/1
7) Montatore Riparatore TV	Q/1
8) Riparatore Elettrodomestici	Q/A
9) Ad. Recupero Edilizio	Q/A
10) Add. Recupero Edilizio	Q/A
11) Meccanico Generico	Q/1
12) Saldatori e o.a.	Q/1

- C.R.I.P. Via Pio XI Dinamazione I

REGGIO CALABRIA

1) Eletttricisti a.c.	Q/A
2) Estetisti/cosmetologi	Q/1
3) Pannucchiere per Signora	Q/1
4) Santoria	Q/A
5) Santoria alla moda	Q/A
6) Montatore Riparatore TV	Q/1

- C.R.F.P. - Via Belvedere

LAUREANA DI BORRELLO (RC)

1) Eletttricista a.c.	Q/A
2) Meccanico Auto	Q/1
3) Santoria	Q/A
4) Santoria	Q/A
5) Motorista diesel	Q/2

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- C.R.F.P. Via Ionio,2

LOCRI (RC)

1) Analista Chimico	Q/2
2) Tecnico Chimico Alimentare	Q/2
3) Ceramista	Q/1
4) Meccanici Auto	Q/1
5) Impiantista Termoidr.	Q/1
6) Montatore Riparatore app. elettroniche	Q/1
7) Tecnico laboratorio analisi	Q/1
8) Elettronici industriali	Q/1
9) Riparatore Elettrodomestici	Q/A
10) Santoria	Q/A
11) Santoria	Q/A
12) Tessitura Tradizionale	Q/A
13) Animatore Turistico	Q/1
14) Vigile Turistico	Q/1
15) Estetista - Visagista - Parrucchiere	Q/1

- C.R.F.P.

ROCCELLA JONICA (RC)

1) Impiantista Termoidr.	Q/1
2) Elettricista a.c.	Q/A
3) Montatore Riparatore TV	Q/1

- C.R.F.P. - Viale G. nni. XXIII

VIBO VALENTIA (CZ)

1) Meccanico Auto	Q/1
2) Saldatore Elettrico	Q/1
3) Congegnatore Attrezzista	Q/1
4) Elettricista a.c.	Q/A
5) Montatore Riparatore TV	Q/1
6) Add. Recupero Edilizio	Q/A
7) Parrucchiere per Signora	Q/A
8) Parrucchiere per Signora	Q/A
9) Estetista	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- C.R.F.P. Via Montevideo, 2

COSENZA

1) Elettricista a.c.	Q/A
2) Elettricista a.c.	Q/A
3) Elettricista a.c.	Q/A
4) Mont. Rip. TV	Q/1
5) TV Colore	Spec.
6) Elettronici Industriali	Q/1
7) Impiantista termoidraulico	Q/1
8) Imp. riparatore metano	Q/1

- C.R.F.P. - Corso Italia, 190

COSENZA

1) Tessitura trad. e ricamo ant.co	Q/A
2) Tessitura trad. e ricamo ant.co	Q/A
3) Motoristi Diesel	Q/1
4) Imp. Termoidraulico	Q/1
5) Elettricista a.c.	Q/A

- C.R.F.P. - Viale della Repubblica

COSENZA

1) Stenodattilo	Q/1
2) Stenodattilo	Q/1
3) Stenodattilo	Q/1
4) Stenodattilo	Q/1
5) Segretari steno	Q/1
6) Segretari steno	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- C.R.F.P. - Via G.Vecchio

CASTROVILLARI (CS)

1) Estetista-Parrucchiere	Q/2
2) Estetiste-Parrucchiere	Q/2
3) Operatore Contabile	Q/2
4) Operatore Contabile	Q/2-
5) Parrucchiere per Signora	Q/A
6) Estetista	Q/1
7) Operatore Contabile	Q/1

- SCUOLA ALBERGHIERA - Camigliatello S. (CS)

1) Camerieri	Q/2
2) Cuochi	Q/2
3) Camerieri	Q/1
4) Camerieri	Q/1
5) Cuochi	Q/1
6) Cuochi	Q/1

- CENTRO DI MORANO (CZ) Sezione staccata

C.R.F.P. Viale della Repubblica, 91

COSENZA

1) Add. Informatica	Q/1
2) Add. Informatica	Q/1

- CENTRO DI LAMETIA T. (CZ)

1) Add. Informatica	Q/1
2) Add. Informatica	Q/1
3) Elettronici	Q/1
4) Add. impianti depurazione	Q/1
5) Add. impianti depurazione	Q/1

- AZIENDA FORESTE REGIONALI

BOVALINO (RC)

1) Segantino e falegname	Q/A
--------------------------	-----

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- CORSI TURISTICI - Prov. RC - CZ - CS.

N.30 corsi settore turistico
qualifiche previste:

- Guida Turistica - -
- Animatore Turistico
- Operatore Turistico
- Interprete Turistico
- Istruttore Nautico

- CORSI ALBERGHIERI - Prov. RC - CZ - CS.

N.30 corsi settore alberghiero
qualifiche previste:

- cuochi
- camerieri
- segretari d'Albergo

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- CIAPI - CATONA di Reggio Cal. -

1) Elettromeccanici	Q/2
2) Elettromeccanici	Q/2
3) Operatori Macchine utensili	Q/2
4) Saldatori e o.a.	Q/2
5) Impiantisti termoidraulici	Q/2
6) Impiantisti termoidraulici	Q/2
7) Tecnico laboratorio analisi	Q/2
8) Tecnico laboratorio analisi	Q/1
9) Operatori macchine utensili	Q/1
10) Manutentori macchine	Q/1
11) Elettromeccanici	Q/1
12) Elettromeccanici	Q/1
13) Impiantisti termoidraulici	Q/1
14) Saldatori e o.a.	Q/1

- CIAPI - CROTONE (CZ)

1) Elettromeccanici	Q/2
2) Elettromeccanici	Q/2
3) Tornitori	Q/2
4) Meccanico Generico	Q/2
5) Saldatori e o.a.	Q/2
6) Saldatori e o.a.	Q/2
7) Strumentisti E.P.	Spec.
8) Elettromeccanici	Q/1
9) Operatori Macchine utensili	Q/1
10) Manutentore Meccanico	Q/1
11) Saldatori e o.a.	Q/1
12) Saldatori e o.a.	Q/1
13) Impiantista termoidraulico	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ANNO FORMATIVO 1984/85 - QUALIFICHE ATTIVITA' PREVISTAGESTIONE INDIRETTA- E.C.A.P. CGIL Regionale

1) Operatore Contabile	Q/1
2) Stenodattilo	Q/1
3) Stenodattilo	Q/1
4) Stenodattilo	Q/1
5) Elettricisti imp. a.c.	Q/A
6) Animatori turistici	Q/1
7) Animatori turistici	Q/1
8) Elettromeccanici	Q/1
9) Impiantisti metano	Q/1
10) Segretari Steno	Q/2
11) Add. Cons. Fisc. e Trib.	Q/2
12) Add. Servizi Turistici	Q/2
13) Add. Servizi Turistici	Q/1
14) Impiantisti metano	Q/1
15) Elettromeccanici	Q/1
16) Impiantisti metano	Q/1
17) Impiantisti metano	Q/2
18) Op. Contabili	Q/2
19) Segr. Steno	Q/2
20) Elettricisti imp.a.c.	Q/A
21) Elettricisti imp.a.c.	Q/A
22) Segr. Steno	Q/1
23) Operatore contabile	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- I.A.L. - CISL Regionale

1) Estetica e Cosmesi	Q/2
2) Estetica e Cosmesi	Q/2
3) Estetica e Cosmesi	Q/2
4) Estetica e Cosmesi	Q/1
5) Estetica e Cosmesi	Q/1
6) Estetica e Cosmesi	Q/1
7) Add. Segreteria	Q/2
8) Add. Segreteria	Q/1
9) Interprete Turistico	Q/2
10) Interprete Turistico	Q/2
11) Interprete Turistico	Q/1
12) Disegnatori per arredi di interni	Q/1
13) Disegnatori per arredi di interni	Q/1
14) Op. Contabile	Q/2
15) Segn. Azienda	Q/2
16) Elettricista imp. a.c.	Q/A
17) Saldatori e o.a.	Q/2
18) Tecnici maglieria	Q/A
19) Corrispondenti Comm.li	Q/2
20) Corrispondenti Comm.li	Q/2
21) Ceramisti	Q/1
22) Ceramisti	Q/1
23) Elettricisti imp. a.c.	Q/A
24) Corrispondenti Comm.li	Q/1
25) Corrispondenti Comm.li	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- E.N.A.I.P. - ACLI Regionale .

1) Addetti Uffici Automatizzati	Q/2
2) Addetti Uffici Automatizzati	Q/2
3) Elettricisti imp. a.c.	Q/A
4) Programmatori	Q/A
5) Programmatori	Q/A
6) Addetti Uffici Automatizzati	Q/1
7) Addetti uffici automatizzati	Q/1
8) Addetti Uffici Amministrativi	Q/1
9) Add. Uffici Automatizzati	Q/2
10) Add. Uffici Automatizzati	Q/2
11) Elettricisti imp. a.c.	Q/A
12) Add. Uffici Automatizzati	Q/1
13) Add. Uffici Automatizzati	Q/1
14) Add. Uffici Amministrativi	Q/1
15) Add. Uffici Automatizzati	Q/2
16) Add. Uffici Automatizzati	Q/2
17) Elettricisti imp. a.c.	Q/A
18) Add. Uffici Automatizzati	Q/1
19) Add. Uffici Automatizzati	Q/1
20) Add. Uffici Amministrativi	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- E.N.F.A.P. - UIL Regionale -

1) Elettricisti imp. a.c.	Q/A
2) Add. cons. fiscale e tributaria	Q/A
3) Propedeutico settore chimico	Q/1
4) Propedeutico settore chimico	Q/1
5) Analista Chimico	Q/2
6) Tecnico Chimico alimentare	Q/2
7) Programmatori	Q/2
8) Programmatori	Q/2
9) Disegnatore Edile	Q/2
10) Animatore Turistico	Q/2

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- A.N.F.E. - Catanzaro

1) Programmatore elettronico " Q/A

- A.N.F.E. - Reggio Cal.

1) Disegnatori edili Q/1
2) Programmatore Elettronico - Q/A -

- A.N.F.E. - Cosenza

1) Operatore Meccanografico Q/A

- C.I.F. - Reggio Calabria

1) Stenodattilo Q/2
2) Guida Turistica Q/2
3) Operatori ufficio Q/2
4) Op. Turistico Q/1
5) Addetti segreteria Q/1

- C.I.F. Catanzaro

1) Animatori Turistici Q/1
2) Animatori Turistici Q/1

- CIFAP Regionale

1) Analista chimico Q/1
2) Mont. Rip. TV Q/1
3) Programmatore Elettronico Q/A
4) Programmatore Elettronico Q/A
5) Operatore Meccanografico Q/A
6) Operatore Meccanografico Q/A
7) Tec. Laboratorio Chimico Q/2
8) Tec. Laboratorio Chimico Q/2
9) Tec. Lab. Chimico Q/2
10) Tec. Lab. Chimico Q/2
11) Elettricista imp. a.c. Q/A

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- CIOES Regionale

1) Add. Segr.	Q/2
2) Add. Segr.	Q/2
3) Op. Contabili su elab.	Q/2
4) Polivalente di base	Q/1
5) Polivalente di base	Q/1
6) Add. Segr.	Q/1
7) Operatori elaboratori E D P	Q/A
8) Sartoria	Q/A
9) Sartoria	Q/A
10) Conf. Abb. Giovane	Spec.
11) Conf. Abb. Donna-Bambino	Q/A
12) Conf. Moda giovane	Q/A
13) Conf. Moda giovane	Spec.
14) Confezionisti abbigliamento Donna-Bambino	Spec.
15) Segr. Stenodattilo	Q/2
16) Segr. Stenodattilo	Q/1
17) Op. Turistico	Q/1
18) Tecnici della confezione	Q/A

- EFAL - Reggio Cal.

1) Add. Informatica	Q/A
---------------------	-----

- ENIPLA Regionale

1) Elettricista imp. a.c.	Q/A
2) Add. Informatica	Q/A
3) Conf. Tessili	Q/A
4) Elettricista imp. a.c.	Q/A

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- ERCAPAICA Regionale

1) Add. Lab. Analisi Chimiche	Q/1
2) Add. Lab. Analisi Chimiche	Q/1
3) Programmatore Elettronico	Q/A
4) Programmatore Elettronico	Q/A
5) Elettricista imp. a.c.	Q/A

- ESAC - S.Giovanni in Fiore (CS)

1) Cuochi	Q/2
2) Camerieri	Q/2
3) Cuochi	Q/1
4) Camerieri	Q/1
5) Cuochi	Q/1

- DIERMO - Pro-Iuventute - S.Costantino C. (CZ)

1) Mont. Rip. TV	Q/2
2) Op. Macchine utensili	Q/2
3) Imp. Termoidr.	Q/2
4) Elettricista imp. a.c.	Q/A
5) Imp. Termoidr.	Q/1
6) Op. Macchine utensili	Q/1
7) Mont. Rip. TV	Q/1
8) Camerieri	Q/1
9) Cuochi	Q/1
10) Elettromeccanico	Q/1

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- P.P. GIUSEPPINI DEL MURIALDO - Rossano S. (CS)

1) Mont. Rip. TV	Q/2
2) Elettromeccanici	Q/2
3) Meccanico generico	Q/2
4) Mont. Rip. TV	Q/1
5) Elettromeccanico	Q/1
6) Elettricista Imp. a.c.	Q/A
7) Elettricista impiantista a.c.	Q/A
8) Meccanico generico	Q/1

- P.P. CATECHISTI RURALI - Montalto U. (CS)

1) Mecc. Auto	Q/2
2) Mont. Rip. App. Elettroniche	Q/2
3) Mont. Rip. Autoveicoli Ind.li	Spec.
4) Cong. Attrezzista	Spec.
5) Mecc. Auto	Q/1
6) Mont. Rip. App. Elettroniche	Q/1
7) Mont. Rip. App. Teleradio trasmittenti	Spec.
8) Impiantista termoidraulico	Q/1

- ENTE SCUOLA (CS)

1) Settore Edile	Q/A
2) Settore Edile	Q/A
3) Settore Edile	Q/A
4) Settore Edile	Q/A
5) Settore Edile	Q/A

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/85 - GESTIONE DIRETTA ED INDIRETTASETTORE INDUSTRIA

DURATA:

ore complessive	n. 1200
ore settimanali	n. 36
ore giornaliere	n. 6
giorni	n. 200

SPESA PREVISTA:

ORGANIZZAZIONE	L. 4.000.000
CONSUMI	L. 6.000.000
	<hr/>
TOTALE	L. 10.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" e' prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera;

L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla Formazione Professionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984 - 1985 - GESTIONE DIRETTA ED INDIRETTASETTORE INFORMATICA

DURATA:

Orne complessive	n. 1200
Orne settimanali	n. 36
Orne giornaliere	n. 6
Giorni	n. 200

SPESA PREVISTA

Organizzazione	L. 4.000.000
Consumi	L. 6.000.000

TOTALE	L.10.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" è prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera

L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sarà erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984,1985 - GESTIONE DIRETTA ED INDIRETTASETTORE COMM. SERVIZI ARTIGIANATO TURISTICO

DURATA:

Ore complessive n. 1000

Ore settimanali n. 30

Ore giornaliere n. 5

Giorni n. 200

SPESA PREVISTA

Organizzazione L. 4.000.000

Consumi L. 4.000.000

TOTALE L. 8.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" e' prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera
- L. 1.000 per rimborso spesa di viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla Formazione Professionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/85 - GESTIONE DIRETTACORSO SPECIALE c/o ISTITUTI PENITENZIARI

DURATA:

Ore complessive

n. 600

SPESA PREVISTA:

Organizzazione

L. 1.400.000

Consumi

L. 3.600.000

TOTALE

L. 5.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/1985 - GESTIONE DIRETTA ED INDIRETTASETTORE ALBERGHIERO - CORSO CONVITTUALEDURATA:

Ore complessive	n. - 1.200
Ore settimanali	n. 36
Ore giornaliere	n. 6
Giorni	n. 200

Spesa prevista

Organizzazione	L. 3.000.000
Consumi	L. 11.000.000
Convittualità	L. 36.000.000
TOTALE	<u>L. 50.000.000</u>

Allievi n.15

La voce "allievi" è prevista in misura di L. 1.500 (millecinquecento) al giorno "pro-capite" per presenza giornaliera.

È previsto, inoltre il rimborso delle spese di viaggio effettivamente documentate nella misura massima di L. 30.000 (trentamila) mensili pro-capite.

Tale contributo sarà erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/1985 - GESTIONE DIRETTA - SEDI ISOLATESETTORE ALBERGHIERO : corso per cuochiDURATA

- ore complessive	n. 1.200
- ore settimanali	n. 36
- ore giornaliere	n. 6
- giorni	n. 200

SPESA PREVISTA:

- Organizzazione, materiale didattico ed strumenti di lavoro	L. 3.000.000
- Affitto locali.....	L. 10.000.000
- Materiale di esercitazione	L. 6.000.000

TOTALE	L. 19.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" e' prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera;
- L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/1985 - GESTIONE DIRETTA - SEDI ISOLATESETTORE ALBERGHIERO: corso per camerieriDURATA:

- ore complessive	n. 1200
- ore settimanali	36
- ore giornaliere	n. 6
- giorni	n. 200

SPESA PREVISTA:

- Organizzazione, materiale didattico ed indumenti di lavoro	L. 3.000.000
- Fitto locali	L. 10.000.000
- Materiale di esenziazione	L. 4.000.000
TOTALE	<u>L. 17.000.000</u>

Allievi n.15

La voce "allievi" è prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera;
- L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sarà erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984.1985 - GESTIONE DIRETTA - SEDI ISOLATESETTORE ALSENGHIERO: corso per segretari d'albango.DURATA:

- Ore complessive	n. 1200
- Ore settimanali	n. 36
- Ore giornaliere	n. 6
- Giorni	n. 200

SPESA PREVISTA:

- Organizzazione, materiale didattico ed indumenti di lavoro	L. 3.000.000
- Fitto locali	L. 2.000.000
- Materiale di esercitazione	L. 3.000.000
TOTALE	L. 8.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" e' prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera;
- L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

N.B. Tale tipo di corso deve essere abbinato sempre in un'unica sede con almeno un corso per cuochi o per camerieri.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/1985 - GESTIONE DIRETTA

Corso in convenzione con aziende

DURATA:

- Ore complessive	n. 1200
- Ore settimanali	n. 36
- Ore giornaliere	n. 6
- Giorni	n. 300

SPESA PREVISTA

Organizzazione	L. 1.600.000
Spese generali	L. 3.000.000
Fitto locali e attrezzature	L. 3.000.000
Consumi per esentitazioni	L. 6.000.000
Espresso	L. 6.400.000

TOTALE	L.20.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" è prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera;
- L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sarà erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

Per tale corso il personale tecnico ed amministrativo sarà designato dalla Regione Calabria che ne assumerà gli oneri retributivi.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROSPETTO DEI COSTI DI UN CORSOANNO FORMATIVO 1984/1985 - GESTIONE DIRETTACORSO IN CONVENZIONE CON ENTIDURATA:

ore complessive	n. 1.200
ore settimanali	n. 36
ore giornaliere	n. 6
Giorni	n. 200

SPESE PREVISTA

Personale docente (esperti)	L. 36.000.000
Organizzazione	L. 2.000.000
Spese generali	L. 3.000.000
Fitto locali ed attrezzature	L. 3.000.000
Consumi per esenziazioni	L. 6.000.000

TOTALE	L. 50.000.000

Allievi n.15

La voce "allievi" e' prevista in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera;
- L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

Per tale corso il personale amministrativo sara' designato dalla Regione Calabria che ne assumerà gli oneri retributivi.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROSPETTO DEI COSTO DI UN CORSO

ANNO FORMATIVO 1984/1985 -GESTIONE INDIRECTA SETTORE AGRICOLTURA

A - corsi biennali di tipo residenziale

DURATA:

- Ore complessive	n. 1200
- Ore giornaliera	n. 8
- Giorni	n. 150

SPESA PREVISTA:

- Organizzazione	L. 5.000.000
- Consumi	L. 6.000.000
- Convittualita'	L. 13.500.000

TOTALE	L. 24.500.000

Allievi n.15

La voce allievi e' prevista in L. 2.500 al giorno pro-capite di cui L. 1.500 per incentivo presenza giornaliera e L. 1.000 per rimborso spese viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

B - corsi annuali

Durata:

Ore complessive	n.1000
ore giornaliera	n. 8
giorni	n. 200

SPESA PREVISTA:

Organizzazione	L. 5.000.000
Consumi	L. 5.000.000

TOTALE	L. 10.000.000

Allievi n.15

La voce allievi e' prevista in L. 4.000 al giorno pro-capite di cui L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera e L. 1.000 per rimborso spese viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

C - corsi di breve durata

DURATA:

Ore complessive - n. 240

Ore giornaliera n. 3

Giorni n. 80

SPESE PREVISTE:

Organizzazione L. 1.500.000

Consumi L. 1.500.000

TOTALE L. 3.000.000

Allievi n. 10

Considerata la natura particolare dei destinatari di tale tipo d'intervento non e' prevista nel corso la voce incentivo presenza giornaliera, ma e' invece previsto il rimborso spese viaggio documentate nella misura di L. 1.000 al giorno pro-capite per gli allievi frequentanti che risultino occupati.

Solo ed esclusivamente per gli allievi frequentanti che risultino disoccupati e' previsto un incentivo in misura di L. 4.000 (quattromila) al giorno "pro-capite" di cui:

- L. 3.000 per incentivo presenza giornaliera
- L. 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

Tale contributo sara' erogato a cura dei competenti Uffici dell'Assessorato alla F.P.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 1

Il contributo della Regione per lo svolgimento dei corsi e' cosi' ripartito:

- A) SPESE PER IL PERSONALE
- B) SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEI C.F.P.
- C) SPESA PER I CONSUMI
- D) SPESA PER I PARTECIPANTI AI CORSI
- E) SPESA PER CONVITTUALITA'

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 2

A) SPESA PER IL PERSONALE

1- la spesa per il personale degli Enti della Gestione Indiretta erogata secondo quanto disposto dall'art. 57 della legge 22.5.978 in previa rimessa all'Assessorato F.P. del seguente prospetto:
Elenco del personale a disposizione del.....

(Ente responsabile)

per la gestione dei corsi di formazione professionale ad esso affidati in gestione per l'anno formativo 1984/85 così come da convenzioni sottoscritta dagli Enti ed approvata dalla Giunta Regionale relativamente all'esercizio 83/84.

[illegible]

La spesa per il personale della Gestione Direttiva erogata secondo
vigenti norme di legge.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 3B) SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL C.F.P.

In sede di rendicontazione e nei limiti della sovvenzione autorizzata dal Consiglio Regionale possono essere riconosciute seguenti spese:

- a) - Cancelleria e stampati;
- b) - Affitto degli immobili e manutenzione ordinaria dei locali e servizi (impianti luce, acqua, ecc.);
- c) - Ammontamento immobili;
- d) - Materiali igienico sanitari;
- e) - Materiali di pronto soccorso;
- f) - Postali, telegrafiche, telefoniche;
- g) - Illuminazione;
- h) - Acqua;
- i) - Riscaldamento;
- l) - Pulizia locali;
- m) - Materiale pubblicitario e promozionale;
- n) - Trasporto materiale ed attrezzature;
- o) - Custodia locali;
- p) - Gettoni commissione esami nella misura di L. 30.000 al giorno ore dovuto;
- q) - Reclutamento allievi;
- r) - Fitto attrezzature;
- s) - Assicurazione immobili;

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 4C) SPESA PER I CONSUMI.

- a) - Materiale didattico;
- b) - Testi e sussidi didattici;
- c) - Forza motrice e combustibili;
- d) - Indumenti di lavoro;
- e) - Materiali ed utensili di rapido consumo;
- f) - Manutenzione e riparazione macchine ed impianti;
- g) - Spese di ammortamento attrezzature.

ALLEGATO 5D) SPESA PER I PARTECIPANTI AI CORSI.

- a) Incentivo di presenza;
- b) trasporto;
- c) assicurazioni allievi.

Tale contributo sarà erogato a cura dei competenti U
dell'Assessorato alla Formazione Professionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 3E) SPESE PER CONVITTUALITA'

- a) - Vitto allievi e personale di servizio;
- b) - Materiale di consumo necessario ai servizi di convitto;
- c) - Attrezzatura, arredi, utensileria e corredo dei servizi di convitto;
- d) - Manutenzione ordinaria locali, attrezzature ed impianti;
- e) - Materiale di pulizia ed igienico sanitario;
- f) - Assistenza sanitaria e materiali di pronto intervento;
- g) - Sussidi per attività educative e ricreative.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROGETTI AMMESSI AL CONTRIBUTO DEL F.S.E. E DELLA REGIONE CALABRIA

E N T I	IMPORTO (*) PROGETTO	CONTRIBUTO F.S.E.	CONTRIBUTO REGION. (*)	SETTORI DI INTERVENTO
REGIONE CAL.	59.233	32.578	26.655	FORM.ISPETTORI
REGIONE CAL	165.200	90.860	74.340	ORIENT. PROF.
REGIONE CAL.	204.600	112.530	92.070	ORIENT. PROF.
A.N.A.P.	2.866.590	1.576.625	1.289.965	ELETTRICO-INFOR METALMECCAN.-EN
E N.A.I.P	222.222	122.222	100.000	AUTOMAZIONE UFF
E N A.I P.	66.660	36.660	30.000	ARTIGIANATO
E N A.I.P.	1.266.666	696.666	570.000	ART.TIPICO HAND
T O T A L E	5.628.949	3.095 919	2.533.030	

(*) LIRE X 1.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Proposta di provvedimento amministrativo numero 54/4[^], recante: "Programma annuale di formazione professionale anno 1986"(Del. n. 143)

"Il Consiglio regionale

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 196 del 3 febbraio 1986, n. 594 dell'11 marzo 1986, n. 1289 del 21 aprile 1986 e n. 1667 del 27 maggio 1986 relative all'adozione del programma annuale di formazione professionale anno 1986 ai sensi dell'art. 28 dello Statuto;

vista la legge 21 dicembre 1978, n. 845;

vista la legge regionale 19 aprile 1985, n. 18 riguardante l'ordinamento della formazione professionale in Calabria;

vista la relazione aggiuntiva (approvata dalla Giunta regionale con delibera n. 2617 del 7 luglio 1986) che rielabora il programma di formazione professionale alla luce degli orientamenti e delle decisioni adottate dalla Cee nella seduta 7 maggio 1986, e conseguentemente presenta il seguente nuovo piano finanziario:

Entrate

Contributo Fse L. 10.164.289.700

Contributo art. 26 l. n. 845/1978
L. 19.984.276.400

Bilancio regionale cap. 3221105
L. 21.000.000.000

Bilancio regionale 1986 cap. 1003101
L. 6.302.840.000

Totale L. 57.451.406.100

Uscite

Progetti di formazione a contributo Fse ed Art. 26 l. n. 845 L. 37.335.987.100

Attività a totale carico regionale e spese generali L. 14.100.000.000

Totale L. 51.435.987.100

Vista anche l'articolazione dei corsi a totale carico regionale allegata al piano;

vista la nota del ministero del lavoro e della Presidenza sociale che porta a conoscenza della Regione Calabria i progetti ed i costi approvati dalla Cee nella seduta del 7 maggio 1986;

vista la nota n. 277/1/A del 14 aprile 1986 con la quale il Ministero del lavoro e della Previdenza sociale prende atto della richiesta di intervento ai sensi e per gli effetti dell'art. 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845;

considerato che la legge regionale sulla formazione professionale entrata in vigore solo alla data del 19 aprile 1985 non poteva produrre effetti sulle tradizionali procedure di elaborazione del programma formativo;

considerato che la copertura della spesa complessiva prevista per l'attuazione del programma allegato, potrà essere rispettata nei termini sopra esposti solo nel caso di effettivo svolgimento delle attività preposte e per l'intera durata prevista in quanto il contributo comunitario e quello ministeriale sono rapportati alle spese effettivamente sostenute nei corsi di formazione professionale alla data del 31 dicembre 1986;

che il ritardato inizio delle attività determinerà una riduzione dei contributi con conseguente assunzione di maggiori oneri a carico

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

del bilancio regionale;

che in tal senso l'attuazione del programma formativo permette di avviare alle attività i dipendenti di ruolo della Regione Calabria destinati funzionalmente al settore tecnico-didattico della formazione professionale;

che parimenti agli operatori degli enti convenzionati in possesso di contratto a tempo indeterminato verrebbe assicurata l'attività corsale nel rispetto degli impegni assunti in tal senso dalla Regione in sede di approvazione del Ccnl nonché di una specifica deliberazione del Consiglio regionale (n. 400/1977) rivolta al mantenimento dei livelli occupazionali;

visto il bilancio regionale di previsione per l'anno 1986;

visto il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio e programmazione nella seduta del 25 giugno 1986;

visto il parere favorevole formulato dalla Commissione di politica sociale nelle sedute del 10 luglio 1986 e del 17 luglio 1986;

udito il relatore consigliere Tucci;

visto l'art. 16 dello Statuto;

delibera

è approvato il piano di formazione professionale per l'anno 1986, il cui costo complessivo è previsto in L. 51.435.987.100 ed i relativi allegati che formano parte integrante del provvedimento;

alla complessiva spesa di L. 51.435.987.100 si farà fronte per lire 14.984.581.000 con i fondi di cui al cap. 3221105 del bilancio regionale 1986 "spese relative all'attuazione dei corsi normali di addestramento profes-

sionale dei lavoratori". Per lire 6.302.840.000 con i fondi di cui al cap. 1003101 "spese per il personale addetto ai servizi della Regione", del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1986. Per lire 10.164.289.700 con il contributo che sarà erogato dal F.S.E e per il lire 19.984.276.400 con il contributo che sarà erogato dal ministero del lavoro ai sensi della legge n. 845/1978, art. 26. In mancanza delle erogazioni da parte del competente ministero gravanti sull'art. 26 della legge n. 845/1978 si provvederà con fondi del bilancio regionale di previsione per il 1986 sulla base dell'assestamento dello stesso".

Programma di formazione professionale per l'anno 1986

Relazione

Il programma delle attività di formazione professionale per il 1986 si colloca in un quadro di riferimento essenzialmente innovato e caratterizzato da una pluralità di elementi normativi e strutturali di accentuata dinamicità che influenzano sin dal prossimo anno formativo l'articolazione delle attività di formazione nonché le procedure relative alla loro attuazione.

Nel 1986 l'attività formativa potrà avvalersi, infatti, dell'apporto della legge regionale sul nuovo ordinamento della formazione professionale anche se la sua attuazione richiede l'adozione durante il periodo di svolgimento delle attività del 1986 di specifici provvedimenti amministrativi.

Però il ritardo oggettivo che si può riscontrare rispetto ai tempi originariamente previsti per l'attuazione del nuovo ordinamento della formazione professionale, dovuto essenzialmente alle incertezze connesse al protrarsi della crisi politica regionale, tuttavia non avrà molta influenza sulle modalità di pro-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

grammazione e gestione delle attività formative 1986, tenuto conto che era già prevista nella stessa L.R. n. 18 una gradualità nel passaggio della delega dalla Regione alle Province.

D'altra parte le modificazioni introdotte con la legge n. 18 sono di una tale portata innovativa da richiedere un approfondito e sereno confronto con gli Enti pubblici, nuovi titolari della delega, al fine di individuare consensualmente tempi di attuazione e settori funzionali e finalizzati alla regolarità delle operazioni formative regionali che fossero corrispondenti ai principi fissati dalla legge regionale.

A tal fine è stato costituito presso l'Assessorato regionale alla Pubblica istruzione e formazione professionale un Comitato permanente tecnico-politico tra Enti locali chiamati dalla legge sulla formazione professionale ad erogare il servizio formativo pubblico per definire consensualmente la sfera di autonomia operativa di ciascun Ente nell'esercizio della delega anche se esercitata in un contesto di fattuale collaborazione nonché i tempi per il passaggio delle diverse funzioni amministrative delegate.

E l'iniziativa è apparsa subito appropriata in quanto ha dato l'opportunità agli enti delegati non solo di presentarsi come nuovi protagonisti della formazione professionale in Calabria partecipando a pieno titolo, attivamente e concretamente, in sede di definizione dei provvedimenti amministrativi regionali richiesta per la regolamentazione delle procedure, ma anche di avanzare riserve su alcuni punti della legge n. 18 riguardante il nuovo Ordinamento della Formazione Professionale.

Già infatti nelle prime sedute del Comitato, in sede di rilettura critica della bozza di regolamento di attuazione della stessa legge delega sono emerse difficoltà nel rendere

immediatamente operative le funzioni amministrative delegate così come con figurate dalla legge regionale n. 18, in quanto sono state sollevate una serie di perplessità circa l'autonomia del ruolo affidato all'Ente politico soggetto di delega dalla normativa approvata dal Consiglio e per il quale è richiesta una nuova legge regionale.

Pertanto l'apertura di un dialogo ravvicinato è servito a ridurre le possibili ragioni di contenzioso ed ha consentito l'adozione del metodo più adatto per definire consensualmente in termini brevi i richiesti provvedimenti regionali in attuazione della L.R. n. 18. Nel contempo ha reso possibile di individuare le ragioni avanzate a sostegno di una maggiore ampiezza delle funzioni amministrative delegate, che dovranno comunque costituire oggetto di specifico e separato dibattito politico da affrontare, anche questo, in tempi brevi.

Ma anche i Sindacati Scuola della Cgil, Cisl e Uil in tema di valutazioni dei criteri di impostazione del programma delle attività corsali del 1986, hanno condiviso l'esistenza di elementi nuovi che richiedono, anche da un punto di vista esclusivamente funzionale un più compiuto assetto delle strutture e delle funzioni delegate.

Ed infine altro fatto nuovo è che è stata registrata una sollecitazione da parte dei dirigenti regionali dei Sindacati Confederali, in sede di incontro con la nuova Giunta regionale circa l'esigenza di nuovi provvedimenti legislativi che tengano conto di una più accentuata regionalizzazione del personale degli Enti convenzionati.

Pertanto il quadro di riferimento in cui viene a collocarsi il momento programmatico delle attività di formazione 1986, si pone in termini di accentuata dinamicità di tutti gli elementi che concorrono alla sua definizione, e

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

con diverse spinte al cambiamento; tutte tendono però ad un assetto definitivo del nuovo ordinamento che in parte è riportato nella nuova legge regionale n. 18, e che richiede un'attuazione articolata nei contenuti e nei tempi, ed in parte richiede ulteriore provvedimento legislativo qualora il Consiglio regionale ritenesse di condividere l'esigenza di un più largo contenuto della delega e/o una maggiore esplicita e finalizzata regionalizzazione degli operatori degli Enti convenzionati che intendono sciogliersi.

La dinamicità degli elementi normativi tuttavia dovrà essere ricomposta e disciplinata nell'ambito dei lavori del Comitato Regione-Provincia, proprio per varare i provvedimenti amministrativi necessari per l'attuazione della delega così come definita dalla legge regionale n. 18 e per definire, su un tavolo separato e con la presenza dei sindacati quelle intese che consentano la predisposizione di una proposta che possa costituire la base di un dibattito a più voci, allargato quindi alle forze politiche ed istituzionali interessate all'argomento.

Ma vi sono altri due elementi che influenzano l'effettiva attuazione di qualsiasi programma di formazione di carattere tecnico-finanziario che influisce direttamente sull'esercizio della delega prevista dalla L.R. n. 18, e l'altro che attiene il rispetto delle nuove procedure indotte dagli orientamenti del fondo sociale europeo.

Per quanto riguarda il primo punto si ricorda che la Regione Calabria fruisce di un contributo del Fondo sociale europeo (F.S.E.) pari al 55% dell'importo dei progetti formativi accettati dalla Comunità economica europea, mentre provvede a coprire la rimanente quota del 45% con fondi del proprio bilancio.

Il contributo del F.S.E. viene corrisposto dalla Cee in due distinte soluzioni e molto ritar-

date rispetto alle esigenze regionali di erogazione: una prima aliquota, pari al 50% del contributo assentito, viene corrisposta all'inizio dell'attività di formazione e comunque non prima dell'adozione del provvedimento di approvazione dei progetti da parte degli Organi comunitari che avviene verso la fine del primo semestre, e la quota restante verrà liquidata a seguito dell'approvazione del rendiconto delle spese sostenute e documentate che avverrà non prima della conclusione del primo semestre dell'anno successivo a quello di svolgimento dell'attività formativa.

Pertanto durante i primi sei mesi dell'anno formativo si può fare affidamento su una disponibilità di cassa pari al 45% dell'importo del programma corsuale, che sale al 72,50% verso la metà dell'anno formativo. La rimanente quota del 27,50% potrà essere corrisposta alla Regione circa sei mesi dopo la conclusione dell'attività formativa solo nel caso che le relative spese siano state sostenute entro il dicembre dell'anno precedente.

Pertanto si appalesa con chiarezza l'esigenza di disporre sul capitolo di bilancio della Regione non solo l'ammontare della quota della partecipazione finanziaria regionale all'attuazione dei corsi formativi programmati, ma anche, in anticipazione, la quota che dovrà pervenire alla stessa Regione dal F.S.E.

D'altra parte, l'esigenza di disporre sin dall'inizio dell'attività formativa dell'intera disponibilità finanziaria per l'attuazione del programma è posta in termini indiscutibili dall'articolo 26 della legge regionale n. 18 ove è prevista l'erogazione dei finanziamenti agli Enti convenzionati all'inizio dell'attività nella misura del 100% dell'ammontare delle retribuzioni del personale, e 50% dell'ammontare delle spese per organizzazio-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ne, consumi, ecc.. Erogazioni che non potranno evidentemente aver corso in carenza dei fondi disponibili sul bilancio regionale.

Se si pone mente che l'ammontare delle retribuzioni del personale incide sul costo dell'attività formativa per circa il 70% ed il costo per organizzazione e consumi per il restante 30% si dovrebbe disporre sin dall'inizio dell'attività di formazione di finanziamenti pari all'85% del costo programmato delle operazioni formative, mentre in assenza della necessaria anticipazione regionale, si avrebbe una disponibilità di cassa non superiore al 45%.

Sono evidenti le perplessità delle Province davanti al fondato sospetto di inadempienze finanziarie della Regione nei riguardi degli Enti convenzionati atteso che, anche pesanti ritardi nell'erogazione dei finanziamenti certamente condizioneranno in termini negativi, le attività corsuali col risultato di esporre i nuovi Enti di gestione a sicuro insuccesso.

La questione, la cui rilevanza si pone in termini pregiudiziali sia per l'efficienza del sistema formativo nel suo insieme sia per la richiesta efficacia della delega gestionale è stata affrontata nelle sedi regionali competenti. Al momento in cui scriviamo si prospettano immediatamente le possibilità di un parziale accoglimento della richiesta e la prospettiva di una completa soluzione in tempi brevi-non appena si normalizzerà il flusso degli accrediti Cee alla Regione, bloccatosi nel recente passato a causa delle note vicende giudiziarie che hanno interessato il settore regionale della Formane professionale.

L'altra questione sopra rilevata che ha influenzato le modalità di programmazione delle attività corsuali 1986 limitando sensibilmente le discrezionalità regionali in sede di individuazione delle tipologie corsuali, si è rivelata durante l'anno formativo 1985 ed è

conseguente ai nuovi orientamenti del F.S.E. cui devono attenersi i programmi di formazione professionale a contributo Cee.

Infatti, di norma, i contributi del F.S.E. venivano assentiti dalla C.E.E. a seguito di richiesta regionale sorretta da un programma di massima comprendente il numero delle attività, il numero massimo di allievi ed i costi generali previsti.

Sulla base di tale "contenitore" gli Organi della Regione articolavano, con ampia discrezionalità, le attività corsali consolidate, attenendosi solamente al rispetto del numero dei corsi numero di allievi e costi relativi.

Senonché, recenti interpretazioni della Commissione europea per la gestione del F.S.E. accreditano ad un programma così concepito ed alle attività tradizionali a titolarità regionale, il semplice valore di attività di informazione e non di formazione al lavoro per cui lo stesso programma non poteva essere messo ai benefici finanziari del Fse.

L'interpretazione comunitaria in parte rispondente al vero ed in parte abbassante discutibile è stata tuttavia recepita acriticamente dal Ministero del Lavoro quale rappresentante dello Stato membro, ed ha indotto le singole Regioni a rivedere sostanzialmente la predisposizione dei propri programmi formativi in sede di articolazione delle azioni formative del 1986, la cui data ultima di scadenza per la loro presentazione era stata fissata dal Ministero del lavoro al 15 Settembre 1985.

E' evidente che le condizioni di crisi regionale non rendevano possibile il ricorso ad auspicati orientamenti del Consiglio regionale per cui davanti all'ipotesi reale ma da scongiurare ad ogni costo, di perdere il diritto ai benefici finanziari del F.S.E., ci si è orientati ad adeguarsi alle richieste della Cee.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Pertanto sono state presentate per l'accesso al contributo del fondo comunitario per il tramite del Ministero del lavoro un complesso di azioni formative che si potevano individuare al momento, sulla base di elementi di riferimento che potevano cogliersi da una lettura ragionata delle attuali capacità del sistema formativo regionale e di una lettura prospettiva degli indirizzi del programma formativo proposto per le attività del 1985 il quale, se pur mentre si scrive non ancora approvato dal Consiglio regionale è tato però oggetto di approfondito dibattito, prima dell'approvazione in sede di esame da parte delle Commissioni consiliari competenti.

Le proposte formative formulate dalla Regione e dai singoli Enti convenzionati, sono state riportate nella seguente tabella n. 1, ove accanto alla titolarità dell'azione formativa e all'importo complessivo del progetto formativo vengono disaggregati: l'entità del contributo richiesto dal Fse, l'ammontare del contributo richiesto al Ministero del lavoro a valere sul fondo di Rotazione, l'ammontare del contributo regionale richiesto e che andrà a gravare sul capitolo, 3121105, l'entità del contributo richiesto al Ministero del lavoro a valere sull'art. 26 della legge nazionale 845, il numero di addetti ed il settore produttivo.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

TABELLA N. 1

ENTE	Importo (migliaia)	F.S.E. (migliaia)	P.D.R. (migliaia)	Fondi Reg. II (migliaia)	Art. 26/845	n. Addetti	SETTORE
REGIONE CALABRIA.....	651.000	358.050			292.950	105	E D I L E
"	900.000	495.000			405.000	30	AGENTI SVILUPPO
"	351.300	193.215			158.085	45	MANUT. FISCALI
"	940.000	517.000		400.000		150	ELETRONICO
"	941.000	517.550			423.450	150	IMPIANT. METANO
"	1.544.560	849.508			695.052	120	TURIST. ALBERGH.
"	3.345.000	1.839.750			1.505.250	180	" "
"	376.400	207.020		169.380		60	ARTIGIANATO
"	1.364.000	750.000		514.000		225	MOTORISTI DIESEL
"	2.235.000	1.229.250			1.005.750	375	TURISTICO
"	2.345.000	1.289.750		1.055.250		375	OFFICE-AUTOMATION
"	247.200	135.960		111.240		30	ARTIG. CREATIVO
"	846.800	465.740		381.060		120	ESTETICO
"	376.400	207.020		169.380		60	CONFEZIONISTI
"	2.888.000	1.588.400		1.299.600		200	FORNAZ.-FORMATORI
"	1.080.982	594.540			486.442	45	NAUTICO-DIPLOMA
"	1.891.000	1.040.050	850.950			90	TURISTICO
NSA C	200.000	110.000		90.000		30	INFORMATICA
ANFE(RC).....	358.700	197.285		161.415		45	TURISTICO
ANFE(CS).....	358.700	197.285		161.415		45	TURISTICO
ANFE(CZ).....							./.

9)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	Importo (migliaia)	F.S.E. (migliaia)	F.D.R. (migliaia)	Fondi Reg. II (migliaia)	Art. 26/845	n. Addetti	SETTORE
ENIPLA	604.800	332.640		272.160		120	INFORMATICA
CIOFS	447.368	246.052		201.315		80	" "
CIOFS	1.671.632	919.397		725.234		300	ARTIO.SERVIZI
ENAPRA	358.000	196.900		161.100		60	ACRI TURISMO
"	179.000	98.450		80.550		30	CONTABILITA'AZ. IE
"	122.750	67.512		55.987		45	COLTIVATORI SUB TROPICALI
"	268.500	147.675		120.625		45	ZOOTECNICA
ISPA TA	621.250	341.687		279.562		75	SERV. IN AGRICOLT.
ENFAP	641.900	353.045		288.855		60	AUTOMAZ.UFFICI
CIFAP	111.900	61.555		50.355		15	" "
"	111.900	61.555		50.355		15	" "
"	454.400	249.920		204.480		60	INFORMATICA
INAPIA	208.740	114.807		93.933		45	AQUACOLTURA
"	314.200	172.810		141.390		60	MISURATORE FISCALE
"	210.600	115.830		94.770		30	AGRITURISMO
"	268.500	147.675		120.825		45	ANIMATORE TURIST.
"	207.450	114.097		93.353		30	ENERGETICO
ENDIM	806.213	443.417		362.796		105	MECCANICO-ELETTRON.
CIPA	830.515	456.783		373.732		165	COMM. ZIONE PROD. AGRICOLI
CATECHISTI RURALI.....	515.050	283.277		231.772		45	ELETRONICA

10) %

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	Importo (migliaia)	F.S.E. (migliaia)	P.D.R. (migliaia)	Fondi Reg.li (migliaia)	Art. 26/845	n. Addetti	SETTORE
Q I F (RC)	436.050	239.827		196.222		85	SERVIZI
OLERMO	1.969.076	1.002.991		806.084		105	MECCANICO-ELETTRIC.
T E N A S C A	1.037.250	570.487		466.762		30	OPERAT. PISCICOLTARI
"	888.000	488.400		399.600		60	SERRICOLTURA
Q I F (CZ)	339.700	186.835		152.865		80	TURISTICO
E N F A G A	358.000	196.900		161.100		60	CONTAB. AZ. LE
"	179.000	98.450		80.550		30	ZOOTECNICA
"	268.500	147.675		120.825		45	AGROTURISMO
I A L - C I S L	175.700	96.635		79.065		15	ARTIGIANATO TESSILE
"	391.360	215.248		176.112		45	ESTETICA
"	391.360	215.248		176.112		45	" "
"	175.700	96.635		79.065		15	AUTOMAZ/NE UFFICI
"	130.620	71.841		58.779		15	CONTAB. UFFICI
"	261.240	143.682		117.558		30	ARTIGIANATO
"	526.600	289.630		236.970		45	IMPIANT. ELETTR.
"	391.360	215.248		176.112		45	SERVIZI
"	521.480	286.814		234.666		60	SERVIZI
"	391.360	215.248		176.112		45	TURISTICO
I A L - C I S L	261.240	143.682		117.550		30	SERVIZI
ENTE SCUOLA-CZ	320.006	176.003				60	EDILE
I R I P A	295.000	162.250		132.750		60	OP. COOPERATIVI- STICO

./.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	Importo (migliaia)	F.S.E. (migliaia)	F.D.R. (migliaia)	Fondi Reg.li (migliaia)	Art. 26/845	n. Addetti	SETTORE
IRIPA	72.000	39.600		32.400		15	PITO-SANTARIO
"	442.000	243.100		198.900		90	AGRICOLTURA
"	77.000	42.350		34.650		15	OP. APOSTICO
ENFA P - UIL	155.000	85.250		69.750		15	INDUSTRIA
ENFA P - UIL	155.000	85.250		69.750		15	VIGILI ANNONARI
ENFA P - UIL	328.000	180.400		147.600		30	INFORMATICA
ENFA P - UIL	328.000	180.400		147.600		15	UFF. AUTOMAT.
ENFA P - UIL	328.000	180.400		147.600		15	SERVIZI
ENFA P - UIL	173.500	95.425		78.075		15	CHIMICO
ENFA P - UIL	173.500	95.425		78.075		15	CHIMICO ALIM.
ENFA P - UIL	173.500	95.425		78.075		15	ELETTICO
ECA P - CGIL	542.604	298.432		244.171		45	MOTORISTI DIESE
ECA P - CGIL	812.773	447.025		365.747		75	RESTAURO EDILIZ
ECA P - CGIL	326.716	179.693		147.022		30	ELETTRONICA
ECA P - CGIL	1.181.101	649.605		531.495		105	INFORMATICA
ECA P - CGIL	797.572	438.664		258.907		60	IMPIANTISTICA

12)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	Importo (migliaia)	F.S.E. (migliaia)	F.D.R. (migliaia)	Fondi Reg.li (migliaia)	Art. 26/845	n. Adetti	SETTORE
IRIPA	72.000	39.600		32.400		15	PITO-SANITARIO
"	442.000	243.100		198.900		90	AGRICOLTURA
"	77.000	42.350		34.650		15	OP. APOSTICO
ENFA P - UIL	155.000	85.250		69.750		15	INDUSTRIA
ENFA P - UIL	155.000	85.250		69.750		15	VIGILI ANNONARI
ENFA P - UIL	328.000	180.400		147.600		30	INFORMATICA
ENFA P - UIL	328.000	180.400		147.600		15	UFF. AUTOMAT.
ENFA P - UIL	328.000	180.400		147.600		15	SERVIZI
ENFA P - UIL	173.500	95.425		78.075		15	CHIMICO
ENFA P - UIL	173.500	95.425		78.075		15	CHIMICO ALIM.
ENFA P - UIL	173.500	95.425		78.075		15	ELETTICO
ECAP - CGIL	542.604	298.432		244.171		45	MOTORISTI DIESEL
ECAP - CGIL	812.773	447.025		365.747		75	RESTAURO EDILI?
ECAP - CGIL	326.716	179.693		147.022		30	ELETTRONICA
ECAP - CGIL	1.181.101	649.605		531.495		105	INFORMATICA
ECAP - CGIL	797.572	438.664		258.907		60	IMPIANTISTICA

43)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

L'operazione programmatica così condotta presenta indubbiamente tutti i crismi dell'eccezionalità e della contingenza. Essa è stata avviata in assenza di possibili procedure ritenute statutariamente più corrette eppur coscienti che la stessa operazione non avrà possibilità di essere ripetuta atteso che nel frattempo si saranno avviate le procedure previste dall'art. 6 e 7 della L.R. n. 18, in tema di piani pluriennali ed annuali di formazione professionale che daranno modo all'Assessorato regionale di acquisire stime e fabbisogni formativi in base ai quali configurare le proposte di finanziamento al F.S. E.

L'esistenza di vincoli, se pur ha limitato la libertà di azione nell'individuazione di percorsi formativi", tuttavia non hanno conferito al sistema generale di riferimento quella temuta rigidità di presupposti da imporre scelte obbligate e condizioni di mera ripetitività progettuale senza sbocchi verso un assetto innovativo.

Infatti il sistema di nuovi vincoli e nuove procedure sopra ricordate, ed in particolare quelle introdotte dalla nuova normativa comunitaria per le attività che beneficiano delle provvidenze del F.S.E. sollecitano una generale riflessione sul modello formativo regionale al fine di avviare una sua radicale trasformazione onde conferire allo stesso le caratteristiche di servizio pubblico a disposizione della società civile, delle sue tendenze di sviluppo delle sue esigenze produttive.

E pur nei limiti sopra accennati si vuole cogliere questa occasione già col presente programma di Formazione professionale per il 1986, impostando e proponendo una serie di misure organizzative e procedurali che si innestano sulle strutture esistenti ma che pur tendono ad un suo superamento verso un nuovo assetto complessivo riguardante in particolare: la titolarità e le procedure di

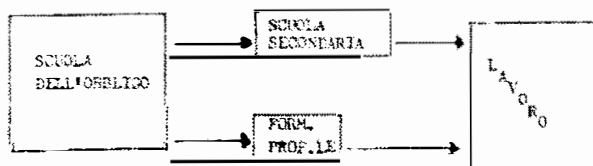
gestione; l'organizzazione delle strutture di formazione, l'individuazione di nuove sedi di formazione e la modifica di quelle esistenti; la stabilizzazione dei periodi formativi, le procedure di programmazione, l'individuazione dei nuovi bacini di utenza, il raccordo del ciclo formativo al sistema scolastico ed al mercato del lavoro.

Questo è stato possibile proporlo programmaticamente ed è possibile realizzarlo integralmente se non verranno accumulati ritardi nell'attuazione del programma formativo che possano pregiudicare profondamente sia il bilancio finanziario di competenze del programma proposto - atteso che l'ammontare del contributo comunitario è strettamente rapportato all'entità dell'attività effettivamente svolta entro il dicembre del 1986 - sia la capacità della Regione di avviare iniziative per una riforma che individui immediatamente le strutture di gestione del sistema formativo e sui veri docenti.

A tal fine sembra opportuno evidenziare che l'attuale sistema formativo può essere sinteticamente rappresentato con lo schema seguente, ove all'uscita della scuola dell'obbligo si prospettano ai giovani due canali distinti e paralleli per il successivo avvio al lavoro; quello della scuola secondaria superiore che fornisce lo sbocco sul mercato del lavoro o alla successiva formazione universitaria e l'altro costituito dai corsi di formazione professionale che forniscono generica istruzione su specifiche qualifiche, e sostituiscono di fatto l'istruzione secondaria scolastica senza praticamente garantire l'avvio direttamente al lavoro.

Cioè alla istruzione scolastica successiva alla scuola dell'obbligo è contrapposta specularmente l'istruzione professionale ma non ancora la formazione professionale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986



La scarsa qualità del prodotto fornito dai corsi regionali, in relazione alle richieste del mercato del lavoro, a causa del ruolo marginale cui le strutture pubbliche di formazione sono state chiamate sin oggi a svolgere, ha comportato una sensibile riduzione dell'utenza, specialmente nei territori maggiormente urbanizzati e una progressiva dequalificazione e parallela demotivazione del corpo dei docenti e degli istruttori con conseguente dissipazione di consistenti finanziamenti pubblici.

I corsi di formazione non possono più essere concepiti come attività in concorrenza con la scuola di Stato, ma devono, al contrario, costituire l'anello di raccordo tra scuola e lavoro e tra lavoro e lavoro mediante una costante attività di riqualificazione, tenendo conto delle continue trasformazioni tecnologiche in atto nel sistema produttivo.

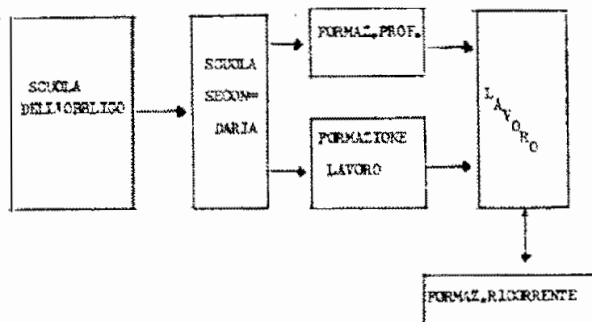
L'intensità dei mutamenti sul mercato del lavoro, riguardanti la tipologia dei contratti, il ruolo del singolo lavoratore nel contesto del processo di produzione dei beni, la trasformazione organizzativa delle aziende connessa ai nuovi processi di gestione delle informazioni, l'informatizzazione dei processi di produzione, richiedono che un sistema di formazione sia rappresentato da una struttura flessibile piuttosto trainata dallo sbocco al lavoro invece che dalle esigenze di informazione generica a completamento del primo ciclo di studi scolastici.

Certamente, in alcune zone della Regione è ancora necessario offrire attività di tipo "consolidata", anche se tali attività non trovano più accesso ai benefici del F.S.E., ma solo per soddisfare una domanda di informa-

zione che trova qualche giustificazione nella perifericità di alcuni mercati caratterizzati da basso livello di produttività.

Ma è indubbio che un nuovo sistema di formazione professionale dovrà fornire pacchetti formativi rivolti a quella classi di età che forniscono il più alto tributo alla vasta area della disoccupazione giovanile cioè ai giovani che abbiano conseguito un diploma di scuola media superiore o che siano in possesso di requisiti professionali correlati al percorso formativo da seguire.

Per cui ricorrendo all'ausilio di una prefigurazione schematica con tutti i limiti che una tale rappresentazione può comportare potranno notarsi le differenze sostanziali con la struttura formativa ancora in vigore.



Certamente trasformare una struttura informativa rivolta prevalentemente ad un'utenza che ha compiuto solamente il ciclo scolastico previsto dalla scuola dell'obbligo in un nuovo sistema formativo in grado di fornire le professionalità richieste dal mercato del lavoro, comporta profonde trasformazioni di strutture e di capacità organizzative, di risorse umane e di programmi didattici oltre che di attrezzature che è illusorio pensare di realizzare nello spazio temporale di un semplice ciclo formativo.

E' però possibile avviare subito una riforma così profonda mediante l'adozione di azioni specifiche in parallelo ai provvedimenti richiesti per l'attuazione del nuovo ordina-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

mento della formazione professionale in Calabria di cui alla L.R. n. 18, coinvolgendo nel contempo in forma diretta i nuovi titolari di gestione delle azioni formative quali soggetti attivi nella configurazione di un nuovo modello di formazione.

Attività specifica, questa, che dovrà essere svolta dagli organismi competenti sul corpo di una struttura impegnata, con tutti i propri effettivi presso i centri stabili esistenti, sulle attività corsuali.

Ma anche questa circostanza apparentemente condizionante i propositi espressi, di fatto può essere assorbita nella gradualità del processo di riforma ribadito, tra l'altro, nella L.R. n. 18 in tema di passaggio delle funzioni amministrative alle Province.

Già un processo identico, se pur limitato all'adeguamento di parte del corpo docente alle nuove esigenze didattiche mediante corsi di riqualificazione avrebbe potuto utilmente proseguire durante l'anno formativo testé concluso secondo le iniziative avviate nell'anno formativo precedente, se il ritardo nell'approvazione del programma formativo 1985 non ne avesse bloccato lo svolgimento.

Tra l'altro oggi a seguito dell'esecutività della legge sul nuovo ordinamento della Formazione professionale, il processo di riforma può considerevolmente avvantaggiarsi dell'allargamento del richiesto consenso già peraltro espresso in questa direzione dai rappresentanti delle Istituzioni soggetto di delega, e quindi produrre in tempi brevi effetti più profondi e duraturi senza bloccare l'attività del sistema formativo, purché siano mantenuti costanti e nella loro interezza gli obiettivi da cogliere.

Al momento in cui scriviamo sono già in corso di adozione i provvedimenti amministrativi per l'assegnazione funzionale ai sog-

getti destinatari di delega del personale regionale impegnato in attività ed il personale impegnato negli uffici di coordinamento provinciale. Pertanto è previsto che con l'inizio effettivo delle attività di cui al programma formativo allegato, le Province saranno in grado di disporre del personale necessario per procedere anche avvalendosi dell'esperienza delle strutture regionali alla compilazione per ogni centro di formazione, di specifiche graduatorie distinte per qualifica e per materia, al fine di individuare le unità da ammettere in mobilità.

Nel contempo sarà condotta una specifica indagine presso il personale regionale mediante apposito modulario per la individuazione delle unità di ruolo provviste di titolo specifico, capacità professionali e motivazioni personali, che possano essere utilizzate utilmente nei nuovi corsi di secondo livello.

Identiche notizie saranno raccolte presso il personale con contratto a tempo indeterminato degli Enti convenzionati e costituiscono nell'insieme, la materia base per la gestione del personale su cui le Commissioni previste all'art. 32 della L.R. n. 18 dovranno esprimere obbligatoriamente pareri e proposte.

Tale materiale sarà oggetto di rielaborazione ed aggiornamento mediante l'impiego di computer di cui saranno dotati entro l'anno gli uffici di coordinamento regionale.

Sarà quindi possibile attivare le norme previste dalla L.R. n. 18 sulla gestione del personale, mediante le procedure di legge e quelle che saranno riportate nel regolamento di attuazione già in fase di definizione presso il comitato Regione-Province, ed in particolare:

la tenuta degli albi;

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

l'effettivo esercizio della mobilità del personale istruttore ed amministrativo sia per i corsi a gestione diretta che per quelli a gestione indirette;

il reclutamento di nuovo personale secondo le procedure ed i vincoli posti dalle leggi regionali in materia;

la individuazione degli operatori da ammettere ai corsi di riqualificazione ed aggiornamento;

la individuazione delle unità da utilizzare nella realizzazione delle attività di orientamento ed in quelle previste per l'osservatorio sul mercato del lavoro;

la individuazione dei dipendenti da utilizzare nelle nuove strutture di vigilanza e controllo delle attività corsuali in Calabria.

Inoltre per l'omogeneizzazione dei dati di tutti il personale disponibile, sono previsti, col programma allegato, i corsi di aggiornamento e riqualificazione, per il personale regionale in atto con contratto a tempo indeterminato e per quello a tempo determinato avente titolo all'inquadramento nei ruoli regionali a termini dell'art. 48 della L.R. n. 18, per il quale, al momento, è in corso di svolgimento il relativo concorso per titoli ed esami.

L'organizzazione e lo svolgimento di tali corsi di aggiornamento e riqualificazione previsti dalla L.R. n. 18, avverrà, in accoglimento di una specifica richiesta sindacale, avvalendosi di personale esclusivamente calabrese e, ove possibile, con personale docente reclutabile tra quello regionale di ruolo avente specifica competenza e collaudata esperienza nelle materie inserite nel programma dei corsi.

Il numero di detti corsi sarà individuato

mediante l'accorpamento di qualifiche di inquadramento, ma dividendo le qualifiche didattiche da quelle amministrative curando, in particolare di conferire alle unità avente titolo all'inquadramento regionale nelle qualifiche di applicato, operatore specializzato ed operatore qualificato le capacità professionali di segreteria potendo in prospettiva utilizzare le stesse unità anche nei lavori d'ufficio.

Nel campo più spiccatamente amministrativo il programma delle attività 1986 prevede, sempre nel settore del personale, lo svolgimento di due corsi di formazione riservati a 30 unità, di cui 10 di ruolo regionale e 20 dipendenti degli Enti convenzionati con contratto a tempo indeterminato, onde fornire ai direttori dei centri di formazione o ad aspiranti che hanno titolo e capacità a dirigere un centro stabile, una professionalità più spiccata, con ampia sensibilizzazione verso un ruolo di direzione amministrativa e didattica, strettamente collegato con le esigenze del mercato del lavoro di cui dovrà conoscere dati e meccanismi.

Nel settore più chiaramente didattico è prevista l'attuazione di un progetto formativo di riqualificazione ed aggiornamento per 200 operatori della formazione professionale, di cui 100 da individuare tra il personale regionale di ruolo nel settore informatico e dei servizi con particolare attenzione a quelli richiesti dalla commercializzazione dei prodotti agricoli e nella conduzione delle aziende.

Ma oltre alle su riferite iniziative riguardanti l'inquadramento, l'aggiornamento, l'utilizzazione del personale e le attività di riqualificazione, è necessario rivedere radicalmente l'ubicazione delle sedi stabili formative al fine di distribuirle sul più vasto territorio regionale, compatibilmente con la massima utilizzazione degli operatori esistenti e sulla

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

base delle leggi regionali che governano la mobilità del personale nonché delle norme del Contratto collettivo nazionale del lavoro per gli operatori degli Enti convenzionati.

Infatti non sembra percorribile la sola strada delle riforme, delle procedure per produrre effetti pratici di qualche rilievo se essa non viene affiancata da provvedimenti rivolti alla individuazione di una adeguata rete di strutture di formazione rapportata per indirizzi, per attrezzature e per capacità formativa alle richieste dei bacini di utenza.

Pertanto sembra opportuno anche in virtù delle competenze affidate a riguardo alle Province dalla legge regionale n. 18, avviare in sede di comitato Regione-Province, un'analisi puntuale delle condizioni dei centri esistenti onde proporre nelle sedi competenti, un provvedimento quadro riguardante potenziamenti, riconversioni, soppressioni e nuove istituzioni di un discreto numero di scuole di formazione specializzate per qualifiche riconducibili a settori produttivi omogenei.

Ed in questo quadro dovrà essere affrontata la questione relativa all'individuazione delle sedi per gli istituendi uffici provinciali per l'esercizio delle residue competenze regionali; utilizzando al massimo ed al meglio, gli immobili demaniali, che per quanto riguarda la provincia di Cosenza potrà essere risolta svolgendo i corsi assegnati al centro ex Enalc di Cosenza, presso il Crfp ex Inapli ed allocando nei locali demaniali di viale della Repubblica resi liberi, i nuovi uffici regiona-

li a carattere provinciale previsti ai punti 1, 2, 3 e 4 del comma 10 dell'art. 45 della legge n. 18.

In merito alla più specifica attività corsuale proposta per l'anno formativo 1986, si osserva che in precedenza sono stati riportati i motivi eccezionali che hanno indotto, durante l'estate del 1985, alla proposizione progettuale delle attività formative sia di quelle a gestione diretta che di quelle a titolarità degli enti convenzionati, nonché riportati in tabella n. 1 tutte le iniziative formative trasmesse al ministero del lavoro con la richiesta di finanziamento sui F.S.E.

Si mette in evidenza, però, che le proposte formulate dagli enti convenzionati, quantunque ichiesti dall'assessorato e redatti in conformità alle direttive Cee e rapportate al numero degli operatori, con contratto a T.I. a carico di ciascuno di essi, tuttavia le progettazioni proposte configurano una indiscriminata pluralità di eccezioni che mal si conciliano con la necessaria unitarietà di concezione di un programma.

Pertanto è stato ritenuto necessario operare una revisione dei quadri finanziari di ciascun progetto formativo sulla base di parametri mutuati dal programma formativo regionale dell'anno scorso, se pur con qualche adeguamento ai mutati costi di mercato.

Sono stati quindi unificati i costi relativi all'incentivo giornaliero di presenza per gli allievi (4000+1000).

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROGRAMMI FORMATIVI PROPOSTI DAGLI ENTI CONVENZIONATI, A COSTI

ADEGUATI ALL'OPERA DI PIANO

ALLEGATO N. 2

ENTE	SETTORE	N° Corsi	N° All.	Importo totale (migliaia)	Contributo F.S.E. (migl.)	Fondi Reg. II (migliaia)
S. C. A. P.-CCIL	Industria	14	210	1.862.000	1.024.700	837.900
	Informatica ..	7	105	931.000	512.050	418.950
	Totale...	21	315	2.793.000	1.536.750	1.256.850
I. A. L.-ITEL	Industria	4	60	526.000	289.300	236.700
	Servizi.....	10	150	1.120.600	616.230	504.270
	Artigianato...	9	135	989.100	544.005	445.095
	Turismo.....	3	45	329.700	181.335	148.365
	Totale...	26	390	2.965.400	1.630.970	1.334.430
ENIAP-UIL CISL-CGIL	Industria.....	2	45	294.300	215.975	177.525
	Servizi.....	2	30	219.500	120.590	98.910
	Informatica....	3	60	552.300	307.175	251.325
		2	30	222.300	124.100	117.900
	Totale...	11	165	1.434.800	789.140	645.460
ENIAP-ACI		P R O P O S T E NON PRESENTATE				
A. I. T. I.	Industria	2	30	193.000	106.150	86.850
	Agricoltura ...	5	75	412.000	226.600	185.400
	Turismo	3	45	269.000	147.400	120.600
	Totale.....	10	150	873.000	480.150	392.850
C. I. P. A.	Agricoltura....	11	165	830.000	456.500	373.500
	Totale.....	11	165	830.000	456.500	373.500

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	SETTORE	N° Corsi	N° All.	Importo totale (migliaia)	Contributo F.S.E. (migl.)	Fondi Reg. 11 (migliaia)
P.P. Giuseppi ni del Muria do	Industria.....	6	90	691.588	380.373	311.215
	Informatica....	1	15	115.265	63.396	51.869
		7	105	806.853	443.769	363.084
I R I P A	Servizi.....	5	75	164.000	90.200	73.800
	Agricoltura....	1	15	26.180	14.399	11.781
	Turismo.....	6	90	277.000	152.350	124.650
	Totale....	12	180	467.180	256.949	210.231
SEMUSCA- Confiscari	Agricoltura....	2	30	352.300	193.765	158.535
	Totale....	2	30	352.300	193.765	158.535
SEMUSCA Regionale	Agricoltura....	4	60	439.000	241.450	197.550
	Totale....	4	60	439.000	241.450	197.550
INAFRA	Servizi	2	30	178.000	97.900	80.100
	Agricoltura....	6	90	388.250	213.537	174.713
	Turismo.....	4	60	356.000	195.800	160.200
	Totale.....	12	180	922.250	507.237	415.013
ISPAFA	Agricoltura....	5	75	521.000	286.550	234.450
	Totale....	5	75	521.000	286.550	234.450
ANCOI		PROPOSTE NON PRESENTATE				
ENIPIA	Industria.....	2	30	259.000	142.450	116.550
	Servizi.....	1	20	107.400	59.070	48.330
	Artigianato....	1	15	107.400	59.070	48.330
	Informatica....	1	20	129.500	71.225	58.275
	Totale	5	85	603.300	331.815	271.485

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	SETTORE	N° Corsi	N° All.	Importo totale (migliaia)	Contributo F.S.E. (migl.)	Fondi Reg. 11 (migliaia)
IRCAPIA		PROPOSTE PRESENTATE FUORI			TERMINE UTILE	
<hr/>						
CIRIUS	Industria.....	7	105	891.500	490.325	401.175
	Totale...	7	105	891.500	490.325	401.175
<hr/>						
P.R. CANTIERI RURALI	Industria.....	3	45	403.500	221.925	181.575
	Totale...	3	45	403.500	221.925	181.575
<hr/>						
C.I.P. CZ-R.C.	Turismo.....	4	80	300.800	165.440	135.360
	Turismo.....	5	85	385.000	211.750	173.250
	Totale	9	165	685.800	377.190	308.610
<hr/>						
C.I.P.S.	Servizi.....	5	150	831.316	457.223	374.092
	Artigianato....	5	150	831.316	457.223	374.092
	Informatica....	4	80	444.966	244.732	200.234
	Totale.....	20	380	2.107.600	1.159.180	948.420
<hr/>						
C.I.P.F.	PROPOSTE RESPIRE DAL MINISTERO DEL LAVORO					
<hr/>						
EPAL	PROPOSTE NON PRESENTATE					
<hr/>						
ANPE	L'ENTE NON HA OPERATORI CON CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO					
<hr/>						

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Nella successiva tabella n. 3 sono stati riportati i progetti formativi per la realizzazione dei quali i diversi Enti promotori hanno chiesto il contributo regionale pari al 45% dell'importo complessivo di ciascuna azione

proposta, di cui non se ne propone l'accoglimento per assoluta carenza di disponibilità finanziaria tranne quelli a titolarità Enaip ed Anap di cui si tratterà in seguito nella presente relazione.

TABELLA N. 3

ENTE O AZIENDA	Importo (migliaia)	Fondi Reg.li (migliaia)	SETTORE
ENAI P	1.740.000	783.000	Artig.Agricoltura
ENAI P	1.464.000	658.800	Beni Culturali
ENAI P	336.000	160.000	Beni Culturali
ENAI P	822.000	369.900	Informatica
ENAI P	1.068.773	480.948	Servizi Sociali F.
ENAI P	139.300	62.685	" " "
ENAI P	793.000	356.850	Informatica
IRECCOP.	287.760	129.492	Informatica
ANAP	3.261.770	1.467.796	Servizi Formativi
CNALA	42.140	18.963	Operat.Sociali
CNALA	42.140	18.963	" "
ANAP IA	532.500	239.670	S e r v i z i
CIERNO	718.500	323.525	Informatica
CCOP. INFORMATICA S.D.	437.000	196.650	Informatica
UNEA T	109.120	49.104	Turismo
CCOP.SOLAR SUD	107.530	48.368	Energia
<u>ANPEI</u> REGIONE CALABRIA	200.000	90.000	Informatica
COSENZA	356.700	161.415	Turistico
CATANZARO	356.700	161.415	Turistico
	12.819.033	5.777.564	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Per quanto più particolarmente attiene la specificazione dei corsi inseriti nei progetti formativi, sembra opportuno mettere in evidenza che, se pur nella maggior parte sono stati configurati sulla base delle professionalità degli operatori regionali e degli Enti convenzionati, tuttavia presentano iniziative innovative rispondenti in parte ad esigenze contingenti espresse dal mercato del lavoro, ed in parte sono finalizzate alla costruzione di un modello formativo in settori di alta potenzialità sotto l'aspetto occupazionale.

Certamente il modo con cui si sono potuti individuare le qualifiche professionali proposte come innovative rispetto ai corsi tradizionali, dà per più di un aspetto, il senso dell'improvvisazione e potrebbe anche indurre, da una lettura affrettata, a disconoscere il fondamento delle scelte proposte.

D'altra parte, la persistente assenza di un programma di sviluppo regionale, l'assoluta mancanza di centri di ricerca sulle tendenze spontanee dello sviluppo calabrese, di un osservatorio sul mercato del lavoro, sia esso a titolarità ministeriale che regionale con la contemporanea presenza di una pubblicistica sull'argomento scientifico, saltuaria e spesso confusa, rendono oltremodo difficoltoso individuare un metodo di lavoro che sia affidabile.

Tuttavia, quando si rivolge lo sguardo verso i grandi mercati e si osservano le profonde modificazioni delle strutture produttive nazionale, si ha la percezione del trend di sviluppo e delle sue implicazioni in termini occupazionali, e quindi si è in condizione di leggere con maggiore chiarezza i segnali espressi dal corpo sociale della regione attraverso i comportamenti adottati in prevalenza dalla componente giovanile.

Crediamo che si possa ragionevolmente sostenere che l'attuale crisi abbia stimolato

la tendenza del sistema economico verso uno sviluppo di nuove attività lavorative, con riferimento non tanto alle nuove iniziative aggiuntive, a quelle tradizionali, quanto a quelle creanti nuove attività economiche nel settore dell'organizzazione della produzione ed in quello dei servizi di supporto alla produzione dei beni.

Tale fenomeno appare dovunque sostenuto e più o meno accentuato in relazione alla segmentazione del mercato del lavoro che, tra l'altro, la crisi economica aggrava maggiormente sia in termini di squilibri territoriali sia con riferimento alle strutture produttive.

In particolare il mercato nazionale del lavoro viene solitamente ripartito, com'è noto, in mercato primario e mercato secondario. Nel primo si riscontrano stabilità dell'occupazione legata a processi produttivi di base, buone retribuzioni altrettante buone condizioni di lavoro e da forte tutela sindacale. Il secondo invece è caratterizzato da piccole dimensioni bassa produttività, alta intensità di lavoro, da precarietà dell'occupazione nello svolgimento di processi produttivi, da rapporti di mercato prevalentemente locali, da scarso livello tecnologico mediocri o cattive condizioni di lavoro.

Ora se il mercato primario presenta fattori di crisi in alcune aree forti del Paese, indubbiamente la Calabria ne è inapprezzabilmente interessata per cui è opportuno limitare la presente riflessione a poche considerazioni sulle caratteristiche del mercato del lavoro secondario.

La prima considerazione è in relazione all'ampiezza e varietà della serie di attività lavorative. Esse se pur definite da peculiarità che richiederebbero una trattazione analitica distinta, tuttavia presentano caratteristiche comuni da farle costituire un definito settore del mercato del lavoro: piccole unità decen-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

trate, lavoro a domicilio, lavoro nero, part-time, secondo lavoro, lavoro artigianale autonomo.

La seconda attiene alla continua espansione di tale settore del mercato del lavoro in relazione alla caduta dell'occupazione primaria dovuta alla politica restrittiva, all'accelerazione del progresso tecnologico, alla riscoperta dell'efficienza economica connessa al minor costo del lavoro e/o al raggiungimento di più avanzati livelli di produttività.

Una terza considerazione che emerge da analisi sociali riguarda la scarsa inclinazione verso il lavoro, l'assenza di ambizioni personali e l'inadeguata capacità, psicologica e tecnica, di apprendimento che se pur consistente nel comportamento dei giovani, tuttavia non assume nel nostro caso un tale rilievo da richiedere un particolare approfondimento.

In conseguenza delle su riferite condizioni oggettive di gran parte del mercato nazionale del lavoro, è emerso un parallelo orientamento della politica nazionale del lavoro rivolto ad incentivare le occasioni di lavoro mediante leggi per l'occupazione giovanile che prevedono, appunto, largo spazio allo stimolo di nuove attività.

Sebbene, la novità di tali attività abbia avuto, e continua ad avere, un considerevole sviluppo in concomitanza della crisi economica del paese, tale da far pensare con qualche ragione ad uno spontaneo comportamento del corpo sociale verso la sopravvivenza della produzione e dell'occupazione in un periodo di difficile congiuntura economica, tuttavia è indubbio che la struttura produttiva nazionale tende ad organizzarsi secondo forme in cui tali attività svolgono un ruolo essenziale.

Se consideriamo, infatti, il settore secondario possiamo osservare che il progresso raggiun-

to nelle nuove tecnologie ha attenuato il principio delle crescenti economie di scala, a vantaggio del rafforzamento delle economie esterne, aprendo quindi spazi, prima inesistenti per le piccole imprese e per la produzione in piccole unità sparse sul territorio.

Il settore terziario, infine, si presenta in questo scenario come il settore in cui le nuove attività hanno maggiore possibilità di realizzazione sia come offerta di servizi produttivi a supporto delle forme nuove di organizzazione produttiva nei settori primario e secondario, sia come risposta alla domanda soprattutto nel settore del tempo libero e del turismo, sia ancora nei servizi richiesti dal nuovo assetto della struttura socio-amministrativa.

Certamente la capacità organizzativa di queste nuove forme produttive è maggiore nelle aree più sviluppate del Paese per la forte concentrazione dell'utenza, per la tradizionale diffusione dei servizi, per capacità di iniziative imprenditoriali e per una più larga diffusione in tutti gli strati sociali, della cultura del lavoro.

Tuttavia, notevoli spazi esistono anche nel Mezzogiorno se tali iniziative verranno sorrette da una politica di opportuni provvedimenti economici di sostegno tesi a stimolare un effettivo sviluppo rafforzando l'apparato produttivo esistente e incoraggiando i settori più avanzati elettronica ed informatica in grado di assorbire una domanda di lavoro adeguata, per qualità, alle aspirazioni dei giovani calabresi.

Parte importante di questi interventi sono evidentemente di natura formativa e dovrebbero essere orientati in funzione della domanda di lavoro nei settori presenti nel contesto produttivo regionale e nazionale ed in funzione dello sviluppo delle capacità umane di individuare spazi e possibilità non ancora esplorate.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Davanti allo scenario produttivo-occupazionale sopra appena accennato, certamente la struttura regionale della formazione professionale non è, chiaramente, in grado di fornire oggi puntuali e adeguate risposte, atteso che, alle modificazioni delle professionalità richieste da un mercato del lavoro sempre in continua evoluzione, si è pervicacemente contrapposta, per ragioni varie e per lentezze operative, una struttura di fatto ossificata, caratterizzata eminentemente, anche se non esclusivamente, da una formazione assistenziale rivolta come sopra detto, ad utenza in fase di esaurimento specialmente nelle zone maggiormente urbanizzate.

Pertanto, accanto all'avvio del nuovo ordinamento della Formazione Professionale, di cui alla legge regionale n. 18, ed a interventi formativi di sostegno alle attività tradizionali, con processi, strutture e programmi tradizionali, il programma delle attività per il 1986 intende mettere in movimento operatori, strutture e programmi verso un generale riassetto della Formazione professionale calabrese capace di rispondere in tempi medi alle innovative richieste del mercato del lavoro giovanile.

A questo fine è apparso opportuno - proprio per dare il segno della concretezza delle operazioni proposte - puntare su pochi obiettivi ritenuti però strategici, da raggiungere mediante un'articolazione delle attività, tenendo conto del pluralismo esistente all'interno dei processi di formazione regionale ed aperta a consistenti e qualificate professionalità reclutabili nella realtà produttiva calabrese.

In particolare, dovendosi raccordare all'esistente, in termini di operatori, strutture ed attrezzature, si è operato garantendo la retribuzione a tutti i dipendenti degli Enti formativi tradizionalmente convenzionati con la Regione, già in possesso del contratto di

lavoro a tempo indeterminato, attraverso l'attuazione delle attività programmate proprio nel rispetto di un analogo impegno assunto dal Consiglio regionale. Dando un contenuto strategico alle attività formative finalizzate all'uso delle nuove tecnologie informatiche (44 corsi pari al 14,5%) e quelle destinate alla qualificazione di addetti nel settore turistico-alberghiero (73 corsi pari al 24,3%), per le ragioni che saranno esposte più avanti.

Proponendo attività innovative (31 corsi pari al 10,3%) richieste dal mercato del lavoro che potevano essere programmate con l'utilizzo di operatori già in forza alle strutture formative, nei settori del recupero edilizio, impiantisti metano addetti ad impianti di depurazione, manutentori apparecchiature elettroniche fiscali, stilista alta moda, nautica da diporto e proponendo attività di riqualificazione ed aggiornamento per 230 operatori in parte riservate ad operatori tecnico-amministrativi e rivolte alla formazione di una nuova figura professionale (agente di sviluppo) che abbia capacità organizzativa nel settore didattico-amministrativo in raccordo al mercato del lavoro di cui dovrà conoscere caratteristiche e potenzialità; recependo l'attività proposta dai singoli Enti sindacali, paritetico-sociali e privati riportata, accorpata per settori produttivi ed esplicitata nei costi, nella precedente tabella n. 3.

Informatica e turismo sono stati individuati e proposti come due settori strategici in quanto ritenuti - per quanto detto in precedenza - segmenti economici di rilievo non solo per le dimensioni che occuperanno in qualsiasi ipotizzabile prospettiva di sviluppo regionale, ma anche in quanto rappresentano settori occupazionali che trovano comunque allocazione in qualsiasi parte del territorio nazionale ed in qualsiasi combinazione.

Chi però non conosce l'uso delle nuove tec-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

nologie difficilmente troverà in avvenire spazio in tale mercato del lavoro e sarà destinato – prima o poi – secondo l'opinione di uno studioso della materia ad un "suicidio occupazionale".

Pertanto il programma formativo 1986 nel mentre prevede un consistente numero di corsi in informatica nettamente superiore a quanto previsto col programma formativo precedente, quale prima fase di un piano di alfabetizzazione di massa, comprende attività di riqualificazione per un numero di istruttori necessario alla sua attuazione. In particolare si intende concludere nell'ambito del progetto di formazione dei formatori, la seconda fase del corso di riqualificazione già avviato con i precedenti programmi avvalendosi del Formez.

Si intende anche sviluppare tre corsi dell'attività formativa a titolarità regionale con utenza multipla allievi-dipendenti regionale da affidare in convenzione per le qualifiche di operatori in informatica alla cooperativa Dataset di Reggio Calabria, alla ditta BIT – Elettronica di Catanzaro ed al Crai di Cosenza.

Col programma di alfabetizzazione di massa si intende inserire nel prossimo futuro nei programmi didattici di tutti i corsi, indipendente dalla qualifica finale, almeno 50 ore di informatica con lo scopo di fornire agli utilizzatori la consapevolezza di questa risorsa primaria e, tenuto conto della tipologia degli utenti, le caratteristiche metodologiche dovranno essere la semplicità d'uso, la possibilità di utilizzare strumenti differenziali e tecniche innovative e l'uso intensivo del computer per abituare il destinatario all'uso non traumatico del principale vettore dell'informatica.

Per quanto riguarda il turismo, è opinione di molti economisti che questa sarà l'industria

prevalente a livello mondiale entro 20 anni e comunque un'attività molto importante e abbastanza diffusa già da adesso, in una regione come la Calabria con 780 chilometri di costa, attraenti colline e non trascurabile patrimonio storico ed artistico.

Esistono già tutti gli elementi per sostenere che il turismo sia la più chiara vocazione della Calabria anche se al momento il movimento turistico ufficiale è estremamente modesto in rapporto agli indici nazionali.

Il programma di formazione professionale 1986 propone lo svolgimento di n. 73 corsi nel settore più generale turistico-alberghiero per la formazione, di addetti di ambo i sessi nelle qualifiche di amministratore, cuoco, cameriere, maître, barman, animatore, interprete, vigile turistico.

Tali corsi saranno svolti in parte dagli Enti convenzionati che ne hanno proposto il programma ed in parte direttamente dalla Regione tramite propri centri stabili.

In particolare l'ubicazione dei corsi a titolarità regionale per le qualifiche nel settore alberghiero, è relativa al centro stabile di Camigliatello Silano (corsi), ed ad un centro stabile, con esclusivo personale regionale, da localizzarsi entro l'ambito comunale di Villa San Giovanni, provvisoriamente in struttura alberghiera convenzionata, ma destinato alla scuola alberghiera proveniente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Saranno infine individuati dalla Giunta regionale ambiti territoriali con maggiore movimento turistico per l'apertura di nuovi corsi alberghieri da svolgere presso strutture private e tramite convenzioni con personale ove possibile regionale di ruolo o a tempo indeterminato.

La loro puntuale ubicazione sarà preventiva-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

mente concordata con gli assessori provinciali e sulla base di verbali di idoneità redatti dalle strutture ispettive regionali.

L'articolazione complessiva dei corsi assegnati a ciascun Centro regionale ed a ciascun Ente convenzionato, è riportata nelle schede allegare alla presente relazione.

Essa è stata compilata, come riferito in precedenza, sulla base delle proposte formative formate da ciascun Ente con i progetti specifici trasmessi dal ministro del lavoro per il contributo del F.S.E., riportati della precedente tabella n. 1 ed accorpati per settore ed adeguati nella pagina finanziaria nella tabella n. 2, secondo i progetti a titolarità regionale riportati nella richiamata Tabella n. 1.

Dalla lettura delle schede relative all'articolazione dei corsi emerge:

a) il numero delle attività formative, il settore d'intervento e le qualifiche riportate per gli enti convenzionati che recepiscono le proposte formulate dagli enti stessi;

b) agli Enti che non hanno proposto l'effettuazione ai corsi di 2° anno riservati agli allievi che hanno completato il primo anno di un corso biennale, sono stati assegnati aggiuntivamente i corsi di 2° anno il cui costo andrà a gravare integralmente sul bilancio regionale;

c) agli Enti che non hanno presentato propo-

ste formative o le hanno presentate oltre i termini prescritti per l'inoltro agli organi comunitari e perché pur avendole presentate sono state scartate dal ministero competente, sono stati assegnati attività formative stralciandole dai progetti a titolarità regionale onde poter garantire per quanto possibile l'alternativa agli operatori di quell'ente e quindi la relativa retribuzione;

d) i corsi alberghieri proposti dall'Esac non gravano finanziariamente sul bilancio regionale dal momento che l'ente ha richiesto al ministero del lavoro sia il contributo del Fse che il contributo ministeriale previsto dal fondo di rotazione.

A riguardo sembra opportuno riferire che le qualifiche dei corsi assegnati a ciascun centro regionale di formazione professionale tengono conto delle professionalità in atto esistenti presso quel centro e che il numero delle stesse attività è inferiore alle potenzialità didattiche di ciascun centro per tener conto delle unità che dovranno essere avviate alla riqualificazione o all'utilizzo nelle attività di orientamento e di osservazione del mercato del lavoro.

Per completezza di informazione si riportano in tabella n. 4 per ciascun settore produttivo, il numero dei corsi programmati e la loro disaggregazione secondo la tipologia di gestione avendo cura di accompagnarli con le relative percentuali calcolate su ciascun totale.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

RIPARTIZIONE % DEI CORSI PER SETTORE

tabella n.4

SETTORE	GESTIONE DIRETTA ***		GESTIONE CONVENZIONATA		TOTALE	
	N°corsi	%	N°corsi	%	N° corsi	%
INDUSTRIA	45	33,1	41	24,8	86	28,5
Servizi	-	-	28	17,0	28	9,3
Agricoltura	-	-	34	20,6	34	11,3
Artigianato	18	13,2	18	10,9	36	12,0
Turismo	48	35,3	25	15,2	73	24,3
Informatica	25	18,4	19	11,5	44	14,6
TOTALI	136	100	165	100	301	100

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Nella successiva tabella n. 5 viene riportato il numero di allievi cui sono rivolti i corsi previsti per ciascun settore economico disag-

gregando gli stessi dati secondo la tipologia gestionale.

RIPARTIZIONE % DEGLI ALLIEVI PER SETTORE

tabella n. 5

SETTORE	GESTIONE DIRETTA N°allievi	GESTIONE CONVENZIONATA N°allievi	TOTALE N°allievi
INDUSTRIA	675	615	1290
SERVIZI	-	455	455
AGRICOLTURA	-	510	510
ARTIGIANATO	270	300	570
TURISMO	720	405	1125
INFORMATICA.....	375	310	685
TOTALI	2040	2595	4635

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Sembra opportuno riconfermare che le attività previste per ciascun Ente convenzionato, e riproposti nel programma di formazione professionale 1986, sono destinate ad assicurare l'attività formativa esclusivamente agli operatori che godono di un contratto di lavoro a tempo indeterminato; per cui le iniziative formative proposte dal singolo Ente in numero superiore a quello richiesto per l'impiego dei propri operatori già a T.I., potranno essere avviate solamente con personale proveniente dall'esercizio della mobilità.

Pertanto, sulla base di quanto sopra richiamato le azioni formative assegnate in svolgimento agli Enti sindacali, paritetico-sociali e privati che tradizionalmente contribuiscono ad attuare il programma regionale annuale di formazione professionale, saranno realizzate con l'utilizzo dei 657 operatori degli enti stessi che alla data odierna risultano in possesso di un contratto di lavoro a tempo indeterminato.'

Le unità che non trovano immediato utilizzo nei detti corsi saranno in parte avviati ai corsi di riqualificazione a titolarità regionale, in parte utilizzati nelle attività regionali di orientamento e osservazione del mercato del lavoro ed in parte posti in mobilità.

Qualora, nello svolgimento delle attività corsuali già avviate dovesse essere necessario avvalersi di personale a tempo determinato a termini dell'art. 33 della legge n. 18, lo stesso potrà essere assunto dal singolo Ente a seguito di preventiva autorizzazione regionale, secondo le modalità previste dalla legge n. 18 e con i limiti riportati dalla legge regionale 22 novembre 1984, n. 34.

L'incarico per prestazioni professionali - atteso che è prevista la possibilità di disporre per ogni 1000 ore di corso programmato di un massimo di 100 ore per l'utilizzo di esperti, potrà essere affidato da ciascun ente

a personale in possesso dei requisiti previsti dall'art. 34 della legge n. 18 e con le modalità ivi contenute, con decorrenza successiva alla data della prescritta autorizzazione regionale.

Per quanto riguarda l'attività formativa a gestione diretta essa sarà svolta con l'utilizzo delle 505 unità, parte delle quali con incarico a tempo indeterminato, in atto assegnate nelle strutture esecutive di attuazione dei corsi oltre quindi le 98 unità assegnate agli uffici di coordinamento regionale e provinciale nonché agli uffici ispettivi regionali.

Ad essi andranno aggiunti altri 210 operatori che hanno maturato il diritto ad essere assunti nei ruoli regionali, in forza dell'art. 48 della legge regionale n. 18, e per i quali è in svolgimento il relativo concorso.

Per quanto riguarda le 175 unità dei Ciapi di Crotone e Catona come si evince dalle schede allegate, non è prevista alcuna attività in attesa delle determinazioni dell'assemblea dei soci riguardante lo scioglimento secondo quanto previsto dalla specifica legge regionale n. 35 del 22 Novembre 1984.

Successivamente potranno avviarsi i corsi di 2° anno per gli allievi che hanno frequentato il primo anno di un corso biennale.

I costi verranno a gravare direttamente sulle somme che normalmente vengono destinate sul bilancio regionale per i Ciapi.

Inoltre anche per l'anno formativo in corso è previsto un contributo regionale annuale per le attività autonome dell'Anap ed Enaip. Tali corsi sono soggetti pertanto al rispetto delle procedure e modalità dei corsi in convenzione regionali e dovranno quindi adeguarsi alle prescrizioni riportate nella presente relazione.

L'entità del contributo per l'Anap è legger-

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

mente superiore a quello dello scorso anno formativo, ma inferiore all'ammontare del contributo richiesto dall'Ente che si assumerà comunque l'onere della retribuzione di tutto il personale (unità) già con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Il contributo a favore dell'Enaip è pari all'ammontare del contributo concesso lo scorso anno formativo, e l'ente si avvarrà nello svolgimento delle attività di 42 operatori propri con contratto a tempo indeterminato che normalmente venivano utilizzati nelle attività ricorrenti della Regione.

Infine, si ricordava in precedenza che sono stati assegnati ad alcuni enti tradizionalmente convenzionati con la Regione alcuni corsi, riportati in evidenza nelle schede allegate che progettualmente sono stati trasmessi dalla stessa Regione agli organi ministeriali.

La circostanza è stata resa possibile dalla decisione rivelatasi poi opportuna di trasmettere per il finanziamento di Fse un numero di corsi superiore alle capacità didattiche delle strutture regionali dal momento che molti operatori dovranno essere avviati ai corsi di riqualificazione o aggiornamento.

Ora, oltre a quelle attività formative proposte in assegnazione agli enti Efal, Enaip, Ercaipa ecc., residuano un certo numero di attività riportate in elenco in fondo alle schede di programma che potranno essere assegnate in relazione ad esigenze particolari di carattere locale (per esempio lavori di metanizzazione in atto) o per ragioni di riequilibrio territoriale oppure per impegno di personale in mobilità.

Tali corsi potranno essere destinati dall'assessore alla formazione professionale

ad enti, aziende e cooperative, mediante opportune convenzioni - tradizionalmente viene affidato allo stesso assessore e col presente programma ora viene confermata la facoltà di disporre modifiche dei corsi in relazione alle esigenze del mercato del lavoro. Viene inoltre incaricato l'assessore alla formazione professionale di individuare le sedi più adatte per lo svolgimento delle attività corsuali nel settore della nautica da diporto, possibilmente uno per provincia, stipulando convenzione con l'Ente nazionale per la diffusione ed incremento della nautica da diporto (Edin).

In chiusura si riferisce che irrisolvibili problemi finanziari non consentono di dare alcuna risposta all'esigenza di assicurare quanto meno l'avvio per il completamento funzionale delle strutture alberghiere di Villa S. Giovanni. La circostanza continua a manifestare tutta la sua gravità atteso il valore della struttura muraria trasmessa al rustico dalla Cassa per il Mezzogiorno e allo stato attuale dei finanziamenti assentiti per la formazione professionale, non si appalesa alcuna possibilità di adeguata soluzione.

Comunque se alla chiusura dell'anno formativo si dovessero accertare economie, si avvierà la procedura per il completamento dell'opera.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario del programma di formazione professionale 1986, onde agevolare la comprensione circa l'articolazione dei costi, sono state redatte le unite tabelle n. 6 e n. 7, la prima delle quali riguarda le attività formative a titolarità regionale e la seconda quelle a titolarità dei diversi Enti convenzionati riportati nelle schede.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

tabella n. 6SPESE PER LE ATTIVITA' A TITOLARITA' REGIONE CALABRIA CON
CONTRIBUTO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO

SETTORE	N° corsi	N° allievi	Importo to- tale (migliaia)	Contr.F. S.E. (migliaia)	Fondi Reg.li (migliaia)	Art.26/84 (migliaia)
Industria	45	675	4.247.300	2.335.815	1.037.000	874.485
Artigianato	18	270	1.846.800	1.015.740	831.060	-
Informat.	25	375	2.345.000	1.289.750	1.055.250	
Turismo	48	720	8.205.542	4.513.048	-	3.692.494
Formatori		230	3.788.000	2.083.400	1.299.600	405.000
TOTALE	136	2270	20.432.642	11.237.753	4.222.910	4.971.979

tabella n. 7SPESE PER LE ATTIVITA' DEGLI ENTI SINDACALI E PRIVATI CON CONTRIBUTO
DEL FONDO SOCIALE EUROPEO E DELLA REGIONE CALABRIA

SETTORE	N° Corsi	N° allievi	Importo totale (migliaia)	Contr.F.S.E. (migliaia)	Fondi Reg. (migliaia)
Industria	41	615	5.221.088	2.871.598	2.349.485
Servizi.....	28	455	2.621.115	1.441.613	1.179.506
Agricoltura ..	34	510	2.968.730	1.632.803	1.335.929
Artigianato...	18	300	1.927.816	1.060.298	867.517
Turismo.....	25	405	1.916.500	1.054.075	862.425
Informatica...	19	310	2.441.233	1.342.678	1.098.555
TOTALE	165	2595	17.096.482	9.403.065	7.693.417

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

Dalla prima si evince che i costi delle azioni formative a gestione diretta graveranno per L. 11.237.753.000 sul F.S.E.; per L. 4.971.979.000 sull'articolo 26 della legge azionale 845 e per L. 4.222.910.000 sul capitolo del bilancio regionale riguardante la retribuzione del personale.

Pertanto i costi dell'attività formativa a gestione diretta non graveranno sulle disponibilità finanziarie che il bilancio regionale destina alle attività di formazione professionale.

Dalla tabella n. 7 si evince che il costo delle attività proposte dagli Enti convenzionati graveranno per Lire 9.403.065.000 sul F.S.E. e L. 7.963.417.000 sul cap. 3121105 del bilancio regionale riguardante la Formazione Professionale.

Gli importi totali riportati alle colonne n. 2 e 4 della tabella n. 6 e dalla colonna n. 2 della tabella n. 7 costituiscono l'ammontare complessivo dei contributi regionali sul Fse e sull'art. 26/845 e pari rispettivamente a lire 20.640.818.000 e a lire 4.971.979.000.

Ancora non è dato sapere se gli Organi Comunitari riterranno di accogliere totalmente la richiesta di contributo dell'ammontare sopra riportato o se invece riterranno di ridurre il contributo richiesto scartando alcuni progetti oppure riducendo l'ammontare del contributo comunitario su ciascun progetto.

Al momento risulta solamente a questo Assessorato regionale che i singoli progetti sono stati ritenuti dal Ministero del lavoro meritevoli di accoglimento e trasmessi alla Commissione esecutiva degli organi comunitari per i provvedimenti di competenza.

D'altra parte è opportuno mettere in evidenza che anche quando sarà accolta per intero

la richiesta di contributo sul F.S.E. lo stesso verrà liquidato dalla Comunità Europea con le modalità riportate all'inizio di questa relazione e nella misura del 45% dei costi effettivamente sostenuti per le attività svolte entro e non oltre il 31 dicembre del corrente anno solare.

Pertanto qualora non fossero avviate alcune attività, o fossero svolte per un periodo di tempo inferiore a quello programmato il contributo che sarà assicurato dal F.S.E. sarà senz'altro inferiore a quello ipotizzato.

Da quanto sopra detto emerge l'esigenza di assicurare ogni consentito impegno degli organi regionali come delle strutture di Enti convenzionati per realizzare le attività programmate e di avviare con ogni consentita urgenza le stesse attività di formazione, proprio per scongiurare ogni possibile riduzione del contributo comunitario con conseguente appesantimento degli oneri finanziari che andrebbero in tal caso inevitabilmente a ricadere sul bilancio regionale.

Nella tabella n. 8 vengono dettagliatamente esposte le spese che graveranno per intero sul bilancio regionale e da cui si evince:

- è stato limitato a soli mesi 4 (quattro) la disponibilità finanziaria per la retribuzione del personale che alla data odierna risulta con incarico a tempo indeterminato prevedendo la possibilità di concludere il corso di aggiornamento, previsto dalla legge n. 18 e di assumere il relativo personale nei ruoli regionali entro il mese di aprile;

- non è stata prevista alcuna disponibilità finanziaria per le retribuzioni del personale che in atto sta svolgendo il concorso per l'ammissione nei ruoli della Regione per assoluta carenza di fondi disponibili sul capitolo di bilancio riservato alla Formazione Professionale;

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- non è stata prevista alcuna quota di finanziamento per spese di manutenzione per assoluta indisponibilità di bilancio. Si potrà eventualmente far fronte alle esigenze più pressanti con le eventuali economie che si saranno eventualmente accertate alla data del 30 agosto 1986;

- l'importo di £. 3.851.583.000 destinato alla retribuzione del personale in mobilità è orientativa; essa sarà destinata ad aumentare nella misura in cui le attività programmate dovessero iniziare con ritardo o nel caso in cui le stesse attività venissero attuate solo in parte;

- la somma di £. 100 milioni per la voce "spesa per fitto locali ed attrezzature.." è largamente insufficiente rispetto alle esigenze

delle attività di formazione: pertanto si prevede un suo aggiornamento fino a £. 200 milioni in relazione alle eventuali economie che si dovessero riscontrare alla data del 30 Agosto 1986;

- la voce relativa al contributo regionale per il mantenimento delle strutture centralizzate degli Enti a carattere regionale non prevede disponibilità finanziarie per carenza di bilancio.

Tuttavia, atteso che il programma prevede la retribuzione di tutto il personale in carico agli Enti, per questo anno formativo è consentito portare a discarico delle spese previste per l'organizzazione dei corsi le spese effettivamente sostenute per il mantenimento delle sedi e per il funzionamento delle strutture.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

SPESE A TOTALE CARICO REGIONALE

1 - Attività

- | | | |
|--|----|----------------|
| - spesa relativa alla gestione di n. 35 corsi | £. | 315.000.000 |
| - spesa per n.3 corsi edili da affidare in <u>con</u>
venzione per la diga dell'Esaro | £. | 120.000.000 |
| - spesa incentivo allievi | £. | 300.000.000 |
| - spesa per attività di aggiornamento opera-
tori F.P. | £. | 180.000.000 |
| sommano | | £. 915.000.000 |

2 - Interventi di carattere generale

- | | |
|---|--------------------|
| - spesa per funzionamento strutture tecnico-amministrative regionali (postali, telegrafiche, telefoniche, manutenzione attrezzature) . £. | 20.000.000 |
| - spesa per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili destinati alla Formazione Professionale £. | |
| - spesa per fitto locali ed attrezzature destinati allo svolgimento di attività di Formazione professionale £. | <u>100.000.000</u> |
| sommano | £. 120.000.000 |

3 - Contributi per attività formative

- | | |
|--|------------------------|
| - contributo regionale per spese di mantenimento delle strutture centralizzate degli Enti convenzionati a carattere Regionale che non rientrano nell'ambito delle somme previste per organizz. e consumi | £. |
| - contributo regionale con progetti di F.S.E.: | |
| ANAP | £.1.400.000.000 |
| ENAIIP | " 750.000.000 |
| <u>sommano</u> | <u>£.2.150.000.000</u> |

4 - Competenze per il personale

- competenze personale a tempo indeterminato della F.P. a gestione diretta: stipendi ed altri assegni fissi, contributi previdenziali, assistenziali ed assicurativi a carico della Reg. (4 mesi x 40 unità)..... £. 270.000.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

competenza personale in mobilità della gestione	
convenzionata.....	" 3.851.583.000
sommano	" 4.121.583.000

TOT 13 F 6 = 306,587,000

Pertanto il quadro finanziario relativo al bilancio di competenza presenta la seguente articolazione:

A) COSTO DELLE ATTIVITA'

- attività a gestione diretta (tabella n.6).....	£.	20.432.642.000
- attività a gestione indiretta (tabella n.7).....	"	17.096.482.000
- spese a totale carico regionale (tabella n.8)	"	<u>7.306.583.000</u>
TOTALE COSTI	£.	44.835.707.000

B) FINANZIAMENTI DISPONIBILI

- Contributo F.S.E.		
- per attività a G.D.	11.237.753.000	
- per attività a G.I.	9.403.065.000	
<hr/>		
sommano	£.	20.640.818.000
- Contributo ministeriale (art. 26/845)	£.	4.971.979.000
- Bilancio Regionale Cap. 1003101	"	4.222.910.000
- Bilancio Regionale cap. 3221105	"	<u>15.000.000.000</u>
T O T A L E	£.	44.835.707.000

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

ANNO 1986

B) P I A N O A N N U A L E

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

C.R.F.P.	ATTIVITA' FORMATIVA 1986	
C.R.F.P. - Via Pensilvania REGGIO CALABRIA	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale
	<ul style="list-style-type: none"> - Vigile Turistico n. 2 - Vigile Ecologico " 2 - Impiantisti metano " 2 - Montatori rip. radio TVC ... " 2 - Elettronici industriali ... " 1 - Motoristi Diesel " 2 - Riparatori Elettrodomestici " 1 - Recupero edilizio " 1 - Addetti Imp. Depurazione ... " 1 - Settore Informatica " 2 Totale " 16 	
C.R.F.P. - Via Pio XI REGGIO CALABRIA	<ul style="list-style-type: none"> - Settore Turistico " 1 - Settore Turistico " 1 - Settore Turistico " 1 - Stilisti A.M. " 1 - Confezionisti " 1 Totale " 5 	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986		Con esclusivo finanziamento regionale
G.R.F.F.	Con progetti di F.S.E.	
G.R.F.F. <u>ROCCELLA JONICA (RC)</u>	Riparatori Elettrodomestici n.1	
	- Impiantista Metano " 1	
	- Montatori Rip.RTVC " 1	
	Totale " 3	
G.R.F.F. - V.Belvedere <u>LAUREANA DI BORRELLO</u>	- Settore Informatica n. 2	
	- Motoristi Diesel " 1	
	- Confezionisti " 2	
	Totale " 5	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

O.R.F.P.	ATTIVITA' FORMATIVA 1986	Con esclusivo finanziamento regionale
	Con progetti di F.S.E.	
C.R.F.P. - Via Ionio <u>LO ORI (RC)</u>	- Settore turistico n. 1	
	- Settore Turistico " 1	
	- Vigile Turistico " 1	
	- Vigile Ecologico " 1	
	- Settore Turistico " 1	
	- Misuratori Fiscali " 1	
	- Confezionisti " 1	
	- Impiantisti Metano " 1	
	- Mont.re Rip.re A.E. " 1	
	- Eletttronici Ind.li " 1	
	- Motorista Diesel " 1	
	- Settore Informatica " 1	
	- Stilisti A.M. " 1	
	- Parrucchieri visagisti " 1	
	- Recupero Edilizio " 1	
	Totale " 15	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986		Con esclusivo finanziamento regionale
G.R.F.P.	Con progetti di P.S.E.	
G.R.F.P. - Dorso Italia COSENZA	- Impiantisti metano n.1	
	- Motoristi Diesel " 1	
	- Ricamo Artistico " 2	
	Totale " 4	
G.R.F.P. - V.le Repubblica COSENZA	- Settore Turistico n.2	
	- Settore Informatica " 3	
	Totale " 5	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

C.R.F.P.	ATTIVITA' FORMATIVA 1986	Con esclusivo finanziamento regionale
C.R.F.P. - Via S. Giovanni Vecchio CASTROVILLARI (CS)	Con progetti di F.S.E.	
	- Settore Turistico n. 1 (c/o sede UNLA-Rossano)	
	- Settore Informatica " 2	
	- Parrucchieri/Estetista " 3	
	Totale " 6	
C.R.F.P. - Lametia T. (CZ)	- Settore informatica " 1	
	- Add. Imp. Depurazione " 1	
	Totale " 2	
Scuola Alberghiera CANIGLIATELLO (CS)	Corsi convittuali:	
	- Settore Alberghiero " 2	
	- Sala Bar " 1	
	- Cucina " 2	
	Totale " 5	
Direzione corsi Alberghieri - R.C.C.	Sede isolata Bagnara (RC)	
	- Vigile Turistico n. 1	
	- Vigile ecologico " 1	
	Totale " 2	
	Sede isolata Bova M. (RC)	
	- Vigile Turistico n. 1	
	totale " 1	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

C.R.F.P.	ATTIVITA' FORMATIVA 1986	Con esclusivo finanziamento regionale
Ispettorato Regionale F. P. <u>REGIONE CALABRIA</u>	<p>Con progetti di F.S.E.</p> <ul style="list-style-type: none">- corsi di aggiornamento per n. 30 operatori della F.P. di cui 10 dipendenti della Regione e n. 20 dipendenti di Enti privati di Formazione operanti in Calabria- Corsi di riqualificazione aggiornamento e riconversione per n. 200 operatori, docenti ed amministrativi, di cui n. 100 operatori degli Enti convenzionati e n. 100 operatori pubblici	<ul style="list-style-type: none">- corsi di aggiornamento per il personale a tempo indeterminato di cui all'art. 48 della L.R. 18/85- corsi di aggiornamento per n. 210 unità di cui all'art. 48 della legge Regionale n. 18/85- corso di aggiornamento personale Regionale per i servizi Ippettivi

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986		C.R.F.P.
Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	
		C.I.A.P.I. - Catona (RC)
		C.I.A.P.I. - Grotone (CZ)

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	Con progetti di F.S.E.	ATTIVITA' INFORMATIVA 1986 Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
E C A P Regionale	<div>- Automaz. Uffici n. 7</div> <div>- Motoristi D. " 3</div> <div>- Impiant. termo " 4</div> <div>- Addetti appar.elettr. " 2</div> <div>- Restauro edilizio " 5</div> <div>totale n.21</div>	<div>- Segr.ri.steno Q/2 n.1</div> <div>- Poliv.di base Q/2 " 1</div> <div>totale n.2</div>	

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986		
ENTE	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale
I A L Regionale	- Maglieriste n. 1	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
	- Estetica " 3	
	- Estetica " 3	
	- Tecn.Uffici Aut. " 1	
	- Operat.Contabile " 1	
	- Ceramica " 2	
	- Elettric.Impiant. " 3	
	- Personale segr. " 3	
	- Corrispond.C.li " 4	
	- Interprete Turist. " 3	
	- Disegn. Arredi Int. " 2	
Totale corsi n.26		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	ATTIVITA' FORMATIVA 1986		
	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
ENFAP Regionale	<u>ENFAP-Catanzaro</u>		
	- Autogest. Uffici n. 1		
	- Informatica " 1		
	- Robotica " 2		
	Totale n. 4		
	<u>ENFAP - Reggio Calabria</u>		
	- Programm. Elettronici ... n. 2		
	- Elettr. Impiantista " 1		
	- Tecn. Chim. Alim. " 1		
	- Analista Chimico " 1		
	- Tecnici Uff. Aut. ti " 1		
	- Operatore Contabile " 1		
	Totale " 7		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

E N T E	ATTIVITA' FORMATIVA 1986		
	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
E N A I P Regionale		- Add. Uffici Amm. vi e vendita Q/2 n. 1	
		- Operat. Uffici Automat. Q/2 ^u 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		- Addetti Uffici Automat. Q/2 n. 1	
		Totale n. 7	
			- Riparatori Elettrod. n. 1 (*) Totale n. 1

(*) attività formativa compresa in progetti regionali proposti al F.S.E. ed assegnati in convenzione

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

E N T E	ATTIVITA' FORMATIVA 1986		
	Con progetti di F.S.E.	Con esecutivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegniati in convenzione.
C.I.F. Catanzaro	- Animatore Turistico n. 1		
	- Guida turistica n. 1		
	- Operatore Turistico n. 1		
	- Accompagnatore turistico " 1		
	Totale n. 4		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986			Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed asse- gnati in convenzione.
ENTE	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	
C.I.F. Reggio Calabria	- Operatori d'Ufficio n. 1		
	- Applic.Servizi Amm. " 1		
	- Operatori d'Ufficio " 1		
	- Appl.Servizi Amm.vi " 1		
	- Operatori Turistici " 1		
	Totale n. 5		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986			Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
ENTE	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	
C.I.O.F.S. Regionale	- Dattilografe n. 4		
	- Addette Segreteria " 3		
	- Confezioniste " 8		
	- Programmatori " 2		
	- Operat. Cont. su Elaborat. " 1		
	- Operat. E.D.P. " 2		
	Totale <u>n. 20</u>		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

E N T E	ATTIVITA' FORMATIVA 1986		Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	
ERCAFAICA			- Add.Imp.Depurazione ... n. 1 (*) - Sett.Informativa n. 2 (*) Totale <u>n. 3</u>
ENIPLA Regionale	- Elettric.Imp. n. 2 - Informatica Progr. n. 1 - Confecz.Tessili n. 1 - Informat.in Agr.ra n. 1 Totale <u>n. 5</u>		
E.S.A.C. S.V.in Fiore	- Cuochi (**) n. 1 - Camerieri (**) " 1 - Cucina sez A Q/2 (**) .. n. 1 - Cucina sez B Q/2 (**) .. n. 1 - Sala Bar Q/2 (**) " 1 - Chef de rang (**) " 1 - Chef de partita (**) n. 1 Totale <u>n. 7</u>		

(*) attività ~~comp~~ formativa compresa in progetti regionali proposti al F.S.E.ed assegnati in convenzione.

(**) attività formativa compresa in progetti a titolarità ESAG a totale carico finanziario F.S.E. e F. di R.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986			
ENTE	Con progetti di P.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di P.S.E. ed assegnati in convenzione.
O.I.E.R.M.O. S. Costantino (Catanzaro)	- Meccanici Auto n. 1		Settore alberghiero corsi convittuali n.24*)
	- Saldocarpentiere n. 1		
	- Elettricista imp.sta n. 1		
	- Operat.Elettromecc. n. 1		
	- Operat.Elettron. RTV n. 1		
	- Imp.Termoidraulico h. 1		
	- Operat.Macch.Utens. n. 1		
	Totale n. 7		

(*) attività formativa compresa in progetti regionali proposti al F.S.E. ed assegnati in convenzione

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	ATTIVITA' FORMATIVA 1986			Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale		
GIUSEPPINI DEL MURIALDO ROSSANO (CS)	- Manutenitore M.a fluido..... n. 1			
	- Op.re Personal Computer .. n. 1			
	- Motorista Diesel n. 1	- Mecc. Polivalente Q/2 n. 1		
	- rip.re App.re Elettr. che . n. 1	- Mont.re Rip.re RTV Q/2 n. 1		
	- Elettronico Ind.le n. 1	Totale n. 2		- Elettromeccanico n. 1 (*)
	- Inst.re Manuten. Imp. n. 1 e Ind.			
	- Rip.re Elettrodomestici . n. 1			Totale n. 1
	Totale n. 7			
CATECHISTI Rurali Montalto (CS)	- Mont.re rip.re auto n. 1	- Mecc. generico Q/2 n. 1		
	Mont.re Rip.re App.re El. che" 1	- Mecc. Auto Q/2 n. 1		- Mont.re Rip.re A.E. n. 1 (*)
	- Tubisti Termoidr. n. 1	- Aut. Ind. Olmo n. SP n. 1		
	Totale n. 3	- Mont.re Rip.re Tele radio e trasmettenti SP n. 0		totale n. 1
		Totale n. 4		

(*) attività formativa compresa in progetti regionali proposti al F.S.E. ed assegnati in convenzione

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	ATTIVITA' FORMATIVA 1986		
	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
C.A.R.P. Cenasca Condofuri(RC)	- Esperti Fitosanitari ... n. 2 Totale n. 2	- Oper.Tech.Spec.in Agricoltura Q/2 n. 3 Totale n. 3	
	- Oper.Tec.Specializzato in sericoltura n. 4 Totale n. 4		
U.R.I.P.A. Regionale	- Op.re Cooperativo n. 4		
	- Oper.re Servizi fitto sanitari n. 1		
	- Op.re Agrituristicco n. 1		
	- Add.alla valorizzazione e trasformazione dei Pr.Agr.n. 2		
	- Add.alla forestazione e difesa del suolo n. 3		
	- Operatore apistico n. 1 Totale n.12		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986			Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegniati in convenzione.
ENTE	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	
A.N.A.P.I.A.	- Acquacoltura n. 3		
	- Guide / Animatori n. 3		
	- Animatori agrituristici .. n. 1		
	- Settore Energetico ... n. 2		
	- Operatore Agro-Alimentare n. 1		
	Totale n. 10		
C.I.P.A.	- Addetti alla produzione, trasformazione e commercializzazione agricola n. 11		
	Totale n. 11		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ENTE	ATTIVITA' FORMATIVE 1986		
	Con progetti di P.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di P.S.E. ed assenti in convenzione.
E.N.A.P.R.A.	<div>- Oper.ri Agritur.ci n. 4</div> <div>-Contabilità aziendale in agricoltura n. 2</div> <div>- Addetti a nuove coltura (tropicali e subtropicali) li) n. 3</div> <div>- Addetti allevamenti di zootecnica alternativa . n. 3</div> <div>Totale n. 12</div>		
I.S.P.A.T.A.	<div>- Trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli n. 5</div> <div>Totale n. 5</div>		

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ATTIVITA' FORMATIVA 1986			
ENTE	Con progetti di F.S.E.	Con esclusivo finanziamento regionale	Attività compresa in progetti regionali di F.S.E. ed assegnati in convenzione.
Coperativa DATA SET <u>Catona(RC)</u>			- n. 1 corso Settore Informatica per n.20 addetti di cui n.10 allievi e n.10 docenti della Formazione Prof.le per l'alfabetizzazione in informatica
B.I.T.Elettronica s.r.l. <u>Catanzaro</u>			- n. 1 corso settore Informatica per n.20 addetti di cui n.10 allievi e n.10 docenti della F.P. per l'alfabetizzazione in informatica
G.R.A.I. Consorzio per la ricerca e le applicazioni di informatica <u>RENDE(Cosenza)</u>			n. 1 corso settore informatica per n.20 addetti di cui n.10 allievi e n.10 docenti della F.P. per l'alfabetizzazione in informatica
E D I N Ente Naz.le per la Diffusione all'incremento della nautica <u>ROMA</u>			- n. 3 corsi settore Nautica da localizzare

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

PROGRAMMA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

ANNO 1986

(C) ALLEGATI

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986PROGETTO DEI COSTI DI UN CORSO CON ESCLUSIVO FINANZIAMENTO REGIONALEANNO FORMATIVO 1986SETTORE INDUSTRIA - INFORMATICADURATA:

ore complessive n. 1200
ore settimanali n. 36
ore giornaliere n. 6
giorni n. 200

S P E S A P R E V I S T A:

- Organizzazione e consumi £ 12.000.000

Allievi n. 15

La voce "allievi" è prevista in misura di £ 5.000 (cinquemila)
al giorno "pro-capite" di cui:

- £ 4.000 per incentivo presenza giornaliera;
- £ 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

SETTORE COMMERCIO - SERVIZI - ARTIGIANATO - TURISMODURATA:

ore complessive n. 1000
ore settimanali n. 30
ore giornaliere n. 5
giorni n. 200

S P E S A P R E V I S T A:

- Organizzazione e consumi £ 10.000.000

Allievi n. 15

La voce "allievi" è prevista in misura di £ 5.000 (cinquemila)
al giorno pro-capite di cui:

- £ 4.000 per incentivo presenza giornaliera;
- £ 1.000 per rimborso spese di viaggio documentate.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

- Attività a titolarità Regione Calabria con contributo del F.S.E. , da assegnare in convenzione:

S E T T O R E I N D U S T R I A :

Qualifiche:

- Recupero Edilizio/Manutentore
 Impianti di Depurazione corsi n. 1
- Impiantisti Metano corsi n. 4
- Legno/Ferro Battuto/Ricamo Artistico corsi n. 1
- Motorista D/Elettromeccanici/Riparatori Elet-
 trodomestici corsi n. 5

SETTORE ARTIGIANATO :

Qualifiche:

- Parrucchieri / Estetiste corsi n. 2

SETTORE INFORMATICA corsi n. 1

Totale corsi n. 14

SETTORE TURISTICO- ALBERGHIERO

Qualifiche:

- chef/maitre/ecologo/guida turistica/vigile
 turistico corsi n. 1
- Addetti Segreteria/amministrazione/
 pianificazione programmi/reception/
 esperti uffici turistici/addetti ser-
 vizi alberghieri e sala Barcorsi conv. n. 9

Totale corsi n. 10

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986S E T T O R E AGRICOLTURA - CENASCA Condofuri (RC)D U R A T A DI UN CORSO:

- ore complessive n. 1200
- ore giornaliere n. 8
- giorni n. 150

S P E S A PREVISTA PER N. 3 CORSI:

- Organizzazione e consumi per n. 3 corsi	£	36.000.000
- Semiconvittualità per n. 3 corsi	£	38.000.000
TOTALE	£	<u>74.000.000</u>

~~La semiconvittualità verrà liquidata sulla base delle effettive presenze degli allievi per un massimo di £ 8.000 (ottomila) giornaliere comprendente una colazione ed un pranzo.~~

La voce "allievi" è prevista in £ 3.500 (tremilacinquecento) al giorno pro-capite di cui:

£ 2.500 per incentivo presenza giornaliera;

£ 1.000 per rimborso spese viaggio documentate.

C O R S O SPECIALE c/o ISTITUTI PENITENZIARI a Gestione DirettaD U R A T A:

- ore complessive n. 600

S P E S A PREVISTA:

- Organizzazione e consumi	£	<u>3.000.000</u>
----------------------------------	---	------------------

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 1.

Il finanziamento della Regione per la gestione dei corsi è ripartito nelle seguenti voci:

- a) S P E S E PER IL PERSONALE;
- b) S P E S E PER L'ORGANIZZAZIONE ED IL FUNZIONAMENTO DEI C.F.P.;
- c) S P E S A PER I CONSUMI;
- d) S P E S A PER I PARTECIPANTI AI CORSI;
- e) S P E S A PER CONVITTUALITA'.
- f) S P E S A PER SEMICONVITTUALITA'.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 3B) SPESE PER L'ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEI C.F.P.

In sede di rendicontazione e nei limiti della sovvenzione autorizzata dal Consiglio Regionale possono essere riconosciute le seguenti s p e s e:

- a) Cancelleria e stampati;
- b) Affitto degli immobili e manutenzione ordinaria dei locali e dei servizi (impianti luce, acqua, ecc.)
- c) Materiali igienico sanitari;
- d) Materiali di pronto soccorso
- e) Postali, telegrafiche, telefoniche;
- f) Illuminazione ;
- g) Acqua;
- h) Riscaldamento
- i) Pulizie locali;
- l) ~~Attrezzature pubblicitarie e promozionali~~
- m) ~~Trasporto materiale e attrezzature~~
- n) Custodia locali;
- o) ~~Settoni commissione esami nella misura di L. 30.000 al giorno.~~
per scritto;
- p) Assicurazione allievi;
- q) Fitto attrezzature;
- r) Assicurazione immobili.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1986

ALLEGATO 4c) S P E S A PER I CONSUMI

- a) Materiale didattico;
- b) Testi e sussidi didattici;
- c) Forza motrice e combustibili;
- d) Indumenti di lavoro;
- e) Materiali ed utensili di rapido consumo;
- f) Manutenzione e riparazione macchine ed impianti;
- g) Spese di ammortamento attrezzature.

ALLEGATO 5d) S P E S E PER I PARTECIPANTI AI CORSI

- a) incentivo di presenza;
- b) trasporto.

ALLEGATO 6e) S P E S A PER CONVITTUALITA'

- a) Vitto allievi;
- b) Materiale di consumo necessario ai servizi di convitto;
- c) Attrezzatura, arredi, utensileria e corredo dei servizi di convitto
- d) Sussidi per attività educative e ricreative.

f) S P E S A PER SEMICONVITTUALITA'

Per tale spesa si fa riferimento alle voci a) - b) - c, relative alle "spese per convittualità".